Gabriele Roggi

# LA BIBLIOTECA RILLIANA DI POPPI: IL NUCLEO ORIGINARIO*

## 1. Storia della raccolta

La nascita della Biblioteca comunale di Poppi risale al gesto di liberalità del conte Fabrizio Orsini Rilli il quale dispose, tramite donazione *inter vivos* del 1 dicembre 1825 (vd. APPENDICE I e TAVV. I-IV), la cessione della propria collezione di libri e manoscritti alla comunità di Poppi, con lo scopo di "promuovere la pubblica istruzione, e la propagazione dei Lumi, e delle Scienze[1]". Appartenente a una nobile famiglia di origine poppese iscritta alla nobiltà romana fin dal XVI secolo e a quella fiorentina dal XVII[2], nel corso della sua vita, che lo aveva visto risiedere principalmente a Roma, in Umbria e a Poppi, Rilli collezionò, da attivo ed eclettico bibliofilo[3], la

*ASC = Poppi, Archivio Storico Comunale; ASF = Firenze, Archivio di Stato; BAV = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana; BNCF = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale; BRill = Poppi, Biblioteca Comunale Rilliana; POD = Poppi, Archivio storico del Comune, Podesteria. Le riproduzioni, con relativa autorizzazione alla pubblicazione, del materiale appartenente all'Archivio Storico di Poppi e alla Biblioteca Rilliana sono state graziosamente concesse dal Comune di Poppi, che qui si ringrazia.

1. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, ff. 90-92, spec. f. 91. La copia conforme è invece conservata in POD 711, ff. 5-13.

2. Sulla storia della famiglia Orsini Rilli vd. L. Passerini, *Storia e genealogia delle famiglie Passerini e de' Rilli*, Firenze 1874.

3. Passerini, *Storia e genealogia*, pp. 43-44, lascia una vivida descrizione di Rilli: "fu arguto nei detti, prudente, largo di consiglio con tutti. Pio senza ostentazione, non trascurò le pratiche della sua religione; sdegnò peraltro i sistemi che della religione fanno un'abitudine ed una officiale ipocrisia, non un sentimento. Ricco di sapere e pieno di brio, pieno di spirito, scrisse poesie serie e facete".

Gabriele Roggi, *La biblioteca Rilliana di Poppi: il nucleo originario*, in *Attorno a Codex. Nuovi materiali e approfondimenti*, pp. 71-222, «Codex Library» 2, ISBN 978-88-8450-977-2
©2020 SISMEL · Edizioni del Galluzzo & the Author(s) CC BY-NC-ND 4.0

ragguardevole cifra di circa 9000 libri a stampa e 200 manoscritti[4]. La quasi totalità dei codici medievali tutt'ora conservati nella biblioteca comunale Rilli-Vettori di Poppi e una piccola parte dei volumi a stampa più antichi sono il risultato delle sue acquisizioni, databili al periodo delle soppressioni napoleoniche, che determinarono la dispersione delle librerie claustrali. Orsini Rilli seppe muoversi abilmente e approfittando del fiorente mercato librario e di manoscritti creatosi in questa fase storica entrò in possesso di materiale appartenuto alle biblioteche del Sacro Eremo di Camaldoli[5] e del Convento di S. Francesco di Assisi[6]. Sfortunatamente, non è possibile ricostruire nel dettaglio la storia della formazione della sua raccolta poiché, come è stato autorevolmente sostenuto[7], le uniche informazioni disponibili sulle provenienze si possono ricavare solo dagli esemplari qualora siano presenti note di possesso, che peraltro Rilli provvedeva spesso a cancellare in modo da rendere vergini i volumi, seguendo una pratica all'epoca ritenuta accettabile; solo sporadicamente, Rilli apponeva la data di acquisizione sui manoscritti, senza però aggiungere ulteriori informazioni[8].

4. Si vedano a tal proposito P. Stoppacci - M. C. Parigi, *Libros habere. Manoscritti francescani in Casentino*, Firenze 1999, p. 13 e O. Fanfani, *Nel primo centenario della biblioteca di Poppi*, Firenze 1926, p. 5. Per una stima diversa ma senz'altro esagerata, cfr. POD 711, f. 170, in cui Giovan Pietro Giorgi, primo conservatore della biblioteca, sostiene che il materiale oscilli tra le 12000 e le 13000 unità, una cifra che invero sarebbe stata toccata e superata solo molti anni dopo ma che è assai vicina alla stima di 15000 volumi fatta dallo stesso Orsini Rilli in una lettera del 3 maggio 1819 alla moglie Maria Benvenuta Bovarini, attualmente conservata nell'Archivio storico della famiglia Sasso Natalucci, fondo *Bovarini*.

5. P. Scapecchi, *Rilli Orsini, Fabrizio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 87, Roma 2016: http://www.treccani.it/enciclopedia/fabrizio-rilli-orsini_(Dizionario-Biografico)/.

6. Per un'analisi vd. E. Casamassima, *I manoscritti della biblioteca comunale di Poppi (secoli XII-XVI)*, Milano 1993; vd. anche E. Menestò, *Codici del Sacro Convento di Assisi nella biblioteca comunale di Poppi*, in «Studi Medievali» serie 3, XX (1979), fasc. 1, pp. 357-408, in part. pp. 365-367. Riguardo alla biblioteca del Sacro convento di Assisi, si sa che la sagrestia fu costretta a vendere molti oggetti preziosi per soddisfare le richieste francesi. Secondo C. Cenci, *Bibliotheca manuscripta ad sacrum conventum Assisiensem*, Assisi 1981, p. 19. Orsini Rilli si procurò i codici assisiati in due occasioni, verso la fine del XVIII secolo e nel 1811, data riportata su alcuni manoscritti oggi conservati a Poppi.

7. Per maggiori informazioni sulla formazione della raccolta di Fabrizio Orsini Rilli si veda P. Scapecchi, *Gli incunaboli della Biblioteca Comunale "Rilliana" di Poppi e del Monastero di Camaldoli*, Firenze 2004, pp. 14-15. Vd. anche, dello stesso autore, *Rilli Orsini*.

8. Limitate informazioni sui codici sono riscontrabili in alcune lettere che Orsini Rilli, dopo essersi stabilito a Poppi, spedì tra il 1810 e il 1819 alla moglie e a un canonico residenti a Montefalco, in Umbria: il conte chiede regolarmente che gli vengano spediti manoscritti e libri a stampa specifici o a piacimento, sollecitando pure in due occasioni il canonico affinché faccia sì che un nobile locale restituisca un messale datogli in prestito. La soddisfazione personale per la libreria progressivamente allestita a Poppi traspare in una lettera del 3 maggio 1819, in cui riferisce alla moglie che i visitatori "la considerano degna di una capitale". Fin dalla prima lettera del 5 agosto 1810 si ricava inoltre che a questa data Rilli già possedeva molti codici, tra cui sono espressamente citati le *Clementinae* (BAV, Ross. 591), le *Extravagantes* di Giovanni XXII (BRill 10), le Decretali di Bonifacio VIII (BNCF, Pal. 158), il *Concordia Discordantium Canonum* (BAV, Ross. 595).

Il nucleo originario dell'attuale biblioteca Rilli - Vettori è dunque costituito dalla raccolta del conte, che si adoperò a inventariare almeno i manoscritti. L'inventario, costituito da descrizioni di ampiezza variabile, si rivela ancora utile per identificare i codici tra quelli rimasti o tra i pochi fuoriusciti dalla biblioteca, sebbene riporti valutazioni esagerate e non degne di fiducia circa la datazione del materiale. Del resto tali stime concordano con le false date apposte su alcuni manoscritti dallo stesso Orsini Rilli imitando la grafia degli amanuensi[9]. A Rilli si deve anche l'apposizione di cartellini, per lo più oggi perduti, con segnature che solo in parte corrispondono alle attuali (ma per questo vd. *infra*: *Organizzazione della raccolta manoscritta*).

La decisione di donare l'intera raccolta alla comunità, che evidenzia la modernità di pensiero del conte, non costituiva però una novità assoluta nella storia del borgo casentinese, che aveva conosciuto almeno un precedente nel 1512, quando il teologo Sebastiano Salvini, cugino di Marsilio Ficino, aveva lasciato al monastero di S. Fedele di Poppi i suoi libri, "per comodità de' giovani studenti di quella Terra"[10]. Questo esperimento ebbe tuttavia un esito infelice: non sappiamo se fu effettivamente attivata una pubblica libreria ma è sicuro che la raccolta del monastero andò progressivamente dispersa. Fu proprio Rilli ad acquistare una parte dei libri rimasti[11] e, nel 1821, i manoscritti superstiti che si trovavano ancora nel monastero risultavano rovinati dall'umido e dai topi[12].

Ben diverso fu l'esito del lascito disposto da Rilli che, se da tempo aveva in animo di donare la propria collezione ai suoi concittadini, doveva essere cionondimeno consapevole della possibilità che le sue ultime vo-

9. Ad es. BRill 96: http://www.mirabileweb.it/manuscript/poppi-(arezzo)-biblioteca-comunale-rilliana-96-manoscript/201992 ma vedi anche BRill 39: http://www.mirabileweb.it/manuscript/poppi-(arezzo)-biblioteca-comunale-rilliana-39-manoscript/201741.

10. A. Benci, *Guida ai Santuari del Casentino o Lettere XI intorno alle cose notabili delle due predette provincie*, Firenze 1834, p. 31: https://books.google.it/books?id=24DPPSZa308C&pg=PP3&hl=it&source=gbs_selected_pages&cad=3#v=onepage&q&f=false.

11. Per un'analisi dettagliata sul lascito di Salvini e sul destino dei libri da lui donati si veda P. Licciardello, *Il testamento e la libreria di Sebastiano Salvini (1512)* in «Aevum» XC (2016), fasc. 3, pp. 525-560. La catalogazione Codex ha individuato un solo codice proveniente da S. Fedele, l'attuale BRill 1; anche questo dovrebbe però aver fatto parte degli acquisti del Rilli in quanto sembra corrispondere al nr. 55 dell'*Indice* (vd. Appendice V).

12. Benci, *Guida*, pp. 31-33. Letterato pisano, Antonio Benci (1783-1843), percorse il Casentino nel 1821 ed ebbe anche occasione di visitare personalmente la libreria di Rilli, definito uomo "robusto e compagnevole". Egli notò tra la ragguardevole collezione del nobile anche la raccolta di manoscritti, per i quali suggerì, memore della sorte infausta di quelli appartenuti a Salvini, lo scambio con libri di pari valore di biblioteche fiorentine. Scapecchi, *Incunaboli*, pp. 11-12 aggiunge che già tra il 1787 e il 1792, quindi prima dei rivolgimenti rivoluzionari, Angelo Maria Bandini aveva constatato la precaria condizione della biblioteca di S. Fedele.

lontà restassero disattese e che la sua raccolta andasse dispersa[13]. Pertanto, egli dettagliò minuziosamente il legato: anzitutto, assicurò al comune la proprietà delle stanze che ospitavano la sua libreria assieme all'usufrutto dell'intera casa che, eccettuate le sale occupate dalla libreria e le tre acquistate dall'Accademia delle Stanze[14], poteva essere affittata a piacimento dal bibliotecario[15]. Altre rendite erano assicurate inoltre dall'uso di due terreni agricoli e dal godimento della somma annuale di quindici scudi versati dal parente Jacopo Rilli[16] e dai suoi discendenti e di sei scudi dovuti dall'Accademia delle Stanze per l'acquisto, concordato nel novembre del 1825, dei tre locali già menzionati[17].

Egli vincolò tuttavia tale donazione al rispetto di precisi obblighi, vale a dire l'apertura della libreria al pubblico per tre giorni a settimana e la nomina di una sua persona di fiducia, Giovan Pietro Giorgi, come bibliotecario conservatore, che ebbe peraltro l'incarico di produrre il primo inventario ad uso dell'istituto. Oltre a vietare che i libri lasciassero la sede, Rilli dispose che le chiavi fossero tenute dal conservatore e che, alla morte di questo, tornassero al gonfaloniere di Poppi, il quale le avrebbe consegnate solo al nuovo bibliotecario, da scegliersi tra "le persone più colte e civili del paese". Una volta subentrato, il nuovo incaricato avrebbe avuto come prima incombenza l'effettuazione del riscontro del patrimonio librario e l'aggiornamento dell'inventario.

Le rendite menzionate avevano dunque lo scopo di assicurare la manutenzione della libreria, l'emolumento del conservatore e dell'eventuale vice

13. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, f. 91r: *E poiché una dolorosa esperienza ha fatto conoscere che in molti altri casi le rispettabili collezioni di libri lasciati a dei corpi morali di Laici, che Religiosi, sono facilmente deperite, volendo evitare un tale inconveniente, onde non resti delusa la sua volontà…*

14. L'Accademia delle Stanze fu costituita a Poppi nel 1814 e fu ospitata fin da subito nell'edificio di proprietà del conte, socio anch'egli. Erano ammessi soltanto i membri delle famiglie più importanti del paese e i forestieri che potevano vantare un titolo onorifico di una qualche importanza. L'accademia, che ricevette la sanzione sovrana, nacque come luogo di svago in cui discutere e giocare a biliardo e a carte. A tal proposito BRill 485, *Memorie e partiti dell'Accademia dei Rinascenti delle Stanze della nobil Terra di Poppi*.

15. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, f. 91.

16. Si veda l'estratto del contratto di compravendita tra Fabrizio Orsini Rilli e Jacopo Rilli, POD 711, ff. 47-48.

17. POD 711, ff. 19-22, atto privato di vendita fra il conte Fabrizio Orsini Rilli e l'Accademia delle Stanze di Poppi. Tale rendita era stata costituita solo il mese precedente alla donazione: l'Accademia Civica delle Stanze infatti comprò le sale per 300 scudi, di cui Rilli sancì l'inesigibilità. La somma andò a costituire, al pari dei 300 scudi della vendita del podere a Jacopo Rilli, un capitale di censo su cui fu fissata la rendita annua del 5%, destinata, tramite la donazione del 1 dicembre, al mantenimento della libreria. Va notato che il conte e i suoi eredi non potevano esigere il versamento dei 300 scudi, ma d'altra parte l'Accademia poteva decidere in qualsiasi momento di corrisponderne l'intero ammontare, estinguendo l'interesse che di fatto costituiva la rendita.

di sua nomina, la redazione di cataloghi e l'acquisto di nuovi libri onde incrementare la collezione originaria. Rilli suggeriva inoltre che Giorgi perorasse la sanzione granducale alla donazione, in modo da evitare che ostacoli di qualsiasi tipo ne impedissero la piena attuazione[18].

La morte del donante giunse il 2 dicembre 1825, appena un giorno dopo la redazione dell'atto[19], che infatti registrava la salute malferma del conte, costretto a delegare al notaio Gatteschi la stesura del documento[20]. In ottemperanza ai vincoli del rogito, Giorgi e il gonfaloniere di Poppi posero subito i sigilli alla libreria in attesa dell'approvazione sovrana, che arrivò nel corso dell'anno successivo, con rescritti del 17 agosto e del 14 dicembre 1826. Questi apportavano solo poche modifiche suggerite dalla Camera di Soprintendenza Comunitativa del Compartimento di Arezzo, tra cui la subordinazione all'approvazione sovrana della nomina di ogni nuovo conservatore che sarebbe succeduto a Giorgi, al fine di garantire che le personalità scelte fossero effettivamente all'altezza del compito da svolgere[21]. Ottenuto il via libera, nel corso del 1827 Giorgi portò a termine, in ottemperanza alle volontà di Rilli, l'inventario della libreria[22].

La vita della biblioteca pubblica, gestita da un conservatore sotto l'egida del comune e dell'alta tutela dello Stato, poteva dunque iniziare. Essa risiedette per molti anni nel fabbricato donato dal conte, dove occupava due sale al primo e al secondo piano. I libri erano stati sistemati dal nobile all'interno di armadi fissati alle pareti, con sportelli coperti di tela dipinta, come si deduce dall'inventario Giorgi; alcuni arredi sono tutt'ora esposti all'interno della sede attuale, come il quadro raffigurante il fondatore. Coerentemente alle disposizioni, l'accesso era libero e non era richiesto alcun permesso, ma ai non numerosi visitatori non era consentito prendere il materiale in prestito[23].

Dai documenti di archivio si evince che fin dal primo triennio la biblioteca era sostenuta dalle rendite fisse pari a 441 lire annue e da quelle variabili, che tra il 1825 e il 1828 ammontavano a 428 lire, su cui

18. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, ff. 91-92.

19. Scapecchi, *Rilli Orsini*.

20. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, f. 92r: *...i quali dopo lettura del presente atto lo hanno firmato con me notaro, e col solo signore Mazzoni avendo dichiarato il signore Rilli donante di non potere scrivere per essere impedito da malattia, e ciò con suo giuramento per esso facta cruce a mia delazione, ed è istato contestualmente firmato il mio repertorio notariale. In fede.*

21. G. Coggiola, *La Biblioteca comunale di Poppi e la sua nuova sede nel Castello dei Conti Guidi. Con appendice di notizie sull'assetto delle raccolte*, Firenze 1914, p. 12.

22. BRill 252, *Inventario delle due librerie*.

23. POD 711, f. 170.

pesavano gli emolumenti del Conservatore, del suo vice e altre spese di manutenzione[24].

La cifra non era ragguardevole e pertanto all'avanzo di 205 lire relativo al primo triennio, ottenuto a dispetto della mancata rendita dei due appezzamenti garantiti dal donante, che Jacopo Rilli aveva occupato ritenendosene il legittimo proprietario[25], corrispose un disavanzo di 203 lire nel triennio successivo[26]. Sostanzialmente le rendite lasciate da Rilli, sebbene non cospicue e al di là di alcuni problemi di riscossione, garantirono il funzionamento della biblioteca, la manutenzione delle stanze, la rilegatura di alcuni pezzi e piccoli incrementi, di cui peraltro Giorgi giustificava la modestia con l'alto costo dei libri a stampa[27]. Va notato inoltre che fino alla fine del secolo il conservatore, pur essendo la figura di maggiore importanza e su cui ricadevano le responsabilità decisionali ed economiche, delegava ai vice di sua nomina, che in ogni caso non si avvicendarono sempre in modo regolare, l'apertura e il buon funzionamento della biblioteca. Del resto, lo stesso Giovan Pietro Giorgi era un notaio e tale mestiere mal si doveva conciliare con l'impegno di tenere aperta e funzionante la biblioteca.

Uno degli eventi di maggiore importanza dei primissimi anni di attività dell'istituto fu senz'altro la causa intentata da Francesco Mazzoni, amico del conte Orsini Rilli, che pretendeva gli venisse versata la metà del compenso spettante al bibliotecario, in osservanza dei dettami di un testamento olografo stilato poco prima della donazione e che riconosceva a Mazzoni la possibilità di ottenere liberamente ben 12 manoscritti della

24. Giorgi avanzò pure la richiesta al Granduca che venisse modificato il rescritto con cui era stato stabilito che l'inventario della collezione Rilli fosse redatto in forma solenne. La spesa per il notaio, a carico della biblioteca, si sarebbe attestata sulle 1000 lire, una cifra che, con le sole rendite fisse, sarebbe stato possibile accumulare in ben quattro anni tenendo chiusa la biblioteca. Ciò dimostra la modestia delle entrate, insufficienti a far fronte a spese straordinarie. Si veda a tal proposito POD 711, ff. 55-56.

25. POD 711, ff. 73-76. Si veda anche *Ibid.*, f. 47, copia di una lettera indirizzata al cancelliere della comunità di Poppi, in cui Giorgi si lamenta effettivamente del presunto abuso di Jacopo Rilli, il quale riteneva che i due terreni fossero parte integrante della compravendita stipulata nel 1814 con il conte Orsini Rilli, che come si ricorderà garantiva alla biblioteca una rendita annua. Cfr. POD 712, *Rendimento di Conti della Pubblica Libreria Rilli, anni 1825-1828*, in cui si annota la mancata riscossione della rendita dei due poderi e il tentativo di risolvere la controversia in via amichevole senza ricorrere alle vie legali. Tra le parti si giunse nel 1831 a un accordo secondo cui Jacopo Rilli versò alla biblioteca una cifra forfettaria in cambio dell'affrancamento dal versamento annuale. Egli doveva però continuare a corrispondere gli arretrati. Per tale questione POD 709, *Libreria Rilli*, ff. 1-10, partiti 1826-1863.

26. POD 711, ff. 44-45, 59-62, *Rendimenti dei conti della Pubblica Libreria Rilli, anni 1825-1828, 1829-1831*. I bilanci tenuti da Giorgi hanno cadenza triennale, in ottemperanza a quanto stabilito da Rilli. Va notato che in questo periodo la biblioteca poté contare esclusivamente sulle rendite fisse e sugli affitti, che tuttavia non erano regolari e pertanto non garantivano un'entrata sicura.

27. POD 711, f. 170.

raccolta. Il conte aveva inoltre stabilito che in primo luogo al Granduca di Toscana Leopoldo II fosse garantita piena facoltà di scelta su ulteriori 4 manoscritti[28] (Appendice II e TAV. V). La donazione *inter vivos* sembrava però disporre diversamente riguardo agli emolumenti spettanti a Mazzoni. Tale fu l'interpretazione che il giudice del tribunale civile di prima istanza di Arezzo dette nel marzo del 1840, negando a Mazzoni la rendita pretesa e disponendo a suo favore solo relativamente ai codici, alla cui consegna le autorità poppesi non si erano peraltro opposte[29]. Vale la pena evidenziare che tale sentenza rischiò di venire annullata da una causa pendente presso il Magistrato Supremo di Firenze, avviata da due nipoti di Rilli, Anna (m. 1860) e Giulia (m. 1835), figlie del suo poco amato fratello Luigi, anch'egli defunto. Nel tentativo di mettere le mani sull'eredità dello zio, le due nobildonne tentarono di far annullare il testamento olografo, che stabiliva la divisione del suo ingente patrimonio tra molteplici beneficiari[30]. Un'eventuale sentenza di nullità del testamento non avrebbe con ogni probabilità coinvolto la biblioteca, giuridicamente fondata sulla donazione e protetta dai rescritti granducali.

Risolto il contenzioso tra Mazzoni e la Rilliana, le consegne dei manoscritti ebbero finalmente luogo: inviato dal Granduca, il bibliotecario Giampieri procedette alla scelta dei 4 codici[31], oggi conservati alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze[32] (Appendice III e TAVV. VI-VII). Poco dopo, Mazzoni selezionò i 12 manoscritti di sua preferenza. La loro sorte è solo in parte conosciuta: alcuni passarono successivamente, in circostanze

28. ASF, Notarile moderno, prot. 37102, ff. 27-30. Per la trascrizione delle disposizioni qui considerate, vd. Appendice II.

29. Archivio di Stato di Arezzo, Restaurazione, Tribunale collegiale di prima istanza, *Sentenze civili* 3, n. 185.

30. POD 711, f. 98, notifica di citazione in giudizio del 21 febbraio 1826. L'eredità di Rilli sarebbe spettata al fratello ancora in vita, monsignor Filippo Orsini, che tuttavia aveva ripudiato nel gennaio del 1826 ogni eventuale lascito, lasciandolo di fatto alle nipoti. Nel testamento, il conte Fabrizio le aveva nominate esplicitamente eredi universali e pertanto destinatarie di tutto ciò di cui non avesse disposto a beneficio di altri, ma allo stesso tempo aveva vincolato tale nomina al riconoscimento, da parte delle nipoti, della validità del testamento stesso, pena la decadenza dallo *status* di eredi. Si trattò di una disposizione di cui, evidentemente, le due sorelle non tennero granché conto. Vd. ASF, Notarile moderno, prot. 37102, f. 30.

31. POD 711, f. 123, lettera del bibliotecario particolare di Leopoldo II del 1 luglio 1840. Vd. anche POD 709, f. 12.

32. Scapecchi, *Rilli Orsini*. Menestò (*Codici del Sacro Convento*, p. 366) li identifica con gli attuali Palatini 7, 8, 157, 158 e riporta come Giampieri rifiutasse 3 dei 4 codici proposti dal conservatore della Rilliana, scegliendone altri a suo giudizio migliori, ma che risultano invece assai meno preziosi. Il bibliotecario del granduca accolse solo la proposta delle Decretali di Gregorio IX del 1235, scartando un Dante della seconda metà del XIV sec. (attuale BRill 29), un epistolario di Cicerone (attuale BRill 25) e una parafrasi di Erodiano ritenuta autografa di Poliziano. Va notato che quest'ultimo manoscritto fu scelto subito dopo da Mazzoni [vd. nota successiva].

imprecisate, al collezionista e bibliofilo Giovan Francesco De Rossi, la cui biblioteca *Rossiana* entrò a far parte, dopo avventurose vicende, della Biblioteca Apostolica Vaticana, di cui è tutt'ora parte integrante[33].

Alla fine di queste cessioni quantificare il patrimonio manoscritto non è agevole. L'inventario di base dei manoscritti, eseguito dallo stesso Orsini Rilli, non numera una piccola parte finale giungendo fino a 167, numero dal quale vanno tolti i 4 volumi donati al granduca e i 12 al Mazzoni. A fronte di tali dolorose consegne, la biblioteca Rilliana registrò il primo significativo incremento nel 1846 grazie al poppese Soldano Soldani, che decise con legato testamentario di assegnarle la sua intera collezione libraria[34], vincolandola alla prosecuzione, da parte della biblioteca, dell'acquisto delle opere in corso ancora incomplete[35]. Tale disposizione rientrava in un più ampio disegno di Soldani, che lasciò il suo patrimonio ai nati e ai nascituri di Poppi, con l'obbligo che le rendite fossero utilizzate nel modo che le autorità locali avessero ritenuto più conveniente per l'istruzione dei giovani[36].

In quell'anno si registra anche il primo intervento di spolveratura e risistemazione dei libri conservati[37], che da molto tempo non erano stati riordinati e per i quali forse non bastavano più gli armadi esistenti. È verosimile che fosse a tale mancanza di manutenzione che Repetti aveva fatto riferimento quando pochi anni prima aveva denunciato, forse in modo troppo ingeneroso, la condizione "inonorata e confusa" dei libri donati da Rilli[38]. In ogni caso, la spolveratura fu una delle ultime disposizioni di una

33. POD 709, f. 12. Per maggiori informazioni su De Rossi e sulla sua collezione si veda G. Fagioli Vercellone, *De Rossi, Giovan Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 39, Roma 1991. Vd. anche Scapecchi, *Rilli Orsini*, e T. De Robertis, *Poppi*, in *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane* I: *Firenze, Pisa, Poppi, Rimini, Trieste*, Firenze 1980, pp. 73-117, spec. pp. 74-77. G. Mercati (*Codici del Convento di S. Francesco in Assisi nella Biblioteca Vaticana*, in *Miscellanea Francesco Ehrle*, Roma 1924, pp. 83-126, spec. pp. 103-106) si accorge che su 9 dei 13 manoscritti assisiati del fondo Rossiano della Vaticana è presente la nota di possesso o il timbro a olio del conte Fabrizio Orsini Rilli e che un decimo codice appartenuto al nobile si trova anch'esso fra i Rossiani. Si tratta della parafrasi polizianesca di Erodiano, che risulta non solo nel catalogo manoscritto di Rilli, ma anche nell'inventario di Giorgi e che fu, come già accennato, tra i 12 codici ceduti a Mazzoni nel 1840. Menestò (*Codici del Sacro Convento*, p. 366) identifica in nove codici assisiati del fondo Rossiano le tracce del conte Orsini Rilli, cioè i ms. BAV, Ross. 158, 299, 300, 479, 570, 591, 595, 613, 616. Di queste identificazioni daremo conto nella Tabella finale, che costituisce l'Appendice VI.

34. POD 711, f. 131, lettera dell'esecutore testamentario di Soldano Soldani a Giovan Pietro Giorgi del 22 maggio 1846.

35. POD 709, f. 15.

36. Per maggiori informazioni si veda *L'Archivio preunitario del Comune di Poppi I. Podesteria, Comunità, Cancelleria*, a cura di R. Menicucci, Arezzo 2010, p. 238.

37. POD 709, f. 14.

38. E. Repetti, *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*, vol. IV, Firenze 1841, p. 576. In ogni caso, una memoria del 1846 ricorda la presenza di topi all'interno dei locali, vd. POD 711.

qualche importanza del conservatore Giorgi, morto pochi anni dopo, nel 1850. La carica fu affidata a Giuseppe Rilli, parente del fondatore e all'epoca Gonfaloniere del paese, che si avvalse negli anni della collaborazione come vice-bibliotecari di varie figure locali tra cui il sacerdote e professore di ginnasio, don Giuseppe Cipriani, destinato a succedergli nel 1870. Pochi anni dopo l'entrata in carica di Giuseppe Rilli furono disposti urgenti lavori di ristrutturazione dello stabile della biblioteca, le cui spese furono a carico dell'istituto, che contava da alcuni anni su un bilancio positivo. I rimaneggiamenti più importanti furono eseguiti nel 1862 e dotarono la biblioteca di nuovi spazi e armadi, necessari per un'adeguata sistemazione dei libri acquistati e di quelli, numerosi, donati da Soldani[39]. È forse riconducibile a tali lavori la mancata apertura della biblioteca in questo periodo, che provocò le lamentele di alcuni cittadini[40]. Il costo della ristrutturazione, considerato comunque non più rinviabile, pesò tuttavia eccessivamente sulle casse dell'istituto, tanto che il conservatore si risolse ad alienare parte delle rendite per rientrare delle spese sostenute[41].

Nel 1868 il patrimonio librario si accrebbe enormemente, sia in quantità che in qualità. Infatti, com'è noto, con regio decreto del 7 luglio 1866 il regno d'Italia procedette alla soppressione delle corporazioni religiose, disponendo che i loro beni fossero assegnati al demanio. Tale provvedimento coinvolse, com'era inevitabile, anche le biblioteche conventuali del territorio casentinese, che dovettero abbandonare i luoghi di appartenenza[42]. Poppi, che poteva vantare una biblioteca pubblica, ottenne l'assegnazione della libreria, probabilmente costituita solo da libri a stampa, dei frati Cappuccini di Poppi, insediati nelle vicinanze del borgo fin dal 1586 e, soprattutto, di quella della Congregazione camaldolese, che da sola aumentava enorme-

39. POD 709, ff. 19-20, 34-42. Va notato che inizialmente erano stati previsti dei lavori più radicali, come la creazione di ingressi separati per la libreria e i quartieri affittati. Il costo eccessivo dell'intera operazione, a carico della biblioteca, spinse però i responsabili ad optare per un intervento ridotto, nell'ottica di ridurre le spese.

40. BRill 484/bis, *Libreria Rilliana. Atti vari*, lettera del 1863 al Gonfaloniere da parte di alcuni cittadini (foglio sciolto).

41. Fanfani, *Primo centenario*, p. 8.

42. Com'è noto, quella italiana costituì la terza soppressione in meno di un secolo, dopo quella granducale del 1785 e quella napoleonica del 1810. I francesi avevano nominato come Commissario per Camaldoli Fabrizio Orsini Rilli, che si offrì di acquistare l'intera libreria dell'Eremo. Le soppressioni portarono a una irrimediabile diaspora del patrimonio archivistico e librario: i documenti d'archivio confluirono nell'Archivio di Stato di Firenze, il materiale librario finì alla Biblioteca Nazionale e alla Marucelliana di Firenze, alla Rilliana di Poppi e alla Consortile di Arezzo. A tale proposito cfr. P. Scapecchi, *Inscriptus Catalogo S. Eremi Camalduli. Una biblioteca, una storia: Camaldoli, secc. XVI-XIX*, prefazione di A. Brezzi, schede di A. Busi, Poppi 2012, pp. 3-4, 44-45.

mente la collezione Rilliana[43]. Com'è facile prevedere, il Ministero pretese alcune rassicurazioni dalle autorità locali, tra cui il divieto di diminuire la dotazione di 300 lire annue che il comune aveva deliberato di stanziare a favore della biblioteca[44], la produzione dei cataloghi delle librerie conventuali e l'apertura al pubblico per quattro giorni alla settimana[45]. Si registrarono delle tensioni tra la biblioteca Rilliana e la Fraternita dei Laici di Arezzo, che aveva ottenuto almeno una parte dei manoscritti ancora conservati nel monastero. L'istituzione aretina voleva che fossero considerati tali anche i libri a stampa postillati, trovando però l'opposizione dei poppesi, che certamente non volevano rinunciare alla ricca collezione di incunaboli camaldolesi (Appendice IV e TAVV. VIII-IX)[46]. Non mancarono invero momenti di tensione tra la Prefettura di Arezzo e il conservatore Giuseppe Rilli, che dovette giustificare con lavori di manutenzione la chiusura della biblioteca nel 1866 e che, in qualità di sindaco, si oppose maldestramente alla decisione del consiglio comunale di spostare i libri dalla storica sede a un altro palazzo del centro[47], dove furono effettivamente collocati nel 1877 fino al successivo e definitivo trasferimento nel castello dei conti Guidi[48]. Del resto, i circa 14.000 volumi a cui adesso ammontava il patrimonio della Rilliana non trovavano più spazio nel vecchio fabbricato.

L'inventario e il riordino del materiale confluito in biblioteca furono realizzati nel corso degli anni '70 del secolo dal nuovo bibliotecario Cipria-

43. Poppi, ASC, faldone *Biblioteca*, fasc. *Biblioteca dell'eremo di Camaldoli*, in cui sono presenti le deliberazioni del consiglio comunale e il carteggio con la prefettura tra il 1866 e il 1870.

44. Il comune non fu sempre ottemperante a questa disposizione, tanto che nel 1888 esso fu richiamato dalla Prefettura per aver disposto la sospensione dell'erogazione già da alcuni anni. Vd. Poppi, ASC, faldone *Biblioteca*, fasc. *Obbligo del Comune di Poppi di erogare lire 300 annue per il funzionamento, anno 1888*.

45. Vd. tra gli altri BRill 484, *Libreria Rilliana. Atti vari*, lettera del prefetto di Arezzo al sindaco di Poppi del 17 agosto 1868 (foglio sciolto).

46. Nell'Appendice IV si offre trascrizione della lettera del sindaco di Poppi che venne allegata alla lista dei manoscritti ceduti alla sede aretina. La lista elenca 47 manoscritti con una descrizione sommaria, in cui si può comunque facilmente identificare il lemma 20 con l'attuale ms. Biblioteca Città di Arezzo 423; le vicende del fondo camaldolese meritano però una trattazione a parte.

47. È verosimile che, al di là delle giustificazioni addotte dallo stesso Giuseppe Rilli nelle lettere al Prefetto, in cui riteneva di non poter accettare il trasloco a causa della presenza, nella nuova sede, delle scuole elementari che sarebbero rimaste pertanto senza un edificio adeguato ad ospitarle, egli fosse contrario alla separazione dei volumi da casa Rilli anche per ragioni familiari, essendo egli un discendente del fondatore. Per evitare che il trasporto avesse luogo, "si dimenticò" di trasmettere le relative delibere alla Prefettura per la vidimazione, procedendo poi in una successiva adunanza al loro annullamento. Il suo tentativo fu vano, dal momento che il Prefetto cancellò quest'ultimo provvedimento ristabilendo la validità degli atti precedenti. Vd. Poppi, ASC, faldone *Biblioteca*, fasc. 7, copia di deliberazione del Consiglio contenente disposizioni per la sistemazione della biblioteca, anno 1869; cfr. anche fasc. *Memorandum*.

48. Fanfani, *Primo centenario*, pp. 7-8.

ni, coadiuvato da Augusto Bigazzi, della Biblioteca Nazionale di Firenze, che si occupò specificamente del riscontro dei manoscritti a partire dall'inventario appartenuto a Rilli e di redigere, sulla base di questo, un nuovo catalogo.

Sul finire del secolo, pervennero inoltre all'istituto i libri e i manoscritti della collezione della nobildonna Carolina Gatteschi Fabbrichesi, che comprendevano anche il carteggio e numerose carte manoscritte dell'epigrafista Luigi Muzzi e dell'avvocato Giuseppe Pellegrini, conosciuti nel corso della sua vita[49]. Tra il 1888 e il 1890 nuovi lavori di consolidamento del vecchio stabile di casa Rilli costrinsero lo stesso Cipriani alla seconda alienazione del patrimonio dell'istituto, che si ridusse al solo fabbricato[50]. Tale ulteriore diminuzione rendeva assai difficile rispettare il legato del 1825 e la biblioteca entrò in una fase di stasi, segnata dalle visite di pochi studiosi e da pressoché nessun nuovo acquisto di libri fino al 1909 quando, in risposta a tale immobilismo, nacque una biblioteca circolante che diversamente da quella storica doveva rispondere alle esigenze di un pubblico più vasto, a cui veniva concesso per la prima volta di prendere in prestito i libri tramite l'acquisto di una tessera[51]. Occorre precisare che in effetti il patrimonio storico della Rilliana, pur di pregio, doveva risentire della propria vetustà risultando ormai distante dalle necessità e dal gusto della cittadinanza, specialmente in mancanza di aggiornamenti bibliografici. La biblioteca circolante, che dispose principalmente di una ricca sezione agraria, riuscì a far fronte alle spese grazie a sussidi statali[52].

Era intanto subentrato a Cipriani nel ruolo di conservatore Olinto Fanfani, che già aveva ricoperto il ruolo di vice bibliotecario per una ventina d'anni. La diminuzione del valore delle rendite e gli scarsi stanziamenti del Comune impedivano di corrispondere un emolumento adeguato al nuovo bibliotecario, che ciononostante si occupò della biblioteca con grande diligenza e a dispetto delle difficoltà finanziarie personali in cui si dibatté negli ultimi anni di vita[53]. Tra i suoi meriti figurano senz'altro la compila-

49. Poppi, ASC, faldone *Biblioteca*, foglio sciolto: *Relazione del Bibliotecario Cipriani dell'importanza dei libri ed autografi donati dalla nobildonna Carolina Fabbrichesi e sul loro riordinamento, anno 1896*. Il lascito Gatteschi non comprende materiale librario medievale e risulta attualmente non catalogato dal progetto *Codex*.

50. Fanfani, *Primo centenario*, p. 8.

51. Poppi, ASC, faldone *Biblioteca*, fasc. *Atti relativi alla Biblioteca Popolare Circolante*, regolamento e corrispondenza relativi al funzionamento della Biblioteca Popolare Circolante, anno 1912.

52. Cfr. *Ibid*.

53. BRill 484, *Libreria Rilliana. Atti vari*, lettera del commissario prefettizio di Poppi al Ministero dell'educazione nazionale del 17 settembre 1932 (foglio sciolto).

zione di un moderno schedario tutt'ora conservato in biblioteca assieme al mobile costruito all'epoca per il suo utilizzo e una prima, sommaria catalogazione dell'Archivio vicariale, oltre all'affidamento al cav. Uccelli, della Biblioteca Nazionale di Firenze, del compito di stilare il primo catalogo degli incunaboli[54].

Negli anni '10 venne compiuto il trasloco della biblioteca nel castello dei conti Guidi, sua attuale sede, dallo stabile che occupava dal 1877 di cui il Comune necessitava a tal punto per le scuole maschili, che ben prima che il trasferimento avesse luogo due delle tre stanze erano state sgomberate e i libri accatastati in un'unica sala[55]. Fu Giulio Coggiola, all'epoca alla Biblioteca Nazionale di Firenze[56], a coordinare il trasloco e il riordino dei libri, completati nel 1915: la sistemazione odierna della sezione storica è sostanzialmente il risultato del suo disegno. I due nuclei principali, il rilliano e il camaldolese, furono divisi e disposti in due stanze contigue del primo piano dell'ala settentrionale del castello, cosicché fosse rappresentato visivamente il processo di formazione delle raccolte. La terza stanza, che oggi ospita parte dell'Archivio storico del comune di Poppi, fu destinata ai duplicati, ai periodici e al materiale proveniente da acquisti e da doni, con lo spazio necessario per nuovi incrementi.

Gli incunaboli e i manoscritti furono collocati nella quarta sala, definita a buon diritto da Coggiola il *sancta sanctorum* della biblioteca[57]. Infine, fu costituito un fondo ulteriore riguardante il materiale toscano, di cui oggi esiste anche una versione moderna, aggiornata regolarmente con nuovi incrementi.

Per la biblioteca, custodita nelle spaziose sale castellane e assicurata alle cure del conservatore Fanfani, gli anni venti e trenta furono un periodo di tranquilla gestione. Le difficoltà di bilancio dovute a rendite troppo scarse furono superate tra il 1924 e il 1925, quando fu messa a punto la vendita del vecchio edificio di casa Rilli, che sebbene costituisse la sede originaria della biblioteca, risultava ormai per le casse dell'istituto più un peso che una fonte di reddito, poiché a fronte di spese di manutenzione regolari, i

54. Fanfani, *Primo centenario*, p. 11.

55. Coggiola, *Biblioteca*, p. 10.

56. Coggiola era stato negli anni precedenti alla Biblioteca Marciana di Venezia, interessandosi al trasferimento della sede dal palazzo ducale ai locali della Libreria sansoviniana e della Zecca. Fu trasferito a Firenze nel 1909, dove rimase per quattro anni. Nel 1912 fu chiamato a dirigere la Biblioteca Universitaria di Padova e, l'anno dopo, tornò alla Marciana come bibliotecario capo, rimanendoci per tutta la vita. Cfr. G. Busetto, *Coggiola, Giulio* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 26, Roma 1982, pp. 630-632.

57. Coggiola, *Biblioteca*, pp. 5-6, 16-18. Oggi i manoscritti si trovano invece nella quinta e ultima saletta, che Coggiola destinò agli scarti e al materiale poco utile.

proventi degli affitti risultavano scarsi e incerti[58]. L'operazione di vendita perorata da Fanfani fu assai benefica per la Rilliana, che investendo i ricavi in rendita consolidata dello Stato, si garantì un'entrata non ingente ma sicura, a cui andava ad aggiungersi una dote comunale annuale di 200 lire[59]. I contributi periodici del Ministero integravano ulteriormente tali entrate. Alla fine degli anni '30 fu messo a punto un importante scambio di incunaboli posseduti in doppia copia con la Biblioteca Apostolica Vaticana, sebbene risulti che gli esemplari di quest'ultima non siano mai stati presi in carico, come è stato verificato dalle approfondite ricerche condotte dal penultimo bibliotecario dell'istituto, Alessandro Brezzi[60].

Questa fase felice si interruppe a partire dalla morte del conservatore Fanfani nel 1937, per la cui carica venne designato a succedergli il sacerdote Ottorino Tiezzi, vicario foraneo di Poppi. Della sua gestione non sono rimaste che poche carte ed è dunque assai arduo ricostruirne i momenti significativi, anche solo per sommi capi. Vale la pena notare che il suo incarico si intrecciò inevitabilmente con le vicende del secondo conflitto mondiale che, com'è noto, coinvolsero drammaticamente anche il territorio casentinese. Nel corso dell'occupazione tedesca, la posizione di don Tiezzi si fece delicata, tanto che il suo atteggiamento gli costò alcune gravi accuse, di cui non si conosce tuttavia la fondatezza[61]. In ogni caso, dopo la guerra si trasferì nella cattedrale di Arezzo.

Si hanno d'altra parte notizie molto più rilevanti sul castello, che al pari di altre località del territorio fu scelto fin dal 1940 dalla Regia Soprintendenza alle Gallerie per accogliere le opere d'arte dei musei fiorentini, al fine di sottrarle ai bombardamenti che Firenze rischiava di subire. Per evitare che diventasse un obiettivo militare, fu vietato a comandi o servizi militari di occupare anche solo temporaneamente il maniero, che costituì effettivamente per le opere d'arte un luogo sicuro finché, tra il 23 e il 24 agosto 1944, le truppe tedesche prossime alla ritirata non

58. Già dal 1919 si era stabilito di procedere anche alla vendita della porzione di cui era proprietaria l'Accademia delle Stanze, che avrebbe voluto cedere alla biblioteca i suoi locali. Vd. BRill 484, *Libreria Rilliana. Atti vari*, fasc. *Regolamenti*. Casa Rilli è tutt'ora esistente ma assai rimaneggiata: parte del piano terra fu demolito tra il 1935 e il 1940 per aprire porta Ancherona, in modo che il borgo di Poppi fosse collegato alla nuova cittadina ai suoi piedi da una comoda strada carrozzabile. Per il progetto vd. BRill 484, *Libreria Rilliana. Atti Vari*, fasc. *Apertura della porta Ancherona-Casa Rilli*.

59. BRill 484/bis, *Libreria Rilliana. Atti vari*, deliberazione del Consiglio comunale di Poppi del 12 agosto 1924 (foglio sciolto); vd. anche Fanfani, *Primo centenario*, p. 12.

60. Scapecchi, *Incunaboli*, p. 16 e nota 31.

61. BRill 809: si tratta di un dattiloscritto redatto dal sacerdote, in cui egli respinge l'accusa di essere stato il responsabile della denuncia alle autorità tedesche della presenza di due partigiani feriti nell'ospedale di Poppi. A seguito della soffiata, i due furono catturati e fucilati.

si resero responsabili del trafugamento di intere casse contenenti tra le varie opere anche la maschera del Fauno di Michelangelo, andata perduta[62]. In questa fase travagliata, pare che la biblioteca sia stata interessata solo da pochi lavori di manutenzione in uno stato di generale abbandono e, pertanto, sembra verosimile che ciò che risultò mancare dai suoi locali quando le attività ripresero sia da imputare almeno in parte al periodo bellico[63].

Finita la guerra, perdurò lo stato di semi-abbandono dell'istituto, di cui si occupava informalmente l'impiegato comunale Leonida Gatteschi, che agiva come una sorta di anfitrione del castello. Fu solo nel 1961 che si procedette a una prima ripresa delle attività della biblioteca e al primo riscontro del patrimonio librario, che constatò numerose e irrimediabili lacune[64]. All'inizio degli anni '80 fu inaugurata una vera e propria stagione di rilancio, che portò la Rilliana ad avere di nuovo un bibliotecario, Alessandro Brezzi, recentemente scomparso, che come avrebbe voluto il fondatore si occupò dell'istituto e intraprese numerose iniziative, come le mostre *Aldo Manuzio, i suoi libri, i suoi amici e Il '600 in Casentino*. La Rilliana conobbe un nuovo grande incremento dovuto alla donazione dello studioso Vittorio Vettori, che nel 1995 donò alla biblioteca ben 25.000 volumi. È proprio in omaggio a tale ingente atto di liberalità che l'istituto cambiò il suo nome in quello di Rilli-Vettori. Nella sistemazione attuale, la biblioteca conserva un patrimonio manoscritto di 856 unità, di cui circa 200 appartenute a Orsini Rilli, e 78.190 volumi a stampa.

## II. Organizzazione della raccolta manoscritta

Come è stato accennato, quando Orsini Rilli lasciò la propria raccolta alla comunità di Poppi essa constava di circa 9.000 libri a stampa e di 200 manoscritti di epoca medievale e moderna. Alla morte del nobile

62. Al fine di creare un diversivo, i tedeschi minarono un intero quartiere. Per un'analisi dettagliata sul trasporto di opere d'arte in Casentino e sugli eventi a esse correlati, con particolare attenzione al castello dei conti Guidi cfr. A. Brezzi, *Poppi 1944. Storia e storie di un paese nella Linea Gotica*, Poppi 2015, pp. 41-55.

63. A. Brezzi, *La biblioteca comunale Rilliana di Poppi. Passato e presenta di una biblioteca*, Poppi 1985, pp. 16-18.

64. *Ibid*. Per il riscontro dei manoscritti fu utilizzato il catalogo del Conservatore Cipriani, edito in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche* VI, a cura di G. Mazzatinti, Forlì 1896, pp. 128-150. La copia esistente in biblioteca reca traccia del lavoro effettuato all'epoca da M. Brezzi, impiegato comunale, che registra anche l'impossibilità di trovare informazioni utili sul materiale mancante.

poppese, l'unico strumento di accesso era costituito da un inventario, l'*Indice dei manoscritti della Biblioteca Rilliana di Poppi*, relativo ai soli manoscritti, che viene qui trascritto in toto (Appendice V e TAVV. XIV-LXXXVI) corredato da tavole di raccordo con quanto catalogato nel corso della catalogazione *Codex*.

L'*Indice* è un manoscritto cartaceo (274 × 213 mm.) di 150 ff. in parte paginati, tutt'ora conservato in biblioteca senza segnatura; la sequenza di pagine numerate è interrotta saltuariamente da alcuni fogli lasciati completamente in bianco e non numerati. La maggior parte dei fogli risulta inutilizzata. La coperta è originale, in cartone. Le pp. 1-68 riportano un elenco di 167 lemmi, corrispondenti a 166 manoscritti, le pp. [69] - [72], non numerate, aggiungono altri 7 lemmi. Sul margine inferiore della prima pagina è incollato il cartellino *ex libris* tipografico del conte Orsini Rilli, che con ogni probabilità fu pure il redattore dell'*Indice*.

A favore di questa ipotesi emergono inoppugnabili convergenze con sue note autografe quali, ad es., la nota di possesso sull'incunabolo BRill Inc. 705 (TAV. X) o la lunga nota di contenuto sull'attuale BNCF, Pal. 157, identica a quella dell'*Indice* (nr. 36).

L'*Indice* è stato composto dopo il 1812 – del resto le rare note di acquisizione autografe fanno riferimento principalmente all'anno 1811 (TAV. XI) – e più probabilmente negli ultimi anni di vita del conte, dal momento che la raccolta vi appare completa.

Passando ai contenuti vale la pena notare come le descrizioni dei manoscritti siano ampie, pur non offrendo mai cenni di provenienze; le datazioni attribuite risultano invece per lo più errate, circostanza dovuta non tanto a una scarsa competenza in materia quanto a una precisa volontà di Rilli di retrodatare i suoi codici, con l'intento di aumentarne il valore (vd. qui a n. 8 e TAV. XII).

Nell'*Indice* i lemmi presentano, emarginata, una numerazione consecutiva in cifre, a partire da 1, con ogni probabilità corrispondente alla collocazione e al cartellino sul dorso dei volumi, che rimane conservato però in pochi casi (segnalati nella tabella in Appendice VI). Tale segnatura non concorda più con quella attuale poiché, come si è accennato, nel 1877 Bigazzi provvide ad eseguire un riscontro dei manoscritti presenti in biblioteca, elaborando una nuova numerazione ancor oggi vigente.

Un aspetto rilevante del modo in cui Rilli gestì i codici è senz'altro il modo in cui fece rilegare alcuni di essi (TAV. XIII).

Caratteristico dei suoi interventi è l'utilizzo di cuoio impresso con motivi fitomorfi, talvolta riutilizzando ciò che era recuperabile della legatura originale per quanto riguarda i piatti in legno e le parti metalliche.

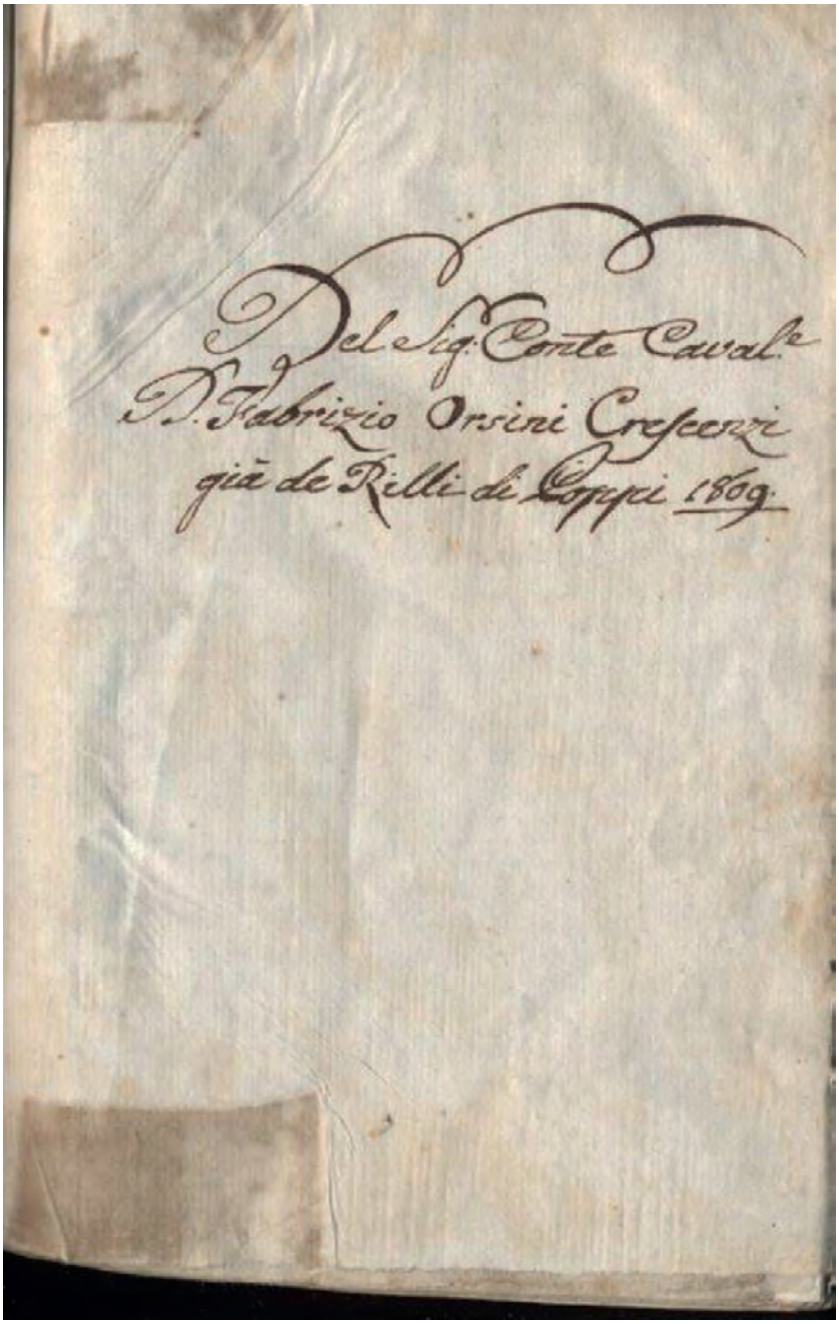
Nel corso dei due secoli successivi, i manoscritti appartenuti alla Rilliana sono notevolmente aumentati: con l'acquisizione della biblioteca Soldani, avvenuta nel 1846, si registrò l'arrivo di almeno un manoscritto medievale (BRill 432[65]); l'acquisizione del patrimonio librario dei camaldolesi apportò anch'esso qualche aumento sebbene, com'è noto, furono gli incunaboli a costituire l'acquisizione di maggior rilievo per la biblioteca. A partire dalla fine del XIX secolo e nel corso del XX, il fondo manoscritti si è ulteriormente arricchito di materiale, prevalentemente moderno e di natura documentaria.

Dal punto di vista della gestione della raccolta, nel corso degli anni i responsabili della biblioteca Rilliana hanno preferito mantenere un unico fondo per i manoscritti, accorpando al nucleo originario del Rilli il materiale progressivamente confluito in biblioteca, che pertanto risulta oggi organizzato secondo una numerazione progressiva.

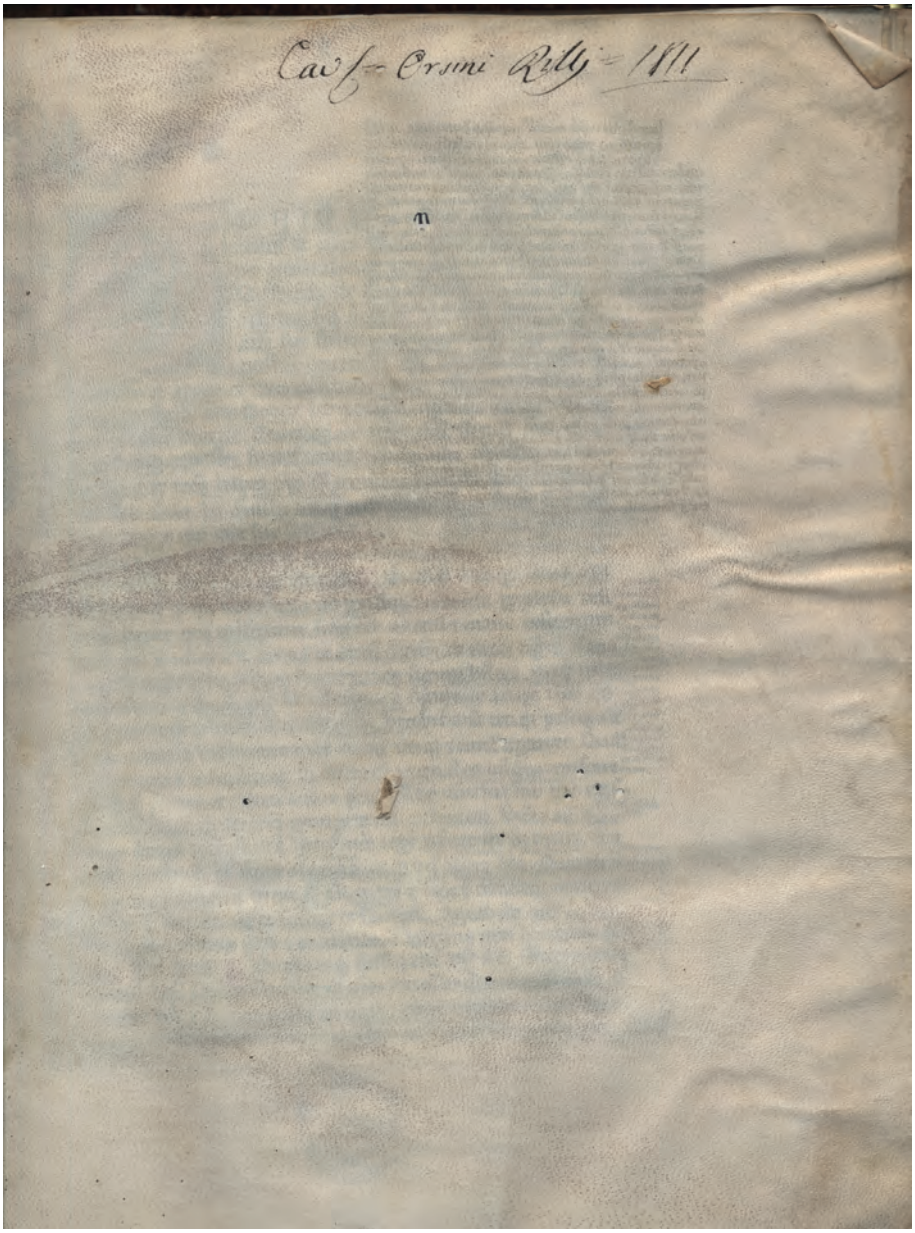
Per quanto riguarda invece i libri a stampa appartenuti a Rilli, va notato che alla sua morte mancava del tutto uno strumento di corredo. Questo fu prodotto dal primo conservatore della biblioteca Giorgi ed è tutt'ora conservato in biblioteca: si tratta dell'*Inventario delle due librerie* (BRill 252), un inventario topografico che registra la posizione di ogni libro così come si trovava negli scaffali di casa Rilli. Esso fu redatto in esecuzione dei dettami della donazione, alla presenza di testimoni. La produzione dell'inventario richiese alcuni giorni e l'inizio e la fine dei lavori giornalieri furono diligentemente registrati. Non ci si limitò soltanto al patrimonio librario ma si prese nota anche del contenuto mobiliare delle stanze che ospitavano la libreria del conte. Nel documento non vi sono descrizioni dettagliate come nell'*Indice*; per ciascun libro si riporta – non costantemente – titolo dell'opera, numero di volumi e data. Come per il nucleo manoscritto, anche la raccolta di libri a stampa è andata progressivamente aumentando, fin dagli acquisti dei primi anni di vita della biblioteca pubblica. Gli incrementi più consistenti, come si è accennato, sono dovuti all'acquisizione degli stampati camaldolesi e alle donazioni, tra cui quella molto rilevante e relativamente recente di Vittorio Vettori.

Vista la consistenza del patrimonio librario a stampa e contrariamente a quanto si è visto per i manoscritti, esso è stato ripartito in diversi fondi, generalmente suddivisi per provenienza.

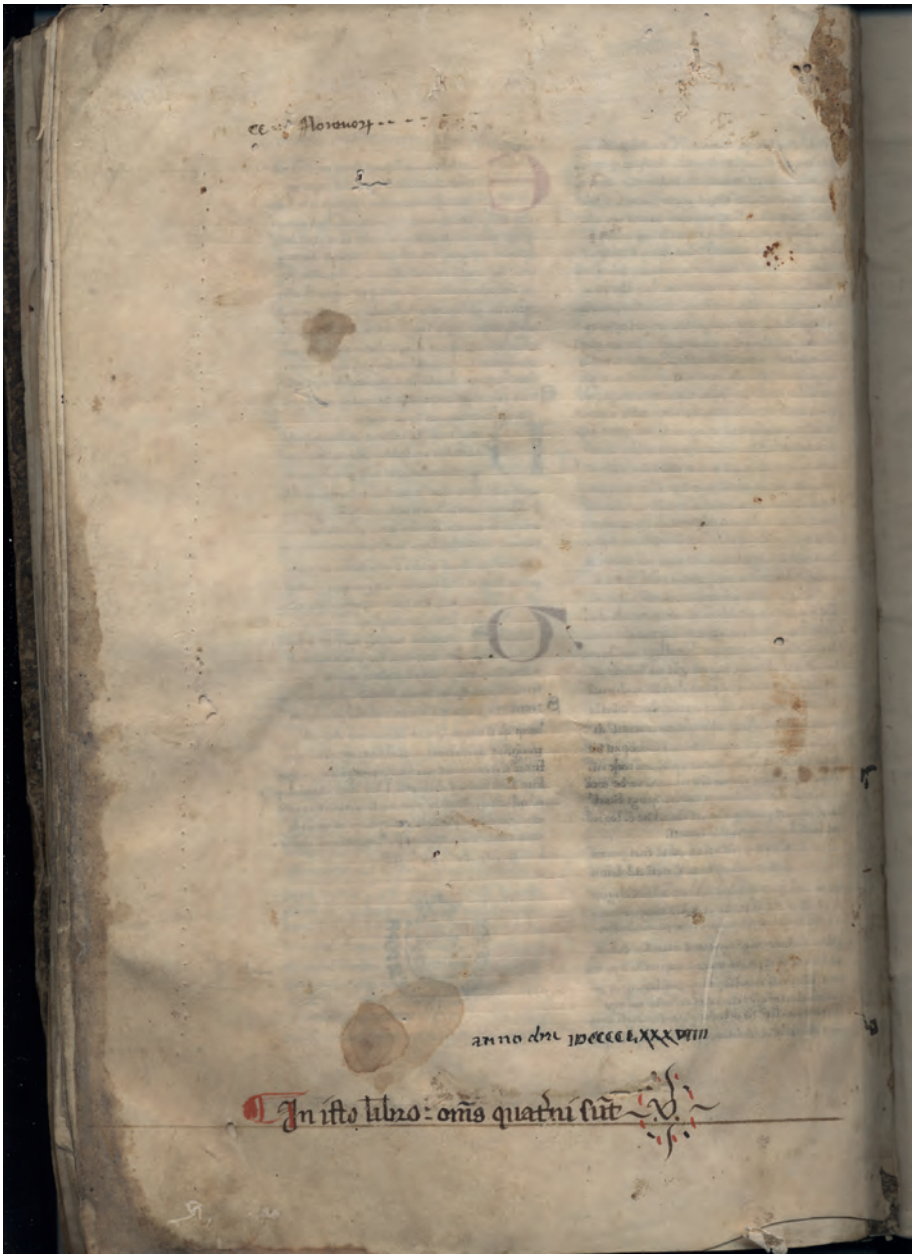
65. http://www.mirabileweb.it/manuscript/poppi-(arezzo)-biblioteca-comunale-rilliana-432-manoscript/201758.




TAV. X. BRill, Inc. 705, nota di possesso




TAV. XI. BRill 14, f. IIr
Nota di possesso di Orsini Rilli, datata 1811



TAV. XII. BRill 39, f. 34v
Si noti, oltre alla numerazione del fascicolo tipicamente assisiate,
la falsa data 989, probabilmente apposta da Rilli

TAV. XIII. BRill 39, legatura
Legatura di manoscritto assisiate: il dorso in pelle impressa a disegni fitomorfi fu fatto probabilmente applicare da Orsini Rilli

# APPENDICI DOCUMENTARIE

## Appendice I

### Donazione «inter vivos» del conte Fabrizio Orsini Rilli [tavv. I-IV]

ASF, Notarile moderno, prot. 36571, ff. 90-92

f. 90v (ultime 3 ll.)

Al nome di Dio amen. L'anno del nostro Signore Gesù Cristo mille ottocentoventicinque, indizione romana decimaterza, e questo dì primo del mese di dicembre, sedendo Sua Santità Leone duodecimo Sommo Pontefice, e Sua Altezza Imperiale, e Reale il Serenissimo Leopoldo secondo

f. 91r

principe imperiale d'Austria, principe reale di Ungheria, e Boemia, arciduca d'Austria, granduca di Toscana, felicemente regnante.

Avanti di me Dot. Filippo del fu dottor Giuseppe Gatteschi notaro residente nella terra di Poppi Comunità e Vicariato dello stesso nome Commissariato d'Arezzo, ed alla presenza degl'infrascritti testimoni idonei e cogniti a forma della legge si sono personalmente costituiti:

L'illustrissimo signor cavaliere conte Fabrizio del fu signore conte Giov(anni) Francesco Rilli Orsini possidente domiciliato nella detta terra di Poppi ed

il signore Francesco del fu signore Ferdinando Mazzoni possidente esso pure domiciliato nella terra di Bibbiena Comunità dello stesso nome Vicariato predetto.

Il prefato signore cavaliere conte Fabrizio Rilli Orsini volendo dimostrare ai suoi concittadini quanto gli stia a cuore di promuovere la pubblica istruzione, e la propagazione dei Lumi, e delle Scienze è venuto nella determinazione di donare le sue due librerie a benefizio del Pubblico, e volendo che di un tale atto ne costi in buona, e valida forma, quindi è che

Per il presente pubblico Istrumento apparisca, e sia noto, come lo stesso signore cavaliere conte Fabrizio Rilli Orsini liberamente, spontaneamente, per se, suoi eredi, e successori in perpetuo ed in ogni, ha dato ceduto, e donato conforme con gli infrascritti riservi patti, e condizioni dà, cede, e con

titolo di donazione irrevocabile trasferisce alla Comunità di Poppi, e suoi legittimi rappresentanti, e per detta comune, e come cosa ad essa utile me notaro presente, ricevente, ed accettante la proprietà delle sue due librerie con tutti i libri, e codici che si troveranno in esse poste, e situate nella terra di Poppi e segnatamente nella casa vendutagli dai signori Jacopo, e fratelli Berterini, che una nella sala del primo piano, e la seconda nelle due stanze del secondo piano che rimangono sopra alla prima colla proprietà ancora di dette stanze, scaffali, mobili, quadri, ed altro in esse esistenti, e la necessaria servitù del passo per potervi accedere dalla porta principale della casa predetta ove sono situate.

Item l'uso, ed usufrutto di tutta la detta casa acquistata come sopra tanta, e quale trovasi essere da terra a tetto dentro gli appresso confini cioè a primo borgo detto del Pozzo, secondo eredi del fu signore conte Luigi Rilli con casa, terzo orti del signore donante, quarto signori Picconi con casa, ed orti salvo per goderne in perpetuo con facoltà di poterla locare a piacimento dall'infrascritto Presidente Conservatore per erogarsene il prodotto nel modo che verrà indicato in appresso.

Item l'uso, ed usufrutto in perpetuo come sopra degli stabili qui appresso descritti posti nella Comunità di Bibbiena cioè: un effetto seminativo con querce di staia due circa posto nel Popolo di Farneta, e denominato il Campo di Farneta a cui confina a primo, secondo e terzo signore Benedetto Franceschi, quarto signore cavaliere Rilli coi beni del podere di Tonacato Salvo. Altro effetto seminativo con degli alberi ed in parte gretato di staia uno e mezzo circa posto come sopra, a cui confina a primo torrente Sova, secondo e terzo signore Benedetto Franceschi, quarto Chiesa di Farneta, Salvo e qual casa, e beni potrano rendere annualmente circa scudi dodici.

Item scudi quindici annualmente, ed in perpetuo dovuti dal signore Jacopo Rilli al signore donante in ordine al pubblico Istrumento di vendita e rispettiva compra del dì diciotto giugno milleottocentoquattordici, rogato Mes. Antonio Gatteschi, e registrato a Poppi il dì ventisette giugno detto da Carducci.

Item scudi sei dovuti al signore donante annualmente dall'Accademia Civica delle Stanze di Poppi per frutto del prezzo di dette stanze acquistate mediante l'atto privato del dì ventinove novembre milleottocento venticinque registrato a Poppi il dì trenta novembre detto con lire sedici, e soldi sedici da soli meno con l'obbligo ai suoi eredi nel caso che il detto prezzo venisse loro pagato dall'Accademia predetta di corrispondere in perpetuo un egual somma di scudi sei nel modo, ed alla persona qui appresso indica-

ta, ad avere, tenere, e possedere con la clausula del costituto costituzione di procuratore cessione pienissima di tutte le ragioni, ed ipoteche competenti a detto Signore donante, e colla promessa della difesa generale, generalissima da qualunque evizione, o molestia, di tutte, o parte le predette vendite donate da estendersi tal promessa latamente a forma delle regole di ragione, et in ogni.

Questa donazione è stata fatta con i riservi, obblighi, e patti, qui appresso descritti cioè:

Primo: che debba avere il suo pieno effetto, e vigore dopo la morte del signore donante, e non altrimenti perché così sia fatto.

Secondo: che la detta comunità donataria debba, e sia obbligata tenere in perpetuo aperte al pubblico le nominate due librerie tre giorni di ciascuna settimana, cioè il lunedì, il mercoledì ed il

f. 91v

sabato dalle ore nove della mattina fino al mezzogiorno, e dalle ore due fino alle ore quattro pomeridiane col comodo a tutti indistintamente di vedere, riscontrare, e leggere i libri in esse esistenti senza che per altro sia permesso ad alcuno di trasportarli fuori di dette librerie.

E poiché una dolorosa esperienza ha fatto conoscere che in molti altri casi delle rispettabili collezioni di libri lasciati a dei corpi morali di laici, che religiosi sono facilmente deperite, volendo evitare un tale inconveniente, onde non resti delusa la sua volontà, e defraudato il pubblico del vantaggio che da essa può risultarne elegge e deputa a soprintendere, e presiedere alla conservazione delle citate librerie il signore dott. Giov(anni) Pietro del fu Francesco Giorgi di Poppi persona di sua intima fiducia, ed ordina, e vuole che appena seguita la sua morte sia dal medesimo signore Giorgi proceduto al riscontro, ed inventario di tutti i libri, e codici che si troveranno nelle dette librerie colla presenza, ed assistenza del signore gonfaloniere pro tempore della precitata Comune di Poppi, e senza bisogno dell'interpellazione e consenso dei suoi eredi, e fatto un tale inventario, e firmato dai nominati signori Gonfaloniere, e conservatore vuole che sia depositato nell'archivio della Comune predetta ed una copia di esso resti sempre nella libreria medesima.

Vole parimente che le chiavi delle più volte rammentate librerie debbano stare presso il signore Giorgi conservatore, il quale dovrà obbligarsi a favore della comune di conservare, e restituire a suo luogo, e tempo tutti i libri, e codici in esse esistenti, ed affidati alla sua custodia con facoltà al medesimo di scegliere un sotto bibliotecario di sua sodisfazione che in suo

luogo, e vece, sia obbligato a tenere aperte le dette librerie nei giorni, ed ore sopraindicate a dar comodo a chiunque di vedere, riscontrare, e leggere quei libri che gli venissero richiesti.

Item vuole che bibliotecario onorario, e non altrimenti, di dette librerie sia il signore Francesco Mazzoni quivi presente, ed accettante a cui, oltre le disposizioni già fatte a suo favore, ed a favore del di lui figlio, che intende di confermare in tutte le loro parti assegna annualmente, e sua vita naturale durante la prestazione di suoi ventiquattro fiorentini da pagarseli dai di lui eredi colle vendite dei beni di Roma.

Che dopo la morte del nominato signore Giorgi conservatore il Gonfaloniere della Comune di Poppi debba ritirare dal di lui erede le chiavi della libreria, ed apporvi contemporaneamente, ed alla presenza del medesimo erede privatamente i sigilli, e quindi il magistrato pro tempore procedere con suo partito all'elezione di altro conservatore da scegliersi dal ceto dei dottori, e fra le persone più colte e civili del paese, il quale assuma le medesime incombenze del primo, ed abbia gli stessi oneri, ed emolumenti espressi nella presente donazione, e così debba farsi successivamente in perpetuo, ed ogni volta che accaderà la morte del conservatore.

Il nuovo conservatore previa la rimozione dei sigilli alla presenza dell'erede del suo antecessore, e del Gonfaloniere della Comune dovrà procedere al riscontro dei libri e codici che si troveranno nelle predette due librerie, ed obbligherà l'erede medesimo a ricomprare, o pagare quelli che si trovassero mancanti per colpa del di lui autore.

E poiché per la confezione del primo, e successivi inventari, per il mantenimento del sotto bibliotecario e per la conservazione dei libri, e del locale ove si trovano collocati si rende necessaria una spesa ordina, e vuole, che le predette rendite debbano costituire la dote di questa libreria, e vengano annualmente ritirate e percette dal conservatore pro tempore nel modo che appresso cioè:

Scudi sei dovrà prelevarli lo stesso conservatore a suo favore ogni anno nel giorno anniversario della morte del signore donante a titolo di memoria e di un regalo che gli piace di fare; dovrà altresì annualmente pagare al sotto bibliotecario quell'emolumento che da esso gli sarà assegnato, e con ogni rimanente dopo fatte le spese necessarie per i ridetti inventari, e per la conservazione delle librerie dovrà acquistare tanti libri a suo piacimento per aumentare sempre più le librerie medesime coll'obbligo peraltro di render conto ogni tre anni al Magistrato della Comune di Poppi di tale erogazione e di passargli una nota dei libri acquistati la quale

f. 92r

servirà di supplemento all'inventario primitivo.

[E poiché per la confezione del primo, e successivi inventari per il mantenimento del sotto bibliotecario, e per la conservazione dei libri e del locale <*frase espunta*>] anzi.

Il signore donante dichiara per tutti gli effetti di ragione che il valore delle stanze che contengono le dette librerie potrà ascendere approssimativamente a scudi sessanta, e che dei libri, e mobili contenuti nelle medesime può calcolarsi approssimativamente come sopra a lire milledugento.

Finalmente lo istesso signore donante vuole e raccomanda al nominato Signore Giorgi conservatore di umiliare le sue preci al regio trono per impetrare la sanzione sovrana qualora occorra al presente atto di liberalità, e di pubblica beneficenza, come pure che venga autorizzata la Comune di Poppi ad accettarlo onde possa sortire il suo pieno effetto nonostante il disposto di qualunque legge in contrario.

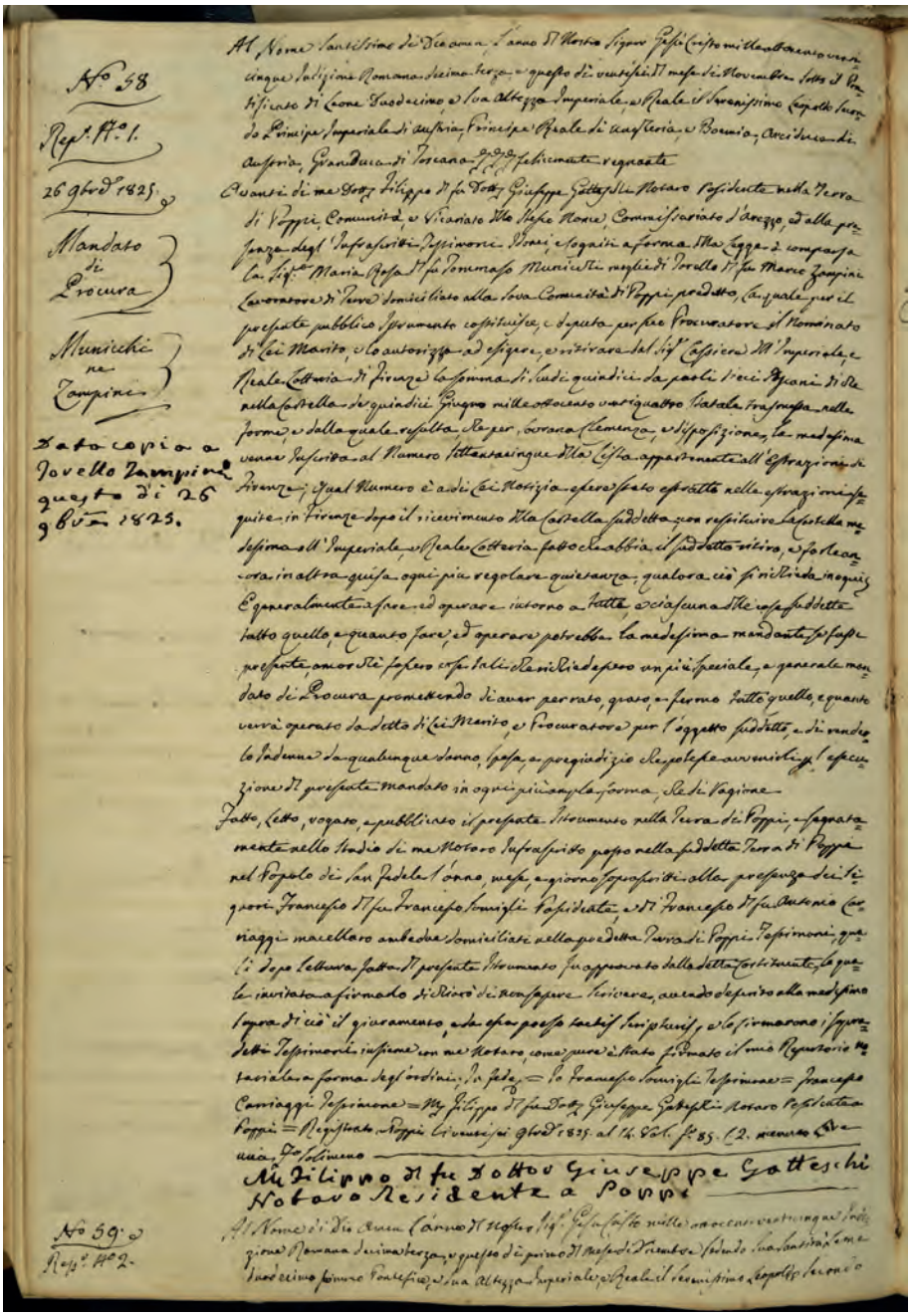
Fatto letto, rogato e pubblicato l'anno, mese, e giorno soprascritti nella terra di Poppi, e precisamente in una camera della casa di abitazione del signore Rilli donante alla presenza del molto reverendo sacerdote, don Santi del vivente Francesco Bindi e dell'eccellentissimo signore dott. Luigi del fu Leopoldo Bruker medico, e possidente, il primo curato a Certomondo Comune di Poppi, ed il secondo domiciliato a Bibbiena testimoni aventi i requisiti voluti dalla legge, i quali dopo lettura del presente atto lo hanno firmato con me notaro, e col solo signore Mazzoni avendo dichiarato il signore Rilli donante di non potere scrivere per essere impedito da malattia, e ciò con suo giuramento per esso facta cruce a mia delazione, ed è istato contestualmente firmato il mio repertorio notariale. In fede. | A questo segno [ si abbino come non scritte le parole lineate, e così si approva.

Francesco Mazzoni

Don Santi Bindi testimone

Luigi Brucker testimone

Meser Filippo di fu dott. Giuseppe Gatteschi notaro residente a Poppi



Nº 58
Rep.t Nº 1.
26 gbre 1825.
Mandato di Procura
Municchi ne Zampini
Dato copia a Jovello Zampini questo dì 26 gbre 1825.

Al Nome Santissimo di Dio amen. L'anno dalla Nostra Signore Gesù Cristo mille ottocento ventiquattro, indizione Romana decima terza, e questo dì ventisette del mese di Novembre sotto il Pontificato di Leone Duodecimo e sua altezza Imperiale e Reale il Serenissimo Arciduca Principe Imperiale d'Austria, Principe Reale di Ungheria e Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana &c. &c. felicemente regnante

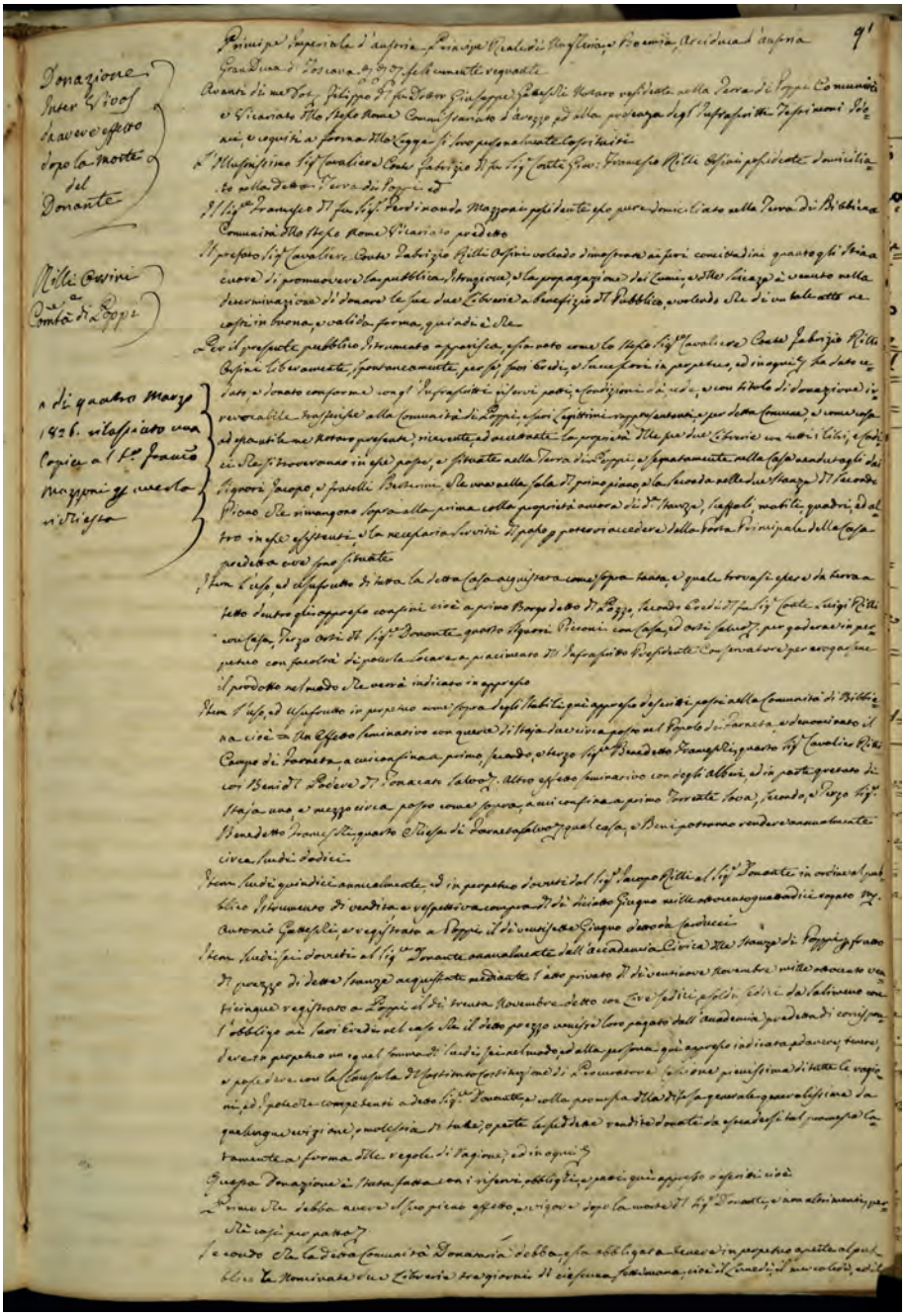
Avanti di me Dott. Filippo di fu Dott. Giuseppe Gatteschi Notaro residente nella Terra di Poppi, Comunità e Vicariato della Stessa Terra, Commissariato d'Arezzo, dalla presenza degli infrascritti testimoni d'onori e degnati a forma della legge e comparsa la sig.ra Maria Rosa del fu Tommaso Municchi moglie di Jovello del fu Marco Zampini lavoratore di Terra domiciliato alla sua Comunità di Poppi predetto, la quale per il presente pubblico strumento costituisce, e deputa per suo Procuratore il nominato di lei Marito, e lo autorizza ad esigere, e ritirare dal sig.r Cassiere dell'Imperiale e Reale Lotteria di Firenze la somma di scudi quindici da paoli dieci ognuno di detti nella cartella di quindici giugno mille ottocento ventiquattro trattata tra nuova nella forma, e dalla quale risulta Regio, sovrano clemenza, e disposizione, la medesima venne inscritta al Numero settantacinque della lista appartenente all'Estrazione di Firenze; qual Numero è a di lei notizia essere stato estratto nelle estrazioni seguite in Firenze dopo il ricevimento della cartella suddetta non restituire la cartella medesima all'Imperiale e Reale Lotteria sotto che abbia il suddetto ritiro, e sortecora in altra guisa ogni più regolare quietanza, qualora ciò si richieda in seguito. E generalmente a fare ed operare intorno a tutte e ciascuna delle cose suddette tutto quello, e quanto fare, ed operare potrebbe la medesima mandante se fosse presente, anco se li fossero cose tali che richiedessero un più speciale, e generale mandato di Procura promettendo di aver per rato, grato, e fermo tutto quello, e quanto verrà operato da detto di lei Marito, e Procuratore per l'oggetto suddetto, e di rendere indenne da qualunque danno, spesa, e pregiudizio che potesse avvenire, l'esecuzione di presente mandato in ogni più ampla forma, Stile di Vagina.

Fatto, letto, rogato, e pubblicato il presente strumento nella Terra di Poppi, e segnatamente nello studio di me Notaro infrascritto posto nella suddetta Terra di Poppi nel Popolo di San Fedele l'anno, mese, e giorno soprascritti alla presenza dei testimoni Francesco del fu Francesco Tomisi Fabbricatore, e del Francesco del fu Antonio Camiaggi macellaro ambedue domiciliati nella predetta Terra di Poppi testimoni quali dopo lettura fatta del presente strumento fu approvato dalla detta contraente, la quale invitata a firmare di dichiarò di non sapere scrivere, avendo deposito alla medesima sopra di ciò il giuramento, e da essa posto tactis scriptis, e li sopranominati testimoni insieme con me Notaro, come pure è stato firmato il mio Repertorio secondo la forma degl'ordini. In fede. = Io Francesco Tomisi testimone = Francesco Camiaggi testimone = My Filippo del fu Dott. Giuseppe Gatteschi Notaro residente a Poppi = Registrato a Poppi li suddetto giorno 1825. al N. Vol. f.r 85. 12. ricevuto Bajocchi due = Filippo

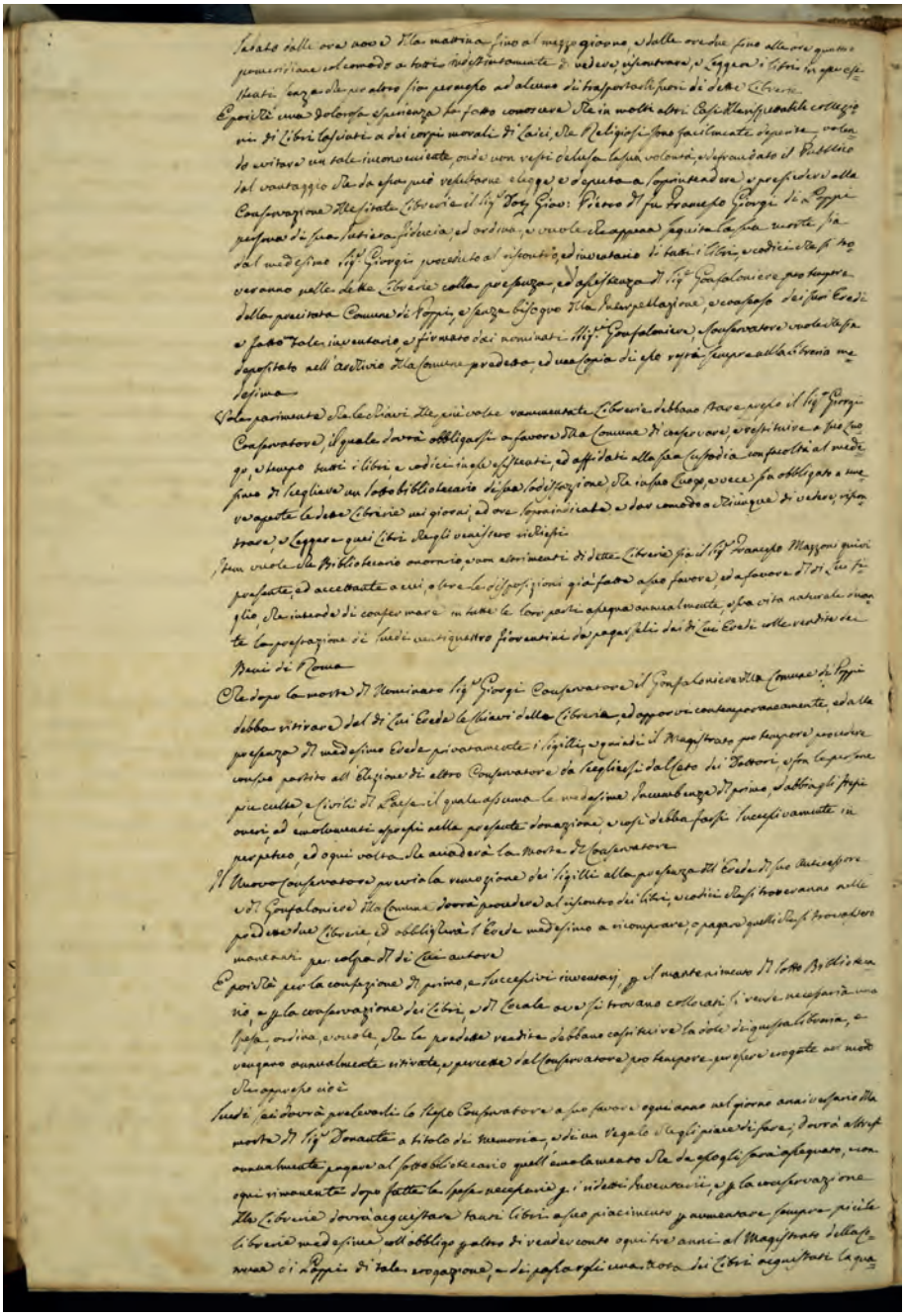
Mi Filippo del fu Dottor Giuseppe Gatteschi Notaro Residente a Poppi

Nº 59.
Rep.t Nº 2.

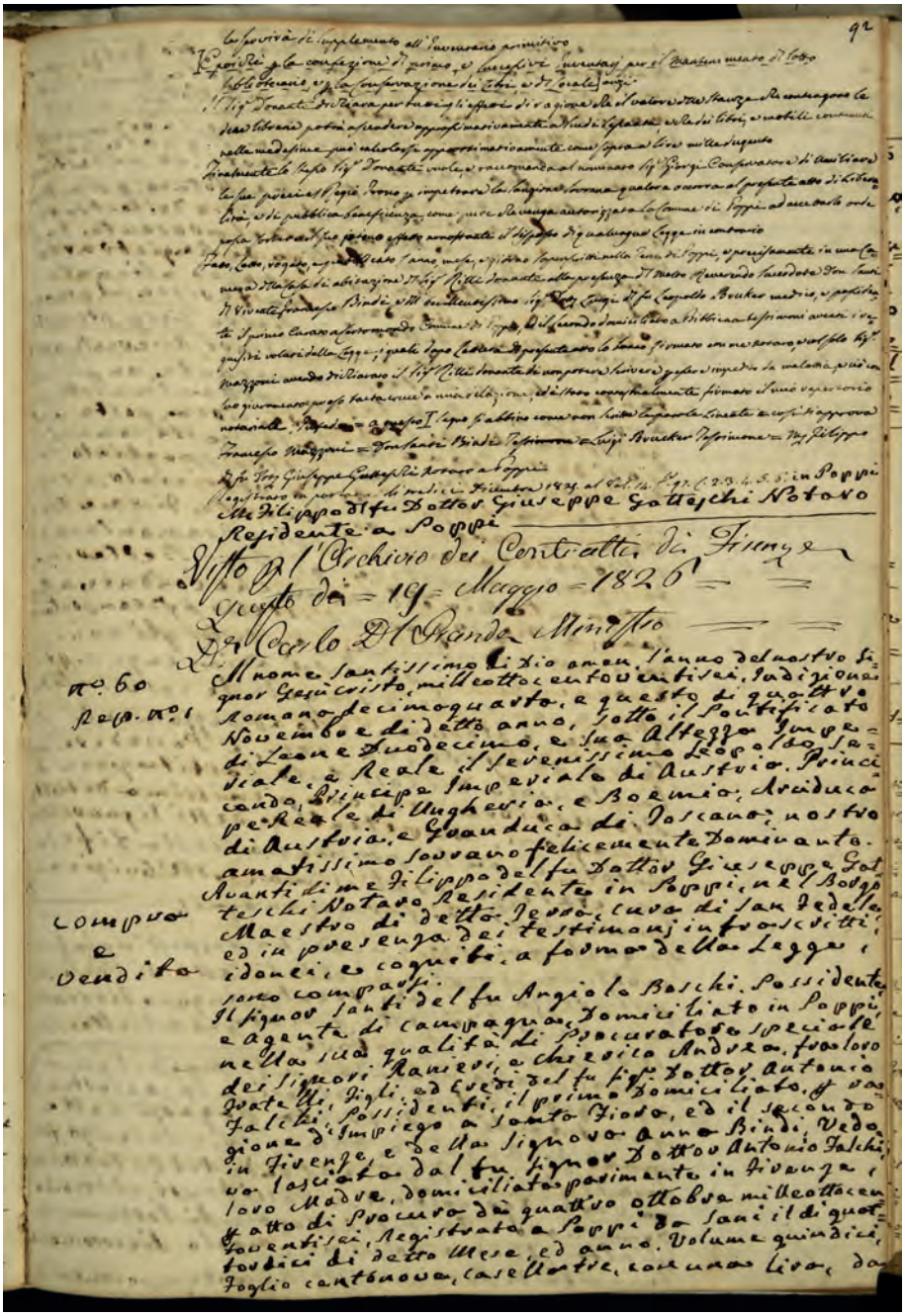
Al Nome di Dio amen. L'anno dalla Nostra Sig.r G.C. mille ottocento ventiquattro, indizione Romana decima terza, e questo dì primo del mese di Dicembre sotto il Pontificato di Leone Duodecimo Pontefice, e sua Altezza Imperiale e Reale il Serenissimo Arciduca



TAV. II. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, f. 91r
Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
@Archivio di Stato di Firenze



TAV. III. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, f. 91v
Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
@Archivio di Stato di Firenze



92

Visto all'Archivio dei Contratti di Firenze
Questo dì = 19 = Maggio = 1826
Dal Carlo Di Rende Ministro

n.° 60
Rep. n.° 1

Nome santissimo di Dio amen. L'anno del nostro Signor Gesu Cristo, milleottocentoventisei, Indizione romana decimoquarta, e questo di quattro Novembre di detto anno, sotto il Pontificato di Leone Duodecimo, e sua Altezza Imperiale, e Reale, il serenissimo Leopoldo Secondo, Principe Imperiale di Austria, Principe di Ungheria, e Boemia, Arciduca di Austria, e Granduca di Toscana, nostro amatissimo sovrano felicemente dominante. Avanti me Filippo del fu Dottor Giuseppe Gattaschi Notaro Residente in Poppi, nel Borgo Maestro di detto Jesso, casa di San Jacopo, ed in presenza dei testimonj infrascritti, idonei, e conosciuti a forma della Legge, sono comparsi.

compra e vendita

Il signor Santi del fu Angiolo Boschi, possidente, e agente di campagna, domiciliato in Poppi, nella sua qualità di procuratore speciale dei signori Ranieri, e Chiesico Andrea, fratelli, figli, ed eredi del fu fig. Dottor Antonio Falchi, possidenti, il primo domiciliato, e residente a Jesso, ed il secondo in Firenze, e della signora Anna Bindi, vedova, lasciata dal fu signor Dottor Antonio Falchi, loro Madre, domiciliata parimente in Firenze, giusta di procura dei quattro ottobre milleottocentoventisei, registrata a Poppi da Sani il dì quattordici di detto Mese, ed anno. Volume quindici, foglio centonove, casella otto, con una lira, da

Mi Filippo del fu Dottor Giuseppe Gattaschi Notaro Residente a Poppi

TAV. IV. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, f. 92r
Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
@Archivio di Stato di Firenze

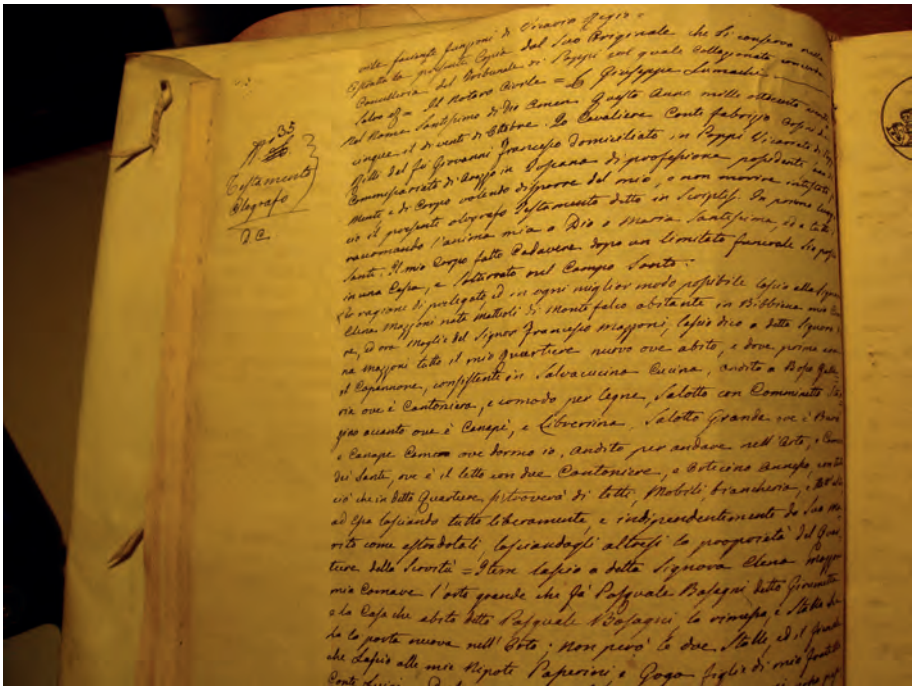
## Appendice II

### Trascrizione parziale della copia del testamento olografo del conte Fabrizio Orsini Rilli [tav. V]

ASF, Notarile moderno, prot. 37102, ff. 27-30

La trascrizione è parziale e riguarda solo ciò che Orsini Rilli dispose circa la propria raccolta libraria.

Nel nome santissimo di Dio amen. Questo anno mille ottocento venticinque, il dì 20 di ottobre. Io cavaliere conte Fabrizio Orsini de Rilli del fu Giovanni Francesco domiciliato in Poppi Vicariato di Poppi, Commissariato di Arezzo in Toscana di professione possidente, sano di mente e di corpo, volendo disporre del mio, e non morire intestato faccio il presente olografo testamento detto in scriptis. [...] Item lascio a sua Altezza Imperiale, e Reale, il Granduca Leopoldo quattro dei miei codici a suo piacere. [...] Item iure legati ed in ogni miglior modo lascio al signor Francesco Mazzoni possidente domiciliato in Bibbiena e marito della signora Elena mia comare, le due librerie media, e grande vicino alle stanze ove sono i codici se però non ne avrò disposto per codicillo in vita; se poi l'avrò lasciate alla terra di Poppi allora ordino, e voglio, che esso sino a che viverà sia il primo bibliotecario, ed abbia la metà lasciata per i due bibliotecari lasciando allora l'elezione del secondo a libera scelta del signor dottore Giovan Pietro Giorgi mio esecutore testamentario; lasciando allora a detto signor Francesco Mazzoni dodici codici a sua piacere, dopo che avrà scelti i quattro sua Altezza Imperiale, e Reale Leopoldo. [...].



TAV. V. ASF, Notarile moderno, prot. 37102, part.
Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
@Archivio di Stato di Firenze

## Appendice III

### Ricevuta del Bibliotecario palatino Giampieri [tavv. VI-VII]

Archivio storico del comune di Poppi, faldone *Biblioteca*, fasc. 2 anno 1866, cartella 2

Agl'Illustrissimi Padroni Colendissimi
I Signori Gonfaloniere di Poppi e Gio. Pietro Giorgi, Conservatore della Biblioteca di Poppi

A dì 6 luglio 1840

Io sottoscritto, Bibliotecario particolare di S. A. I. R. il Gran Duca di Toscana, ho ricevuto dagli Ill.mi Signori Jacopo Rilli Gonfaloniere di Poppi, e Gio. Pietro Giorgi, Conservatore della Biblioteca del fu Cav.re Fabrizio Rilli Orsini, i sotto-descritti quattro Codici, lasciati in legato dal fu proprietario Cav.re Rilli Orsini, a S. A. I. e R. Leopoldo Secondo, che Benignamente ha onorato me di ricevergli, e di farne la presente ricevuta:

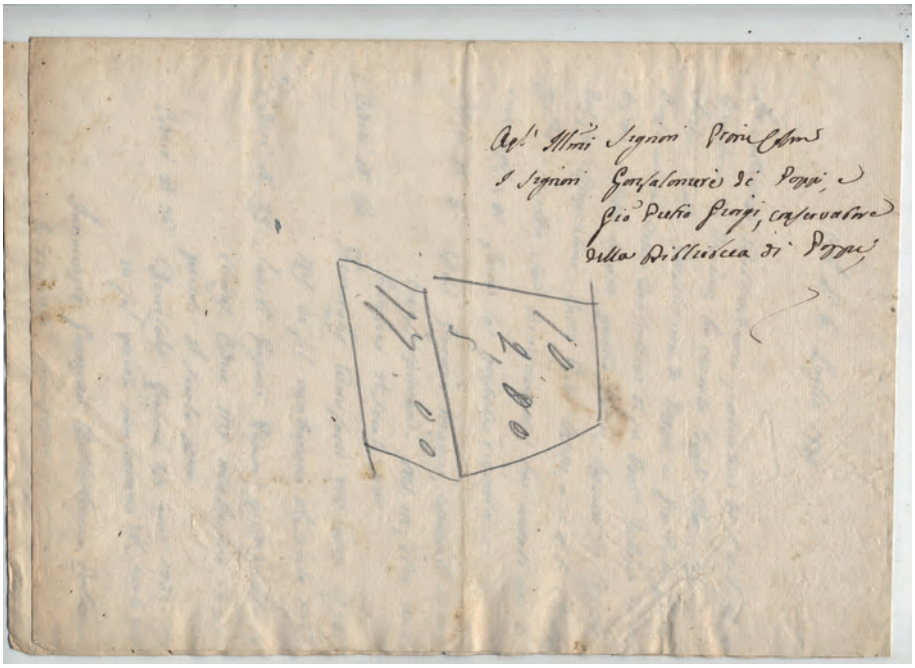
Codice n. 5 Divi Gregori Magni, comment. in sacram scripturam, ms. in folio membranaceo del secolo X [BNCF, Pal. 8]

Codice n. 15 Decretales Bonifacii VIII anni 1298. Ms in fol. membranaceo del sec. XIII [BNCF, Pal. 158]

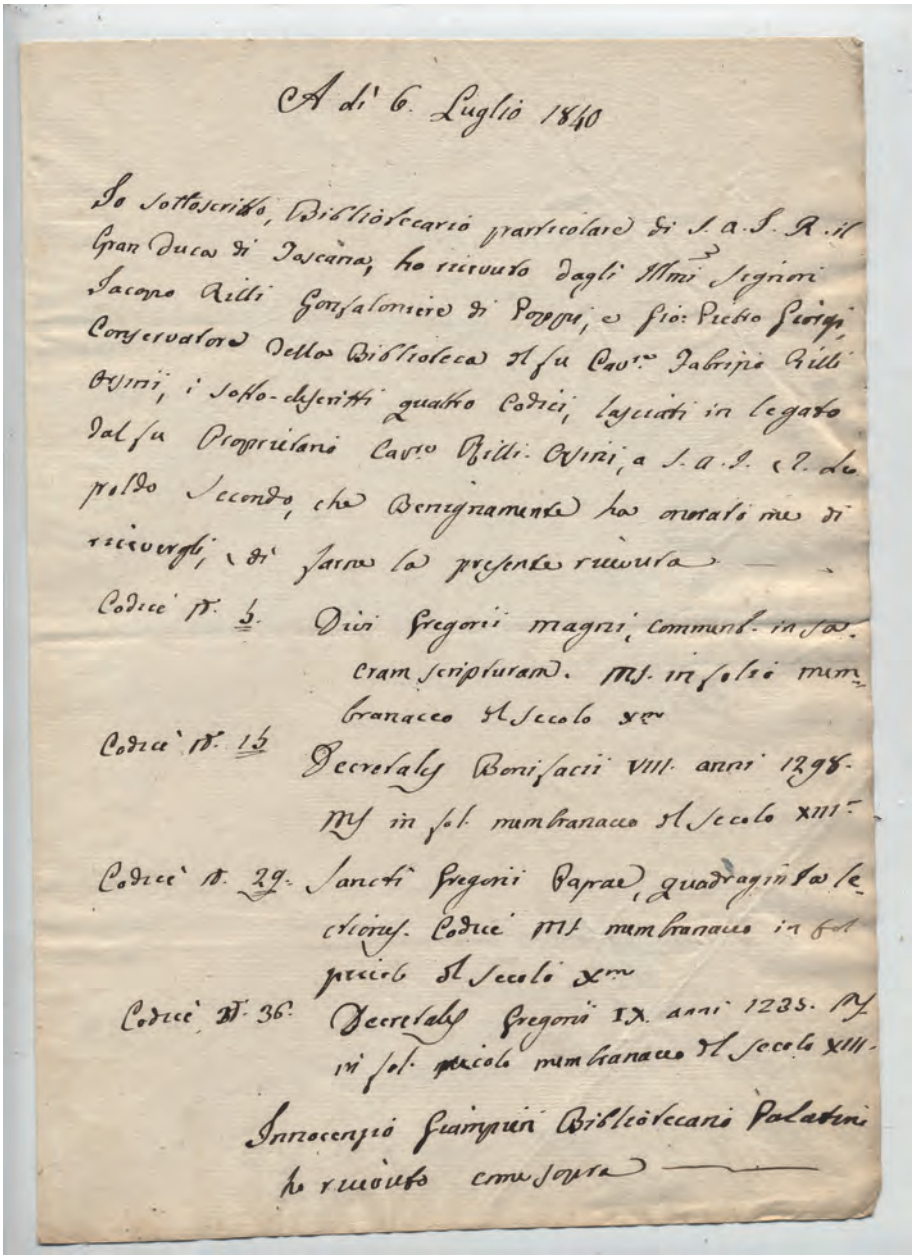
Codice n. 29 Sancti Gregorii Papae, quadraginta lectiones. Codice ms. membranaceo in fol. Piccolo del secolo X [BNCF, Pal. 7]

Codice n. 36 Decretales Gregorii IX anni 1235. Ms in fol. piccolo membranaceo del secolo XIII [BNCF, Pal. 157]

Innocenzo Giampieri Bibliotecario Palatino ha ricevuto come sopra.



TAV. VI. Poppi, ASC, faldone *Biblioteca*, fasc. 2, anno 1866, cartella 2



A dì 6. Luglio 1840

Io sottoscritto, Bibliotecario particolare di S. A. I. R. il Gran Duca di Toscana, ho ricevuto dagli Illmi Signori Jacopo Rilli Gonfaloniere di Poppi, e Gio: Pietro Luigi Conservatore della Biblioteca del fu Cav.re Fabrizio Rilli Ovini, i sotto-descritti quattro Codici, lasciati in legato dal fu Proprietario Carlo Rilli Ovini, a S. A. I. il Leopoldo Secondo, che benignamente ha ordinato me di riceverli, e di farne la presente ricevuta —

Codice N. 5. Divi Gregorii magni, comment. in sacram scripturam. MS. in folio membranaceo del secolo XIV.

Codice N. 15 Decretales Bonifacii VIII. anni 1298. MS in fol. membranaceo del secolo XIII.

Codice N. 29. Sancti Gregorii Papae, quadragintale lectiones. Codice MS membranaceo in fol. piccolo del secolo XIV.

Codice N. 36. Decretales Gregorii IX. anni 1233. MS in fol. piccolo membranaceo del secolo XIII.

Innocenzio Giampieri Bibliotecario Palatino ho ricevuto come sopra —

TAV. VII. Poppi, ASC, faldone *Biblioteca*, fasc. 2, anno 1866, cartella 2

## Appendice IV

### Minuta - lettera del Sindaco di Poppi al Ministro della Pubblica Istruzione [tavv. VIII-IX]

Archivio storico del comune di Poppi, faldone Biblioteca, fascicolo 5 anno 1867

1867 [nota a margine]

A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione

Il sottoscritto nella sua qualità di Sindaco del Comune di Poppi, Provincia di Arezzo rispettosamente espone all'E.V.

Che in adempimento alla risoluzione di Sua Eccellenza il Ministro Guarda Sigilli partecipata dall'Amministrazione del Fondo per il Culto con nota del 4 maggio corrente venne eseguita da questo Signore Ricevitore del Registro, di concerto coll'incaricato a rappresentare in tale operazione il Municipio di Poppi, e fino dal dì venti del mese andante, la consegna al Signore Aiuto Bibliotecario della Libreria della Fraternita dei Laici di Arezzo dei Codici, e manoscritti rinvenuti nella Libreria del soppresso Monastero di Camaldoli.

Che mentre si effettuava la suddetta consegna fu dal suddetto Ajuto Bibliotecario di Arezzo affacciata la pretesa che dovessero sotto la denominazione Codici, comprendersi anche i libri stampati che contenessero nel margine postille manoscritte.

Che non potendosi per parte di questo Comune e nell'interesse di questa Civica Biblioteca convenire nella suddetta interpretazione, e ritenendo invece che il vocabolo Codice debba intendersi ristretto ai solo manoscritti, fu rifiutata la consegna dei libri stampati quantunque postillati come sopra.

Che interessando al Municipio di Poppi, che venga tolta di mezzo la suddetta vertenza, il sottoscritto nella qualità che sopra, e inerendo alle ingiunzioni dategli da questa Giunta Municipale con Deliberazione del dì 22 Maggio corrente che si unisce in Copia domanda, e fa Istanza alla Eccellenza Vostra, che voglia compiacersi di dichiarare destituta di qualunque fondamento la pretesa affacciata dal Bibliotecario di Arezzo, diretta come sopra a voler comprendere fra i Codici anche gli stampati postillati, e dichiarare altresì che fermo stante la consegna già eseguita nel detto dì 20 Maggio al Bibliotecario di Arezzo antedetto dei Codici, e manoscritti, che resultano dal Verbale di Consegna firmato in detto giorno, ogni altro libro, o stampa quantunque contenente postille debba cedere alla Civica Biblioteca di Poppi in conformità della citata risoluzione di S. E. il Ministro Guardasigilli.

Che è quanto
Poppi, dall'Uffizio Comunale
Lì 23 Maggio 186
Il Sindaco
C. D. G. Rilli

*Indice*

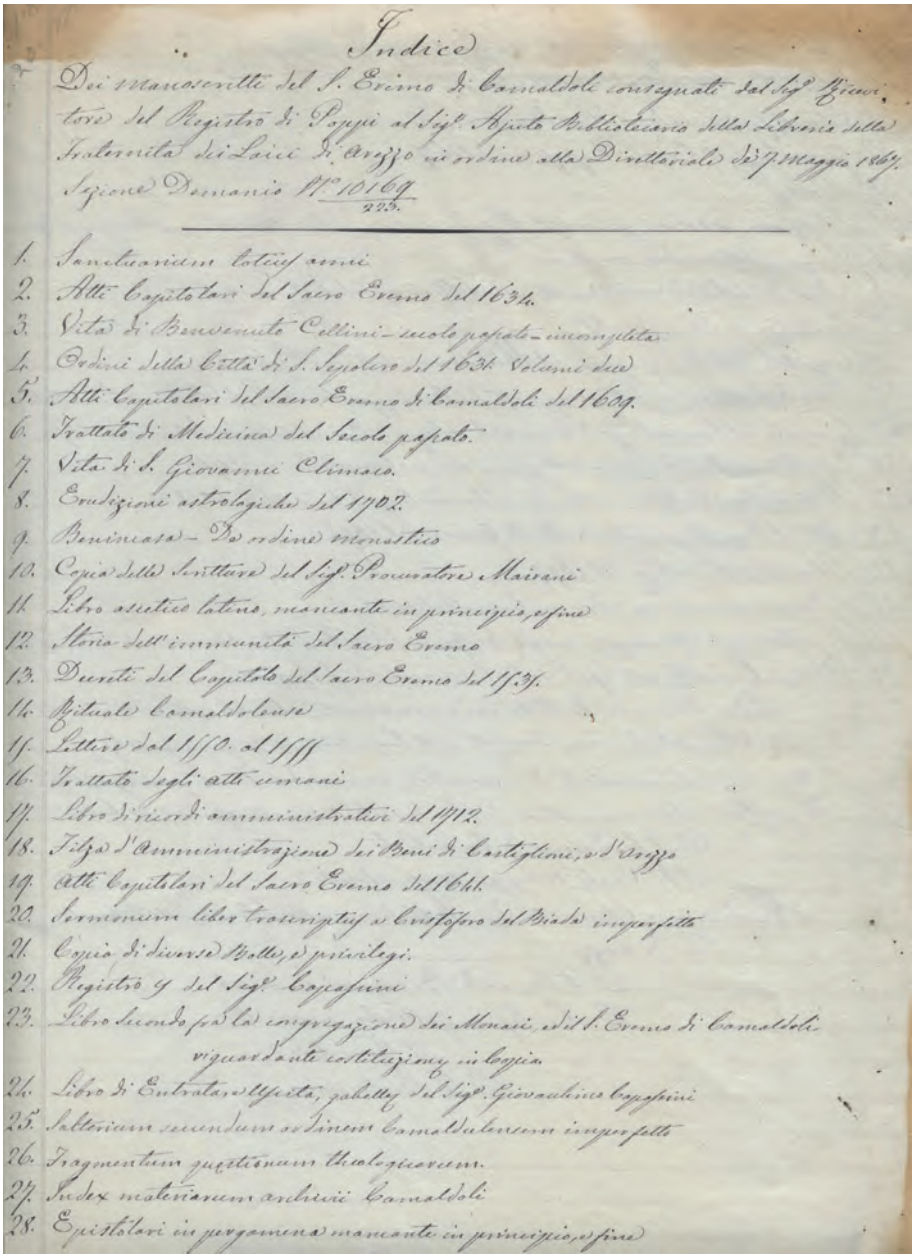
Dei manoscritti del S. Eremo di Camaldoli consegnati dal Sign. Ricevitore del Registro di Poppi al Sign. Ajuto Bibliotecario della Libreria della Fraternita dei Laici di Arezzo in ordine alla Direttoriale del 7 Maggio 1867 Sez. Demanio n° 10169/223

1. Sanctuarium totius anni
2. Atti Capitolari del Sacro Eremo del 1634
3. Vita di Benvenuto Cellini, secolo passato - incompleta
4. Ordini della Città di S. Sepolcro del 1631. Volumi due
5. Atti Capitolari del Sacro Eremo di Camaldoli del 1609
6. Trattato di medicina del secolo passato
7. Vita di S. Giovanni Climaco
8. Erudizioni astrologiche del 1702
9. Benincasa. De ordine monastico
10. Copia delle scritture del Signore Procuratore Mairani
11. Libro ascetico latino, mancante in principio, e fine
12. Storia dell'immunità del Sacro Eremo
13. Decreti del Capitolo del Sacro Eremo del 1535
14. Rituale Camaldolense
15. Letture dal 1550 al 1555
16. Trattato degli atti umani
17. Libro di ricordi amministrativi del 1712
18. Filza d'amministrazione dei Beni di Castiglioni, e d'Arezzo
19. Atti Capitolari del Sacro Eremo del 1641
20. Sermonum Liber transcriptus a Cristoforo del Biada imperfetto
21. Copia di diverse Bolle, e privilegi
22. Registro y del Signore Capasini (?)
23. Libro Secondo fra la congregazione dei Monaci, e il Sacro Eremo di Camaldoli riguardante costituzioni in copia
24. Libro di entrata, e uscita, gabelle del Signore Giovanlirico Capassini
25. Salterium secundum ordinem Camaldulensem imperfetto
26. Fragmentum questionum theologicarum
27. Index materiarum archivii Camaldoli

28. Epistolari in pergamena mancante in principio, e fine
29. Vite di Santi in pergamena mancante in principio, e fine
30. Vetustatum Camalduli Repertorium
31. Vita di fra Amadeo dell'Ordine Francescano
32. Giornale dell'Eredità Capassini del 1625
33. Idem
34. Istruzioni a Monsignor del Massini vescovo di Bertinoro come Nunzio in Toscana
35. De qualitate sacrę scripture
36. Indice dei libri che sono iscritti nella biblioteca del S. Eremo Volumi 3
37. Tractatus varii moralis
38. Capitoli della Compagnia del SSmo. Sacramento di Moggiona
39. Libro di Scritture vendite, e acquisti dei Beni appartenenti al S. Eremo di Camaldoli
40. Giornale del Camarlingo di Camaldoli al tempo di Bonaventura da Laterina del 1693
41. Epistolari del B. Francesco da Freggina monaco Camaldolense del 1518
42. Altro libro d'Entrata, e uscita del Camarlingo di Camaldoli del 1600
43. Atti del Capitolo Generale di Monte Corona del 1600
44. Libro dei salariati del 1699
45. Salterium secundum ordinem camaldulensem
46. Repertorio degli atti, e negozi successi dei Beni ed Eredità di don Nanni Nesti di S. Sofia
47. Poltri e Camaiti. Atti legali contro le monache di S. Raffaello.

Qui termina la nota dei manoscritti ritrovati nella libreria dell'Eremo di Camaldoli, e non descritti nell'Inventario di 15 gennaio 1867 firmato Beltrami, perché riscontrate di nessun valore; riservandosi l'interpellanza al Regio Ministero relativamente al dubbio insorto sulla concessione dei Codici

Dal S. Eremo di Camaldoli
Al dì venti maggio 18sessantasette
Per Francesco Chimenti Vice-Bibliotecario nella libreria della Fraternita dei Laici di Arezzo
Ferdinando Baroncini incaricato
Cristofano Gatteschi incaricato
Il ricevitore
C. B. Berterini



Indice

Dei Manoscritti del S. Eremo di Camaldoli consegnati dal Sig.r Ispettore del Registro di Poppi al Sig.r Aiuto Bibliotecario della Laurenziana nella Fraternita dei Laici di Arezzo in ordine alla Direttoriale de 7 Maggio 1867 Sezione Demanio N.r 10169/223.

1. Sanctuarium laticis anni
2. Atti Capitolari del Sacro Eremo del 1634.
3. Vita di Benvenuto Cellini – mole pagato – incompleta
4. Ordini della Città di S. Sepolcro del 1634 Volumi due
5. Atti Capitolari del Sacro Eremo di Camaldoli del 1609.
6. Trattato di Medicina del Secolo pagato.
7. Vita di S. Giovanni Climaco.
8. Erudizioni astrologiche del 1702.
9. Benincasa – De ordine monastico
10. Copia delle Scritture del Sig.r Procuratore Mairani
11. Libro ascetico latino, mancante in principio, e fine
12. Storia dell'immunità del Sacro Eremo
13. Decreti del Capitolo del Sacro Eremo del 1737.
14. Officiale Camaldolense
15. Lettere dal 1550. al 1555
16. Trattato degli atti umani
17. Libro di ricordi amministrativi del 1712.
18. Filza d'Amministrazione dei Beni di Castiglioni, e d'Arezzo
19. Atti Capitolari del Sacro Eremo del 1644.
20. Sermonum liber transcriptus a Crisostomo del Biada imperfetto
21. Copia di diverse Bolle, e privilegi.
22. Registro 4 del Sig.r Cappellini
23. Libro secondo per la congregazione dei Monaci, del S. Eremo di Camaldoli riguardante costituzioni in copia.
24. Libro di Entrata, e Uscita, pabetty del Sig.r Giovanbattista Cappellini
25. Lectorum secundum ordinem Camaldulensem imperfetto
26. Fragmentum quaestionum theologicarum.
27. Index materiarum archivii Camaldoli
28. Epistolari in pergamena mancante in principio, e fine

TAV. VIII. Poppi, ASC, faldone *Biblioteca*, fascicolo 5, anno 1867

29. Vita di Santi in pergamena mancante in principio, e fine.
30. Sylvestrinum Camaldoli repertorium.
31. Vita di fra Amadeo dell'ordine Francescano
32. Giornale dell'Eredità Cappuccini del 1637.
33. Idem
34. Istruzioni a Monsignor del Maffini vescovo di Bertiniore come Nunzio in Spagna
35. Dogmatistati sacra scriptura
36. Indice dei libri che sono iscritti nella biblioteca del S. Eremo Volumi 3
37. Tractatus varii moralis
38. Capitoli della Compagnia del SSmo Sacramento di Maggiona
39. Libro di Scritture vendite, e acquisti dei Beni appartenenti al S. Eremo di Camaldoli.
40. Giornale del Camarlingo di Camaldoli al tempo di Bonaventura da Latrina del 1693.
41. Epistolari del P. Francesco da Freggina Monaco Camaldolese del 1718.
42. Altro Libro d'Entrata, e Uscita del Camarlingo di Camaldoli del 1600.
43. Atti del Capitolo generale di Monte Corona del 1600.
44. Libro dei salariati, e del 1699.
45. Salterium secundum ordinem Camaldulensem
46. Repertorio degli atti, e oneri sempi dei Beni ad Eredità di Don Vanni Monti di S. Ippa
47. Pettri, e Camaldi atti legali contro le Monache di S. Gaffaello.

Qui termina la Nota dei manoscritti ritrovati nella Libreria dell'Eremo di Camaldoli, e non descritti nell'Inventario de' 14 Gennajo 1867 formato Pettrami, perchè risultati di niun valore, riservandosi l'interpellanza al P. Ministero relativamente al dubbio insorto sulla conservazione dei Codici

Dal S. Eremo di Camaldoli
al dì Venti Maggio 1867 ventisette

Io Francesco Clemente Vice Bibliotecario nella Libreria della Badia dei Laici di Arezzo

C. Ferdinando Baroncini incaricato
C. Cristofano Gattelli incaricato
Il Ricevitore
C. B. Bertevini

TAV. IX. Poppi, ASC, faldone *Biblioteca*, fascicolo 5, anno 1867

## Appendice v

### Indice dei manoscritti della Biblioteca Rilli di Poppi[1] [tavv. xiv-lxxxvi]

Senza collocazione

[Su un foglietto attaccato alla controguardia, scritto da Bigazzi, vi è la lista cancellata dei manoscritti ceduti a Mazzoni; sotto di essa Bigazzi scrive:]

*Nel riscontro del febbraio 1877 questi sunnotati codici non furono effettivamente ritrovati. P. A. Bigazzi*

*6 marzo 1877- di questi 12 codici non ho potuto rintracciare niente. Il Mazzoni di cui si parla non è certamente l'omonimo già impiegato in Palatina.*

[Sul foglio di guardia, scritto da Bigazzi]:

*Avvertenze*

*I codici che non hanno il N° in lapis turchino non furono trovati, o almeno le caratteristiche qui notate non erano sufficienti per ritrovarli, e ne fu fatta nuova descrizione.*

*Febbraio 1877*

*Poppi P. A. Bigazzi*

*I codici che in margine hanno la nota: per S. A. R. e I. si trovano oggi in Firenze nella Biblioteca Nazionale (sez. Palatina) pervenutivi per legato fattone dal Conte Rilli al Gran Duca.*

*Firenze, 6 marzo 1877 P. A. Bigazzi*

Segue la lista dei manoscritti, redatta da mano del XIX sec.[2]

p. 1. è presente l'ex libris del conte Fabrizio Orsini Rilli

*Mazzoni* 1. Clementinę cum Comment(ariis), anni 1324

Questo codice è con i comenti di Andrea Mattioli contemporaneo alla collezione del 6. di Bonifazio VIII delle Clementine e delle Estravaganti. È ornato di miniature con oro a mordente, e ricco di comenti. Fu terminato

1. Lo scioglimento delle abbreviazioni è stato segnalato con parentesi tonde. Le annotazioni del bibliotecario (probabilmente Giorgi) che segnalò i codici ceduti, così come le segnature a matita blu apposte da Bigazzi nel 1877, sono state evidenziate con l'uso del corsivo.

2. Probabilmente è stato lo stesso Rilli a compilare il catalogo, che senz'altro fu di sua proprietà, come dimostra l'*ex libris* tipografico nel margine inferiore della pagina 1.

di scrivere in pergamena il 1 marzo del 1324 ed è in foglio grande: diretti questi canoni all'Università di Bologna.

2. Durando Rationale Divinorum Officior(um) sęc XIII. Ha qualche miniatura di carattere semigotico non privo di postille, e scritto da un tal Ciccolo. È composto di otto libri in carta pecora foglio grande.

3. *Mazzoni*. Concordia discordantium Canonum cum Com(mentariis) sęc XIII. Questo Codice, cui son premessi gli Alberi di Affinità e consanguineità non solo secondo il Gius Civile, ma ancora secondo il Gius Canonico con comenti, e

p. 2
miniature ha l'Indice delle Cause di un bel carattere tondo, e con iniziali a ogni causa; qual causa ha una laconica anacefaleugi di ciò, che contiene la medesima. Questo Codice, che io lo crederei del XIII secolo, benché i letterati lo reputino del XII, ha le interlineali di un minutissimo carattere del XV secolo: le molte note, e comenti, che tiene a parte del 14° secolo. Vi sono tre differenti caratteri, quello del Testo è tutto del medesimo Amanuense
Costa di 32 quinterni di cartapec(ora) in foglio.

*N° XI* 4. Missale Fratrum Minorum codex membr(anaceus) sęc. XIV ineunte. Questo Codice non ha di pregiabile, che i caratteri sempre egualmente grandi nel principio, e nel fine. È in stylo ferreo, ed ha le note del canto fermo a tre righe coll'inziale miniate a colori, ma non dorate. Fog(lio).

*A. I. e R.* 5. Divi Gregorii Magni Comment(arii) in Sacram
p. 3
Scripturam. Questo voluminoso codice del sec. per me X è di un bel carattere tondo senza note composto di libri 35 ed ha in fine tre figure rappresentante quella di mezzo S. Gregorio col pallio prova evidente della massima decadenza del disegno, e della pittura di quei barbari tempi. Sotto dette figure trovasi scritto Archipresbyter Civitatis Castri hunc librum pro redemptione Animę suę scribere fecit. Ha per pagina di battice un prezioso frammento forse anteriore al sec° IV.

*N° XII* 6. Causę Decretorum Magistri Bartholomęi Brixiensis sęc. XIII. Questi era della famiglia Avagrado nato nel 1164, caro a Gregorio e ad

Alessandro IV. Ucciso da Ezzelino Tiranno nel 1250. Membranac(eo), fol(io).

*Mazzoni* 7. Evangelium Ioannis an(no) 1309 conscriptum.

Questo codice ha i Comenti triplicati. Non manca di alcune note interlineali. Il Testo, benché Gottico è di un bel carattere; i comenti

p. 4

di un carattere più piccolo e più minuto quello delle Interlineali. In fog(lio).

*N° XXXIII* 8. Institutiones Iustiniani cum Comment(ariis) sec. XI. Questo codice è ricco di Comenti quali io iudico del sec. XIV. *membran(aceo) in fo(lio) picc(olo)*.

*N° XXVII* 9. Logica Aristotelis sęc. XII exeunt(e). Questo Codice ha varie note sicuramente fatte posteriormente. Molte pagine hanno delle Interlineali di minutissimo carattere del secolo XIII. L'interlineali stesse sono di varia mano: le categorie e l'Isagoge di Porfirio sono con note. Il Libro de Topici di Boetio è con pochissime note di bel margine di linee 27 il foglio. Vi è annesso il Libro degli Elementi quale nuovamente è ripieno di note di diversi caratteri. In esso codice vi sono i libri Fisici di Aristotile senza note, tolto alcune pagine arricchite di qualche figura e Comenti. Fol(io) memb(ranaceo).

p. 5

*N° XIV* 10. Aristotelis *Ethica et* Polytica, seculi XI. Il carattere di questo codice, benché gottico ha della rotondità: contiene 36 linee alle parti con comenti, e non è privo di note Interlineali. Le lettere iniziali sono a colori con dorature a mordente. I 10 libri dell'Etica sono con comenti interlineali, gli otto libri della Politica non hanno annotazioni. Fol(io) membranac(eo) *in folio*.

*Mazzoni* 11. Petri Trecensis Quęstiones in Scripturam cum Comentariis, sec. XIII. È questo codice in foglio membranaceo di linee 44 a due colonne pregiabile per la nitidezza dei caratteri semigotici, arricchito d'iniziali a miniature dorate con molti comenti alle parti. Contiene le Questioni dei libri dell'antico e nuovo Testamento, meno le lettere Apostoliche, e l'Apocalisse. Alcuni libri dell'antico Testamento sono scarsi di annotazioni, ma il nuovo è molto arricchito di esse.

Pietro Comestore il Mangiatore nato in
p. 6
Troes di Sciampagna, dopo aver coperte le prime Dignità della Chiesa di Troes, Cancelliere della Chiesa di Parigi, nel 1198 entrò tra i Canonici Regolari di San Vittore ove è sepolto. La sua storia scolastica sopra la sacra Bibbia da Esso dedicata al Cardinal Guglielmo di Sciampagna detto le mani bianche Arcivescovo di Sams, e di Rems. Compose successivamente dei sermoni sotto il nome di Pietro di Beris. È falso, che Pietro Comestore, Pietro Lombardo e Graziano fossero fratelli, essendo Graziano Toscano, il Lombardo di Novara, e Comestore di Troes. Sant'Antonino Arcivesc(ovo) di Firenze, Filippo Bergomense, Errico di Gand, Bellarmino, Tritemio e Sisto Senese, Sirmondo, Vossio e l'Illustre Proposto parlano di questo autore con gran lode.

*N° X* 12. Estravagantes Iohannis XXII, an(ni) 1332
Questo codice mal conservato, peggio scritto
p. 7
a due colonne, non intiero, contiene più di note e comenti che non è il Testo. L'edace veglio lo ha al suo solito terribilmente maltrattato. Ha bensì le iniziali figurate, e messe a oro. *membranaceo in folio*.

*N° IX* 13. Durandi Rationale Divinor(um) Officior(um) cum not(is) absque interlineariibus sec. XIII. Questo Codice membranaceo in foglio di non comune grandezza di linee 61 per pagina di carattere benché semigotico, rotondetto grande e intelligibile a due colonne, scritto da un tal Ciccolo.

Guglielmo Durando nacque di nobile prosapia a Puymisson in Francia. Fu caro a vari Pontefici: eletto Vescovo nel 1288, morì il 1296. Fu creduto Religioso Domenicano, ma i Critici ne disconvengono.

*Mazzoni* 14. Sapientiales cum Comment(ariis), sec. XIII
Questo codice scritto di un carattere grande intelligibile benché gottico, ha l'Interlineali credute del Lirano con comenti giudicati
p. 8
del Crisostomo di un'aurea latinità; ha nella cartapecora un bel margine ed è assai ricco di note.

*A. I. e R.* 15. Decretales Bonifac(ii) VIII cum comment(ariis), anni 1298. Queste decretali sortite l'anno quarto del Pontificato di Bonifazio VIII por-

tano un innegabile argomento dell'anno enunciato a tergo. Nella miniatura della prima lettera iniziale viene rappresentato Bonifazio colla mitra a una Corona a differenza del Triregno posto da esso in uso la prima volta nell'Istituzione del primo Giubileo per i tre regni di Corsica, Sicilia ed Ibernia l'anno 1300. Questo codice è a due colonne con Comenti di Gio. Andrea Mattiolo, il più illustre de Comentatori delle Decretali.

Porta in fine l'identità del Comentatore nelle parole, con cui chiudesi questo codice: Iohannes Andreas Mattheolus dictus, a Deo sit benedictus. Amen. Non si può assegnare

p. 9

il numero alle linee per la moltiplicità dei Comenti che oltrepassano di gran lunga il Testo. I caratteri sono assai belli, e benché goti intelligibili. Fol. max membranac.

*N° III Mazzoni* 16. Lib(er) Regum et Paralipomenon cum locupletiss Com(mentariis) sęc. XIII. Questo Codice come lo sono i Sapienziali, tutte l'Epistole di San Paolo, e gli Atti degli Apostoli sono dell'istesso amanuense, e sembrano sicuramente scritti in stylo ferreo. Il margine è di un palmo in calce della pagina e lateralmente di sette in otto dita. Le Iniziali sono a oro a mordente con bellissimi colori. Vedesi nell'Iniziale del secondo Libro Saule che si uccide da se medesimo; in quella del terzo libro si vede David colla Sunamite; in quella del quarto libro la morte di Acab. Non mancano Interlinali e si contano solo 26 linee per pagina. Fol. max. membranac.

17 Angeli Baldi Consultationes 1387. Questo

p. 10

Codice bombagino è scritto a due colonne, di un minuto carattere, linee ineguali ma si osserva un bellissimo margine. Fol. max.

*Mazzoni* 18. Epistole Divi Pauli Apostoli cum com(mentariis) sęc. XIII. È inutile tessere elogi e per la cartapec. e per il margine e per le Iniziali miniate con superbi colori a oro, e per i comenti ben copiosi tutti scritti da un solo amanuense, come lo sono i Codici di massima grandezza di sopra enunciati. Tutti sanno le date delle dette epistole del Grande Apostolo delle Genti, onde non ne faremo parola; tanto più che sono esse citate all'Iniziali respettive.

*N° XIII* 19. Elementarium Doctrinę rudimentum auctore Papia sęc. XII. Questo Codice, benché per l'unica volta impresso in Venezia l'anno

1496, è molto raro. Controverso è tra Letterati il tempo di questo Autore. Tritemio lo pone verso il 1200. Alberigo decide

p. 11

come testimonio oculare esservi stato un codice manoscritto nel mille cinquanta tre. Non si capisce come mai l'enciclopedia Bayle, Chambres e l'Advocat non lo conoscano, e non fanno parola, che del santo vescovo di Gerapoli Frigio del 2° secolo, le di cui Opere son perdute, tolti alcuni frammenti lasciatici da Eusebio Cesariense; così comprovandosi la rarità di questo Codice. *membranaceo in fol(io)*.

*N° XXXII* 20. Lucano la Farsalia, con poche note in margine. Questo codice benché mancante del I lib(ro) è singolarmente raro per esservi la bussola, quale si vede era nota a Lucano come indicano cinque suoi versi riportati nell'ultima pagina di questo codice, ove esiste la bussola con otto venti e la data dell'Amanuense, che terminò di scriverlo il 30 luglio 1270. Ciò smentisce che Flavio Gioja di Amalfi, nato in Pasitano

p. 12

che fioriva dopo il 1300 fosse l'Inventore della bussola. Membr(anaceo) *in 4°. N.B. è una rosa dei venti, non una bussola*.

*N° XXIX* 21. Dante, 1319. Questo codice è in carta bombagina, *in 4°* e scritto poco dopo la morte dell'Autore. Ha poche correzioni interlineali, egualmente, che poche note in margine. Manca in fine qualche capitolo del Paradiso, che è scritto di altro carattere.

*N° XXXIX* 22. M. T. Ciceronis Epistolę. 989. La rarità di questo Codice costa dalla data in fondo del medesimo, non che dal comun consenso dei letterati, che lo decidono anteriore del mille. Vi è stato Chi ha preteso che siavi qualche pistola inedita di Cicerone. Ha pochissime note in margine sicuramente posteriori al rotondo carattere dei tempi in cui fu scritto: è anche ben conservato ed assai intelligibile. Membranac(eo) *in fol(io) picc(olo). N.B. in fine trovo la data 1489*.

p. 13

*N° XXV* 23. M. T. Ciceronis *Orationes*[3] sęc. XII. Codice molto pregiabile per il carattere[4]. *"Membrananceo in 4°*.

3. Corretto su "pro domo sua opus".

4. Bigazzi cancella un'intera riga: "...e per essere arricchito di non poche orazioni dell'istesso Autore".

*N° XXIII* 24. Horatii Flacci Poetica, codex sing(ularis) sęc. XI forsitan IX. Moltissime sono le note interlineali e di gran lunga superiori al Testo le marginali di diversi caratteri, la maggior parte rotondi, e minutissimi. Questo codice è dai letterati estremamente valutato. *membr(anaceo) in 4°: vol*.

*N° XXVIII* 25. Summa Goffredi super Decretales sęc. XIV. Questo codice di Autore inedito, e di cui verun Bibliografo né verun Dizionario ne parlano probabilmente autografo composto di due colonne per pagina, membranaceo in 4° grande, è benche pieno di abbreviature in un carattere alquanto intelligibile, e rotondetto.

*N° XL* 26. Virgilii Maronis Op(er)a cum com(mentariis) varioru(m) sęc. XIV. Questo Codice in 4° grande in buona

p. 14

carta bombagina, carattere semigotico con note interlineali, e marginali, è sufficientemente ben conservato, e intelligibile.

*N° XXXVIII* 27. M. T. Ciceronis de Offic(iis) et Orationes transcriptę anno 1426. Codice bombagino di un bellissimo carattere, relativam(ent)e a quei tempi, nitido e intelligibile, a due colonne egualm(ent)e di linee 34 per *colonna*[5]. *In folio*.

*N° XXX* 28. Eusebii Vercellensis Cronica a P.F.P. Urb. 1279. Questo Codice membranaceo in foglio racchiude notizie bene interessanti. Incomincia la I linea tutta scritta a lettere di oro: Liber Petri Francisci Pauli d'Urbe veteri. È con delle note in vario carattere. Fanno gl'intendenti molto caso di questo codice.

*S.A.I.R.* 29. S. Gregorii Papę lectiones 40, sęc. VIII.I. Questo codice raro, ed il più pregiabile della Libreria di Poppi, scritto in lettere tonde e niente gottiche, sicuramente giudicato del

p. 15

secolo VIII, è rimarcabile per il principio della lettera a Secondino Vescovo Toromacense con questi termini: Reverendissimo, et Sanctissimo Fratri Secundino Coepiscopo Gregorius Servus Servorum Dei inter sacra Missarum Solemnia. Si contano 336 pagine dell'istesso carattere, e data; vi

5. Correzione su "pagina".

sono poi 14 pagine di una data di pochi secoli posteriori, ma di un carattere bene intellegib(il)e.

*N° XXXI* 30. Pub(lii) Ovidii Nasonis Epistolę cum plurimis ineditis additionibus Ioannis Garzoni anno mille(sim)o triceno bis deno. Codice bombagino *in 4°* molto valutato dagli eruditi. Sul fine le ultime 6 pagine hanno molto sofferto dall'umido. Per intelligenza dell'Autore vi sono anche molte note marginali, e interlineali.

*N° IV* 31. Hippocratis Coi Opera. Questo Codice in carta bombagina ha avuta la disgrazia di essere capitato nelle mani di un orecchiuto animale da soma, voglio dire di un grande Ignorante

p. 16

che ha tagliato una delle due colonne nella I pagina. Foglio di massima grandezza *del sec. XIV*.

*Mazzoni* 32. Acta Apostolorum, Epistolę Petri, Jacobi, Judę, Thaddęi, Ioannis, nec non Apocalypsis cum locupletiss com(mentariis) sęc. XIII. Questo codice membranac(eo) in fog(lio) mas(simo) ha i pregi tutti degli altri 4 scritti col medesimo carattere, cioè i Sapienziali, libri dei Re, Paralipomeni, e l'Epistole di San Paolo. A colpo d'occhio vedonsi la bellezza dei caratteri benché semigoti, la nitidezza dei fogli membranacei, e chiunque esamina l'interno resta ammirato, e attonito delle belle Inziali vagamente miniate, e messe a oro.

*N° L* 33. Legendarium Sanctorum sęc. XIV. Questo Legendario, ossia Codice membranaceo *in 8° gr(ande)* a due colonne di linee 36 per ciascheduna, ha un mediocre margine, e contiene pag. 139. Ha un Registro ad ogni Quinterno col numero corrispondente

p. 17

L'Iniziali sono a colori, e dorate in alcuni dei Santi. L'Autore *è*[6] il Voragine[7].

*S. A. I. R.* 36. Decretales Gregorii IX anno 1235. È questo singolarissimo Codice a due colonne di linee 45 per cadauna, carattere per quei tempi

6. Corretto su "potrebbe essere".

7. Rilli possedeva un secondo codice delle *legende sanctorum*, l'attuale BAV, Ross. 479.

barbari rotondo, benché troppo ripieno di abbreviature. È in V Libri, sul principio ha pochissime note marginali, e nel mezzo ove era assai ricco di esse ne è stato privo dalla malizia di Chi aveva interesse non vi esistessero. Il pregio grande di questo Codice membranaceo è di essere stato scritto dal Beato Fr. Gualterio Pisano Compagno di San Francesco d'Assisi, e morto nel 1269. Queste Decretali furono dettate a Classe di Ravenna dei Camaldolesi da San Raimondo di Pennafort il mese di 7bre 1235. Con questo si smentisce il Consigliere Ant. Ferrando, che nel suo Spirito dell'Istoria al tomo VIII pag. 122 pone la Compilazione

p. 18

di queste decretali dal 1240 al 1246. Questo rarissimo Codice ne è la prova irrefragabile.

Il fine del V ed ultimo è chiuso con queste parole: Hoc Gualterius Opus, quod morum forma decorat scripsit, cui tribuat Gratia summa Q. E. MCCXXXV mense setemb(ris), octava Inditione completum.

*Mazzoni* 37. Angeli Politiani Paraphrasis Erodiani. Questo m(ano) s(critto) sul finire del sec. XV si vuole autografo con fondamento dell'istesso Angelo Cici da Monte Pulciano, come esisteva nell'antica battice copiato da Chi lo rilegò in marrocchino rosso dorato. Porta la data del 1491. Ha qualche piccola nota marginale, che l'imperdonabile ignoranza del Rilegatore ha mutilato. Ha la I pagina l'Iniziale miniata con rabeschi, oro a mordente, e colori sul gusto Raffaelliano. Nella 2° pag(ina) vedesi nell'interno dell'Iniziale che è un Q il ritratto di Pieto de Medici suo scolare.

p. 19

È in 4° carta bombag(ina) e contiene a una sola colonna linee 28.

*N° LIV* 38. Tibulli, Catulli et Propertii Opera exeunte sęculo XIV cum Adnotationibus. Questo Codice bombagino ha molte note nel Tibullo, pochissime nel Catullo, egualmente, che nel Properzio.

*Mazzoni* 39. Pomarium Ricobaldi Ferrariensis, seu Cronica et Historia brevis ab origine Mundi usque ad annum 1257. È questo inedito in cartapec(ora) in 6 parti, ed arriva fino a Bonif(acio) VIII Si vuole dal non Casto Casti, nelle sue novelle allorché lo cita nella favola della Papessa Giovanna, che ne esistesse una sola copia nella biblioteca di Wolmbutel, ove più non esiste. Fu questo acquistato dal Sig. Conte Cavaliere Fabrizio Orsini Rilli nel 1798 dal Duca di Esling Massena. Al fine dell'Indice ben copioso ed intelligibile vi esistono le appresso parole: Compilatum

p. 20

est autem hoc Opus anno Christi 1297 labore Ricobaldi Ferrariensis temp(ore) Bonif(atii) VIII. A margine, una mano posteriore a Bigazzi annota: *pubblicato da P. Fabre. Se ne parla nella rivista storica italiana, 1892, p. 728*

*N° LXXVIII* 40. Mesue Arabi Philosophi Medici Opera omnia botanica et medica, sęc. XII. Questo codice in 8° grande membranac(eo) è a due colonne con sufficiente margine di linee 35 per cadauna: carattere sufficientem(ente) intelligibile ma con moltissime abbreviature.

*N° LXXXII* 41 Biblia Sacra Codex membranac(eus) arricchito nel Frontispizio di fregi alla Raffaelliana, ed è scritta stylo ferreo a due colonne, e ogni colonna contiene 33 linee. È in ottavo di una cartapecora eguale alla carta velina con un sufficiente margine: Contiene tutti i 70 libri della Sagra Scrittura: conserva l'istessisimo carattere il Testam(ento) vecchio, che il nuovo: è cosa assai valutabile, che dal prologo del Genesi alla fine dell'Apocalisse racchiuse 1842 pagine. Gli antiquari non concordano del

p. 21

tempo, in cui fu scritta; comunem(ente) però vien giudicata del Secolo XIII. Ha l'Interpretazione delle parole Ebraiche per alfabeto a tre colonne di ugual carattere: detta Interpretazione occupa 152 pagine. In fine vi è la citazione dell'Epistole, ed Evangeli, di tutto l'anno in 12 pag(ine) a due colonne. L'Infatigabile Amanuense dee essere stato uno dei tanto Benemeriti Monaci Benedettini ai quali siam debitori della conservazione di tanti antichi Monumenti. 2008 pagine. È una fatiga di Trenta due Anni.

*N° XCIII* 41. Officium Beatę Marię Virginis, codice singolare del sec. XV intelligibile benché gottico. Ha moltissime miniature; la prima rappresenta due Angioli con un Calice simbolo della santissima Eucaristia: la seconda è assai bizzarra perché racchiude un Uomo nudo sparato in mezzo, le cui viscere hanno corrispondenza per linee ai pianeti: viene indi S. Giovanni

p. 22

nella caldaja d'olio con molti Soldati, che lo tormentano: la terza rappresenta il Redentore baciato da Giuda con la Ciurmaglia, che cade a terra: la quarta l'Annunziazione di Maria: la quinta la natività di Gesù: la sesta l'Apparizione dell'Angelo a pastori: la settima l'adorazione dei Magi: la ottava la fuga in Egitto: la nona il felice transito di Maria cogli Apostoli

assistenti: la decima S. Giovanni nella caldaja diverso dall'altro: l'undecima la Crocifissione: la dodicesima la missione d(e)llo Spirito Santo: la tredicesima l'Ultima Cena: la quattordicesima S. Giuseppe e Maria S(antissi)ma. Non sono numerabili le piccole miniature rappresentanti la Veronica, le Marie, la deposizione dalla Croce, S. Michele, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo, S. Giacomo, S. Lorenzo, Santo Stefano. è pregiabile questo uffizio anche per avere appartenuto a San Pio V.

In fine si leggono queste parole: Cess presentes

p. 22 [bis]

heures a lusage de Rome furent acuees le 20 jour de Januer l'an MCCCCL. N.B. *Quest'ultima data è da leggersi 1500 e il codice non è che un ufiziolo stampato in pergamena*.

*Mazzoni* 42. Breviarium Camaldulense sęc. XIII. È questo in cartapecora a due colonne di linee 35 per cadauna di bel carattere con miniature all'Iniziali. 4°.

*N° LXXXIV* 43. Psalterium Arabum. È questo codice del sec. XIII in cartapecora, ed è tanto più pregiabile quanto che ritrovansi delle spiegazioni Interlineali in lingua latina. Contiene inoltre la spiegazione delle abbreviature e un piccolo Dizionario arabo-latino. *in 8°*.

*N° CIV* 44. Psalmi Illirici. Questo codice in lingua Illirica di S. Girolamo è in carta bombagina. Carattere bello e tondo, al gusto de Ruteni. 12°.

45 Opuscola S. Bonaventurę. Questo piccolo codice in carta pecora porta la data del 1261 ed ha varie postille. 16°.

p. 23

*N°LXXXV* 46. Biblia Sacra. Questa in 8° è in cartapecora, e comincia da un Indice a tre colonne di linee 45 per cadauna, che contiene l'Interpretazione delle voci Ebraiche, e poi si passa subito al libro di Giobbe, dopo alle parabole di Salomone, indi all'Ecclesiaste, alla Sapienza, alla Cantica, all'Ecclesiastico, ai Profeti maggiori, e minori, ai Maccabei, e finalmente al nuovo Testamento. I caratteri sono minutissimi, e pieni di abbreviature. I Letterati in questa Bibbia vi trovano delle variazioni.

47 Liber Dialogorum S. Gregorii Papę sęc. XIII. Questo codice in piccolo ottavo a due colonne di linee 39 per cadauna contiene oltre i Dialo-

ghi, la Vita di S. Francesco scritta da S. Bonaventura con altri Opuscoli. Membranac(eo)[8].

48 Trionfi del Petrarca, codice membranaceo del sec. XV di un bel carattere rotondo, e intelligibile. 8°.

p. 24

*N° LIII* 49. Concordantia Evangelistarum. Questo codice bombagino scritto circa il fine del secolo XIV ha qualche postilla in margine di un intelligibile carattere a due colonne di linee 39 per ciascheduna. Incerto è l'Autore. 4°.

*N° LXXIX* 50. Johannis Belleti Summa sęc. XIII. Si vuole questo codice membranaceo, Opera inedita di d(etto) Autore. Il carattere giusta lo stile di quei tempi è pieno di abbreviature, ma è sufficientemente intelligibile: le pagine son composte di 30 linee. 4°.

*N° LV* 51. S. Jacobi, Petri, Judę et Iohannis Epistolae cum Interlinealibus et com(mentariis) sęc XIV ineuntis. Questo codice membranaceo è talmente arricchito di note, che eccedono triplicatamente il Testo. Si vuole, che sia uno dei preziosi codici esistenti nella Malatesti(a)na. Solo 12 sono le linee del Testo. Nell'amplo margine vi esistono fino a 3 colonne le ineguali linee dei Comenti. La

p. 25

purgatissima lingua latina dei Comentatori le fa giudicare di San Leone Magno: è certo, che lo stile dell'Autore dell'Interlineali è assai simile a quello di Niccola Lirano. I Letterati Romani hanno reiteratamente ricercato questo pregiabilissimo codice per istudiarlo. 4°.

*N° CCVI* 52. Institutiones Iustiniani cum quamplurim(is) com(mentariis) sęculi XII et forsitan XI. Questo codice membranaceo d'intelligibil carattere con molte note etiam interlineali viene dagli Eruditi valutato per l'erudizione delle note, e la bellezza dell'antico Carattere. Ha nel margine dei difetti della Cartapecora, quali niente tolgono, per essere anteriori alla trascrizione dell'Amanuense. 4° di linee 34 per pagina a una sola colonna.

8. Attuale ms. Wigan, Public Libraries. Central Library 34933, vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 214.

*N° LXVIII* 53. Horatii Flacci Opera. Questo Cod(ice) in parte membranaceo, in parte bombagino è del sec. XIV circa il fine, ed è stato di Bernardo *Alamanno de' Medici. N.B. Di pergamena è soltanto la prima carta*.

p. 26

*N° LII* 54 Summa Septem Liberalium Artium sęc. XIV. Questo Codice membranaceo ha una sola colonna di linee 27 di un carattere sufficientem(ente) grande. Non evvi nome dell'Autore. 4.°

*N° I* 55. Liber Choralis. Questo cod(ice) manoscr(itto) in pergamena con ricco margine, che serve al Canto fermo Gregoriano, è del sec. XV. Si ammirano delle belle Iniziali messe a oro e bei colori rappresentanti dei Santi. Meritano d'essere individuati un'Assunta molto simile a quella del Frate; un san Paolo, un Isaia, la nascita di Gesù nella Grotta, un Santo Stefano, un S. Giovanni Evangelista, Maria V(ergine) che presenta a Simeone il Divin Pargoletto, un'Annunziazione, la natività di Maria, senza individuare le belle Iniziali. È da compiangersi la stoltezza e somma ignoranza dell'antico possessore, che ha tolto quattro delle naturalmente più belle miniature, che vi fossero, ed in conseguenza diminuito il pregio di questo rispettabilis(simo) Cod(ice). Fol(ium) max(imum).

p. 27

*N° VIII* 56. Fragmenta Homiliarium Sancti Gregorii P(apae). Questo singolariss(imo) frammento, che comincia dalla decima Homilia, e arriva fino alla cinquantesima quarta è di un bellissimo Carattere, con margine, in foglio grande, membranaceo a due colonne di 38 linee per cadauna sicuramente anteriore al mille, bene intelligibile, benché non intiero, non cessa di essere assai pregiabile. *Attribuito al sec. X*.

*Mazzoni* 57. Priorista Fiorentino del 1495. Codice bombagino a due colonne, che viene continuato dal d(etto) anno fino al marzo 1507 d'un carattere diverso e contemporaneo a quell'anno. Dal 1507 fino al 1532 segue un altro carattere. Vi è dell'istesso carattere moderno l'Istoria del passaggio alla Repubblica Fiorentina sotto il Governo Monarchico fatalmente incominciato nell'Aprile 1532 sotto dei Medici.

*N° CXLVIII* 58. Pub(lii) Virgilii Maronis Eneides. Questo codice bombagino in foglio arricchito di

p. 28

note interlineali, e marginali di un minutissimo carattere, è assai ben conservato. *Sec. XIV*

*N° XLII* 59 Orationes et Evangelia Cappellę Pontificię. Questo Codice membranaceo in foglio racchiude diverse Orazioni che si recitano infra annum in detta Cappella, ed è di un bel carattere del secolo XII. Si contano 20 linee per ciascuna facciata.

*N° XXIV* 60. Ciceronis Rethorica ineunte sęculo XI. Questo codice in piccolo foglio membranaceo di un bellissimo margine di sole 24 linee per pagina, e di un carattere assai intelligibile, i Letterati molto lo apprezzano.

*N° CCXII* 61. Diario di Stefano Infessura, che racchiude moltissime notizie segrete della Corte di Roma incominciando dal tempo di Bonifazio VIII fino ad Alessandro VI creato papa l'anno 1492. È scritto in carta nostrale nel secolo XVI benché l'Autore fosse del

p. 29

secolo XV. Evvi in fine l'elenco delle materie. Fog(lio)...

*N° LXIV - LXVII* 62 Manoscritto Istorico tomi IV in 4° legati all'Olandese, e contengono il I Tomo il Segretario del Prencipe dedicato a Ferdinando I e gli altri tre racchiudono ragguagli diversi e anedoti. *Cartacei dei primi del sec. XVIII*.

*N° CXLV* 63. Calderii opera. Racchiude la Fisica di Giovanni Calderio Veneto professore di medicina scritta da Vitelmo d'Ancrio d'Erburt Tedesco. Annessa evvi la Metafisica del 1464 con una lettera dedicatoria al Cardinal Niceno Bessarione: la latinità di questo codice, la nitidezza dei Caratteri, benché non privi di abbreviature, la quasi totale dimenticanza, che hanno gli Istoriografi di questo Autore, l'essere inedito, la varietà delle materie, e tante altre circostanze, lo rendono pregiabile. *Cartaceo in fol(io)*.

p. 30

*N° LXII* 64. Dictionarium Ecclesiasticum: è questo Codice in piccolo foglio membranaceo del sec. XIII disposto per ordine alfabetico a due colonne di linee 46 e non è privo di annotazioni.

*N° CXXXVII* 65. Lucani Farsalia codice bombagino in foglio che contiene i primi nove libri di Lucano scritti nel 1323. Ha un bel margine arricchito di note si(a) laterali, che interlineali. Si contano solo 26 linee per pagina.

*N° CXXXVIII* 66. Nonus Marcellus Servius. Questi è un Codice in foglio bombagino a due colonne di linee 67 con qualche nota in margine, e contiene i comentarj sopra Virgilio Marone. *si dice del 1345*.

*N° XLV* 67. Boetius, de Consolatione: codice bombagino in foglio a due colonne di linee 48 e contiene: la Consolazione, e le spiegazioni del Dottore Maestro Pietro di Mulio. In fine vi è Anno MCCCLXXXV tempore Urbani VI.

p. 31

Indictione VIII 6 Decemb(ris).

68 M. T. Ciceronis de Offic(iis). Questo Codice è trascritto nel 1496 ed è in carta bombagina d'un bellissimo carattere con doppio margine a due colonne di linee 34.

*N° XXVI* 69. Comentaria in aliquibus libris Sacrę Scripturę. Questo codice membranaceo in foglio contiene i Comenti d'incerto Autore sopra il Deuteronomio, Paralipomeni, Neemia, Esdra, Giosue, Giudici, Rut, Lib(ro) dei Regi, Sapienziali con postille marginali ed è assai voluminoso. *Membr. fol. sec. XIII*.

*N° CCXI* 70. Lettere di Madama Marchesa di Pompadoure dal 1753 al 1762, traduzione del Dott. Annibale Bambagini. Questo manoscritto ha dei graziosi anedoti, e rivela qualche segreto difficile a sapersi fuori, che da questo canale. 4° d'un caratt. intelligibile. *in 4°*.

p. 32

*N° CXXIX a CXXXI* 71. Notizie della famiglia de Medici tomi 3, in foglio reale carattere quasi majuscolo, e intelligibile. *Sec. XVIII*. Questo manoscritto una volta del Conte Pierucci, indi passato nelle mani del Commissario Conte Rilli, e ad esso rubato l'anno della di lui morte, passò casualmente nelle mani del di lui figlio attual possessore l'anno 1812[9]. Incerto ne è l'Autore: non può negarsi l'imparzialità e la sincerità, che egli ha nel descrivere i fatti e gli anedoti. Ogni tomo ha il suo Indice.

*N° CLXVII a CLXXXIX* 72. Raccolta di Anedoti, Fatti, Storie e varietà attinenti alla Toscana divisa per alfabeto in tomi 23. Troppo vi vorrebbe

9. Il presente catalogo è stato quindi redatto dopo il 1812 ma prima della morte di Fabrizio Orsini Rilli, a cui ci si riferisce come "attual possessore" del manoscritto.

ad analizzare ciò, che contengono. Se vi sono delle cose insulse, ve ne sono altresì di quelle utili, piacevoli e interessanti l'Istoria de nostri tempi. Foglio *sec. XVIII. Cartacei*.

p. 33

*N° CXXV* 73. Della Natura delle Cose di Tito Lucrezio Caro libri VI. Questo manoscritto in foglio ben diverso dallo stampato sembra essere il primo abbozzo del grande Alessandro Marchetti. *N.B. Questa traduzione è in prosa. m.s. del sec. XVIII*.

*N° CXXVII* 74. Della Vita, e morte di F. Girolamo Savonarola di Fr. Serafino Razzi. È questo manoscritto più difensivo che istorico. *fol. sec. XVII*.

*N° CXXIV* 75. Boccalini Trajano, Parafrasi, e Comenti sopra gli Annali di Tacito. Codice sufficientem(ente) scritto, ben conservato. Fog. *sec. XVIII*.

*N° LXV Libro del Ben Morire* 76. Orazioni diverse. Questo manoscritto d'un bellissimo carattere in 4° di linee 23 per pagina, fu terminato il 12 agosto 1478. *Cartaceo in 4°*.

*N° CCXXIV* 77. Davanzati Settimio l'Artemisia Guerriera. Questo manoscritto è un romanzo inedito di pagine 350 in 4° di questo nobile Fiorentino, in cui sono molte ottave, squarci

p. 34

poetici degni del Secolo XVI.

*N° VI* 78. Oliva Giovanni, Carte nautiche a penna. Questo manoscritto fatto in Livorno il 1650 in lingua spagnuola con le Città, e Paesi miniati a colori, e a oro, con molte bussole per carta, con armi dei diversi Potentati, nel suo genere è molto pregiabile. Fog(li)o stragr(ande).

*N° XLIX* 79. Nicolai Perotti Gramatica. Questa benché stampata è la prima di tutte le edizioni erudimentorum Gramaticę del Perotti. 4°. *cartac. in 4° del sec. XV*.

*N° CCLVII* 80. Burlamacchi l'Italia. Questo manoscritto in 4° di pagine 1102 è un'Opera del gesuita Federigo, in cui questo dotto Soggetto descrive lo stato antico e moderno del Piemonte, Milano, Monferrato, Genova,

Parma, Modena, Mantova, Venezia e Stato Pontificio. Parla con criterio, ed analizza

p. 35

assai bene questi differenti Governi.

*N° CCLVIII* 81. Burlamacchi la Toscana: tratta poi della Repubblica di Lucca, degli Stati di altri Principi d'Italia, e ancora del Regno di Napoli. Tom. 2, 4°. (*la sola 2° parte*).

82 Vi è annessa una N. parte che tratta dei Fiumi, laghi, monti, e alpi, che dividono la Francia, la Germania. *non trovato*.

*N° XCVI* 83. P(ublii) Ovidii Nasonis, de Tristibus. Questo Codice in carta bombagina è di bel carattere ed è del 1405. *in 8°*.

p. 36

*N° XV – XVIII* 84. Armi delle Città, Comuni e Paesi della Toscana *acquerellata*, tomi IV. fogl. mass. Questa secca e nuda collezione preparata per far l'Istoria delle Città, e luoghi soggetti al Dominio Fiorentino, è opera di Giuseppe Alessandri Fiorentino. Vi sono annesse le armi delle Famiglie Nobili di Genova in n° di 58.

85 Lettere a Cosimo III m.s. in 8°

86 Libretto di Orazioni valutabile ancora per il carattere

87 Logica di Aristotile m. s. in 12°

*N° XCIX* 88. Repertorio alfabetico in materia di Gius Civile del 1444.

*N° XCVII* 89. Grammatica m. s. del sec. XV in carta bombagina, 16°.

p. 37

90 Lettere del confessore di Cosimo III. I caratteri, e i sentimenti che vi sono rendono questo manoscritto pregiabile. 4°

*N° LXXXI* 91. Psalterium secundum Ordinem Camaldulensem cum Orationibus tempor(is) sęc. XIII. Questo codice membranaceo parto della diligenza dei Monaci Eremiti di Camaldoli, benché in 16° oltrepassa il migliajo di pagine, pregiabile per la nitidezza dei caratteri e per il colore delle iniziali per quanto comportavano quei tempi.

*N° LXXXIX*[10] 92. Breviarium secundum Ordinem Vallis Umbrosę. È questi in pergamena a due colonne di linee 27 con iniziali miniate. 16°.

93 Gramatica incerti Auctoris sęc. XV et forsit(an) XIV cod. membr. Pregiato assaissimo.

*N° CCXVIII* 94 Logica Aristotelis juxta mentem Angelici. Questo manoscritto in 4° del 1670 è un
p. 38
ristretto della Filosofia Tomistica.

*N° CXLIV* 95. Synodus Florentina anni 1732. Questo Sinodo a penna contiene molte innovazioni per la Diocesi Fiorentina. In fine evvi un'addizione in Italiano alle Costituzioni sinodali, e un ristretto del Sinodo di Monsig. Arciv. Tommaso Bonav. del 1711.

*N° LXXXIX* 96. Breviarium Calamdulense sec. XIV. Codice membranaceo a due colonne di linee 27. *in 16°*.

*N° CXLVII* 97. Istoria di Autore anonimo in latino, inedita. Questo manoscritto, che si dice del sec. XIV è in carta bombagina. L'ultime notizie arrivano al 1356.

*N° CCXX* 98. Notizie varie. Questo manoscritto in 4° del secolo passato XVII racchiude interessanti relazioni, anedoti, dissertazioni. *cartaceo in 4°*.
p. 39
*N° LI* 99. Elementi di Gius Pubblico. Questo manoscritto tratta su doveri dell'Uomo, sopra i Sagramenti, le censure ed altro, onde si può dire un estratto di Gius Canonico. *cartaceo del sec. XVIII. In 4°*

*N° XXII* 100. Libro di Canto fermo: manoscritto in 4° *del sec. XIV*. Racchiude sei miniature molto belle, e delicate, rappresentanti la prima la nascita di Gesù Cristo: la seconda la manifestazione ai Pastori, la terza il SSmo Sagramento: la quarta, l'Ultima Cena, la quinta S. Giovanni, la sesta i Re Magi.

10. La numerazione a matita, benché ancora visibile, è stata cancellata; infatti, Bigazzi riutilizza lo stesso numero in seguito all'interno del catalogo.

101 Esercizi Quotidiani. Questo codice in 18°, scritto con bizzarria, e profusione di cinabro, contiene molte sacre orazioni.

102 Meditazioni m. s. in 18°.

p. 40

*N° C* 103. Prediche diverse m. s. del sec. XVI d'un minutissimo carattere. *cartaceo in 8°*.

*N° CCXXXVI* 104 Tesoro nascosto, che contiene molti pregiabili segreti m. s. in 8° *del 1753*.

105 Basilio Valentino Benedettino, le dodici Chiave filosofiche. Questo libro è per quanto si giudica singolare, ma contiene una di quelle stoltezze degli Adetti amanti della Pietra Filosofica.

*N° XLIV* 106. Ricordanze segrete del Monastero di S. Fedele: è questo un libro di memorie di Padri Vallombrosani, in cui vedesi inter alia multa il Testamento Salvini che lascia ai Monaci e in conseguenza al Comune di Poppi un orologgio, e una libreria per il mantenimento della quale viene assegnato il podere di Vatardi. membr. *in fol. vanno dal 1521 al 1572*.

p. 41

107 Estratto Istorico sulle ricordanze di Vallombrosa, fol.

*N° V* 108. Ricordanze *originali* del Monastero di S. Fedele. Questo manoscritto interessante per la Terra di Poppi racchiude notizie che altronde aver non si possono, foglio. *queste ricordanze vanno dal 27 8bre 1779 al 28 agosto 1804*.

*N° LVII* 109. Capitoli *o Statuti* della Comune di Poppi. Questo codice membranaceo in foglio[11] è del 1550.

*N° CXV* 110. Professione di Fede di Pietro Giannone. Questo manoscritto in foglio è proibito per essere la Difesa della di lui Storia ed è raro. *cartaceo del sec. XVIII*.

11. Bigazzi corregge "in foglio" con "in 4°".

*N° CXCIX* 111. Vita *e* morte di Cecco d'Ascoli. Questo manoscritto, che riporta l'Istoria di Simone Stabili, e la di lui morte nel 1328
p. 42
prova la Romana ignoranza di quei barbari tempi. *cartac. in fol. sec. XVIII*.

112 Raccolta di Poesie scelte fatta dal sig. Canonico Mehus circa il 1570, fog.

113 Manoscritto in foglio per alfabeto spettante alla legge, però non compito.

114 Parafrasi del Lauda Sion del 1762.

115 Libro di Frate Cherubino dell'Ordine di S. Francesco della compendiosa vita spirituale.

116 Componimenti diversi. Questo manoscritto del secolo XVII è un Zibaldone in cui con verità si può dire: sunt mala mixta bonis, sunt bona mixta malis. Non si può negare però, che in 160 componimenti
p. 43 [sul margine superiore sinistro sono vergate a mano le iniziali del conte Fabrizio Orsini Rilli]
ve ne sono dei divini.

*N° CIX -CXI* 117. Bucetti, viaggio storico critico tomi 3 in 4°. Questo manoscritto dato in luce da un P(adre) valombrosano nel 1783 ha poca critica, ma non manca di materiali riflessioni e notizie interessanti.

*N° LX* 118. Rime diverse. Questo manoscritto in piccolo foglio contiene delle Poesie di diversi autori, fra i quali, del Varchi, Bembo, Cappello, Antonio Bardi, Lasca, Burchiello. *cartaceo in 4°*.

119 Meditazioni di S. Bonaventura fatte da Niccolò di Lira sulla Passione. Evvi annessa ancora l'Opera di Bernardo Pulci del 1470.

120 Vita di Brandano capitoli di Gio(vanni) Bat(tist)a Fagioli Tomi 3 in 4°. Questo manoscritto ha qualche capitolo inedito *errata la descrizione vd. n. CCXLVIII a CCLI*

p. 44

121 Della Semplicità della Vita Cristiana di fra Girolamo Savonarola, I edizione senza data ed anno. Annessi vi sono gli appresso Opuscoli dell'Istesso Autore: Regola a tutti, e Religiosi del Sagramento e de misterj della Messa. Regola di ben vivere fatta in carcere ad istanza d'un Tavolaccino, che lo governava. Esposizione del Pater noster. Epistola ad una devota Donna Bolognese. Esposizione sopra il Salmo Miserere, e del Salmo 79. A tre dei suddetti opuscoli vi è il suo rame in legno.

122 Giornaletto di D. Gio(vanni) Aurelio Cesari sulla Badia di Pistoja. Questo manoscritto a due colonne contiene molte notizie interessanti relative ancora alle Famiglie di detta Città ed è del principio del passato Secolo.

p. 45

*N° CLII* 123. Satire di Benedetto Menzini. Manosc(ritto) in cui sono poche parole variate dallo stampato. *cartac. in 4° del sec. XVIII*.

*N° LXXII* 124. Trattato di materie criminali di uno Studente pisano del 1768. *cartaceo in 4°. Scritto in latino*.

*N° CCXLIV* 125. Memorie del monastero di S. Mercuriale di Forlì, di Santa Reparata fuor di Marradi. Opera di D. Ignazio Guiducci Valombrosano. *cartac. in 4° del 1638*.

126 Practica criminalis, et alia utilia ejusd(em) Generis della metà del secolo passato, 4°.

*N° CCIII* 127. Vita di Sisto V m. s. d'incerto Autore del *XVII*[12] secolo che contiene poche cose nuove.

*N° CXVII* 128. Vita di Bartolomeo Carogio *detto Brandano* della metà del 1600. 4° m. s.

p. 46

129 Componimenti in prosa e Costituzioni di Vallombrosa, m. s. del 1619 in 4°.

*N° CXII* 130. Tractatus de Actibus Humanis m.s. del sec. XVI di sopra 400 pagine in 4° ed inedito.

12. Corretto da Bigazzi su "decorso".

*N° CCXXV* 131. Della Pietra Filosofale, m. s. del fine dello scorso secolo *XVII* in cui sono delle ricette assai buone, altrettanto per ciò, che spetta a detta pietra, delle cose inconcludenti. *cartaceo*.

132 Copia dei Capitoli della dedizione ai fiorentini del Comune di Poppi, Fronzola. È questa in carta pecora in 4° del 1516.

*N° XC* 133 Raymundi Lulli, Tractatus varii Alchimistarum. Questo codice in carta bombagina racchiude delle cose assai pregiabili allorché non parla della spregiabilissima idea degli Alchimisti. Vi sono
p. 47
molte cose di Raimondo Lullo, di Fiorabe, di Arnolfo di Villanova, e di altri Fanatici. Abbenché sia del secolo XV ha belle iniziali dorate, e colorite. *in 8°*.

*N° LXXXVI* 134. Diurnum Benedictinum. Questo piccolo Cod(ice) smembranaceo del sec XIV ha un bellissimo margine, ed è ricchissimo di fregj. Contiene pagine 740.

*N° XCI* 135. Breviarium secundum Ordinem Montis Oliveti. Questo Breviario in cartapecora di quasi un migliajo di pagine in 18° a 2 colonne di linee 29 ha delle miniature molto belle. *sec. XIV*.

136 Psalterium Arabum sęc. XIV in carta di seta della Cina, 18°.

*N° XCIV* 137. Cosmografia. Questo piccolo ms cartaceo *in 18°* del sec. XVI[13] ha il trattato della Sfera, la descrizione del Globo Terrestre e il modo
p. 48
di fare l'Orologio astronomico. Sonovi poi tre figure, che una rappresentante l'uccisore di un dragone colla freccia, e due Gesù Cristo, che dà le chiavi a San Pietro. Bombag(ino).

138 Cerimoniale pei Pontificali degli Abbati, 16°.

*N° CCXXXIV* 139. Sacri Capricci di Monaca indotta. Queste poesie m. s. ed alcune poste in note hanno del bizzarro, e qualche cosa del nuovo. *cartaceo in 12° sec. XVIII*.

13. Bigazzi annota nell'interlinea: "meglio XVII".

*N° CCXXVIII* 140. Magi e Societate Jesu Tractatus de Coelo et Mundo. Questo manoscr. in 8° è inedito, ed è un Compendio della Fisica non disprezzabile. *cartaceo sec. XVII*.

*N° CCXXXVII* 141. Epistola di M. Samuele Ebreo, tradotta da *Greg. Lombardelli*[14] Domenicano del 1568. Questo manoscritto in stampatello di carte 270 e di linee 14 per pagina racchiude

p. 49

qualche novità relativa alle stravaganze degli Ebrei.

*N° CCXLI 142*. Gramatica manu exarata sęc. XVI. *cartac. in 4°*.

*N° CCXXXII* 143. Storia dell'Alemagna. Questo manoscritto, che contiene 540 pagine in 4° è del 1787, traduzione dal francese del S. F. B. socio dell'Accademia Fiorentina; Racchiudonsi in questa Storia delle pregiabili notizie.

*N° CCXVII* 144. Practica Criminalis disposta per ordine alfabetico, *4° cartac. sec. XVII*.

*N° CCXL* 145. Epigrammi latini. Questa raccolta in 4° è del secolo XVI di Autori editi, e inediti

146 Geografia m.s. in 4° e racchiude delle belle notizie.

*N° CLXII* 147. Institutiones Iuris Civilis. Questa Istituta

p. 50

scritta sul principio del 1600 in buona latinità racchiude in 260 pagine i quattro libri di Giustiniano. È inedita e adattata agli Apprendisti

*N° CCXXVII* 148. Il Marmantile riacquistato di Perlone[15] Zipolo. Poco v'è da dirvi per esservi dello stampato. *Cartaceo in 4° del sec. XVII*.

14. Correzione di Bigazzi su "Bardelli".
15. "P" corretta da Bigazzi su "F".

*N° XLVI* 149. Gramatica del 1524. Evvi annesso un saggio di componimenti latini di quei tempi. *Cartac. in 4°*.

150. Aristotelis Metaphysica, de ortu et interitu et de aliis huiusm(odi) flocci faciend(i).

151 Capitoli della Compagnia de Materassai, 4° in cartapecora.

152 Notizie varie relative alla Storia Fiorentina, e questo ms. non manca di cose pregiabili.

p. 51

*N° CCII* 153. Sonetti, e Canzoni di varj autori dei secoli XVII e XVIII.

154 Orazioni, Satire ed altri Opuscoli di Orazio Flacco. Ms. in 4°

155 Manoscritto in 4° di buon carattere dello scorso Secolo, che contiene assai pregiabili notizie, di origini di monasterj, di casi seguiti. Ha due Indici, che uno in principio, l'altro in fine.

*N° CXIV* 156. Libro di Segreti. Questo pregiabilissimo ms. *cartaceo* in foglio contiene i segreti, e rimedi del Duca reggente d'Orleans raccolti dal di lui Segretario, che ben possedeva la lingua Italiana. Perciò ve ne sono diversi scritti in Italiano. Per quanto ve ne siano degli sperimentati e sicuri, molti son fondati nel chimerico, ed ideale. *sec. XVIII*.

p. 52

*N° LIX* 157. Liber Secretorum sęc. XV, XVI, XVII et XVIII. Questo manoscritto *cartaceo* in 4° in cui esistono delle cose ben pregiabili, egualmente, che delle cose di verun pregio, e insulse, è stato di Iano Planco celebre medico Riminese; indi passato nelle mani di diversi di lui nepoti, i quali con barbarico gusto hanno mutilato alcuni Opuscoli. Nelle pagine poste per combinare i numeri distrutti da un malefico genio, s'incomincia da alcune moderne ricette del presente proprietario da esso acquistate, ed esperimentate.

Alla pagina 30 vi è un opuscolo in carattere del XVI secolo sopra la famiserata Pietra Filosofale in latino, ripiena d'abbreviature con delle figure, che indicano il modo dei vasi, fornelli. Uno stolto adetto farebbe gran caso di questo Trattato.

Alla pagina 49 evvi in Italiano un altro trattato sullo stesso soggetto.

p. 53

Alla pagina 57 un altro Trattatello di Artefio sullo stesso argomento.

Alla pagina 67 ritrovasi un trattato medico filosofico sulla grand'Opera di Raimondo Lullo in latino con delle ricette, probabilmente scritte in quei tempi.

Alla pagina 76 esiste in latino un ragionamento sulla stessa pietra Filosofica.

Alla pagina 86 evvi un trattato dai Frenetici stimato estremamente per la rarità, ed è di Cristoforo Parisiense Adetto del secolo XVI.

Alla pagina 99 evvi la celebre ricetta dell'Elisir super mercurium et corpora ad rubru(m). Questa latina ricetta ne include molte altre tendenti alla famosa grand'Opera di quei Tempi.

Alla pag 117 vi è un trattato latino intitolato: Opus Cardinalis Albi.

Alla pag. 141 vi è una ricetta per la calcinazione.

Alla pag. 143 in latino si tratta De

p. 54

transmutatione duorum viliorum corporum in lunam, et solem.

Alla pag. 145 extat liber Batucini de eodem subjecto.

Alla pag 163 extat Opus Danielis Philosophi in cattivi versi italiani del sec. XV. Seguita indi un opuscolo in Italiano degli stessi tempi sulla stessa materia.

Sonovi poi delle ricette sopra la formazione di diversi sali, precisamente salgemma, sale d'orina, sal comune, sal'armoniaco, arsenico, con altre ricette, carattere del secolo XV.

Alla pagina 192 vi sono del secolo XVII alcune ricette in Italiano sulla congelazione del mercurio.

Alla pagina 213 vi è l'opera di Raimondo Lullo, scritta nel secolo XV su tal materia.

Alla pagina 226 extat opus Lulli ad Regem Rubeum.

Alla pag t° del 254 si tratta della

p. 55

congelazione e fissazione con altre ricette di simil genere.

Sonovi ancora in questo libro delle poesie de' barbari tempi, dei Ricordi, indovinelli, ed enimmi.

Evvi in fine un'appendice di carte 45 con varj pregiabili segreti sopra diverse materie.

*N° CXLI* 158. Miscellanee diverse. Manoscritto in foglio adornato di fregi a penna, che contiene moltissimi Alberi di Famiglie, specialmente della Terra di Anghiari colla serie dei Vicarj di detta Terra. Contiene inoltre n° 50 Fisonomie a penna molto espressive colle sue descrizioni soprascritte in cinabro. Queste Fisonomie vengono reputate di antico Autore. Il manoscritto poi è del fine del 1500 e la raccolta è stata fatta circa il 1650.

p. 56

*N° VII* 159. Vita, profezie, morte e miracoli del Rev(eren)do P(adre)Fr(ate) Girolamo Savonarola Ferrarese dell'Ord(ine) dei Predicatori. Profeta, Vergine e Martire. In fine evvi unita la vita di Bartolomeo Carosi, alias Brandano detto il pazzo di Cristo della Città di Siena, però in Contado. Questo manoscritto in carta bombag(ina) foglio stragrande è di un carattere intelligibile di pag. circa 190 e di linee *39*[16] per cadauna. Contiene degli anedoti, che dilucidano l'istoria di quei Tempi, non facenti però molto onore alla Repubblica Fiorentina e a chi governava in quei tempi. *del sec. XVIII*.

La vita di Brandano,che vi è annessa è scritta a stampatello in foglio simile della massima grandezza. *questa vita del Savonarola non è che una copia di quella del Burlamacchi*.

*N° XCV* 160. Manuale secundum Ordinem Camaldulensem. Evvi da principio il Calendario con qualche verso indicante la variazione delle Stagioni. Racchiude tutte le Orazioni, ed Antifone

p. 57

del proprio del tempo, e del proprio dei Santi: è scritto in carta bombagina a una sola colonna di linee 22 ben conservato del secolo XV ineunte.

161 Officium parvum B(eatae) Mariae Virg(inis) cum sept(em) Psalmis poenitentialibus, et quamplurimis aliis Orationibus latino et Gallico, idiomate. Ha da principio il Calend(ario) in Francese. È scritto in cartapec(ora) coll'iniziali messe a oro. Ove incominciano le Orazioni in Francese si ammira una miniatura rappresentante una Pastorella, che fila con delle pecore, che le stanno d'intorno. Si contano 10 versi per pagina e molte, attesa l'ignoranza di Chi è capitato alle mani, sono un poco accecate.

p. 58

162 Orationes diversę. Questo Codice quasi tutto edito del secolo XV in 4° racchiude molte Orazioni Oratorie raccolte da Letterato erudito in diverse epoche.

16. Correzione di Bigazzi su 40.

La I in stampa di bel carattere rotondo di linee 29 per pagina è di Fra Mariano da Genazzano dell'Ordine di Sant'Agostino sopra la Passione da Esso recitata il 13 aprile 1498.

La II di carattere semigotico di linee 32 per pagina è di Rodrico di Sant'Elia Spagnolo fatta nella Pentec(oste) del 1477 alla presenza di Sisto IV.

La III di carattere più rotondo di linee 33 per pagina è di Pietro Marzi recitata per l'Ascensione sopra l'immortalità dell'Anima alla presenza

p. 59

del Card. Rafaello di S. Giorgio Camarlingo di Santa Chiesa l'anno 1487.

La IV di carattere subrotondo di linee 33 per pagina fu recitata per la Pentecoste del 1487 il dì 7 giugno da Stefano Tegliazio Veneto Arcivesc(ovo) di Patrasso alla presenza d'Innoc(enzo) VIII.

La V è di Fra Lodovico da Imola Francescano recitata il dì di Santo Stefano nella Cappella Papale alla presenza dei Cardinali.

La VI è di Tommaso di Capitani di Cellone Domenicano recitata il giorno di tutti i Santi nella Cappella Pontificia

La VII è di Alessandro Cortesi recitata il dì 6 Genn. alla presenza di

p. 60

Sisto IV.

La VIII è di T(ommaso) Fedro Inghirami Volterrano per la morte del Principe Giovanni di Spagna.

La IX è del Cardin. Pepiense recitata in occasione della morte del Cardinale di Triano. Questa è manoscritta, ed inedita di pagine 10 di linee 28 bellissimo carattere intelligibile.

La X è di Antonio Giraldini Protonat. Apostolico recitata alla presenza del Prencipe Ferdinando Re di Spagna e di Elisabetta sua Consorte sotto Innoc. VIII l'anno 1480.

La XI è di Pietro Bosca recitata il 22 Ottobre 1487 in occasione della Vittoria Marchitana

p.61

La XII è di Lizio Vespasiano Strozzi ad Innoc. VIII.

LA XIII è di Ettore Fieschi Conte di Lavagna a Innoc. VIII recitata il 27 aprile 1485.

La XIV è di Guglielmo Caursin ad Innocenzo VIII ed è in caratt. semig.

La XV è di Rutilio Zenone Ambasciat. di Ferdinando Re d'Italia ad Alessandro VI

La XVI è di Bastiano Badoaro Patrizio, Senatore, Cavaliere della Stola d'oro a Venezia, ed Ambasciatore della Repubblica ad Alessandro VI del 17 Ottobre 1492.

La XVII è di Gentile Vesc. d'Arezzo

p. 62

legato de Fiorentini ad Alessandro VI

La XVIII è di Iacopo Spinola a Lodovico Maria Duca di Bari, e questa ha delle note in margine stampate piene d'erudizione.

La XIX è di Antonio Galeazzo Bentivoglio Protonat. Apostolico al Ales. VI.

La XX è di Antonio Manilio di Bertinoro ad Ales. VI

La XXI è di Giasone di Maino Milanese ad Aless. VI del 13 Xbre 1492.

La XXII è di Niccolò Maria d'Este Vesc. d'Adria al Prencipe Ercole Duca di Ferrara. Avanti quest'orazione vi sono tre lettere del 1493.

p. 63

La XXIII è di Orazio di Benvenuto di S. Giorgio Conte di Blandrato Inviato del Marchese di Monferrato ad Aless. VI il 1493.

Sermoni V di Lodovico di Ferrara al suo Correligioso Domenicano Card. Caraffa. Il I sopra la I Dom.ca dell'Avvento. Il 2 sopra la pugna del Demonio con Gesù Cristo. Il 3 sopra il Giudizio Finale. Il 4 sopra la Divina Grazia. Il 5 della conformità alla Chiesa militante colla trionfante. Questi sermoni occupano pag. 36 di linee 39.

La XXIV è di Bernardino Cardin. di S. Sisto recitata per la Circoncisione in presenza di Sisto IV.

La XXV de Passione Domini è di Stefano

p. 64

Tegliario Arcivesc. di Patrasso recitato il 20 Aprile 1492 in presenza di Papa Innoc. VIII.

La XXVI è di Girolamo Scoptio Senese Vescovo di Soana de Trinitate recitata alla presenza di Innoc. VIII.

La XXVII è di Martino di Viana Card. di San Giorgio per la Festa della SSma Trinità recitata in presenza di Papa Alessandro VI l'anno 1494.

La XXVIII è di Guglielmo Bodivit Minorita sopra la SSma Trinità recitata in presenza di Papa Innoc. VIII l'anno 1485.

La XXIX è di Martino di Viano per le Ceneri del 1496 recitata alla presenza di Alessandro VI.

p. 65

La XXX è del sopradetto Martino sopra l'Ascensione del 1494.

La XXXI è di Orazio di Sanzio di Miranda recitata in san Pietro per la Pentec. del 1498.

La XXXII è di Andrea Brenzi recitata per la Pentec. del 1482.

La XXXIII è di Stefano Arcivescovo di Antibari sopra la Fede recitata il giorno di S. Giovanni l'anno 1480 alla presenza di Sisto IV.

[162bis] Liber Mitralis, seu Lyturgia antiqua. Questo è un Codice membranaceo a due colonne di linee 46 per cadauna, di circa la metà del secolo XIII coll'iniziali colorite e miniate. Gli Eruditi ne fanno molta stima atteso essere qualunque libro liturgico assai raro: è in mezzo foglio e nella

p. 66

salva custodia della Battice vi è una specie di elenco delle Rubriche, che racchiude.

163 Libri X Ethicorum Aristotelis. Codice membranaceo a due Colonne di linee 33 per cadauna; assai pregiabile per le molte variazioni interlineali, e per la ricchezza delle postille nel margine di minutissimo carattere: è scritto il testo in carattere non totalmente tondo conservando qualche piccola traccia di Gottico, ma intelligibile, accostandosi al Canoncino. Gl'Intendenti lo giudicano del fine del secolo XIII, le interlineali, e marginali del sec. XV.

*N° XLIII* 164. I Dodici Profeti minori: Osea, Ioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia. Codice pregiabile per la splendidezza

p. 67

del margine e bellezza del Carattere semitondo. Gl'Intendenti lo giudicano della metà del secolo XIII. Il testo non comprende che soli 15 versi ripieni di note interlineali. I margini laterali sono ricchissimi di dilucidazioni e di Comenti all'istesso testo. Ignoto è l'Autore dell'Illustrazioni, ma è molto probabile sia uno dei Santi Padri della Chiesa latina. Sono tali, e tante le note interlineali, che si può dire sieno cinque sesti sopra il totale del Testo, quale dalle note laterali scritte d'un minuto Carattere di un poco più d'un Secolo posteriori viene triplicatamente e quadruplicatam(ent)e aumentato. Il Codice è di Cartapecora fina, lucida, e ben conservata, del sesto di mezzo foglio piccolo. Le Iniziali sono di diversi colori.

*N° LXIII* 165. Regula Sancti Benedicti cum Scholiis Kalendarii et ordinat(ionibus) Officiorum monasterii de Galiada seculi XI. 4°, codex membranaceus.

p. 68

166 Comenti sopra varj testi della sacra Scrittura. Codice membranaceo a due Colonne di linee 55 per cadauna.

*N° CCLIX* 167. Vita d'Alessandro VI con anedoti. 4° carattere tondo intelligib. del XVI Sec. *cartaceo*.

Seguono pagine bianche non numerate. Poi l'elenco riprende su pagine prive di numerazione.

[p. 69][17]

*CXXXIV* Fratris Nicolai de Auximo Ordinis Minorum Supplementum Pisanellę. Codice membranaceo in foglio ben conservato. Questa Somma Canonico Morale della celebre Pisanella è tutta di proprio pugno dell'Autore dal principio fino all'ultimo del Libro, che ascende a pagine 752 senza l'Indice. È scritto a 2 colonne ed ogni colonna contiene linee 44 di un carattere semigotico grande disposto per ordine alfabetico e abbenché infinite sieno le abbreviature, è sufficientemente intelligibile. Ha un bel margine anche lateralmente con le iniziali colorite e al dire dell'Autore fu incominciato nel Convento dell'Annunziata presso Osimo gli 11 maggio 1448 e terminato il 28 novembre l'Ora di Sesta nel Convento di Santa Maria degli Angeli detta Sant'Angelo presso Milano l'anno 1449. I Letterati fanno molta stima della fatiga di questo esatto Autore non tanto perché tolte le tre diverse impressioni del secolo XV non è stato rimpresso modernamente, quanto ancora perché scrupolosamente ha citato e il Testo e gli Autori sincroni, ed accreditati

[p. 70]

in tali materie.

Bernardi Parmensis, Glossę in Decretal(ibus) Gregorii IX. Questo Codice membranaceo in foglio è dell'anno 1243. Il Carattere è semigotico a 2 Colonne di linee 70 per cadauna con varie postille marginali. Il precitato Bernardo era della Famiglia Bottoni soprannominato il Parma contemporaneo di Greg. IX ed amico intrinseco di Bernardo di Pennafort. Di quest'Opera edita vi sono tre edizioni del sec. XV.

Bernardi Parmensis Casus super V libros Decretalium. Codice membranaceo in foglio del 1252 scritto di proprio pugno dell'Autore a 2 colonne. Il Carattere è bello, intelligibile, solo che il V libro è alquanto malmenato dal tempo e dall'umido.

17. Segue lista di codici non numerati, su pagine anch'esse prive di numerazione.

Summa Magistri Guidonis Fabe. Questo Codice membranaceo in 4° è del fine del Sec. XIII. Si crede sicuram(ente) inedita, non trovandosi di questa Somma fatta alcuna menzione da verun Bibliofolo, da veruno Autore.

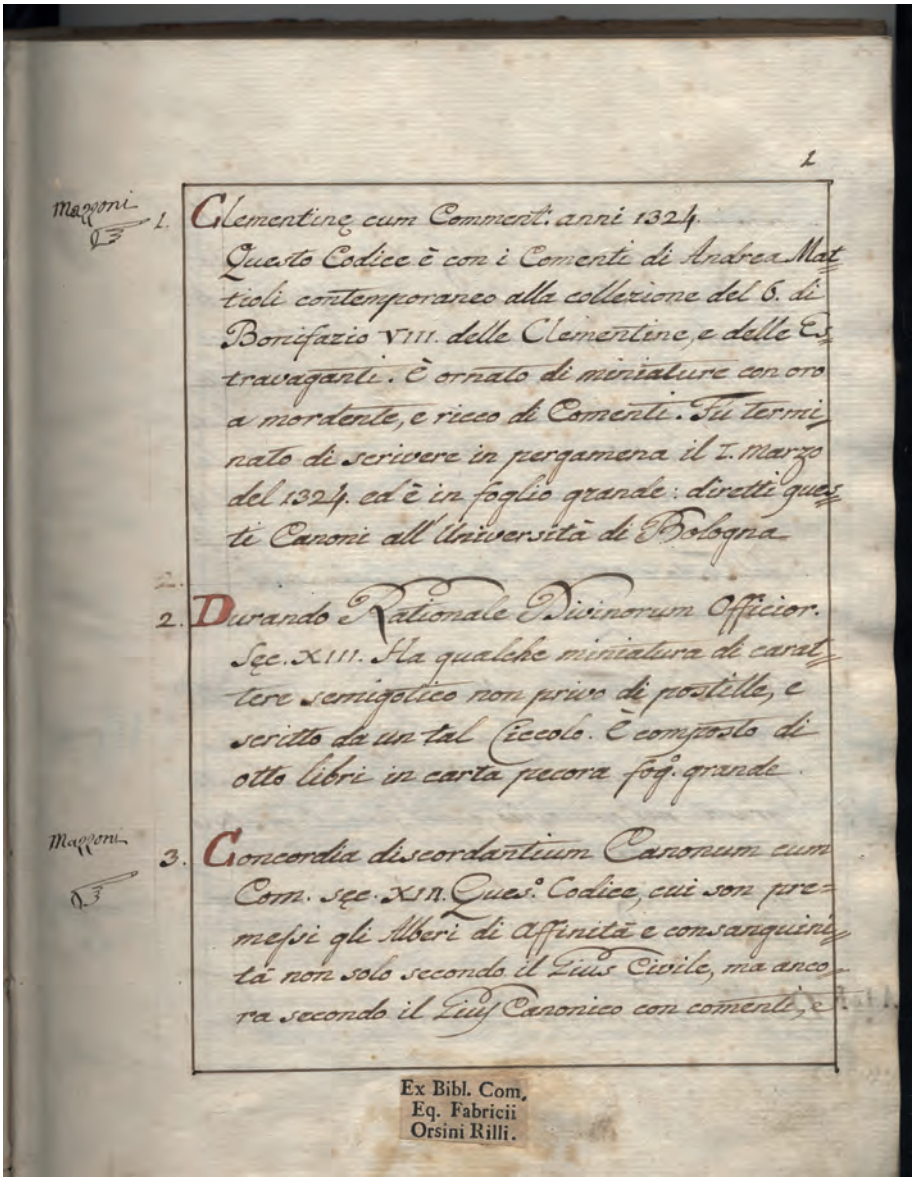
[p. 71]

Repertorium aureum Cardinalis Sancti Sixti super Volumen Decretorum manu exaratum per Franciscum de Franciscis de Trano Secretarium Doctorem Capellanum Cardinalis de Columna. Codice in carta bombagina del 1451 a una sola Colonna, carattere rotondo, con un Indice in fine alle materie. Quest'opera tratta dei Cardinali dandoci notizia dei loro attributi, privilegi, diritti, è sicuramente inedita. L'autore, che è Giovanni Torquemada, ossia il Cardin. di San Sisto, come si è detto, la denominò Turris aurea, ben diversa dalla Summa aurea de Potest(ate) Pontificum.

Benincasę Mon(achi) Camaldulensis Flores lib(rum) Decretalium et Clementina(rum) per alphabet(tum) digesti. Questo Codice in Carta bombagina sincrono all'invenzione della Stampa è un Anacephaleusi delle 2 parti del Gius Can(onico) VI di Bonif. VIII e Clementine di Bertrado Gotto, assai utile per i Canonisti e dedicato a D. Cristofano, priore di Agna. 4.

[p. 72]

Frammento di pagine 176 di un Breviario del Secolo XIV in carta membranacea nitida a 2 colonne di linee 25 per cadauna. Bello è il Carattere quasi rotondo intelligibile con lettere majuscole a colori e di un qualche pregio atteso ancora il bel margine che conserva. In esso Frammento si contengono Offizi di Santi, de quali la Chiesa non celebra più la memoria.



1

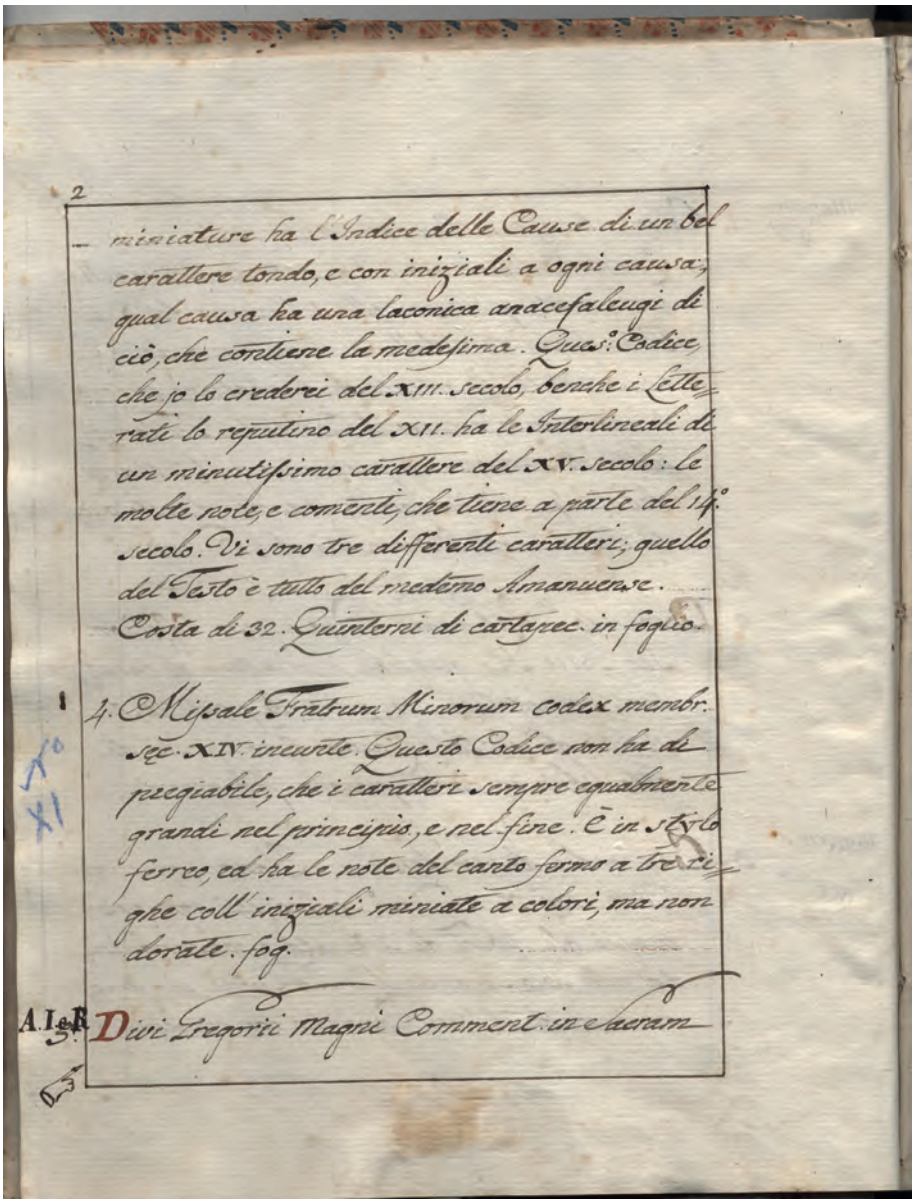
Magoni 1. Clementinę cum Commenti. anni 1324.
Questo Codice è con i Comenti di Andrea Mattioli contemporaneo alla collezione del G. di Bonifazio VIII. delle Clementine, e delle Extravaganti. È ornato di miniature con oro a mordente, e ricco di Comenti. Fu terminato di scrivere in pergamena il 1. Marzo del 1324. ed è in foglio grande: diretti questi Canoni all'Università di Bologna

2. Durando Rationale Divinorum Officior. Sęc. XIII. Ha qualche miniatura di carattere semigotico non privo di postille, e scritto da un tal Ciccolo. È composto di otto libri in carta pecora fog. grande.

Magoni 3. Concordia discordantium Canonum cum Com. sęc. XIII. Ques.° Codice, cui son premessi gli Alberi di Affinità e consanguinità non solo secondo il Ius Civile, ma ancora secondo il Ius Canonico con comenti, e

Ex Bibl. Com.
Eq. Fabricii
Orsini Rilli.

TAV. XIV. *Indice dei manoscritti*, p. 1



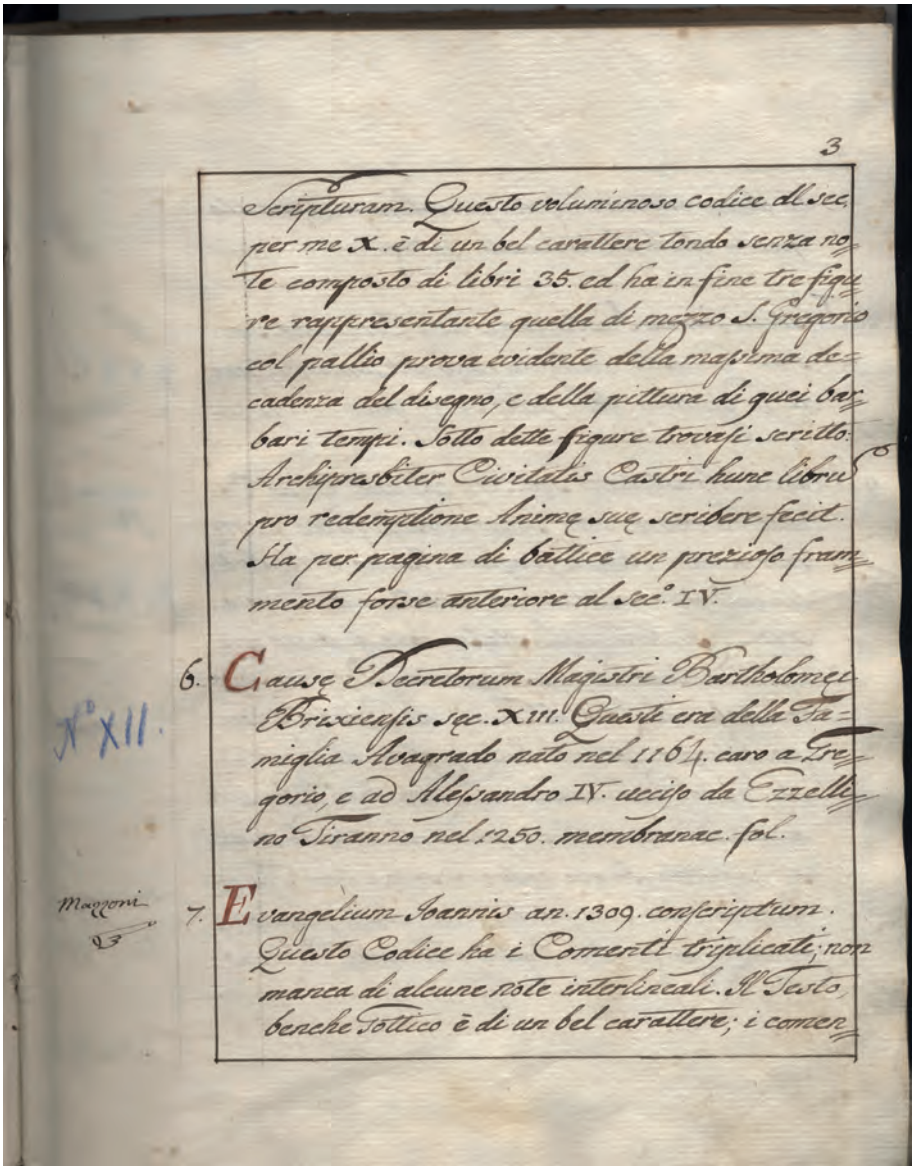
2

miniature ha l'Indice delle Cause di un bel carattere tondo, e con iniziali a ogni causa, qual causa ha una laconica anacefaleuzi di ciò, che contiene la medesima. Quest. Codice, che io lo crederei del XIII. secolo, benche i Letterati lo reputino del XII. ha le Interlineali di un minutissimo carattere del XV. secolo: le molte note, e comenti, che tiene a parte del 15. secolo. Vi sono tre differenti caratteri; quello del Testo è tutto del medesimo Amanuense. Costa di 32. Quinternei di cartagree in foglio.

1 4. Missale Fratrum Minorum codex membr. sec. XIV. incerto. Questo Codice non ha di pregiabile, che i caratteri sempre equabilmente grandi nel principio, e nel fine. È in stile ferreo, ed ha le note del canto fermo a tre righe coll'iniziali miniate a colori, ma non dorate. fog.

A.I.e.B. 5. Divi Gregorii Magni Comment. in Sacram

TAV. XV. *Indice dei manoscritti*, p. 2



3

Scripturam. Questo voluminoso codice di sec. per me X. è di un bel carattere tondo senza note composto di libri 35. ed ha in fine tre figure rappresentante quella di mezzo S. Gregorio col pallio prova evidente della massima decadenza del disegno, e della pittura di quei barbari tempi. Sotto dette figure trovasi scritto: Archipresbiter Civitatis Castri hunc librum pro redemptione Animæ suæ scribere fecit. Sta per pagina di battice un prezioso frammento forse anteriore al sec.° IV.

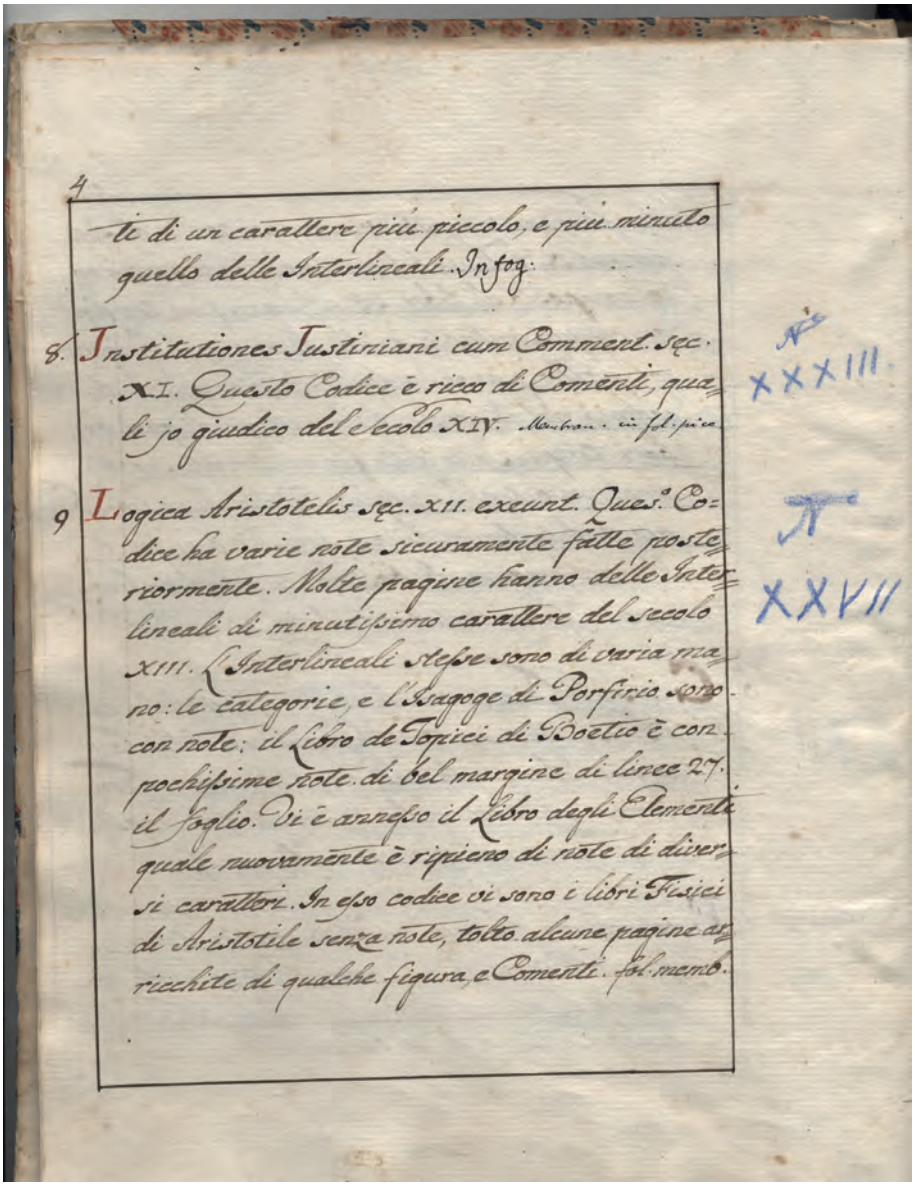
6. Causæ Decretorum Magistri Bartholomei Brixiensis sec. XIII. Questa era della Famiglia Avogrado nato nel 1164. caro a Gregorio, e ad Alessandro IV. ucciso da Ezzelino Tiranno nel 1250. membranac. fol.

N° XII.

Maggioni 23

7. Evangelium Joannis an. 1309. conscriptum. Questo Codice ha i Comenti triplicati; non manca di alcune note interlineali. Il Testo, benche Gottico è di un bel carattere; i comen

TAV. XVI. *Indice dei manoscritti*, p. 3



4

te di un carattere più piccolo, e più minuto quello delle Interlineali. In fog.

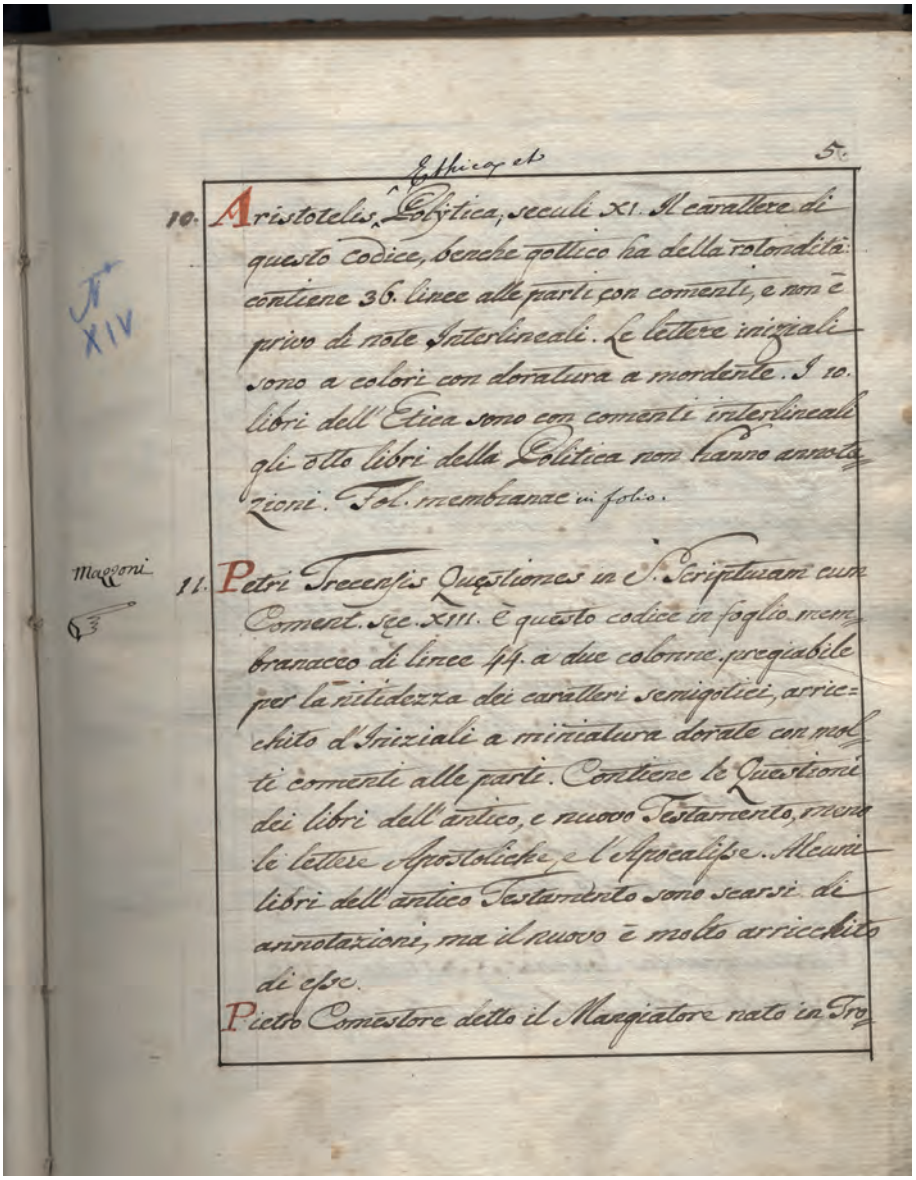
8. Institutiones Justiniani cum Comment. sec. XI. Questo Codice è ricco di Comenti, quali io giudico del secolo XIV. Membran. in fol. picc.

9 Logica Aristotelis sec. XII. exeunt. Ques.° Codice ha varie note sicuramente fatte posteriormente. Molte pagine hanno delle Interlineali di minutissimo carattere del secolo XIII. Interlineali stesse sono di varia mano: le categorie, e l'Isagoge di Porfirio sono con note: il Libro de Topici di Boetio è con pochissime note di bel margine di linee 27. il foglio. Vi è annesso il Libro degli Elementi quale nuovamente è ripieno di note di diversi caratteri. In esso codice vi sono i libri Fisici di Aristotile senza note, tolto alcune pagine arricchite di qualche figura, e Comenti. fol. membr.

N° XXXIII.

π XXVII

TAV. XVII. *Indice dei manoscritti*, p. 4



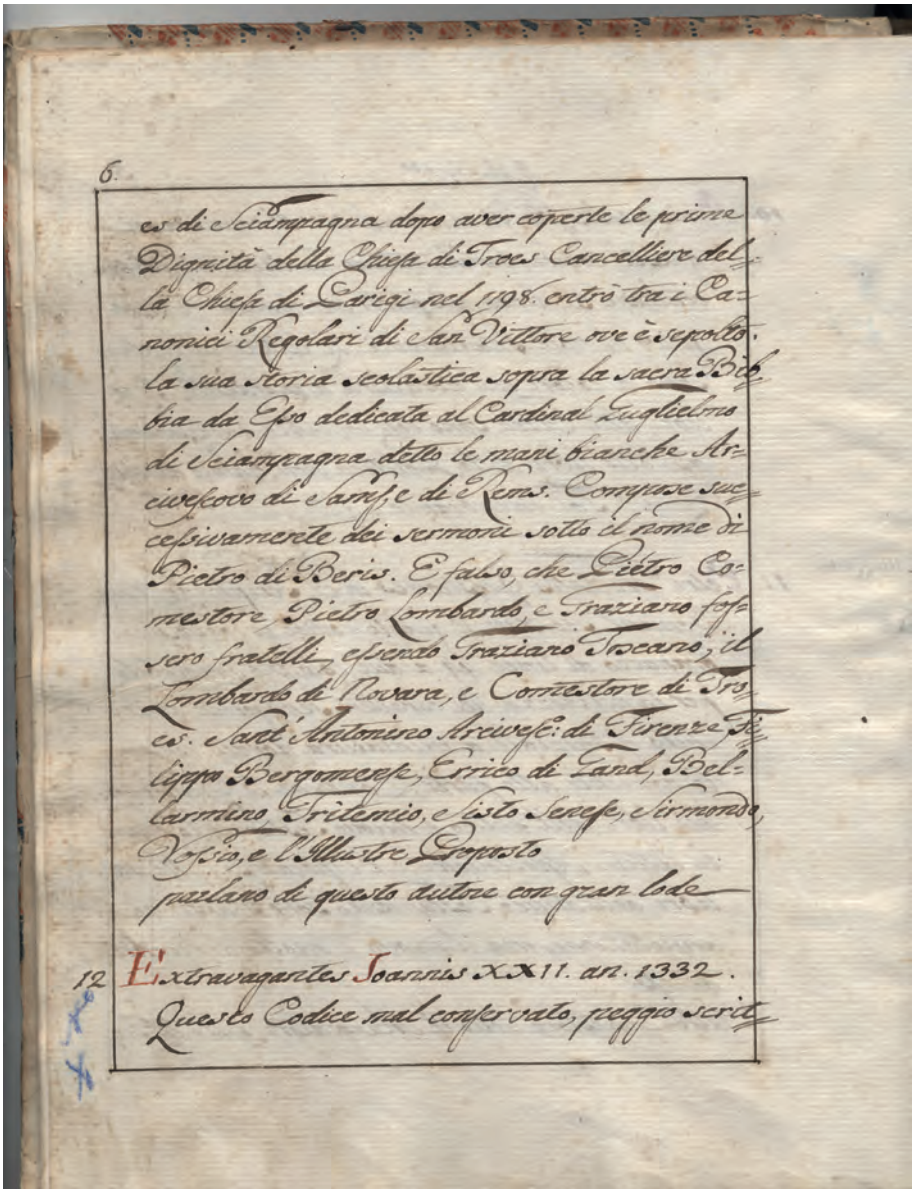
5.

10. Aristotelis Ethica et Politica, seculi XI. Il carattere di questo codice, benche gottico ha della rotondità: contiene 36. linee alle parti con comenti, e non è privo di note Interlineali. Le lettere iniziali sono a colori con doratura a mordente. I 10. libri dell'Etica sono con comenti interlineali gli otto libri della Politica non hanno annotazioni. Fol. membranae in folio.

11. Petri Trecensis Questiones in S. Scripturam cum Coment. sec. XIII. È questo codice in foglio membranacco di linee 55. a due colonne pregiabile per la nitidezza dei caratteri semigotici, arricchito d'Iniziali a miniatura dorate con molti comenti alle parti. Contiene le Questioni dei libri dell'antico, e nuovo Testamento, ma le lettere Apostoliche e l'Apocalisse. Alcuni libri dell'antico Testamento sono scarsi di annotazioni, ma il nuovo è molto arricchito di esse.

Pietro Comestore detto il Mangiatore nato in Tro

TAV. XVIII. *Indice dei manoscritti*, p. 5

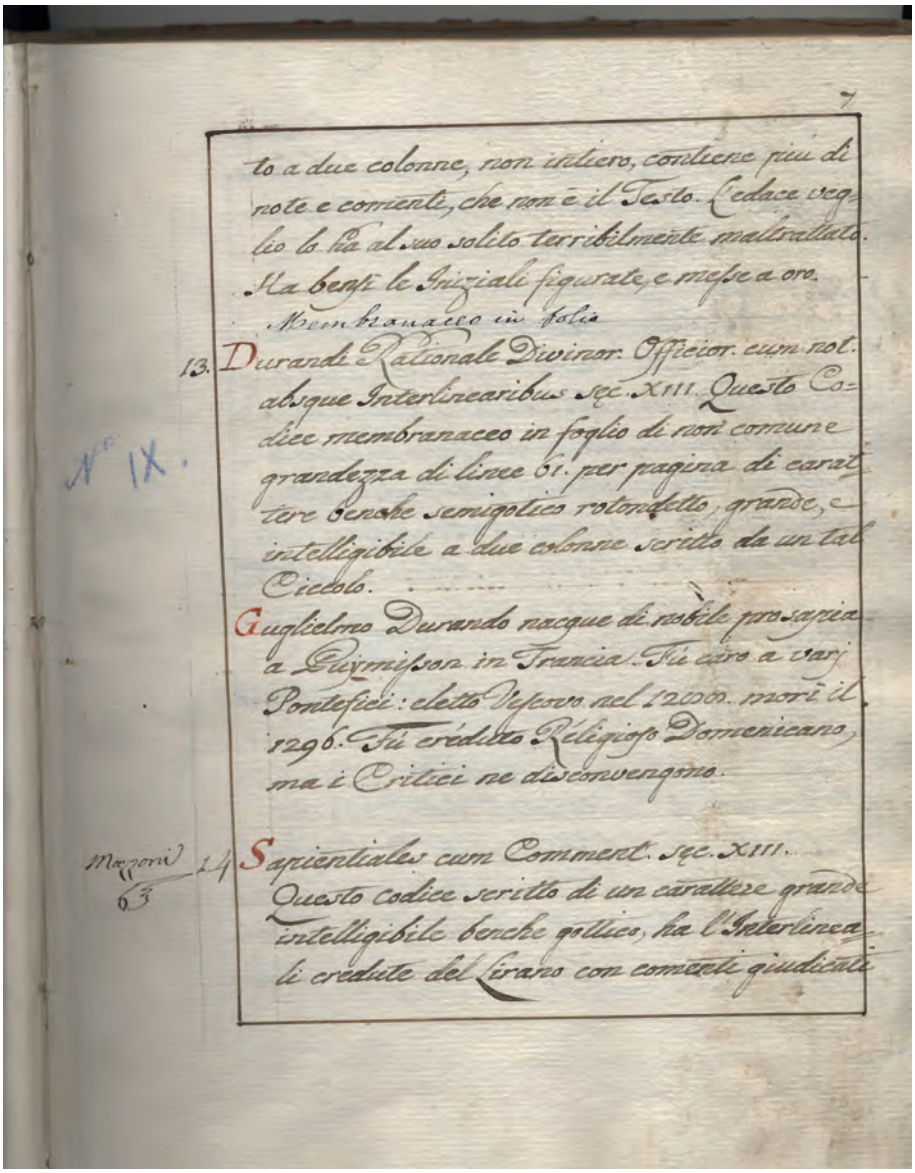


6.

co di Sciampagna dopo aver coperte le prime
Dignità della Chiesa di Troes Cancelliere del
la Chiesa di Parigi nel 1198. entrò tra i Ca=
nonici Regolari di San Vittore ove è sepolto.
la sua Storia scolastica sopra la sacra Bib.
bia da Esso dedicata al Cardinal Guglielmo
di Sciampagna detto le mani bianche Ar=
civescovo di Sens, e di Reims. Compose suc=
cessivamente dei sermoni sotto il nome di
Pietro di Berio. E falso, che Pietro Co=
mestore, Pietro Lombardo, e Graziano fos=
sero fratelli, essendo Graziano Toscano, il
Lombardo di Novara, e Comestore di Tro=
es. Sant'Antonino Arcivesc: di Firenze Fi=
lippo Bergomense, Errico di Gand, Bel=
larmino, Tritemio, e Sisto Senese, Sirmondo,
Vossio, e l'Illustre Quesnoto
parlano di questo autore con gran lode

12 E' xtravagantes Joannis XXII. an. 1332.
Questo Codice mal conservato, peggio scrit.

TAV. XIX. *Indice dei manoscritti*, p. 6



7

to a due colonne, non intiero, contiene più di
note e commenti, che non è il Testo. L'edace vec-
chio lo ha al suo solito terribilmente maltrattato.
Ma bensì le Iniziali figurate, e messe a oro.
Membranaceo in folio

13. Durandi Rationale Divinor. Officior. cum not.
absque Interlinearibus sec. XIII. Questo Co=
dice membranaceo in foglio di non comune
grandezza di linee 61. per pagina di carat=
tere benche semigotico rotondetto, grande, e
intelligibile a due colonne scritto da un tal
Ciccolo.

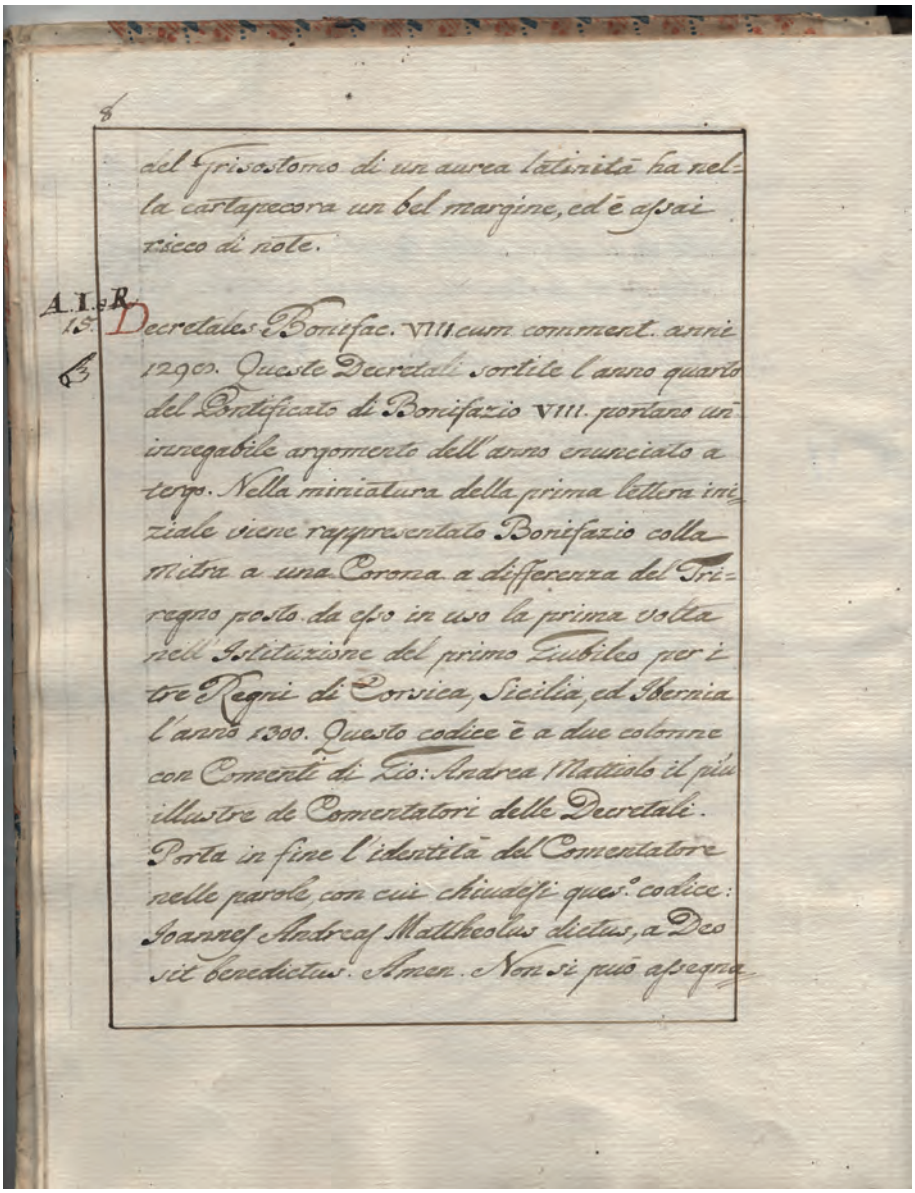
N° IX.

Guglielmo Durando nacque di nobile prosapia
a Puymisson in Francia. Fù caro a varj
Pontefici: eletto Vescovo nel 1200. morì il
1296. Fù creduto Religioso Domenicano,
ma i Critici ne disconvengono.

Maponi II 63

14. Sapientiales cum Comment. sec. XIII.
Questo codice scritto di un carattere grande
intelligibile benche gottico, ha l'Interlinea
li credute del Firano con commenti giudiciali

TAV. XX. *Indice dei manoscritti*, p. 7

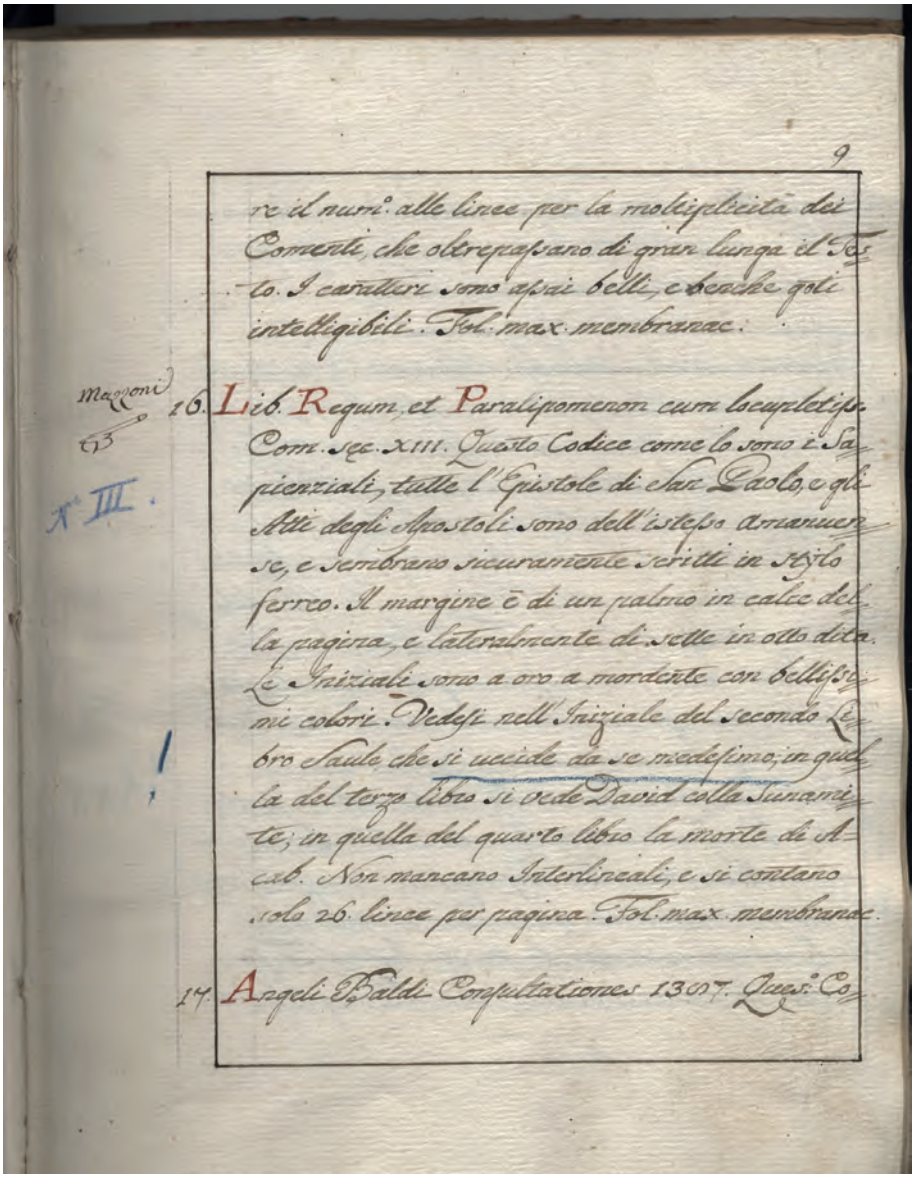


8

del Grisostomo di un aurea latinità ha nella cartapecora un bel margine, ed è assai risecco di note.

A.I.R. 15. Decretales Bonifac. VIII. cum comment. anni 1290. Queste Decretali sortite l'anno quarto del Pontificato di Bonifazio VIII. portano un innegabile argomento dell'anno enunciato a tergo. Nella miniatura della prima lettera iniziale viene rappresentato Bonifazio colla mitra a una Corona a differenza del Triregno posto da esso in uso la prima volta nell'Istituzione del primo Giubileo per i tre Regni di Corsica, Sicilia, ed Ibernia l'anno 1300. Questo codice è a due colonne con Comenti di Gio: Andrea Mattiolo il più illustre de Comentatori delle Decretali. Porta in fine l'identità del Comentatore nelle parole, con cui chiudesi quest. codice: Ioannes Andreas Matthaeus dictus, a Deo sit benedictus. Amen. Non si può assegna

TAV. XXI. *Indice dei manoscritti,* p. 8



9

re il num.° alle linee per la moltiplicità dei Comenti, che oltrepassano di gran lunga il Testo. I caratteri sono assai belli, e benche goti intelligibili. Fol. max. membranac.

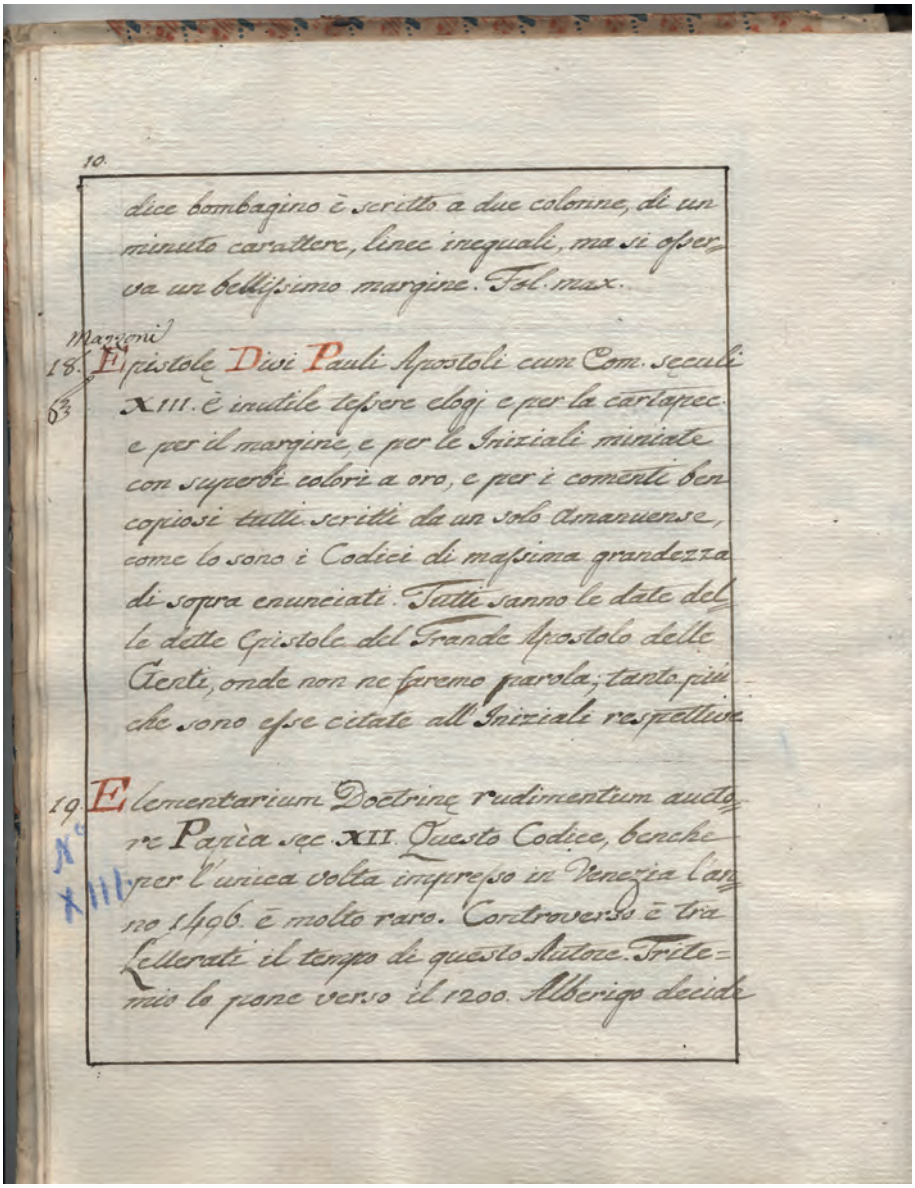
Maggioni 63

16. Lib. Regum, et Paralipomenon cum locupletiss. Com. Sec. XIII. Questo Codice come lo sono i Sapienziali, tutte l'Epistole di San Paolo, e gli Atti degli Apostoli sono dell'istesso armanuense, e sembrano sicuramente scritti in stilo ferreo. Il margine è di un palmo in calce della pagina, e lateralmente di sette in otto dita. Le Iniziali sono a oro a mordente con bellissimi colori. Vedesi nell'Iniziale del secondo Libro Saule che si uccide da se medesimo; in quella del terzo libro si vede David colla Sunamite; in quella del quarto libro la morte di Acab. Non mancano Interlineali, e si contano solo 26. linee per pagina. Fol. max. membranac.

N.° III.

14. Angeli Baldi Consultationes 1307. Ques.° Co

TAV. XXII. *Indice dei manoscritti*, p. 9



10.

dice bombagino è scritto a due colonne, di un minuto carattere, linee ineguali, ma si osserva un bellissimo margine. Fol. max.

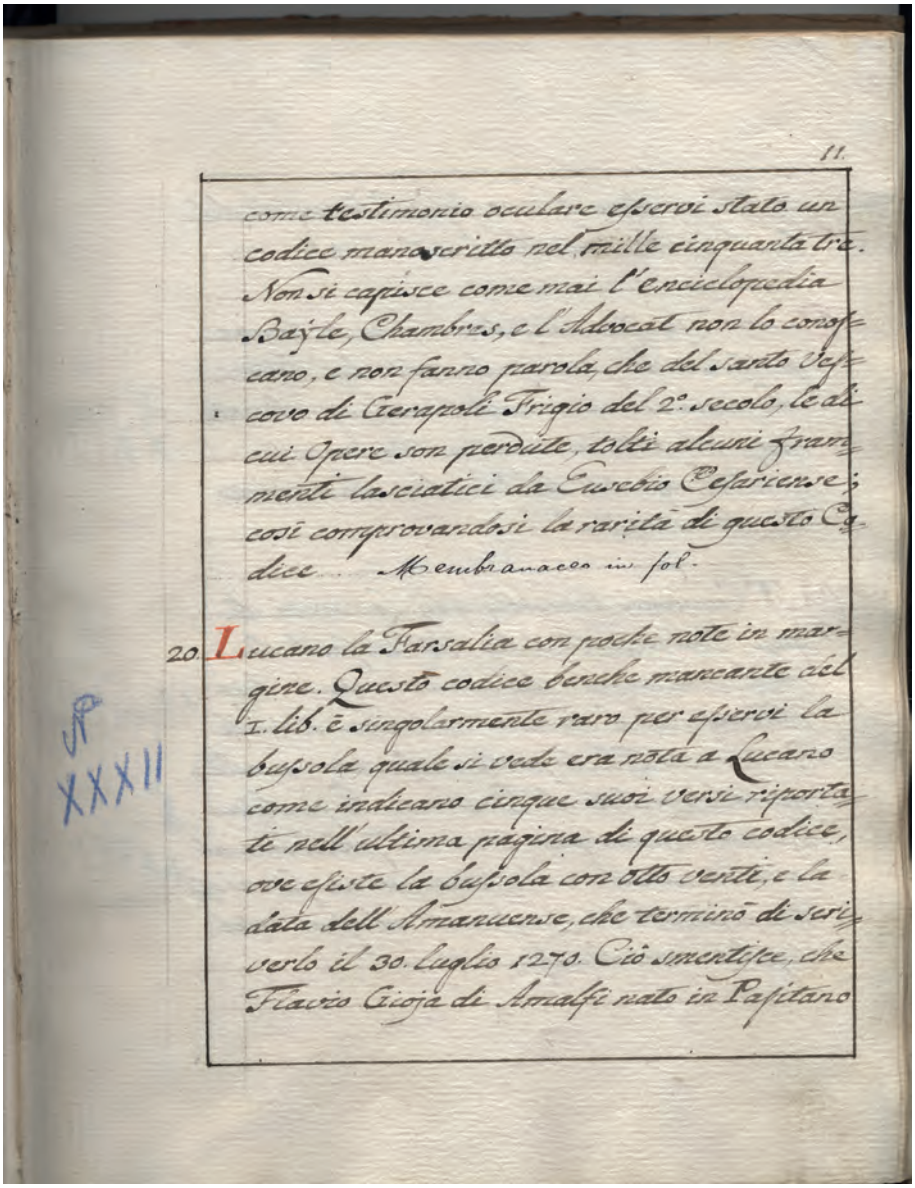
Mazzoni

18. Epistole Divi Pauli Apostoli cum Com. seculi XIII. è inutile tessere elogj e per la carta pec. e per il margine e per le Iniziali miniate con superbi colori a oro, e per i comenti ben copiosi tutti scritti da un solo Amanuense, come lo sono i Codici di massima grandezza di sopra enunciati. Tutti sanno le date delle dette Epistole del Grande Apostolo delle Genti, onde non ne faremo parola; tanto più che sono esse citate all'Iniziali respettive.

19. Elementarium Doctrinę rudimentum auctore Parìa sec. XII. Questo Codice, benche per l'unica volta impresso in Venezia l'anno 1496. è molto raro. Controverso è tra Letterati il tempo di questo Autore. Tritemio lo pone verso il 1200. Alberigo decide

N° XIII

TAV. XXIII. *Indice dei manoscritti*, p. 10



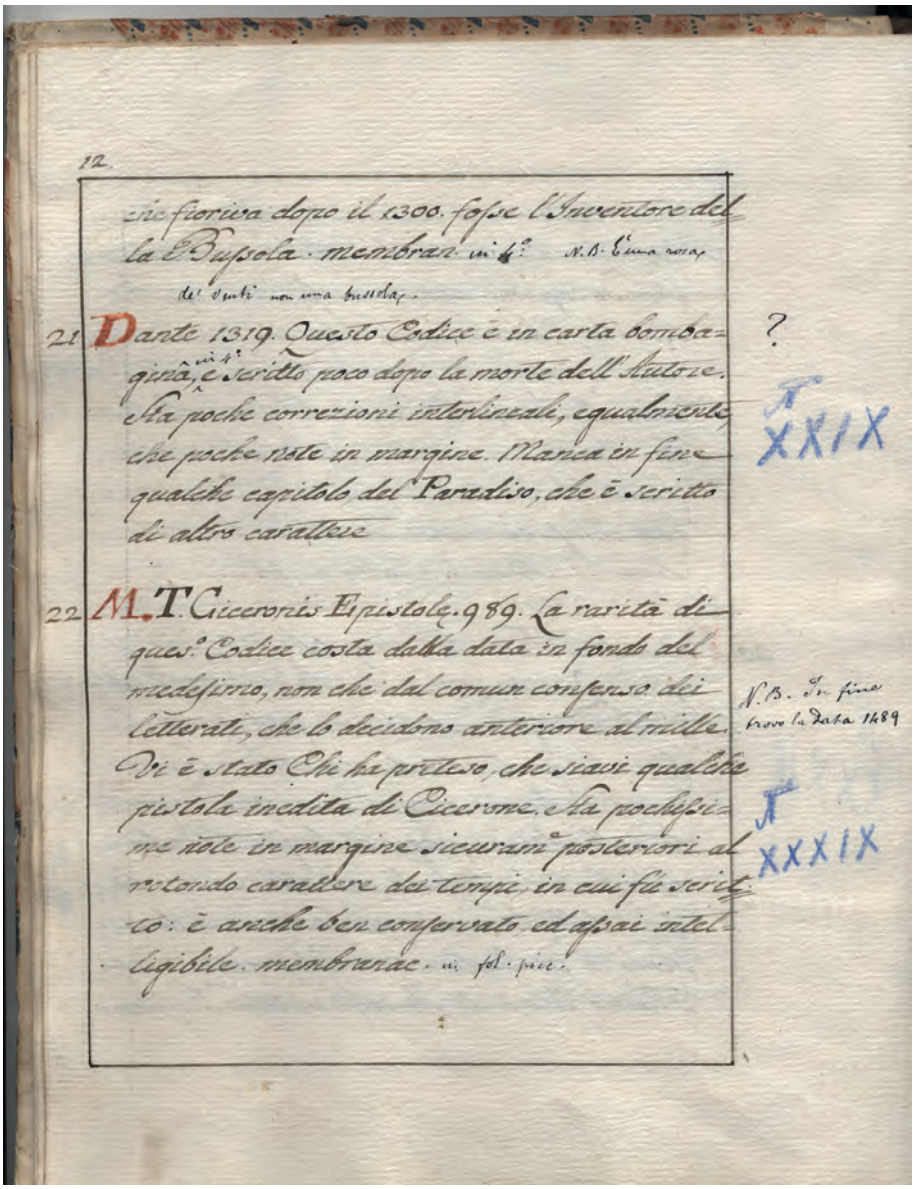
11.

come testimonio oculare esservi stato un codice manoscritto nel mille cinquanta tre. Non si capisce come mai l'enciclopedia Bayle, Chambers, e l'Advocat non lo conoscano, e non fanno parola, che del santo Vescovo di Gerapoli Frigio del 2°. secolo, le di cui Opere son perdute, tolti alcuni frammenti lasciatici da Eusebio Cesariense; così comprovandosi la rarità di questo Codice. Membranaceo in fol.

20. Lucano la Farsalia con poche note in margine. Questo codice benche mancante del I. lib. è singolarmente raro per esservi la bussola quale si vede era nota a Lucano come indicano cinque suoi versi riportati nell'ultima pagina di questo codice, ove esiste la bussola con otto venti, e la data dell'Amanuense, che terminò di scriverlo il 30. luglio 1270. Ciò smentisce, che Flavio Gioja di Amalfi nato in Pasitano

XXXII

TAV. XXIV. *Indice dei manoscritti*, p. 11



12.

che fioriva dopo il 1300. fosse l'Inventore della Bussola. membran. in 4.° N.B. È una rosa de' venti non una bussola.

21 Dante 1319. Questo Codice è in carta bombagina, in 4.° e scritto poco dopo la morte dell'Autore. Ha poche correzioni interlineali, egualmente che poche note in margine. Manca in fine qualche capitolo del Paradiso, che è scritto di altro carattere ?

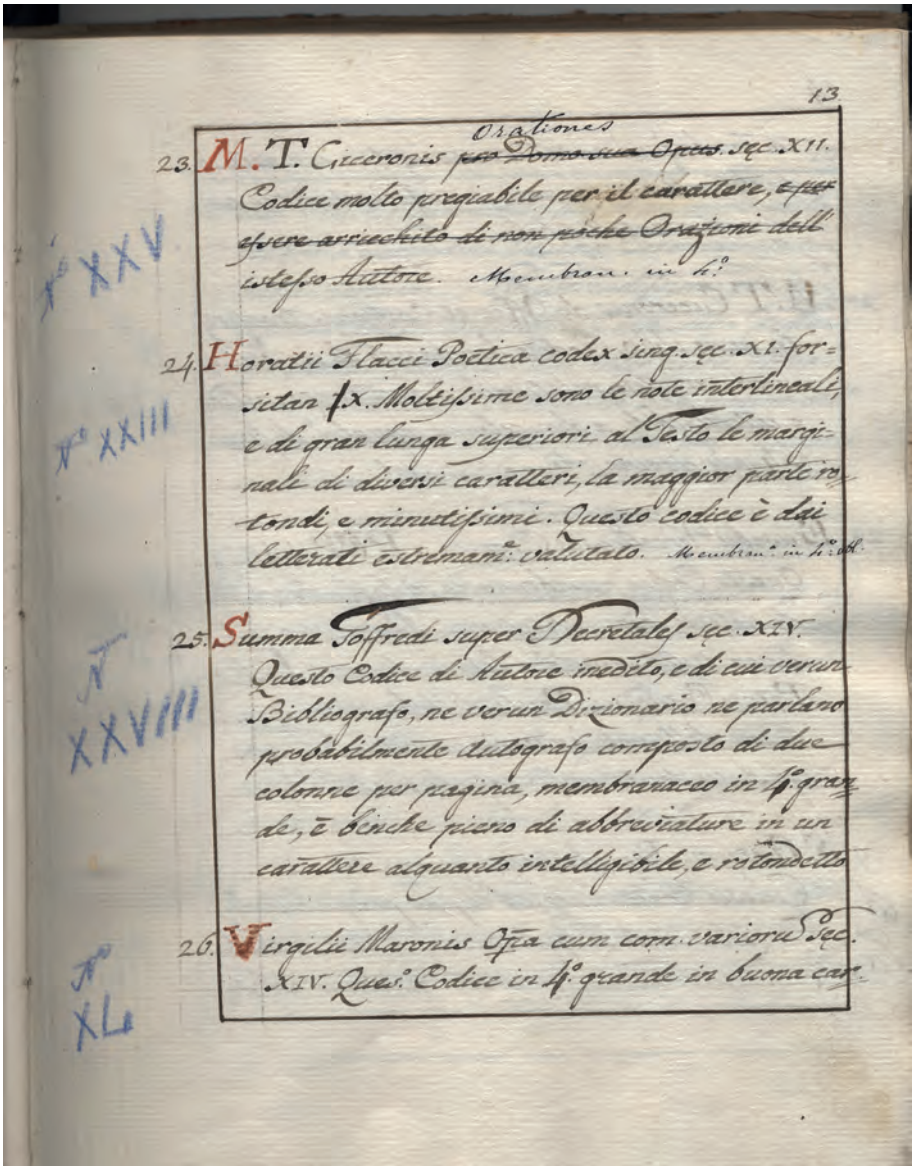
π XXIX

22 M. T. Ciceronis Epistolæ. 989. La rarità di quest.° Codice costa dalla data in fondo del medesimo, non che dal comun consenso dei letterati, che lo decidono anteriore al mille. Vi è stato Chi ha preteso, che siavi qualche pistola inedita di Cicerone. Ha pochissime note in margine sicuram.te posteriori al rotondo carattere dei tempi in cui fu scritto: è anche ben conservato ed assai intelligibile. membranac. in fol. piccolo.

N.B. In fine trovo la Data 1489

π XXXIX

TAV. XXV. *Indice dei manoscritti*, p. 12



13

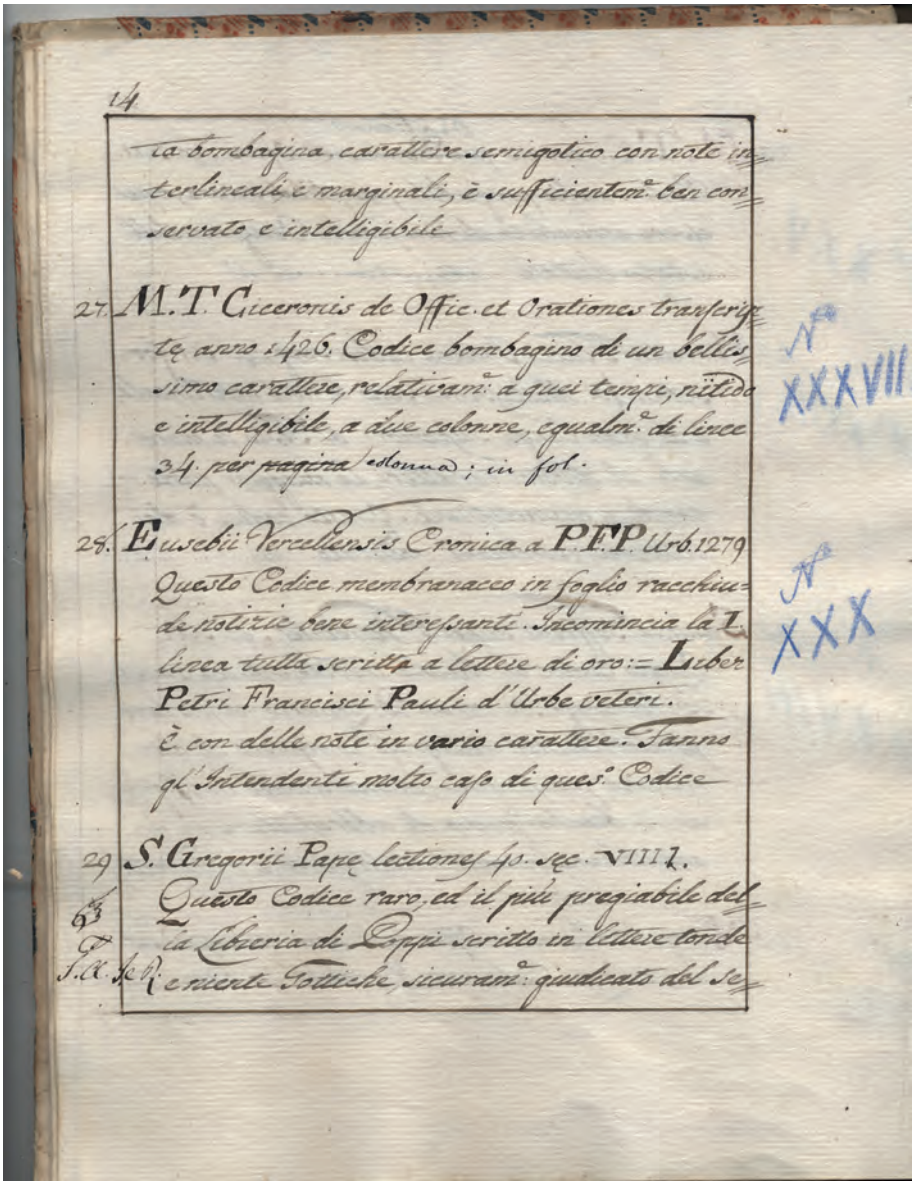
23. M. T. Ciceronis ~~pro Domo sua Opera~~ Orationes sec. XII. Codice molto pregiabile per il carattere, ~~e per essere arricchito di non poche Orazioni dell' istesso Autore~~. Membran. in 4.°

24. Horatii Flacci Poetica codex sing. sec. XI. fortitan IX. Moltissime sono le note interlineali, e di gran lunga superiori al Testo le marginali di diversi caratteri, la maggior parte rotondi, e minutissimi. Questo codice è dai letterati estremam.e valutato. Membran. in 4.° ch.

25. Summa Goffredi super Decretales sec. XIV. Questo Codice di Autore inedito, e di cui veruno Bibliografo, ne veruno Dizionario ne parlano probabilmente autografo composto di due colonne per pagina, membranaceo in 4.° grande, e benche pieno di abbreviature in un carattere alquanto intelligibile, e rotondetto

26. Virgilii Maronis Opa cum com. varioru sec. XIV. Quest.° Codice in 4.° grande in buona car.

TAV. XXVI. *Indice dei manoscritti,* p. 13



14

la bombagina, carattere semigotico con note interlineali e marginali, è sufficientem.te ben conservato e intelligibile

27. M.T. Ciceronis de Offic. et Orationes transcripte anno 1426. Codice bombagino di un bellissimo carattere, relativam.te a quei tempi, nitido e intelligibile, a due colonne, equalm.te di linee 34. per ~~pagina~~ colonna; in fol.

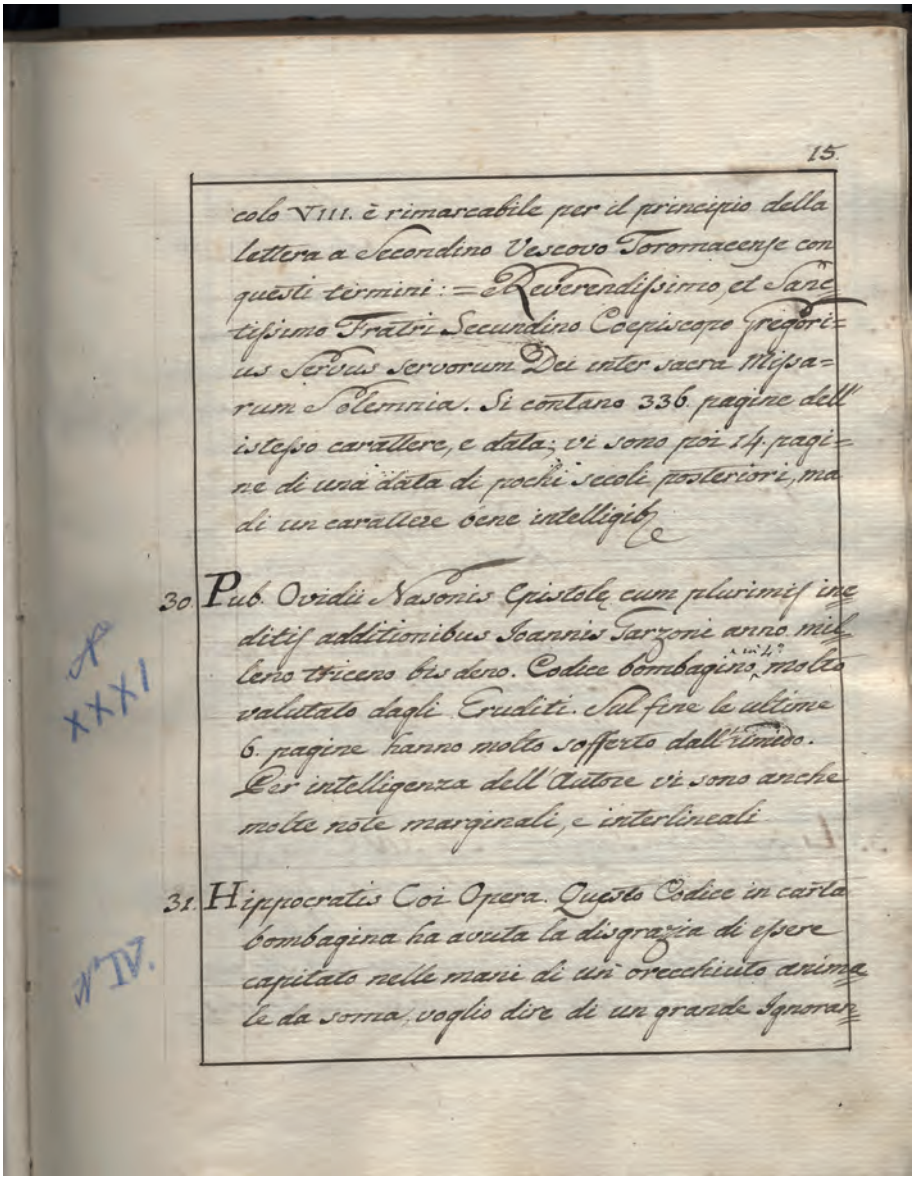
N° XXXVII

28. Eusebii Vercellensis Cronica a P.F.P. Urb. 1279 Questo Codice membranaceo in foglio racchiude notizie bene interessanti. Incomincia la I. linea tutta scritta a lettere di oro:= Liber Petri Francisci Pauli d'Urbe veteri. È con delle note in vario carattere. Fanno gl'Intendenti molto caso di quest. Codice

N° XXX

29. S. Gregorii Papæ lectiones 40. sec. VIIII.
63 Questo Codice raro, ed il più pregiabile della Libreria di Doppi scritto in lettere tonde
T. A. de R. e niente Gotiche, sicuram.te giudicato del se

TAV. XXVII. *Indice dei manoscritti*, p. 14



15.

colo VIII. è rimarcabile per il principio della lettera a Secondino Vescovo Toromacense con questi termini: = Reverendissimo, et Sanctissimo Fratri Secundino Episcopo Gregorius Servus Servorum Dei inter sacra Missarum Solemnia. Si contano 336. pagine dell'istesso carattere, e data; vi sono poi 14. pagine di una data di pochi secoli posteriori, ma di un carattere bene intelligibile

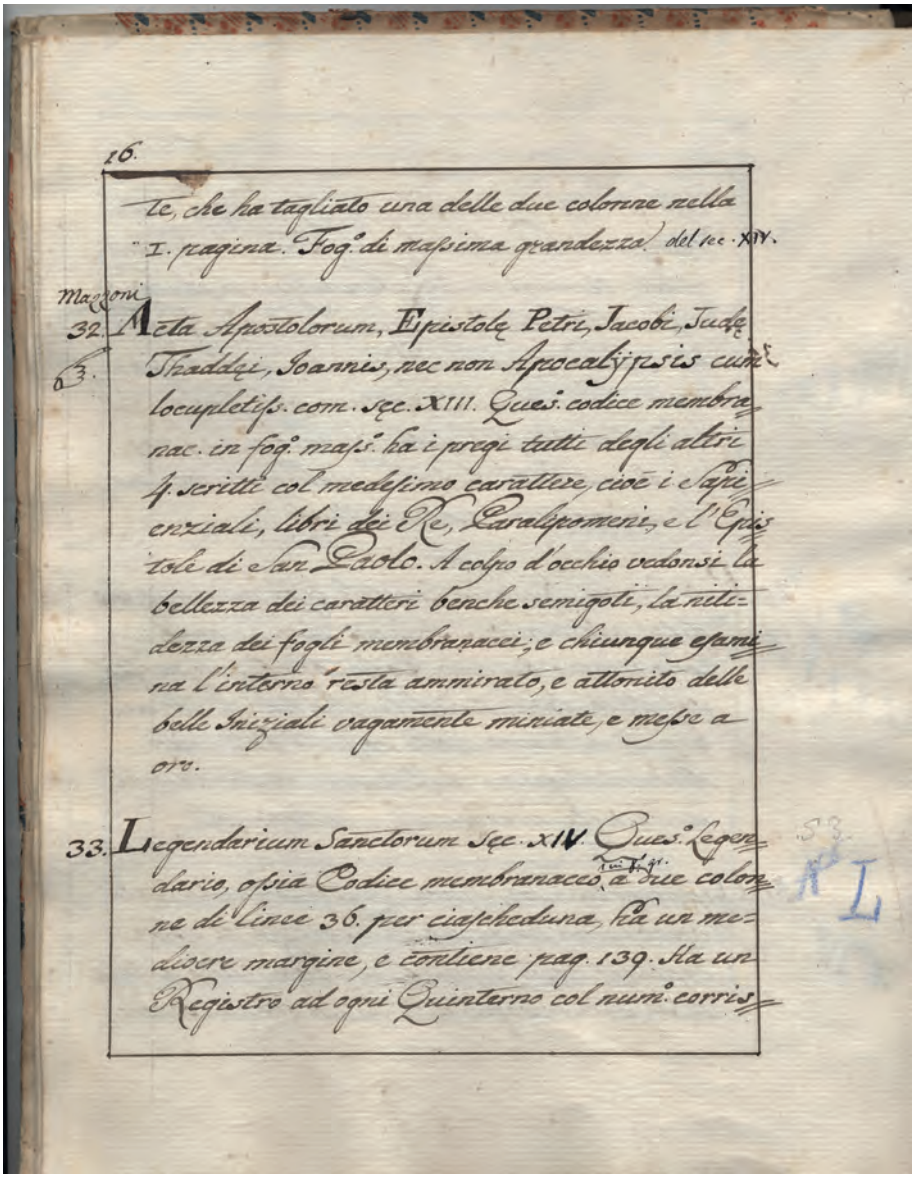
30. Pub. Ovidii Nasonis Epistolæ cum plurimis inditis additionibus Ioannis Tarzoni anno millesimo tricesimo bis denio. Codice bombagino, molto valutato dagli Eruditi. Sul fine le ultime 6. pagine hanno molto sofferto dall'umido. Per intelligenza dell'Autore vi sono anche molte note marginali, e interlineali

31. Hippocratis Coi Opera. Questo Codice in carta bombagina ha avuta la disgrazia di essere capitato nelle mani di un orecchiuto animale da somma, voglio dire di un grande Ignoran-

op XXXI

n° IV.

TAV. XXVIII. *Indice dei manoscritti*, p. 15



16.

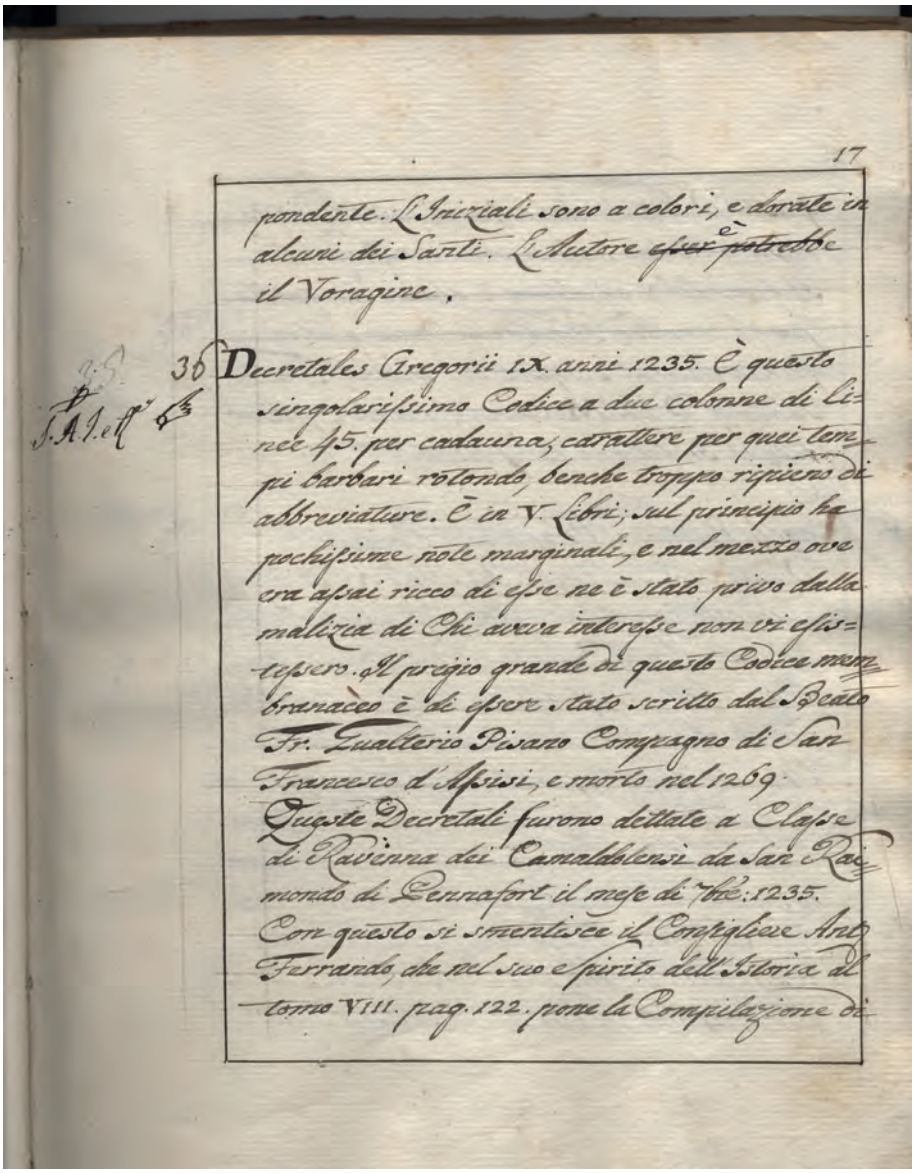
te, che ha tagliato una delle due colonne nella
I. pagina. Fog.° di massima grandezza. del sec. XIV.

Maggioni
32. Acta Apostolorum, Epistolæ Petri, Jacobi, Judæ
63. Thaddæi, Joannis, nec non Apocalypsis cum
locupletiss. com. sæc. XIII. Ques.° codice membra-
nac. in fog.° mass.° ha i pregi tutti degli altri
sp. scritti col medesimo carattere, cioè i Sapi-
enziali, libri dei Re, Paralipomeni, e l'Epis-
tole di San Paolo. A colpo d'occhio vedonsi la
bellezza dei caratteri benche semigoti, la niti-
dezza dei fogli membranacei; e chiunque esami-
na l'interno resta ammirato, e attonito delle
belle Iniziali vagamente miniate, e mesce a
oro.

33. Legendarium Sanctorum sæc. XIV. Ques.° Legen-
dario, ossia Codice membranaceo, a due colon-
ne di linee 36. per ciascheduna, ha un me-
diocre margine, e contiene pag. 139. Ha un
Registro ad ogni Quinterno col num.° corris-

53.
N L

TAV. XXIX. *Indice dei manoscritti*, p. 16

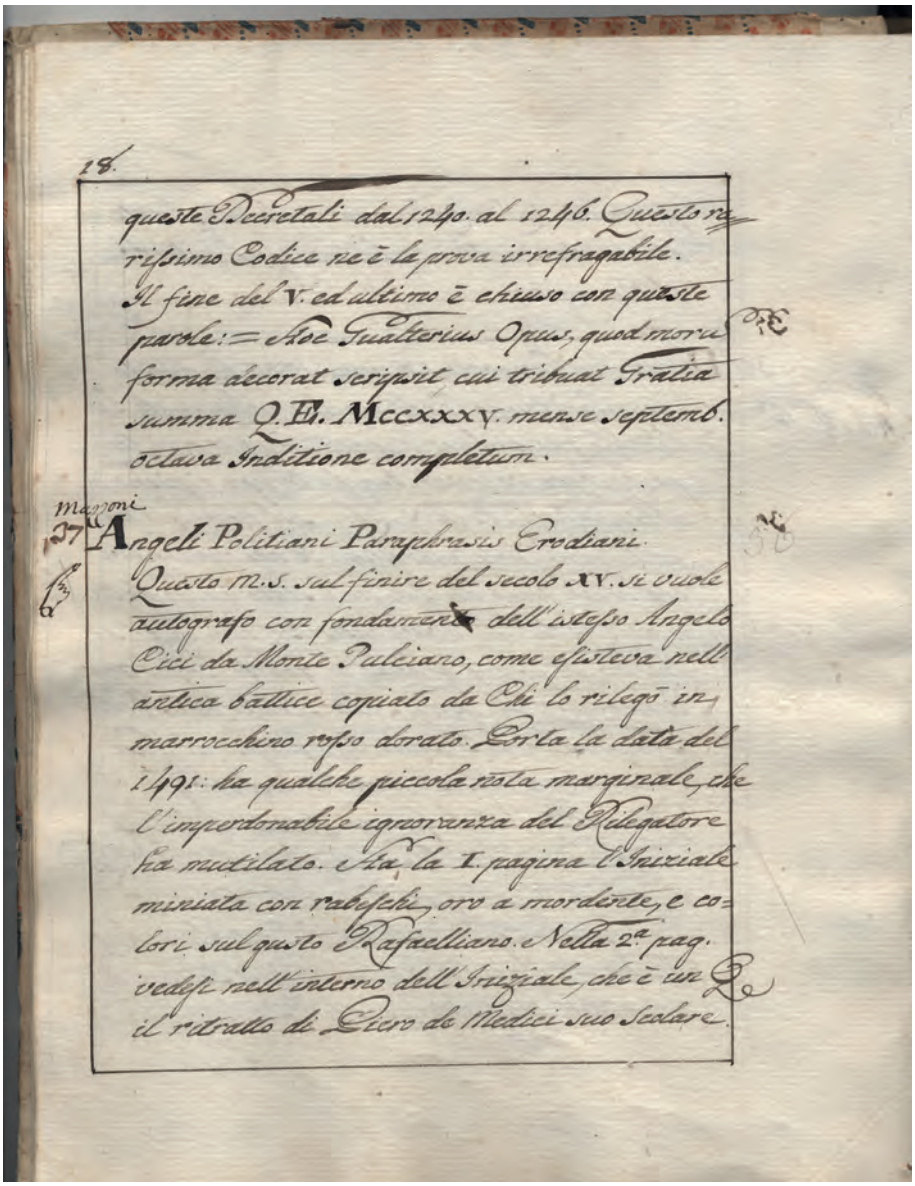


17

pondente. L'Iniziali sono a colori, e dorate in alcuni dei Santi. L'Autore ~~esser potrebbe~~ è il Voragine.

36 Decretales Gregorii IX. anni 1235. È questo singolarissimo Codice a due colonne di linee 45. per cadauna, carattere per quei tempi barbari rotondo, benche troppo ripieno di abbreviature. È in V. Libri; sul principio ha pochissime note marginali, e nel mezzo ove era assai ricco di esse ne è stato privo dalla malizia di Chi aveva interesse non vi esistessero. Il pregio grande di questo Codice membranaceo è di essere stato scritto dal Beato Fr. Gualterio Pisano Compagno di San Francesco d'Assisi, e morto nel 1269.
Queste Decretali furono dettate a Classe di Ravenna dai Camaldolensi da San Raimondo di Pennafort il mese di 7bre: 1235.
Con questo si smentisce il Cogliere Ant. Ferrando, che nel suo e spirito dell'Istoria di tomo VIII. pag. 122. pone la Compilazione di

TAV. XXX. *Indice dei manoscritti*, p. 17

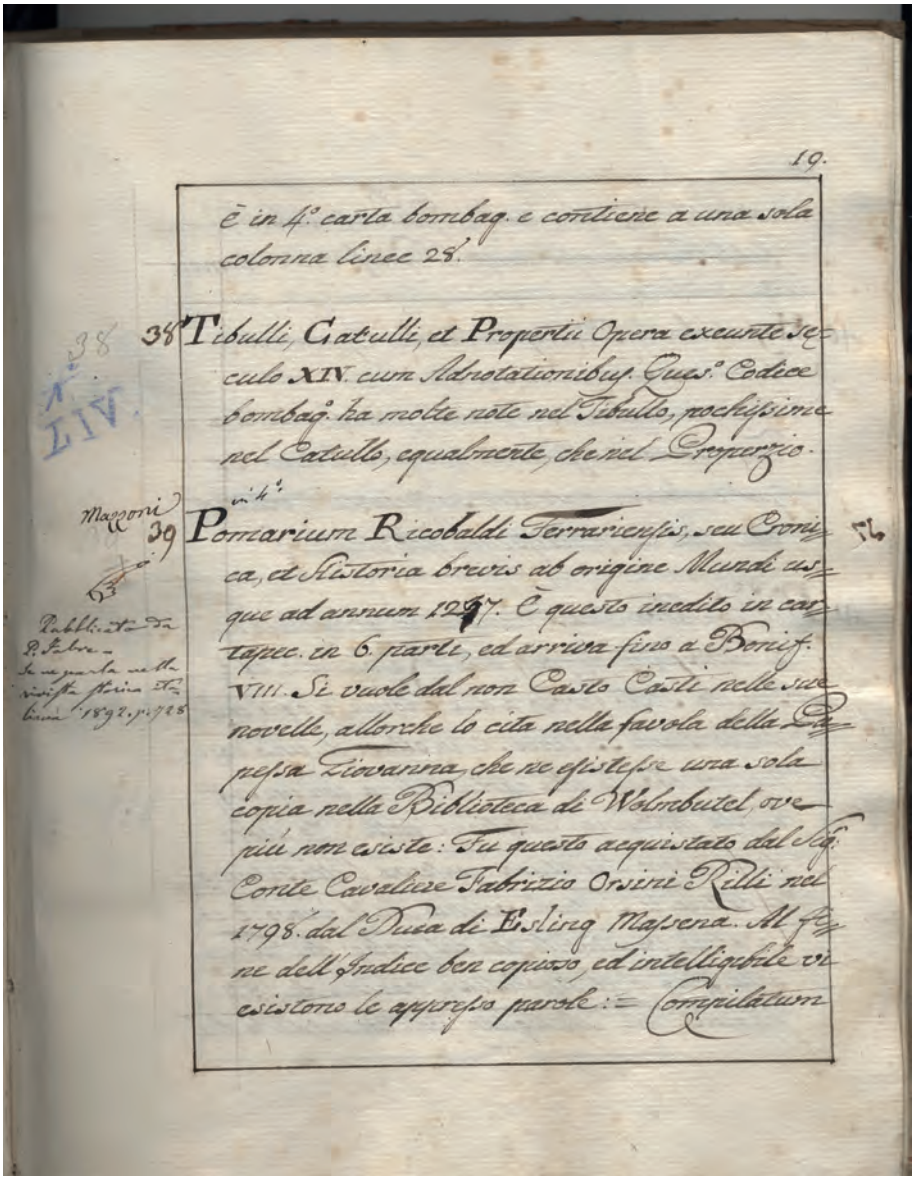


18.

queste Decretali dal 1240. al 1246. Questo ra-
rissimo Codice ne è la prova irrefragabile.
Il fine del V. ed ultimo è chiuso con queste
parole: = Hoc Gualterius Opus, quod mora
forma decorat scripsit cui tribuat Gratia
summa Q. E. MCCXXXV. mense septemb.
octava Inditione completum.

Magoni
137 Angeli Politiani Paraphrasis Erodiani.
Questo M.S. sul finire del secolo XV. si vuole
autografo con fondamento dell'istesso Angelo
Cici da Monte Pulciano, come esisteva nell'
antica battice copiato da Chi lo rilegò in
marrocchino rosso dorato. Porta la data del
1491: ha qualche piccola nota marginale, che
l'imperdonabile ignoranza del Rilegatore
ha mutilato. Sta la I. pagina l'Iniziale
miniata con rabeschi, oro a mordente, e co-
lori sul gusto Raffaelliano. Nella 2.a pag.
vedesi nell'interno dell'Iniziale, che è un Q
il ritratto di Piero de Medici suo Scolare.

TAV. XXXI. *Indice dei manoscritti*, p. 18



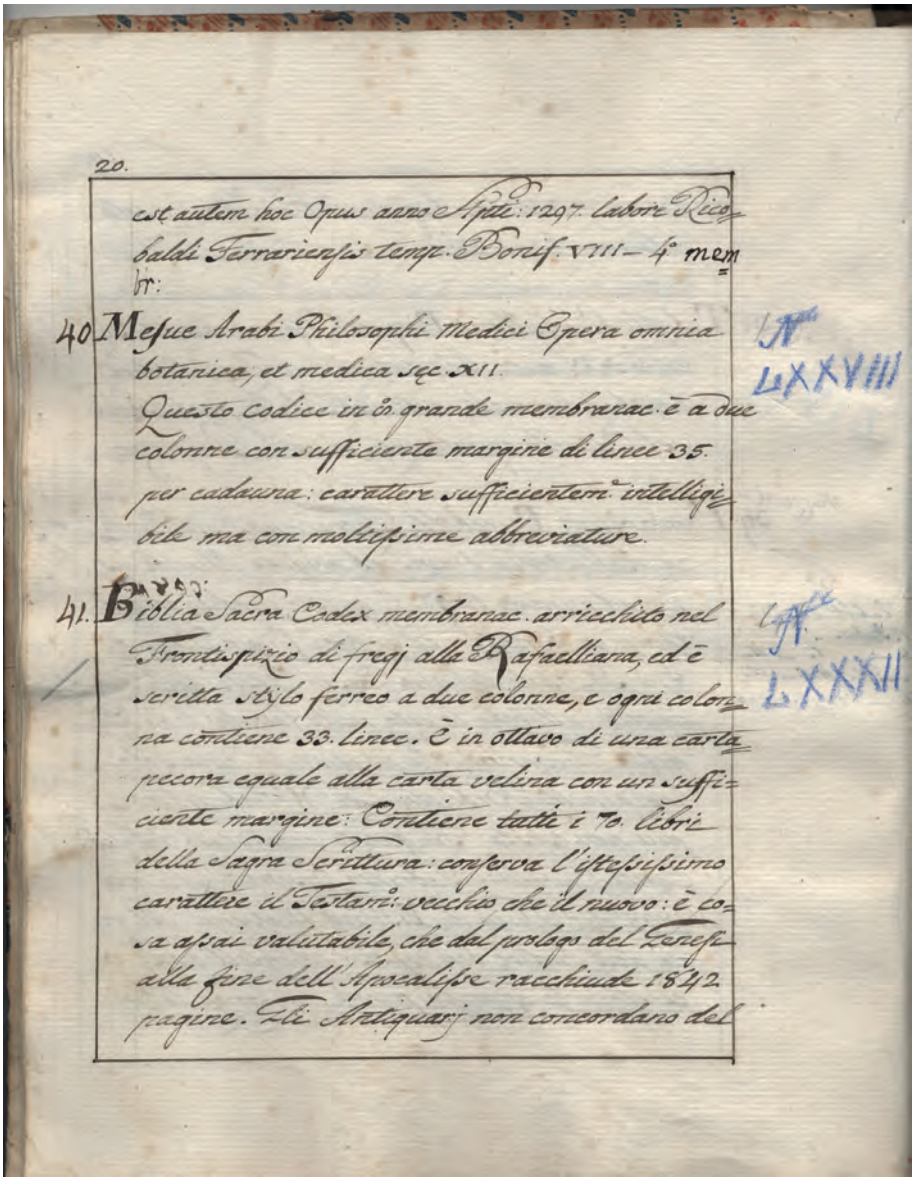
19.

è in 4.° carta bombag. e contiene a una sola colonna linee 28.

38 Tibulli, Catulli, et Propertii Opera exeunte seculo XIV. cum Adnotationibus. Questo Codice bombag. ha molte note nel Tibullo, pochissime nel Catullo, egualmente, che nel Properzio.

39 Pomarium Ricobaldi Ferrariensis, seu Cronica, et Historia brevis ab origine Mundi usque ad annum 1297. È questo inedito in carta pec. in 6. parti, ed arriva fino a Bonif. VIII. Si vuole dal non Casto Casti nelle sue novelle, allorche lo cita nella favola della Duchessa Giovanna, che ne esistesse una sola copia nella Biblioteca di Wolmbutel, ove più non esiste: Fu questo acquistato dal Sig. Conte Cavaliere Fabrizio Orsini Rilli nel 1798. dal Duca di Eslinq Massena. Al fine dell'Indice ben copioso, ed intelligibile vi esistono le appresso parole: = Compilatum

TAV. XXXII. *Indice dei manoscritti*, p. 19



20.

est autem hoc Opus anno Septi: 1297. labore Ricobaldi Ferrariensis temp. Bonif. VIII – 4° membr:

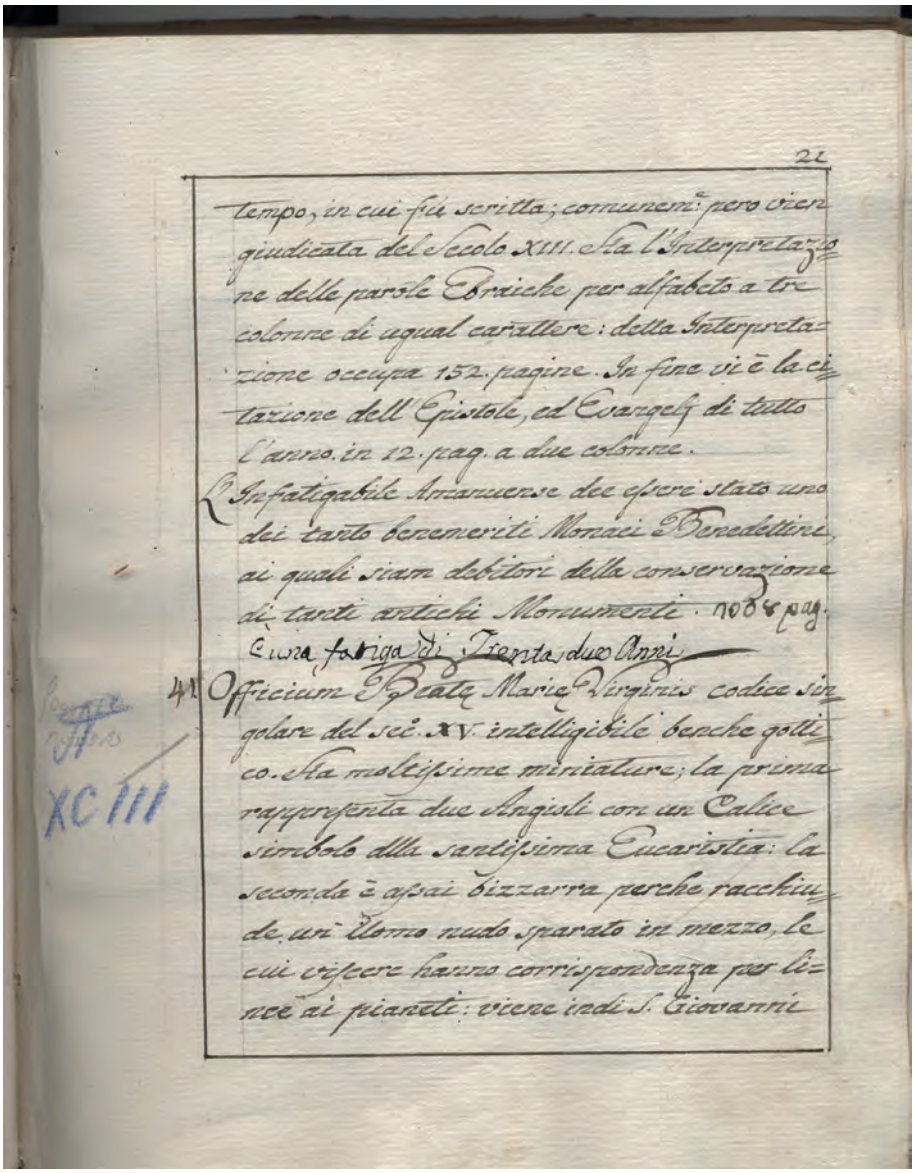
40 Mesue Arabi Philosophi Medici Opera omnia botanica, et medica sec. XII.
Questo codice in 8°. grande membranac. è a due colonne con sufficiente margine di linee 35. per cadauna: carattere sufficientem. intelligibile ma con moltissime abbreviature.

N° LXXVIII

41. Biblia Sacra Codex membranac. arricchito nel Frontispizio di fregj alla Raffaelliana, ed è scritta stylo ferreo a due colonne, e ogni colonna contiene 33. linee. È in ottavo di una carta pecora eguale alla carta velina con un sufficiente margine: Contiene tutti i 70. libri della Sagra Scrittura: conserva l'ottessissimo carattere il Testam. vecchio che il nuovo: è cosa assai valutabile, che dal prologo del Genesi alla fine dell'Apocalisse racchiude 1842 pagine. Gli Antiquarj non concordano del

N° LXXXII

TAV. XXXIII. *Indice dei manoscritti*, p. 20



21

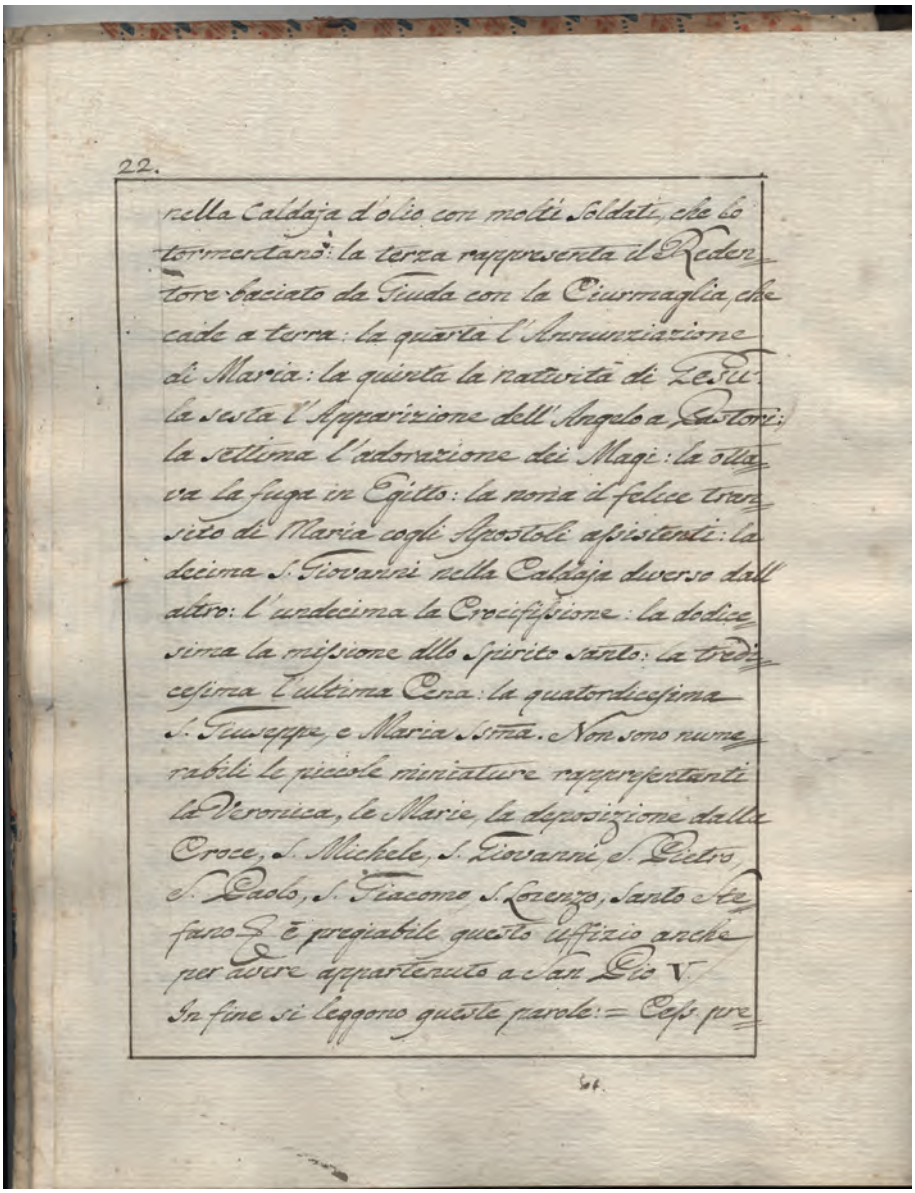
tempo, in cui fu scritta; comunemte pero vien giudicata del secolo XIII. Sta l'Interpretazione delle parole Ebraiche per alfabeto a tre colonne di ugual carattere: della Interpretazione occupa 152. pagine. In fine vi è la citazione dell'Epistole, ed Evangelj di tutto l'anno. in 12. pag. a due colonne.

L'Infatigabile Armanni ne dee essere stato uno dei tanto benemeriti Monaci Benedettini, ai quali siam debitori della conservazione di tanti antichi Monumenti. 1088 pag. Cura, fatiga di Trenta due Anni

41 Officium Beatæ Mariæ Virginis codice singolare del scⁿ. XV. intelligibile benche gotico. Sta moltissime miniature; la prima rappresenta due Angioli con un Calice simbolo della santissima Eucaristia: la seconda è assai bizzarra perche racchiude un Uomo nudo sparato in mezzo, le cui viscere hanno corrispondenza per linee ai pianeti: viene indi S. Giovanni

XC III

TAV. XXXIV. *Indice dei manoscritti*, p. 21

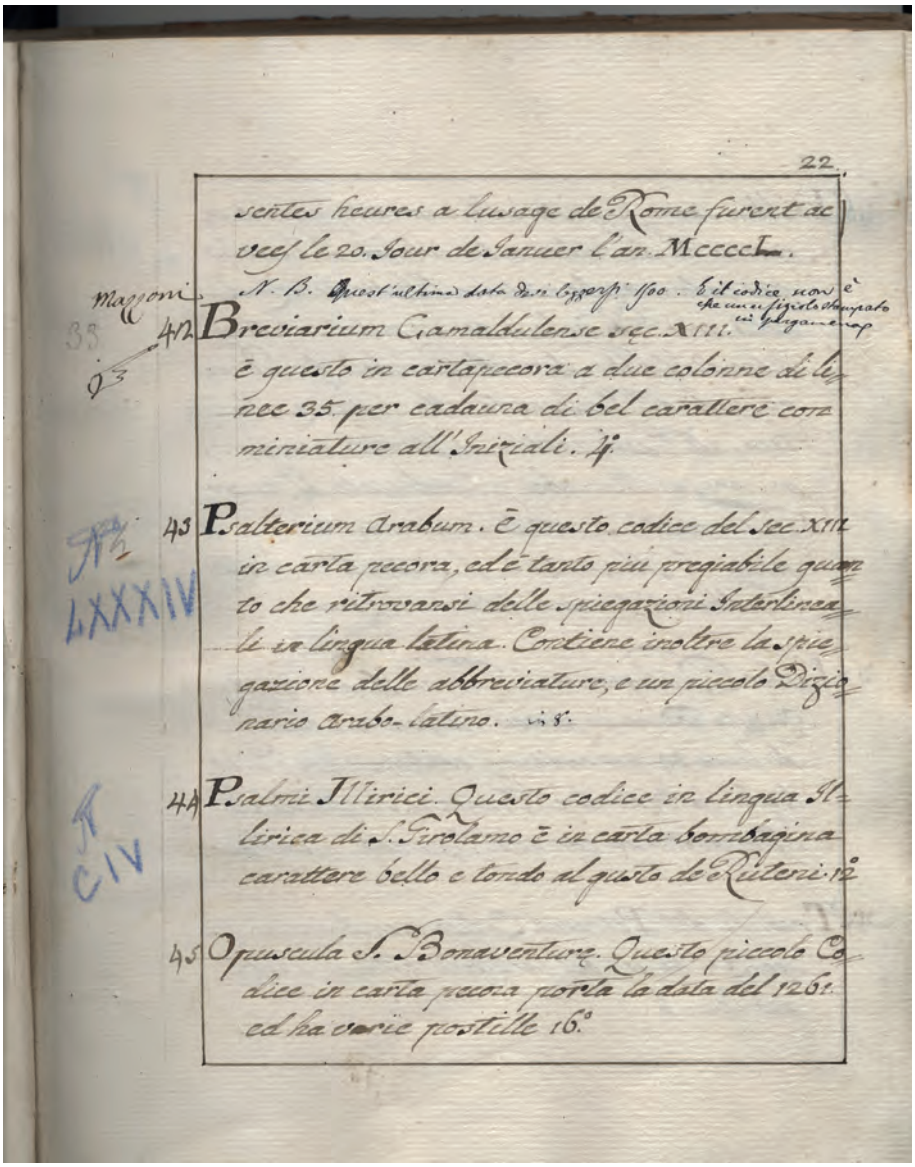


22.

nella Caldaja d'olio con molti Soldati, che lo tormentarò: la terza rappresenta il Redentore baciato da Giuda con la Ciurmaglia, che cade a terra: la quarta l'Annunziazione di Maria: la quinta la natività di Gesù: la sesta l'Apparizione dell'Angelo a Pastori: la settima l'adorazione dei Magi: la ottava la fuga in Egitto: la nona il felice trasito di Maria cogli Apostoli assistenti: la decima S. Giovanni nella Caldaja diverso dall'altro: l'undecima la Crocifissione: la dodicesima la missione dello Spirito Santo: la tredicesima l'ultima Cena: la quatordecesima S. Giuseppe, e Maria Santa. Non sono numerabili le piccole miniature rappresentanti la Veronica, le Marie, la deposizione dalla Croce, S. Michele, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo, S. Giacomo, S. Lorenzo, Santo Stefano &c. È pregiabile questo uffizio anche per avere appartenuto a San Pio V. In fine si leggono queste parole: = Cesp. pre

64.

TAV. XXXV. *Indice dei manoscritti*, p. 22



22.

scentes heures a lusage de Rome furent ac
cef le 20. Jour de Januer l'an MCCCC[illegible].

N. B. Quest'ultima data dun Epoqp. 500. E il codice non è che un sigillo stampato in Spagna

Maggioni.

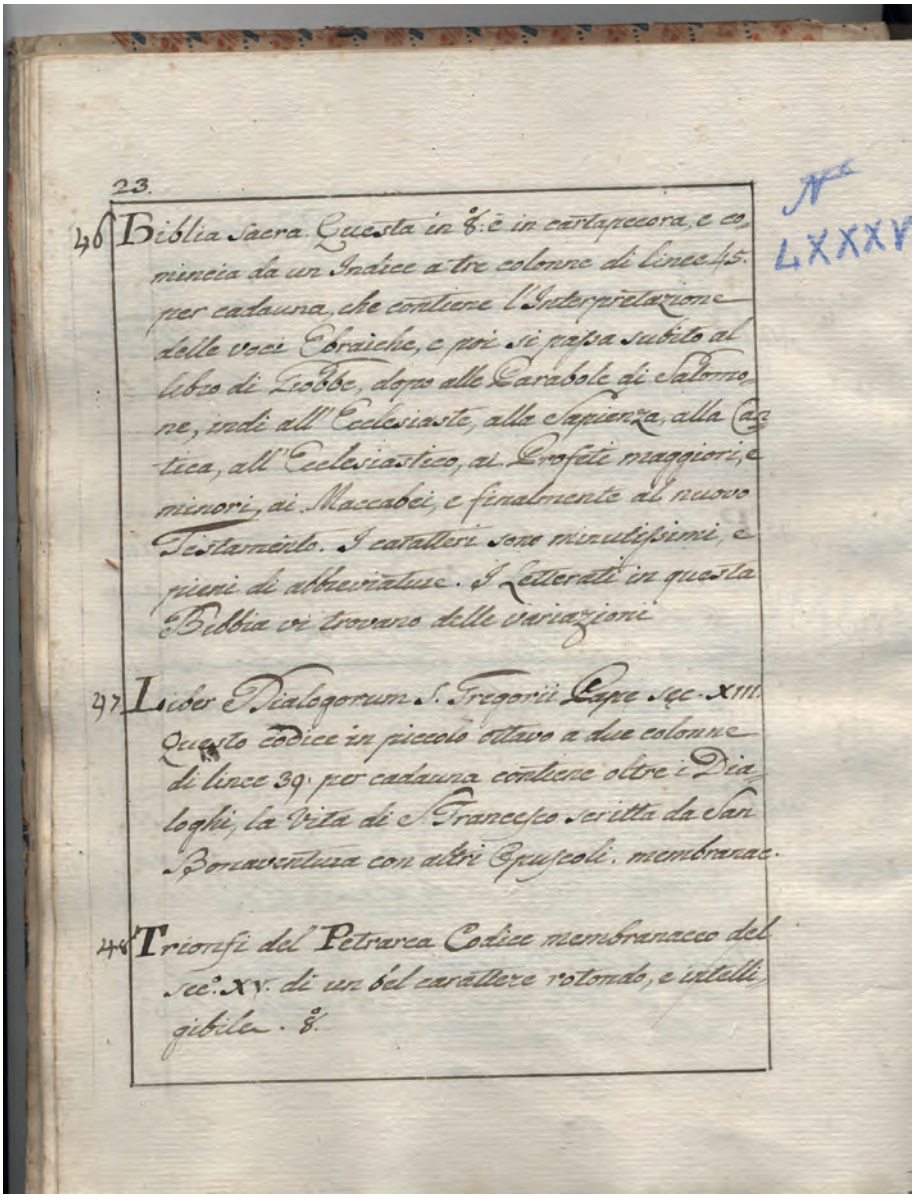
38 42 Breviarium Camaldulense sec. XIII.
è questo in cartapecora a due colonne di li
nee 35. per cadauna di bel carattere con
miniature all'Iniziali. ✠

43 Psalterium Arabum. È questo codice del sec. XIII
in carta pecora, ed è tanto più pregiabile quan
to che ritrovansi delle spiegazioni Interlinea
li in lingua latina. Contiene inoltre la spie
gazione delle abbreviature, e un piccolo Dizio
nario arabo-latino. ✠

44 Psalmi Illirici. Questo codice in lingua Il
lirica di S. Girolamo è in carta bombagina
carattere bello e tondo al gusto de' Ruteri. 12°

45 Opuscula S. Bonaventure. Questo piccolo Co
dice in carta pecora porta la data del 1261.
ed ha varie postille 16°

TAV. XXXVI. *Indice dei manoscritti*, p. 22 [bis]



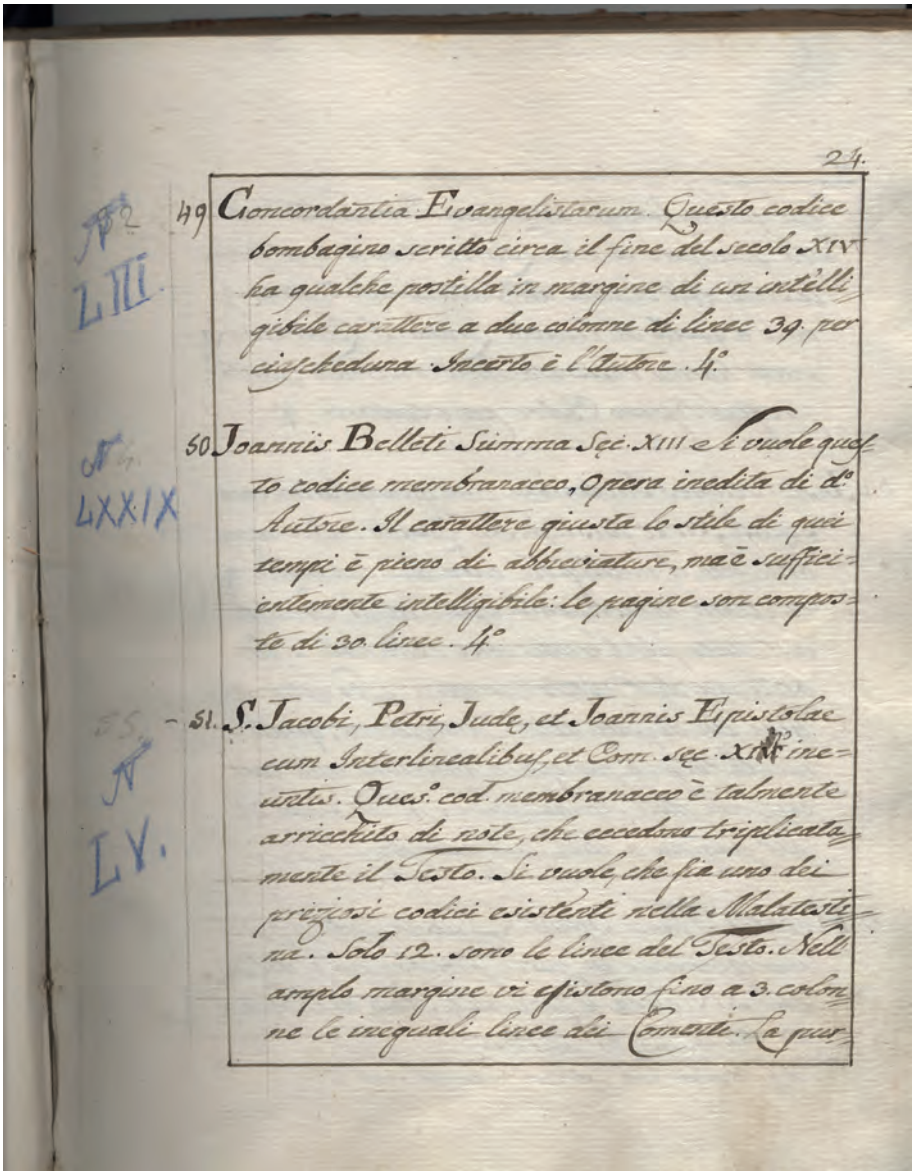
23.

46 Biblia Sacra. Questa in 8. è in cartapecora, e co-
mincia da un Indice a tre colonne di linee 45.
per cadauna, che contiene l'Interpretazione
delle voci Ebraiche, e poi si passa subito al
libro di Giobbe, dopo alle Parabole di Salomo-
ne, indi all'Ecclesiaste, alla Sapienza, alla Ca-
tica, all'Ecclesiastico, ai Profeti maggiori, e
minori, ai Maccabei, e finalmente al nuovo
Testamento. I caratteri sono minutissimi, e
pieni di abbreviature. I Letterati in questa
Bibbia vi trovano delle variazioni

47 Liber Dialogorum S. Gregorii Papæ sæc. XIII.
Questo codice in piccolo ottavo a due colonne
di linee 39. per cadauna contiene oltre i Dia-
loghi, la Vita di S. Francesco scritta da San
Bonaventura con altri Opuscoli. membranac.

48 Trionfi del Petrarca Codice membranaceo del
sec. XV. di un bel carattere rotondo, e intelli-
gibile. 8.

TAV. XXXVII. *Indice dei manoscritti*, p. 23



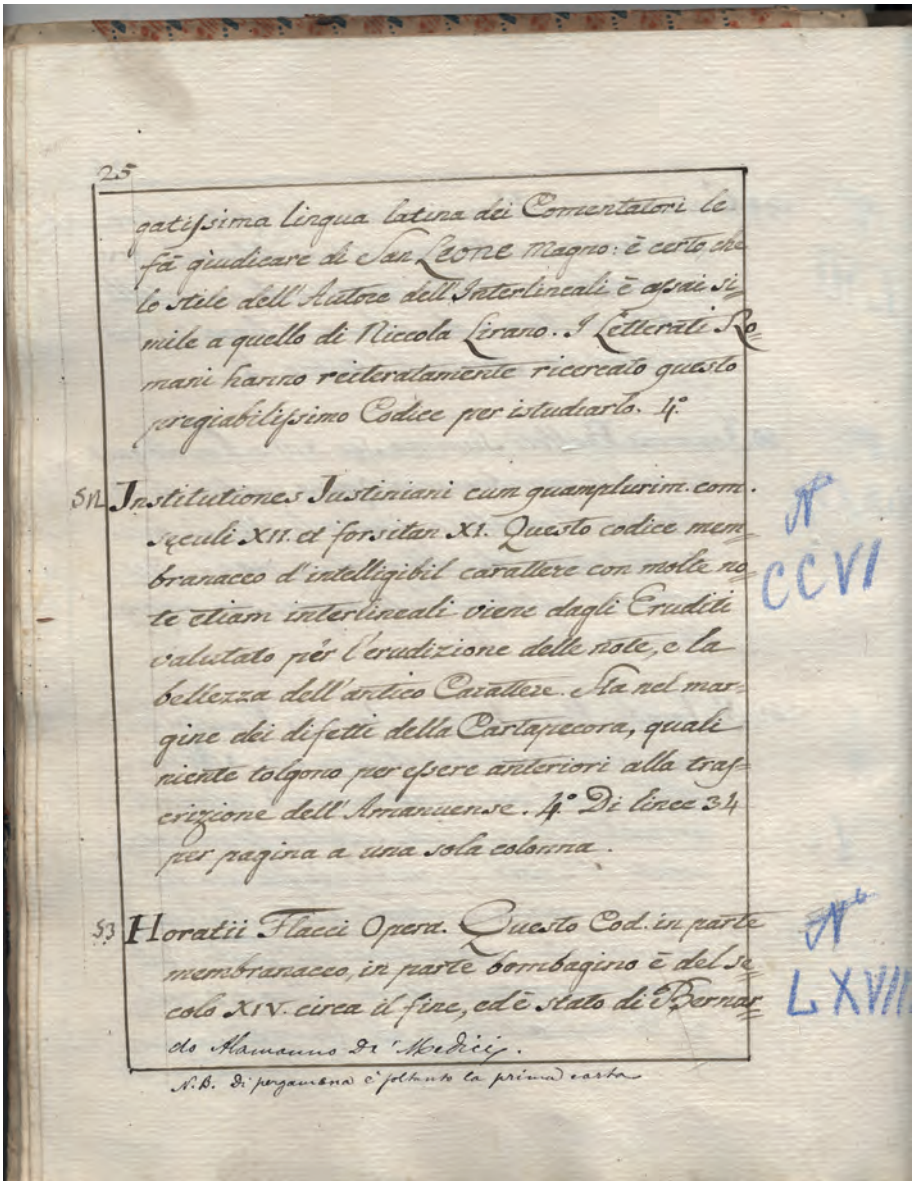
24.

N° LIII. 49 Concordantia Evangelistarum. Questo codice bombagino scritto circa il fine del secolo XIV ha qualche postilla in margine di un intelligibile carattere a due colonne di linee 39. per ciascheduna. Incerto è l'Autore. 4°

N° LXXIX 50 Joannis Belleti Summa Sec. XIII e l'onde questo codice membranaceo, Opera inedita di d° Autore. Il carattere giusta lo stile di quei tempi è pieno di abbreviature, ma è sufficientemente intelligibile: le pagine son composte di 30. linee. 4°

N° LV. 51. S. Jacobi, Petri, Jude, et Joannis Epistolae cum Interlinealibus, et Com. Sec. XIII incertis. Questo cod. membranaceo è talmente arricchito di note, che eccedono triplicatamente il Testo. Si vuole, che sia uno dei preziosi codici esistenti nella Malatestiana. Solo 12. sono le linee del Testo. Nell'ampio margine vi esistono fino a 3. colonne le ineguali linee dei Comenti. La pur

TAV. XXXVIII. *Indice dei manoscritti*, p. 24



25

catissima lingua latina dei Comentatori le fà giudicare di San Leone Magno: è certo che lo stile dell'Autore dell'Interlineali è assai simile a quello di Niccola Lirano. I Letterati Romani hanno reiteratamente ricercato questo pregiabilissimo Codice per istudiarlo. 4.°

52 Institutiones Justiniani cum quamplurim. com. seculi XII. et forsitan XI. Questo codice membranacco d'intelligibil carattere con molte note etiam interlineali viene dagli Eruditi valutato per l'erudizione delle note, e la bellezza dell'antico Carattere. Sta nel margine dei difetti della Cartapecora, quali niente tolgono per essere anteriori alla trascrizione dell'Arimanense. 4.° Di linee 34 per pagina a una sola colonna.

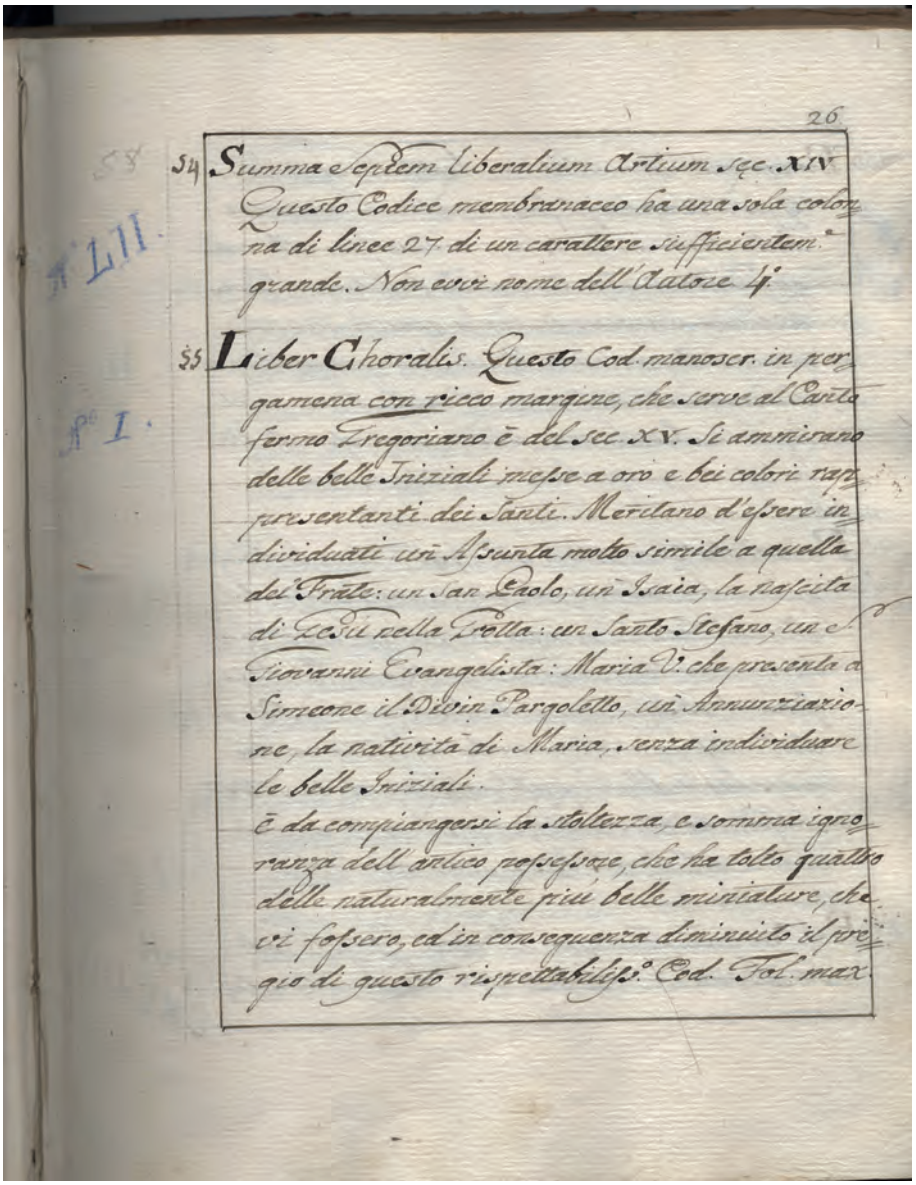
N° CCVI

53 Horatii Flacci Opera. Questo Cod. in parte membranacco, in parte bombagino è del secolo XIV. circa il fine, ed è stato di Bernardo Alamanno de' Medici.

N° LXVII

N.B. di pergamena è soltanto la prima carta

TAV. XXXIX. *Indice dei manoscritti*, p. 25

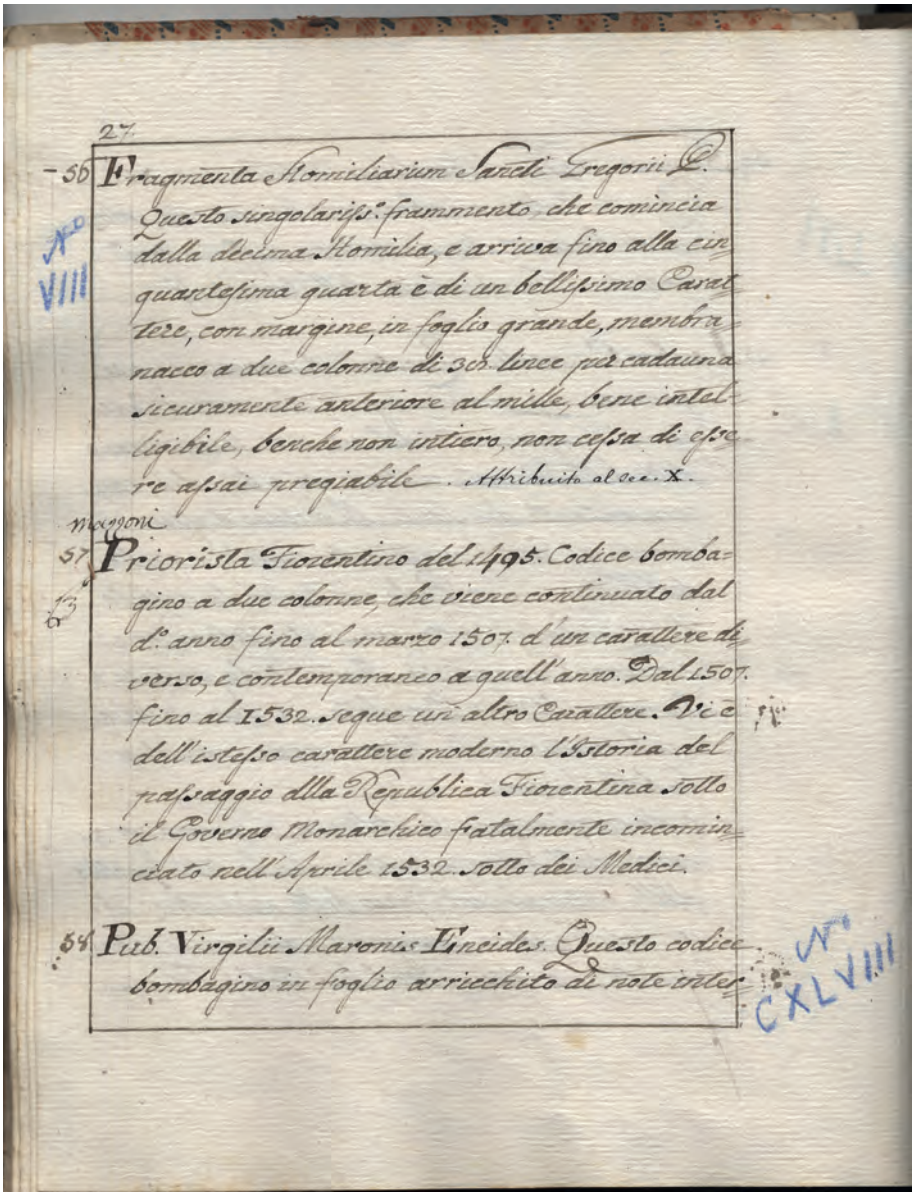


26

54 Summa Septem liberalium Artium sec. XIV
Questo Codice membranaceo ha una sola colonna di linee 27 di un carattere sufficientem.e grande. Non evvi nome dell'Autore 4.°

55 Liber Choralis. Questo Cod. manoscr. in pergamena con ricco margine, che serve al Canto fermo Gregoriano è del sec. XV. Si ammirano delle belle Iniziali messe a oro e bei colori rappresentanti dei Santi. Meritano d'essere individuati un Assunta molto simile a quella del Frate: un San Paolo, un Isaia, la nascita di Gesu nella Grotta: un Santo Stefano, un S. Giovanni Evangelista: Maria V. che presenta a Simeone il Divin Pargoletto, un Annunziazione, la natività di Maria, senza individuare le belle Iniziali.
È da compiangersi la stoltezza, e somma ignoranza dell'antico possessore, che ha tolto quattro delle naturalmente più belle miniature, che vi fossero, ed in conseguenza diminuito il pregio di questo rispettabilis.° Cod. Fol. max.

TAV. XL. *Indice dei manoscritti*, p. 26



27.

56 Fragmenta Homiliarum Sancti Gregorii Q.
Questo singolarissimo frammento che comincia
dalla decima Homilia, e arriva fino alla cin-
quantesima quarta è di un bellissimo Carat-
tere, con margine, in foglio grande, membra-
nacco a due colonne di 30. linee per cadauna
sicuramente anteriore al mille, bene intel-
ligibile, benche non intiero, non cessa di esse-
re assai pregiabile. Attribuito al sec. X.

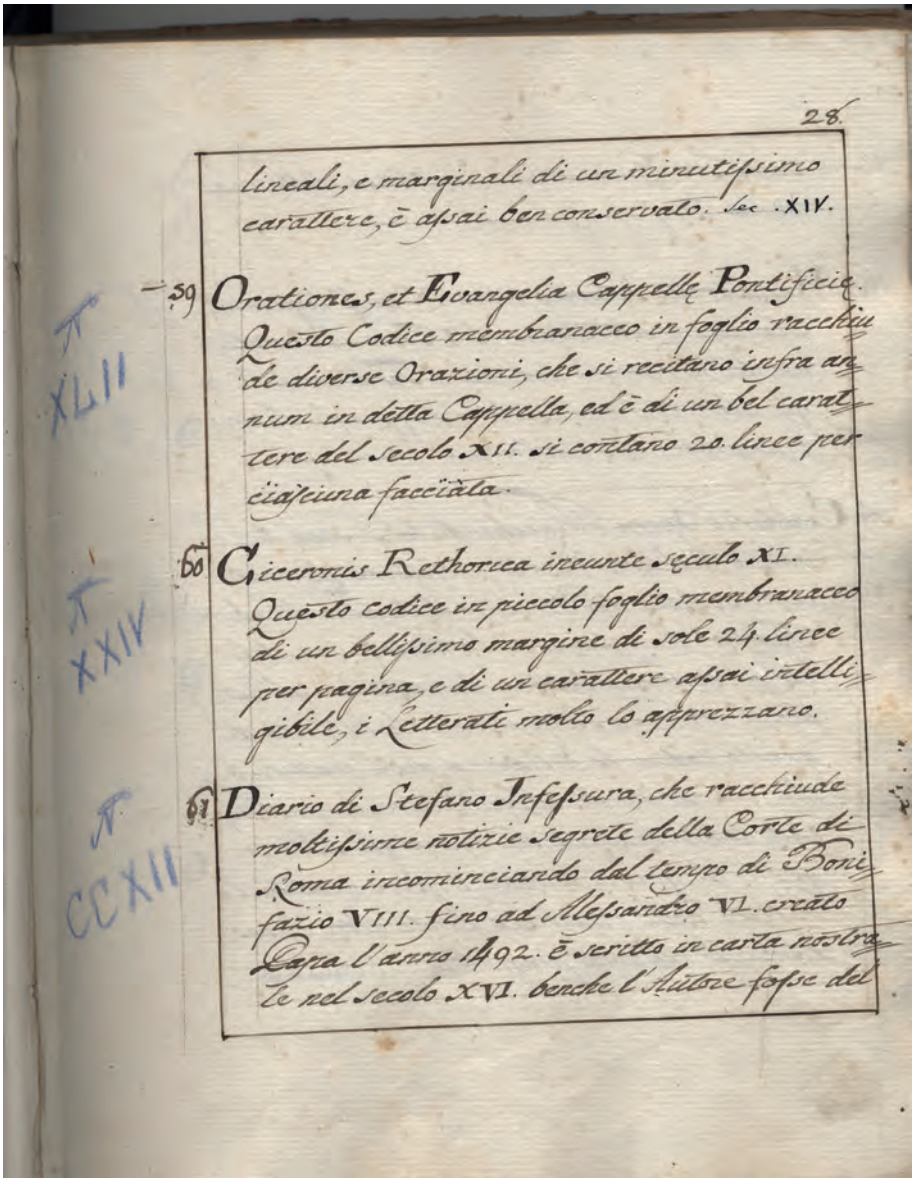
Maggioni
57 Priorista Fiorentino del 1495. Codice bomba-
gino a due colonne, che viene continuato dal
d.° anno fino al marzo 1507. d'un carattere di-
verso, e contemporaneo a quell'anno. Dal 1507.
fino al 1532. segue un altro Carattere. Vi è
dell'istesso carattere moderno l'Istoria del
passaggio della Republica Fiorentina sotto
il Governo Monarchico fatalmente incomin-
ciato nell'Aprile 1532. sotto dei Medici.

58 Pub. Virgilii Maronis Eneides. Questo codice
bombagino in foglio arricchito di note inter-

N.° VIII

N.° CXLVIII

TAV. XLI. *Indice dei manoscritti*, p. 27



28.

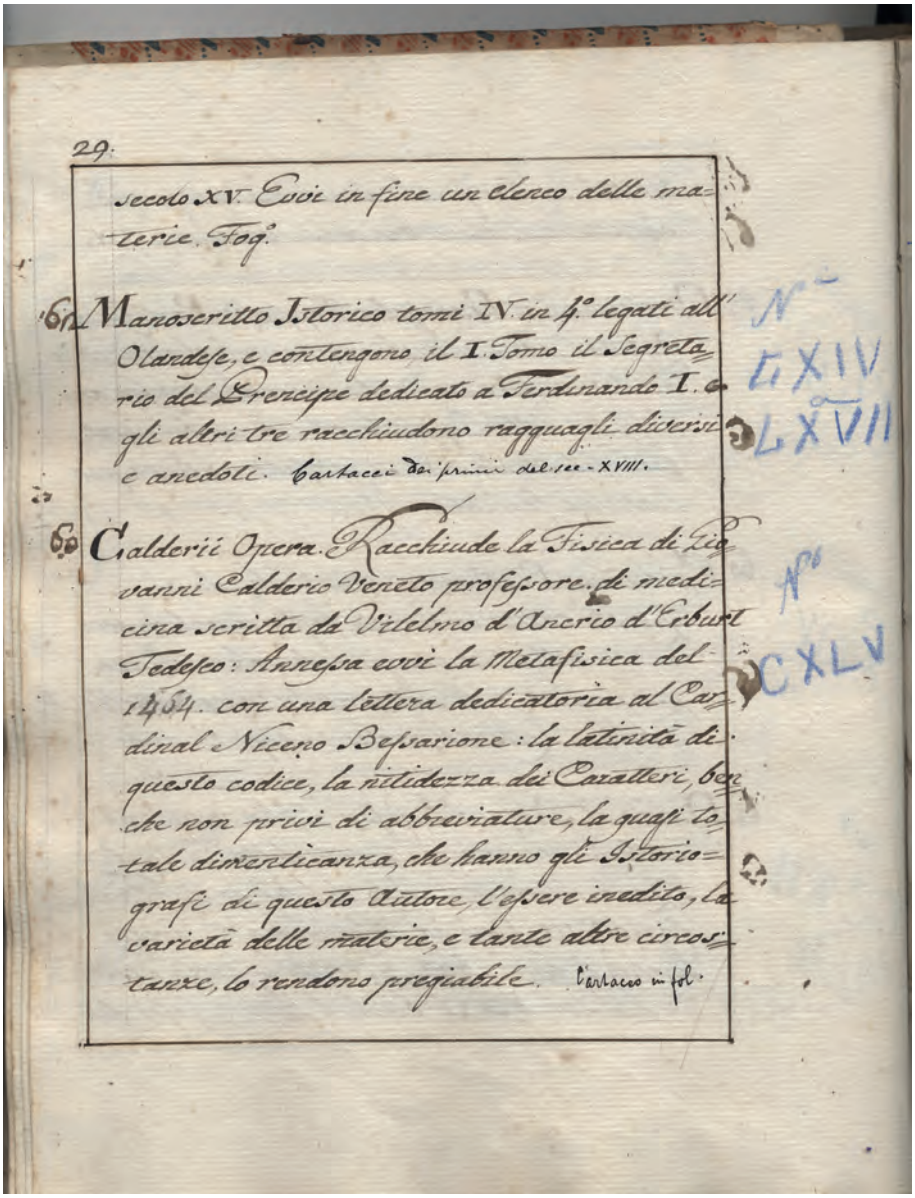
lineali, e marginali di un minutissimo carattere, è assai ben conservato. Sec. XIV.

59 Orationes, et Evangelia Cappellę Pontificię.
Questo Codice membranaceo in foglio racchiude diverse Orazioni, che si recitano infra annum in detta Cappella, ed è di un bel carattere del secolo XII. si contano 20. linee per ciascuna facciata.

60 Ciceronis Rethorica incunte seculo XI.
Questo codice in piccolo foglio membranaceo di un bellissimo margine di sole 24 linee per pagina, e di un carattere assai intelligibile, i Letterati molto lo apprezzano.

61 Diario di Stefano Infessura, che racchiude moltissime notizie segrete della Corte di Roma incominciando dal tempo di Bonifazio VIII. fino ad Alessandro VI. creato Papa l'anno 1492. è scritto in carta nostrale nel secolo XVI. benche l'Autore fosse del

TAV. XLII. *Indice dei manoscritti*, p. 28



29.

secolo XV. Evvi in fine un elenco delle materie. Fog.

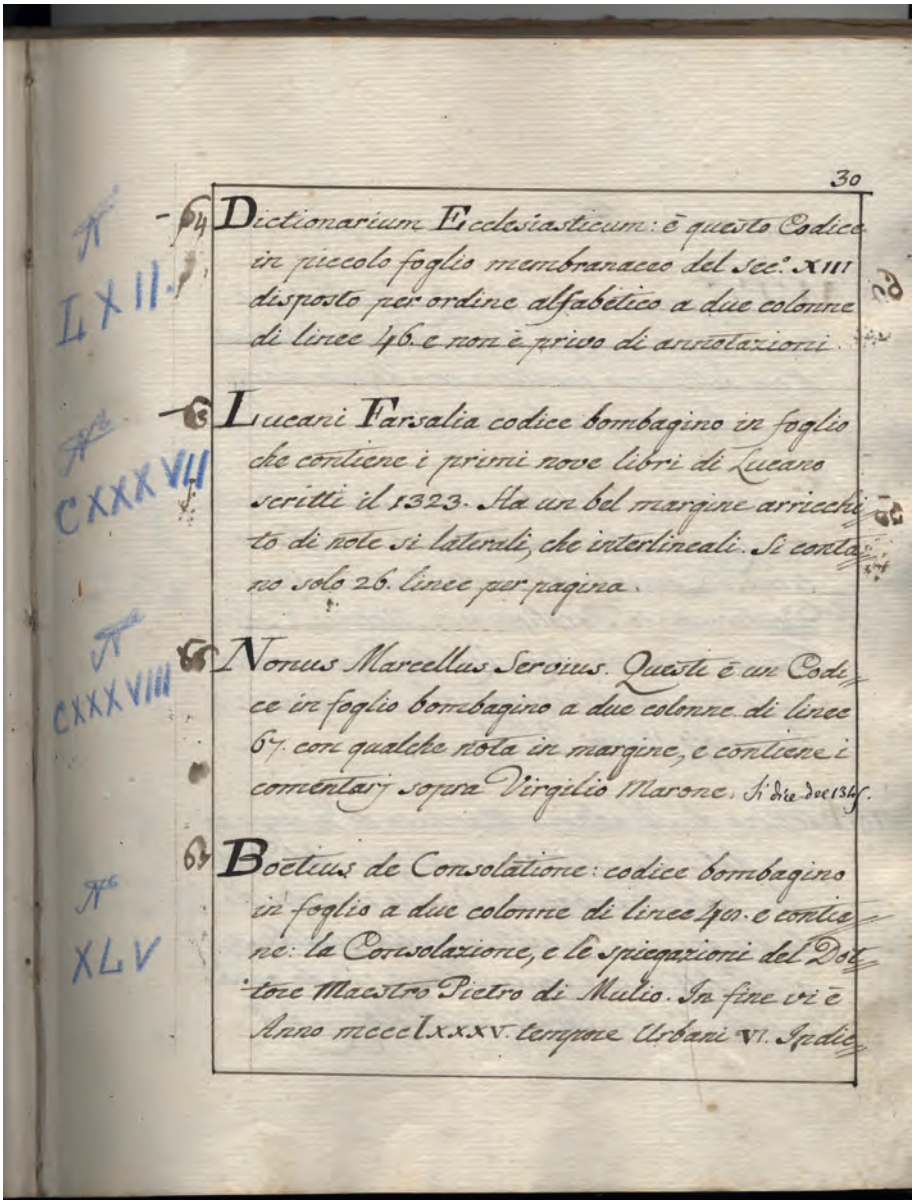
61 Manoscritto Istorico tomi IV. in 4.° legati all'Olandese, e contengono il I. Tomo il Segretario del Prencipe dedicato a Ferdinando I. e gli altri tre racchiudono ragguagli diversi e anedoti. Cartacei dei primi del sec. XVIII.

N.° LXIV LXVII

62 Calderii Opera. Racchiude la Fisica di Giovanni Calderio Veneto professore di medicina scritta da Vilelmo d'Anerio d'Erburt Tedesco: Annessa evvi la Metafisica del 1454. con una lettera dedicatoria al Cardinal Niceno Bessarione: la latinità di questo codice, la nitidezza dei Caratteri, benche non privi di abbreviature, la quasi totale dimenticanza, che hanno gli Istoriografi di questo Autore, l'essere inedito, la varietà delle materie, e tante altre circostanze, lo rendono pregiabile. Cartaceo in fol.

N.° CXLV

TAV. XLIII. *Indice dei manoscritti*, p. 29



30

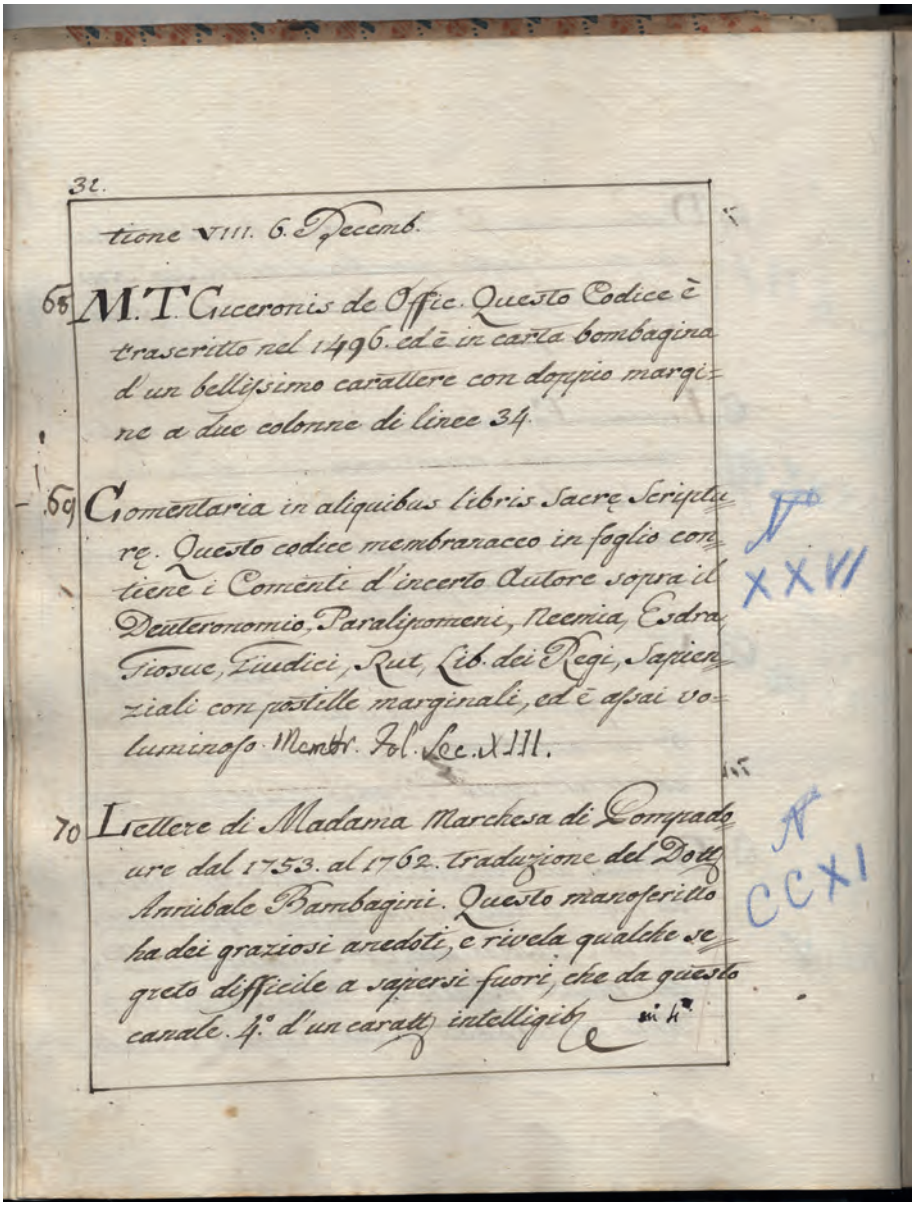
N° LXII. 64 Dictionarium Ecclesiasticum: è questo Codice in piccolo foglio membranaceo del sec.° XIII disposto per ordine alfabetico a due colonne di linee 46. e non è privo di annotazioni.

N° CXXXVII 65 Lucani Farsalia codice bombagino in foglio che contiene i primi nove libri di Lucano scritti il 1323. Ha un bel margine arricchito di note sì laterali, che interlineali. Si contano solo 26. linee per pagina.

N° CXXXVIII 66 Nonus Marcellus Seroius. Questi è un Codice in foglio bombagino a due colonne di linee 67. con qualche nota in margine, e contiene i comentarj sopra Virgilio Marone. Si dice doc 1347.

N° XLV 67 Boetius de Consolatione: codice bombagino in foglio a due colonne di linee 40. e contiene: la Consolazione, e le spiegazioni del Dottore Maestro Pietro di Mulio. In fine vi è Anno mccclxxxv. tempore Urbani VI. Iudic

TAV. XLIV. *Indice dei manoscritti*, p. 30



31.

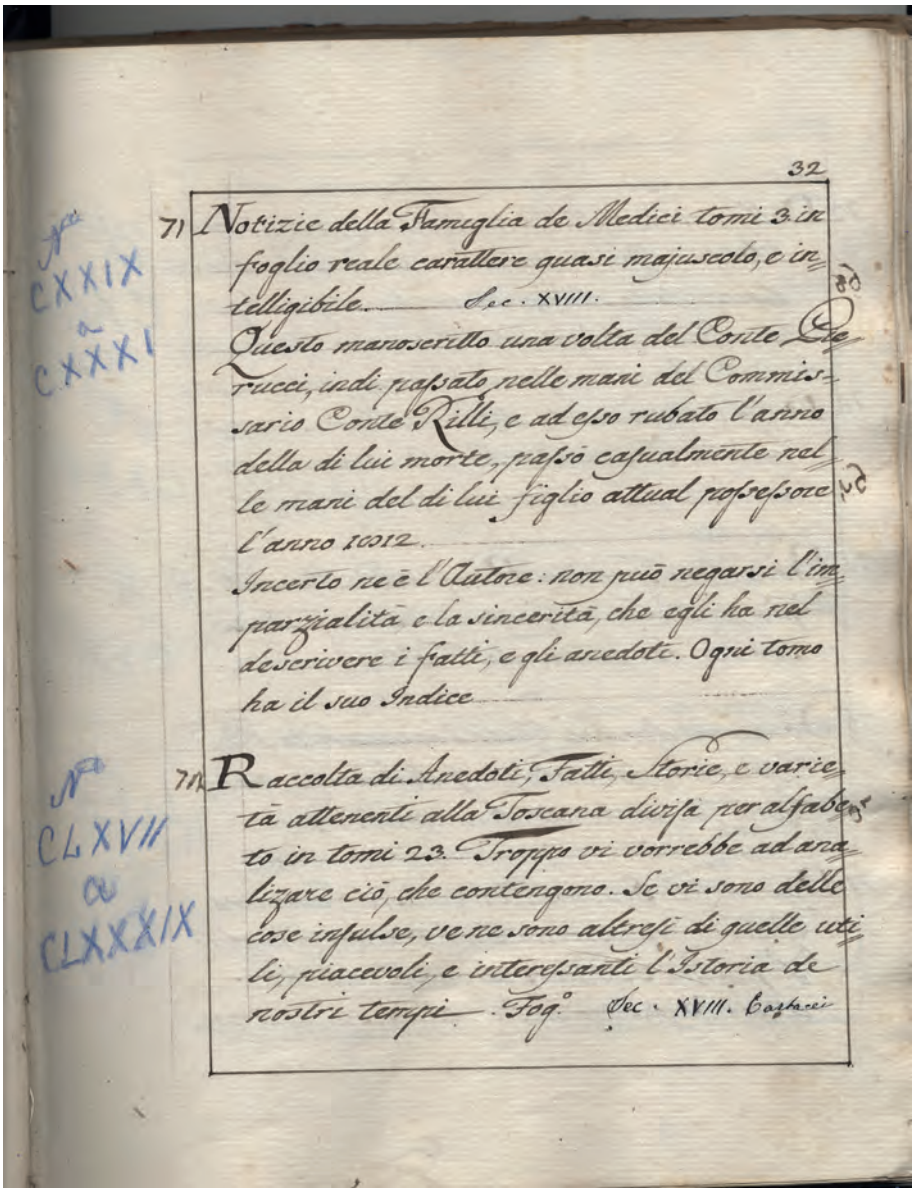
tione VIII. 6. Decemb.

68 M.T. Ciceronis de Offic. Questo Codice è trascritto nel 1496. ed è in carta bombagina d'un bellissimo carattere con doppio margine a due colonne di linee 34.

69 Comentaria in aliquibus libris Sacre Scripture. Questo codice membraraccio in foglio contiene i Comenti d'incerto Autore sopra il Deuteronomio, Paralipomeni, Neemia, Esdra, Giosue, Giudici, Rut, Lib. dei Regi, Sapienziali con postille marginali, ed è assai voluminoso. Membr. Fol. Sec. XIII.

70 Lettere di Madama Marchesa di Compradore dal 1753. al 1762. traduzione del Dott. Annibale Bambagini. Questo manoscritto ha dei graziosi aneddoti, e rivela qualche segreto difficile a sapersi fuori, che da questo canale. 4.° d'un carattere intelligibile

TAV. XLV. *Indice dei manoscritti*, p. 31



32

N.ri CXXIX a CXXXI

71 Notizie della Famiglia de Medici tomi 3 in foglio reale carattere quasi majuscolo, e intelligibile. Sec. XVIII.

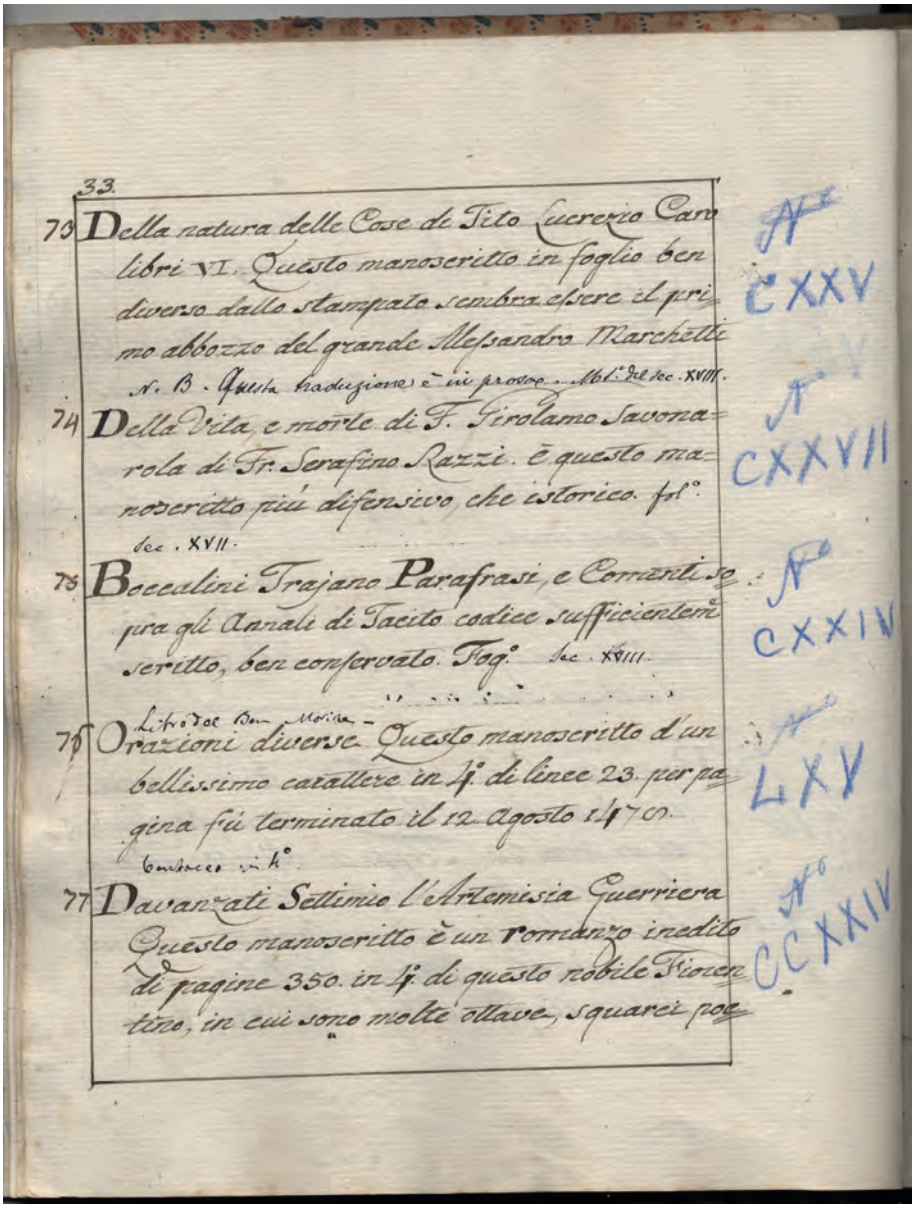
Questo manoscritto una volta del Conte Ricucci, indi passato nelle mani del Commissario Conte Rilli, e ad esso rubato l'anno della di lui morte, passò casualmente nelle mani del di lui figlio attual possessore l'anno 1012.

Incerto ne è l'Autore: non può negarsi l'imparzialità e la sincerità, che egli ha nel descrivere i fatti, e gli aneddoti. Ogni tomo ha il suo Indice.

N.ri CLXVII a CLXXXIX

71 Raccolta di Aneddoti, Fatti, Storie, e varietà attenenti alla Toscana divisa per alfabeto in tomi 23. Troppo vi vorrebbe ad analizzare ciò, che contengono. Se vi sono delle cose inutili, ve ne sono altresì di quelle utili, piacevoli, e interessanti l'Istoria de nostri tempi. Fog.° Sec. XVIII. Cartacei

TAV. XLVI. *Indice dei manoscritti*, p. 32



33.

73 Della natura delle Cose di Tito Lucrezio Caro libri VI. Questo manoscritto in foglio ben diverso dallo stampato sembra essere il primo abbozzo del grande Alessandro Marchetti N. B. Questa traduzione è in prosa. Mbl. del sec. XVIII.

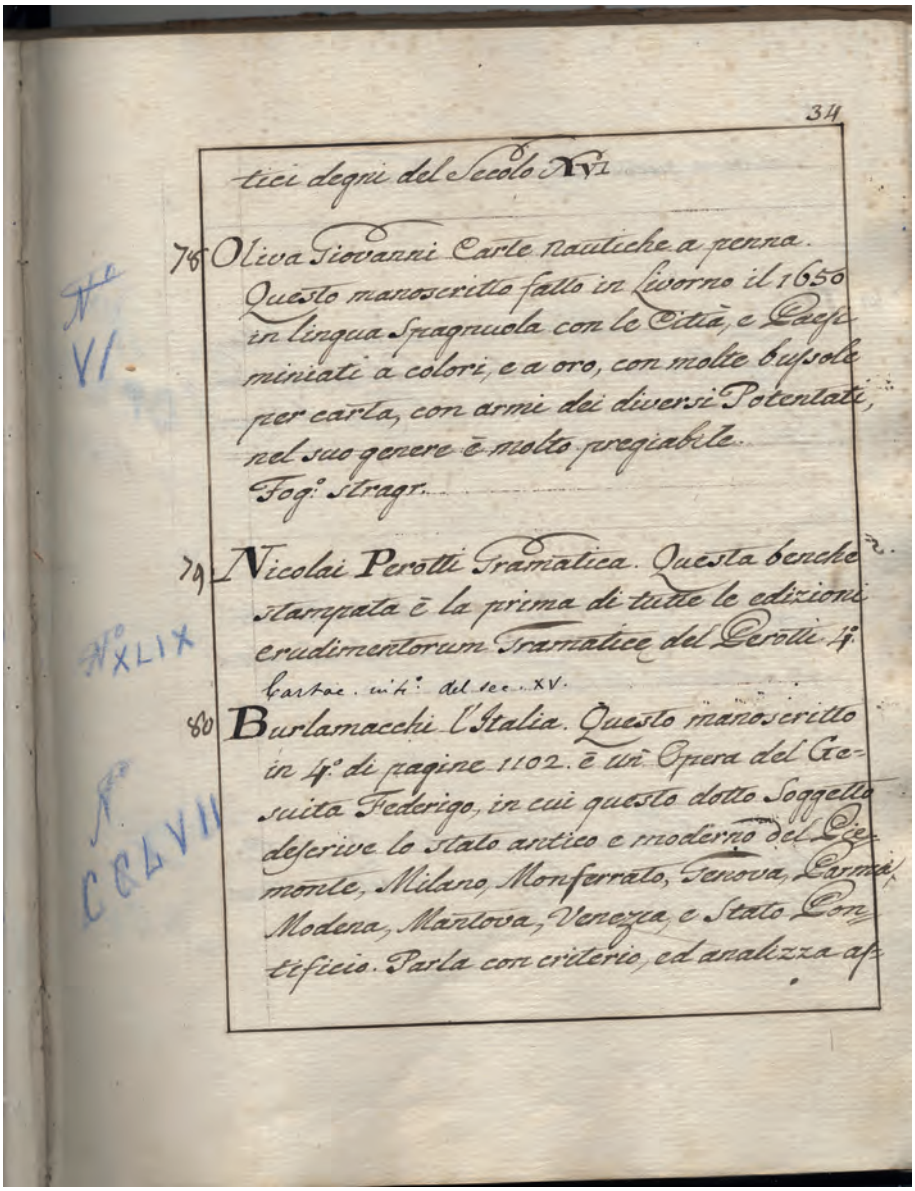
74 Della Vita, e morte di F. Girolamo Savonarola di Fr. Serafino Razzi. è questo manoscritto più difensivo, che istorico. fol.° sec. XVII.

75 Boccalini Trajano Parafrasi, e Commenti sopra gli Annali di Tacito codice sufficientem.te scritto, ben conservato. Fog.° sec. XVIII.

76 Libro di sec. Ben Moida — Orazioni diverse. Questo manoscritto d'un bellissimo carattere in 4.° di linee 23. per pagina fù terminato il 12 Agosto 1470. Cartaceo in 4.°

77 Davanzati Settimio l'Artemisia Guerriera Questo manoscritto è un romanzo inedito di pagine 350. in 4.° di questo nobile Fiorentino, in cui sono molte ottave, squarci poe-

TAV. XLVII. *Indice dei manoscritti*, p. 33



34

tici degni del Secolo XVI

75 Oliva Giovanni Carte nautiche a penna. Questo manoscritto fatto in Livorno il 1650 in lingua Spagnuola con le Città, e Paesi miniati a colori, e a oro, con molte bussole per carta, con armi dei diversi Potentati, nel suo genere è molto pregiabile. Fog.° Stragr.

79 Nicolai Perotti Gramatica. Questa benche stampata è la prima di tutte le edizioni erudimentorum Gramatice del Perotti 4.° bartae. mit.° del sec. XV.

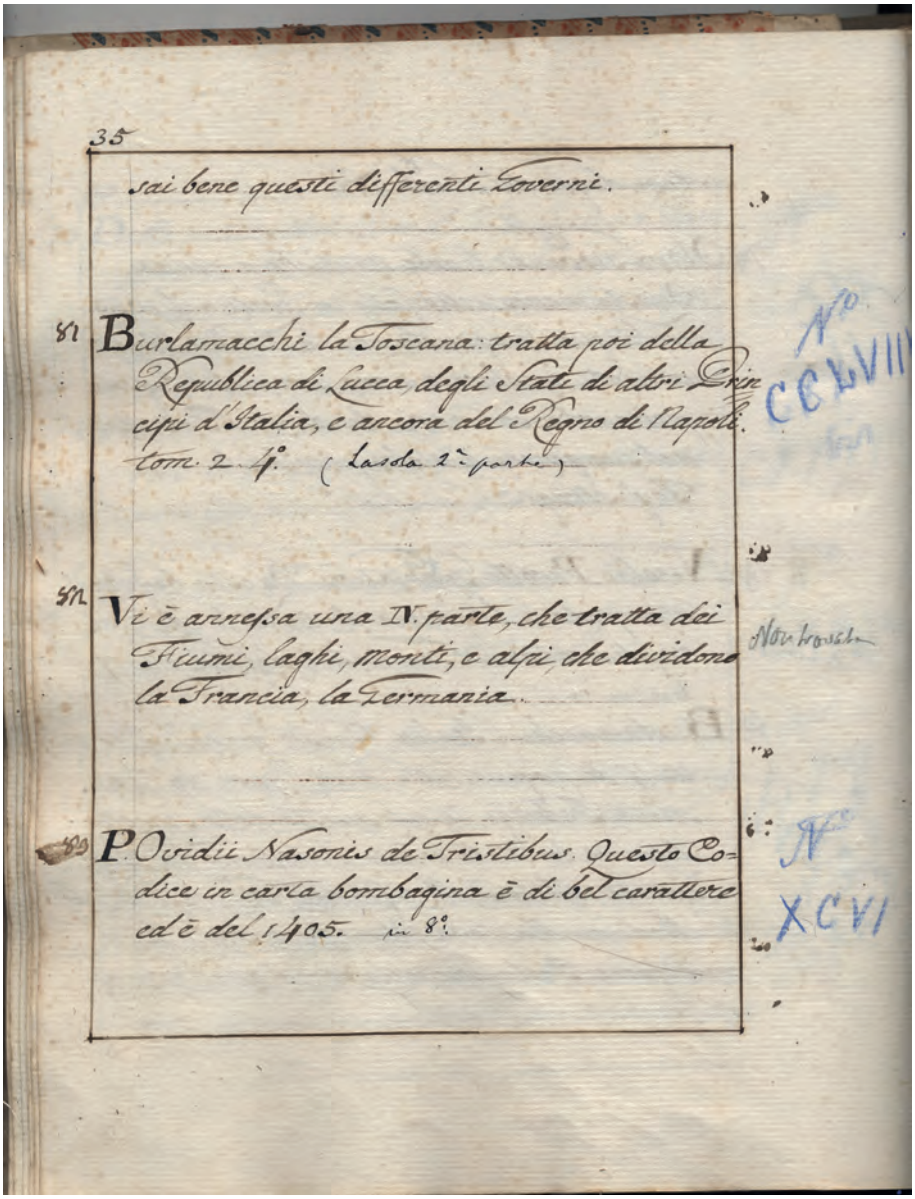
80 Burlamacchi l'Italia. Questo manoscritto in 4.° di pagine 1102. è un' Opera del Gesuita Federigo, in cui questo dotto Soggetto descrive lo Stato antico e moderno del Piemonte, Milano, Monferrato, Genova, Parma, Modena, Mantova, Venezia, e Stato Pontificio. Parla con criterio, ed analizza as-

N.° VI

N.° XLIX

N.° CCLVII

TAV. XLVIII. *Indice dei manoscritti*, p. 34



35

sai bene questi differenti Governi.

87 Burlamacchi la Toscana: tratta poi della Republica di Lucca, degli Stati di altri Principi d'Italia, e ancora del Regno di Napoli. tom. 2. 4°. (Lasda 2ª parte)

N.o CCLVII

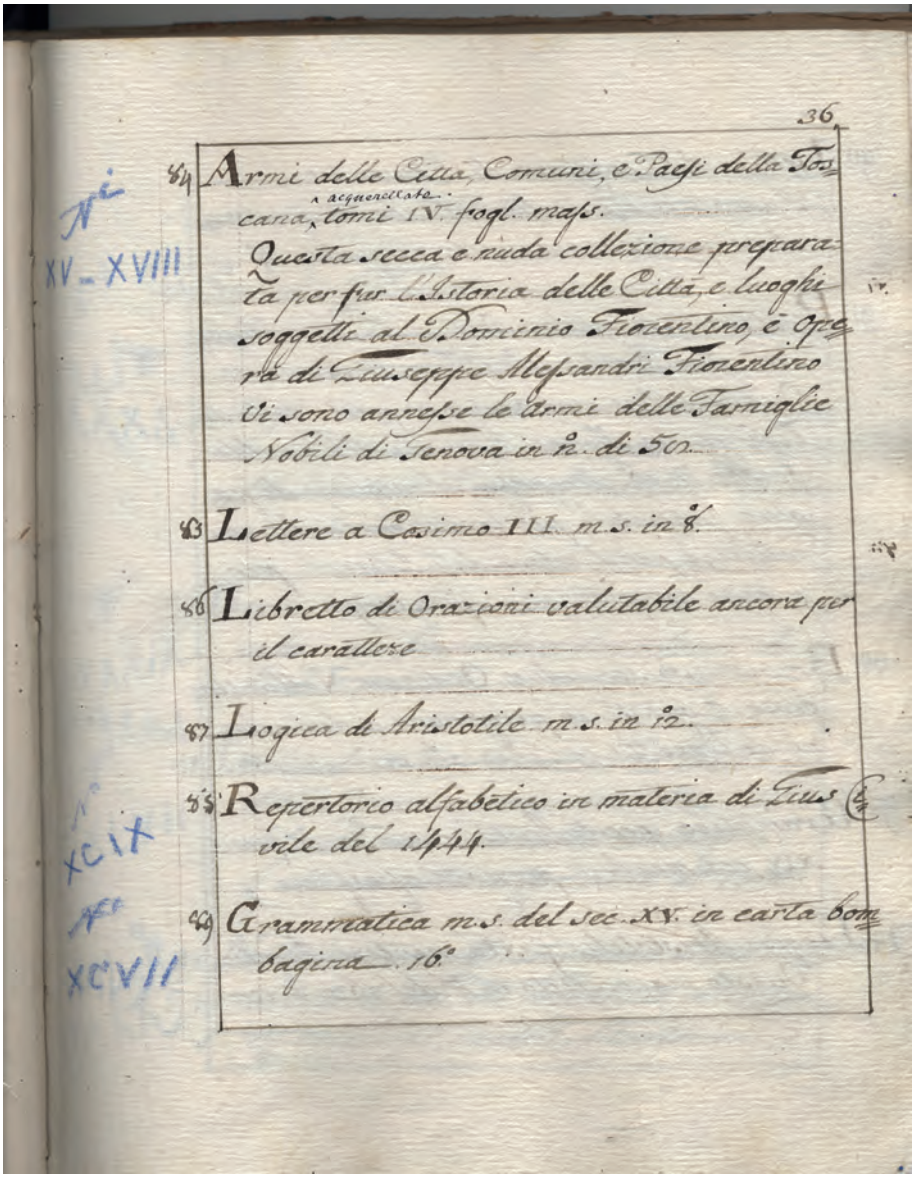
88 Vi è annessa una IV. parte, che tratta dei Fiumi, laghi, monti, e alpi che dividono la Francia, la Germania.

Non trovata

89 P. Ovidii Nasonis de Tristibus. Questo Codice in carta bombagina è di bel carattere ed è del 1405. in 8°.

N.o XCVI

TAV. XLIX. *Indice dei manoscritti*, p. 35



36

84 Armi delle Città, Comuni, e Paesi della Toscana, acquerellate tomi IV. fogl. mass.
Questa secca e nuda collezione preparata per fur l'Istoria delle Città, e luoghi soggetti al Dominio Fiorentino, è opera di Giuseppe Mesvardi Fiorentino
Vi sono annesse le Armi delle Famiglie Nobili di Genova in n. di 502

85 Lettere a Cosimo III. m.s. in 8.

86 Libretto di Orazioni valutabile ancora per il carattere

87 Logica di Aristotile m.s. in 12.

88 Repertorio alfabetico in materia di Ius civile del 1744.

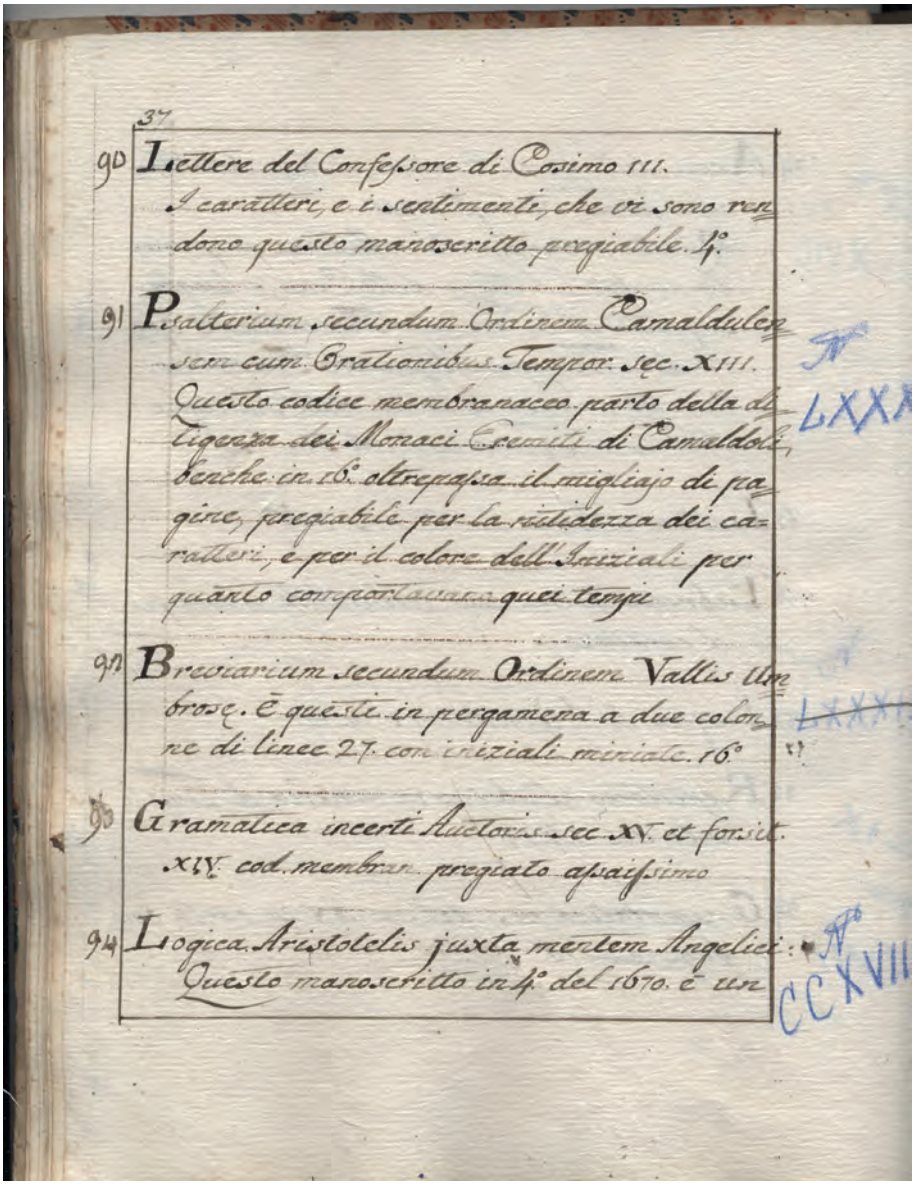
89 Grammatica m.s. del sec. XV. in carta bombagina 16°

N° XV – XVIII

N° XCIX

N° XCVII

TAV. L. *Indice dei manoscritti*, p. 36



37

90 Lettere del Confessore di Cosimo III.
I caratteri, e i sentimenti, che vi sono rendono questo manoscritto pregiabile. 4°.

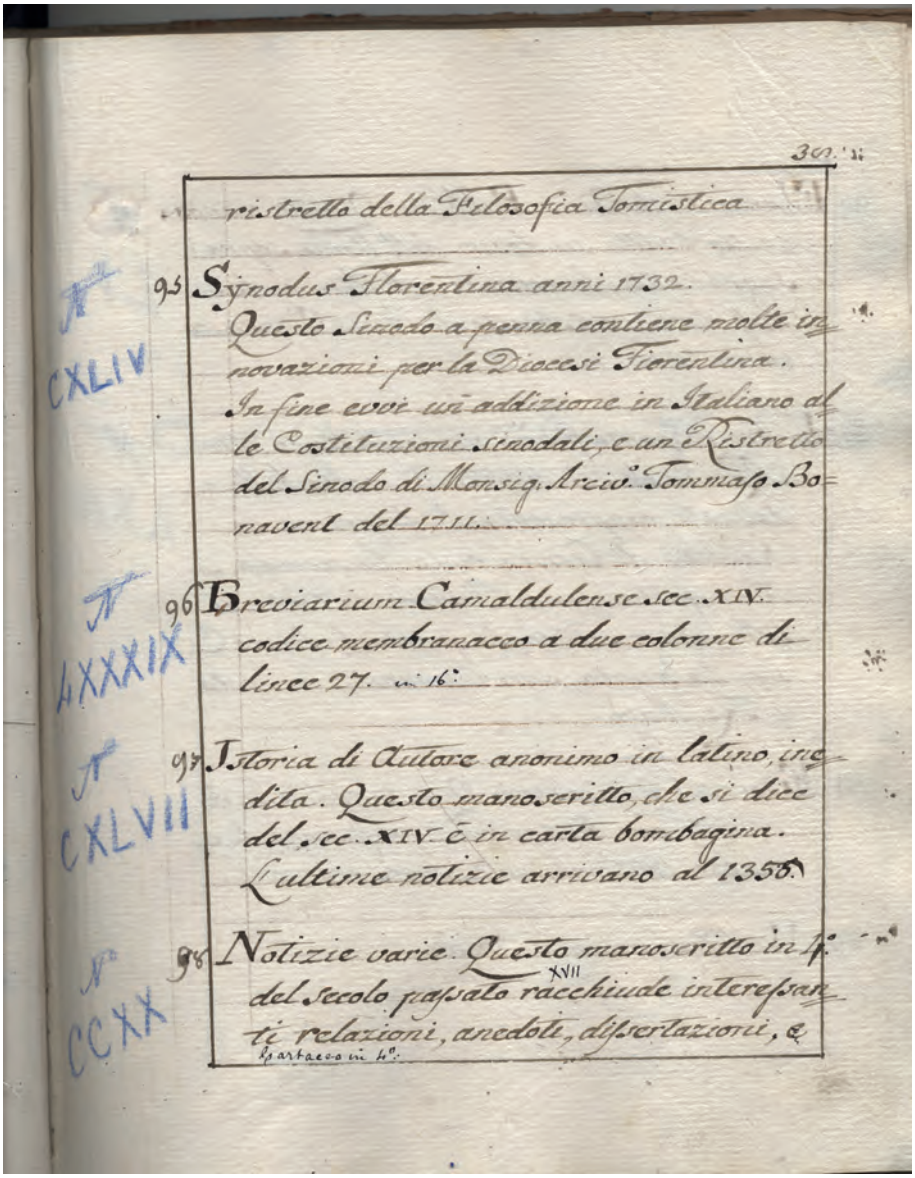
91 Psalterium secundum Ordinem Camaldulensem cum Orationibus Tempor. sec. XIII.
Questo codice membranaceo parla della diligenza dei Monaci Eremiti di Camaldoli, benche in 16° oltrepassa il migliajo di pagine, pregiabile per la nitidezza dei caratteri, e per il colore dell'Iniziali per quanto comportavano quei tempi

92 Breviarium secundum Ordinem Vallis Umbrosę. E questo in pergamena a due colonne di linee 27. con iniziali miniate. 16°

93 Gramatica incerti Auctoris sec. XV. et forsit. XIV. cod. membran. pregiato assaissimo

94 Logica Aristotelis juxta mentem Angelici.
Questo manoscritto in 4° del 1670. è un

TAV. LI. *Indice dei manoscritti*, p. 37



30.

ristretto della Filosofia Tomistica

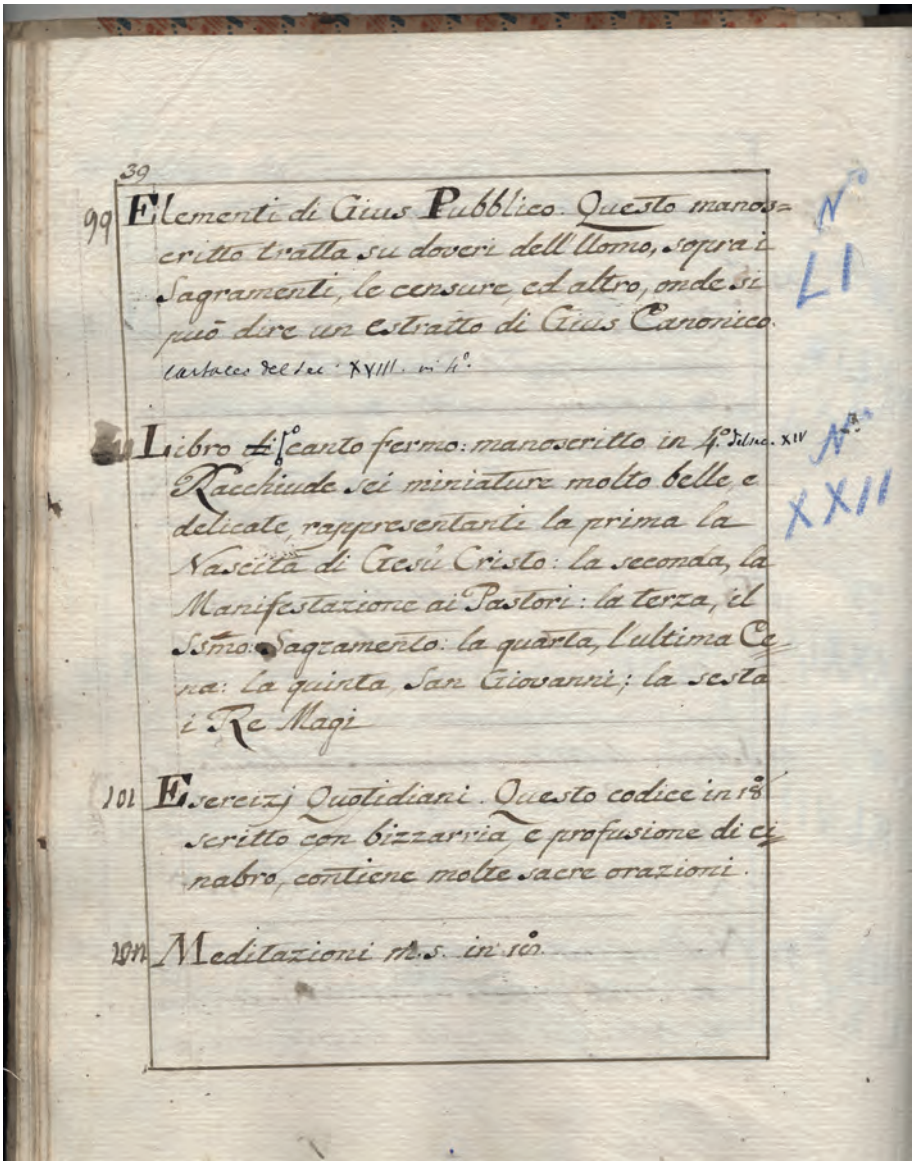
95 Synodus Florentina anni 1732.
Questo Sinodo a penna contiene molte innovazioni per la Diocesi Fiorentina.
In fine evvi un addizione in Italiano delle Costituzioni sinodali, e un Ristretto del Sinodo di Monsig. Arciv. Tommaso Bonavent del 1711.

96 Breviarium Camaldulense sec. XIV. codice membranaceo a due colonne di linee 27. in 16.

97 Istoria di Autore anonimo in latino, inedita. Questo manoscritto, che si dice del sec. XIV è in carta bombagina. L'ultime notizie arrivano al 1356.

98 Notizie varie. Questo manoscritto in f.° del secolo passato XVII racchiude interessanti relazioni, aneddoti, dissertazioni, e
f.° cartaceo in 4.°

TAV. LII. *Indice dei manoscritti*, p. 38



39

99 Elementi di Gius Pubblico. Questo manoscritto tratta su doveri dell'Uomo, sopra i Sagramenti, le censure, ed altro, onde si può dire un estratto di Gius Canonico. carbacc. del tec. XVIII. in 4°.

N° LI

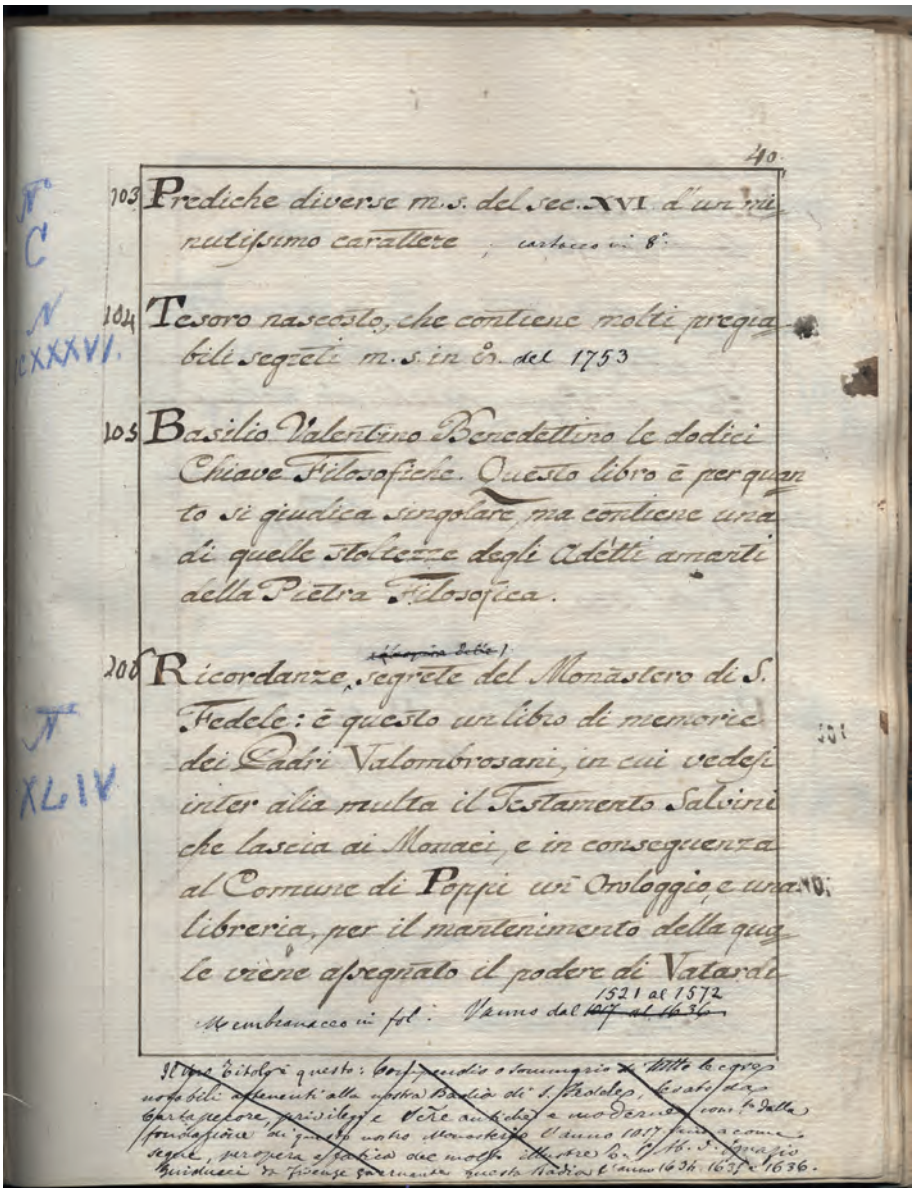
Libro di canto fermo: manoscritto in 4° sec. XIV. Racchiude sei miniature molto belle e delicate, rappresentanti la prima la Nascita di Gesù Cristo: la seconda, la Manifestazione ai Pastori: la terza, il SSmo. Sagramento: la quarta, l'ultima Cena: la quinta, San Giovanni; la sesta i Re Magi

N° XXII

101 Esercizj Quotidiani. Questo codice in 18° scritto con bizzarria e profusione di cinabro, contiene molte sacre orazioni.

102 Meditazioni ms. in 16°.

TAV. LIII. *Indice dei manoscritti*, p. 39



40.

N° C N CXXXVI.

103 Prediche diverse m.s. del sec. XVI d'un minutissimo carattere, cartacee in 8°

104 Tesoro nascosto, che contiene molti pregiabili segreti m.s. in 8. del 1753

105 Basilio Valentino Benedettino le dodici Chiave Filosofiche. Questo libro è per quanto si giudica singolare, ma contiene una di quelle stoltezze degli Adetti amanti della Pietra Filosofica.

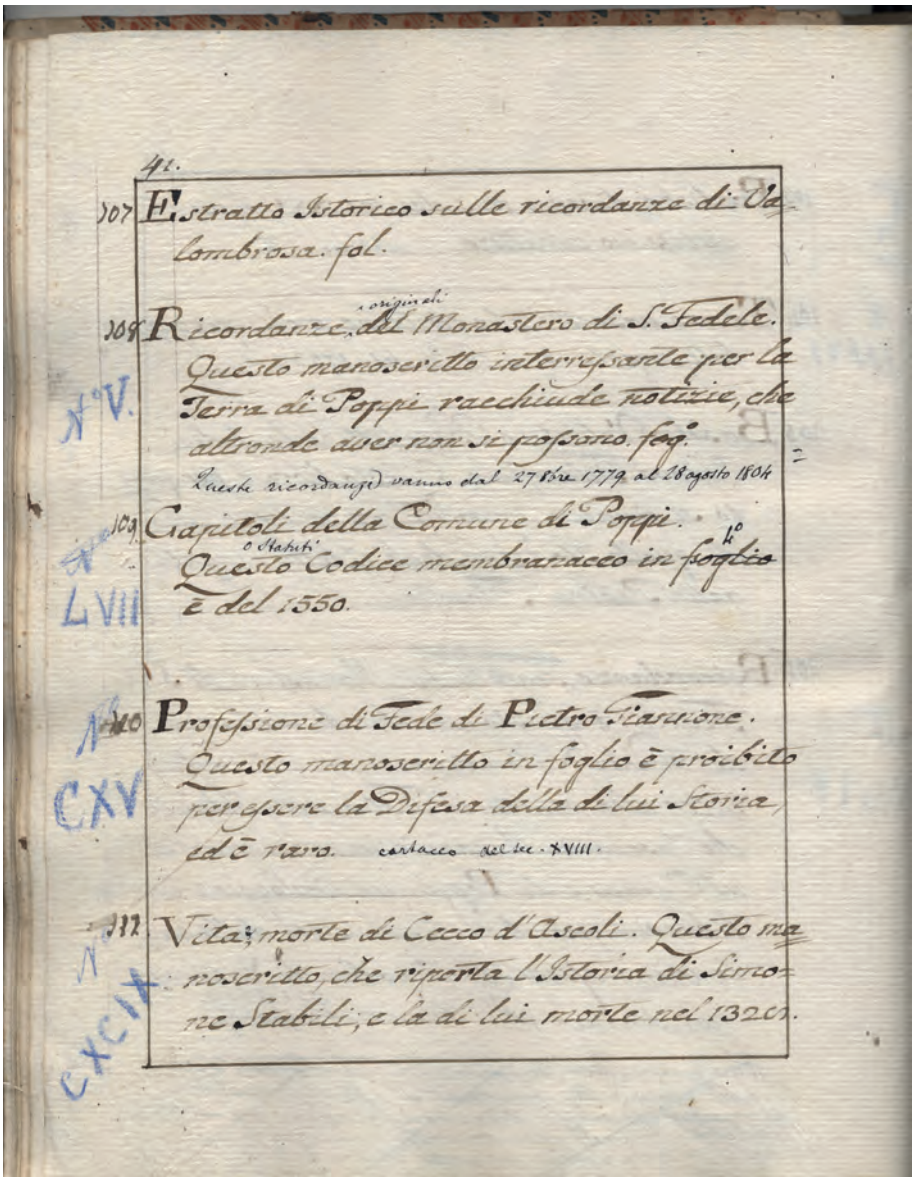
N° XLIV

200 Ricordanze, ~~(Memorie delle)~~ segrete del Monastero di S. Fedele: è questo un libro di memorie dei Padri Valombrosani, in cui vedesi inter alia multa il Testamento Salvini che lascia ai Monaci, e in conseguenza al Comune di Poppi un Orologio, e una libreria, per il mantenimento della quale viene assegnato il podere di Vatardi

Membranacco in fol. Venne dal ~~1517 al 1636~~ 1521 al 1572

Stesse titolo questo: Compendio o sommario di tutte le cose notabili appartenenti alla nostra Badia di S. Fedele, lasciatoci da carta pecore, privilegi e scritture antiche e moderne con la della fondazione di questo nostro Monastero l'anno 1017 fino a come segue, per opera e fatica del molto illustre P. Don Ab. S. Ignazio Buonducci da Firenze governante questa Badia l'anno 1634. 1635 e 1636.

TAV. LIV. *Indice dei manoscritti*, p. 40



41.

107 Estratto Istorico sulle ricordanze di Valombrosa. fol.

108 Ricordanze originali del Monastero di S. Fedele. Questo manoscritto interessante per la Terra di Poppi racchiude notizie, che altronde aver non si possono. fog.

Queste ricordanze vanno dal 27 8bre 1779 al 28 agosto 1804

109 Capitoli o Statuti della Comune di Poppi. Questo Codice membranaceo in foglio è del 1550.

110 Professione di Fede di Pietro Tiarrione. Questo manoscritto in foglio è proibito per essere la Difesa della di lui Storia, ed è raro. cartaceo del sec. XVIII.

112 Vita, morte di Cecco d'Ascoli. Questo manoscritto, che riporta l'Istoria di Simone Stabili, e la di lui morte nel 1320.

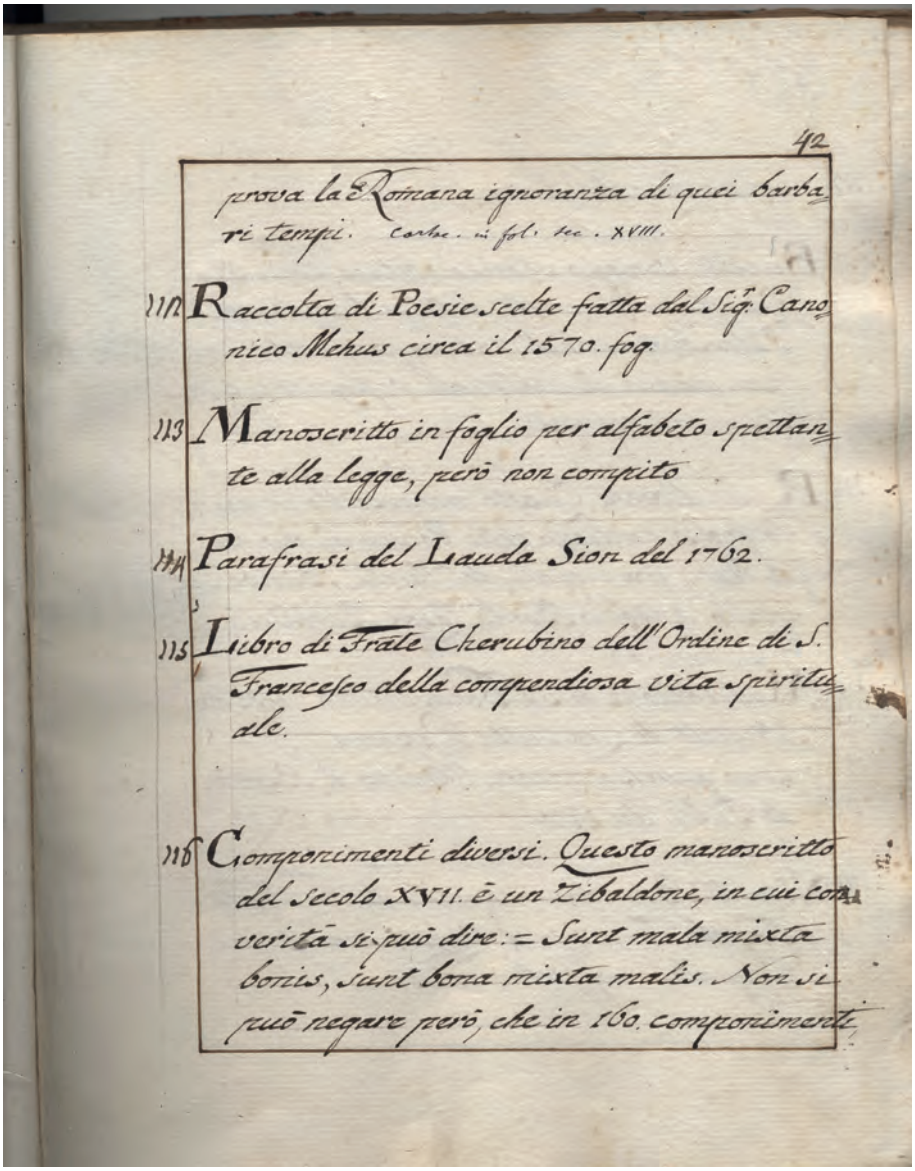
N° V.

N° LVII

N° CXV

N° CXCIV

TAV. LV. *Indice dei manoscritti*, p. 41



42

prova la Romana ignoranza di quei barbari tempi. Corbe. in fol. tec. XVIII.

112 Raccolta di Poesie scelte fatta dal Sig.r Canonico Mehus circa il 1570. fog.

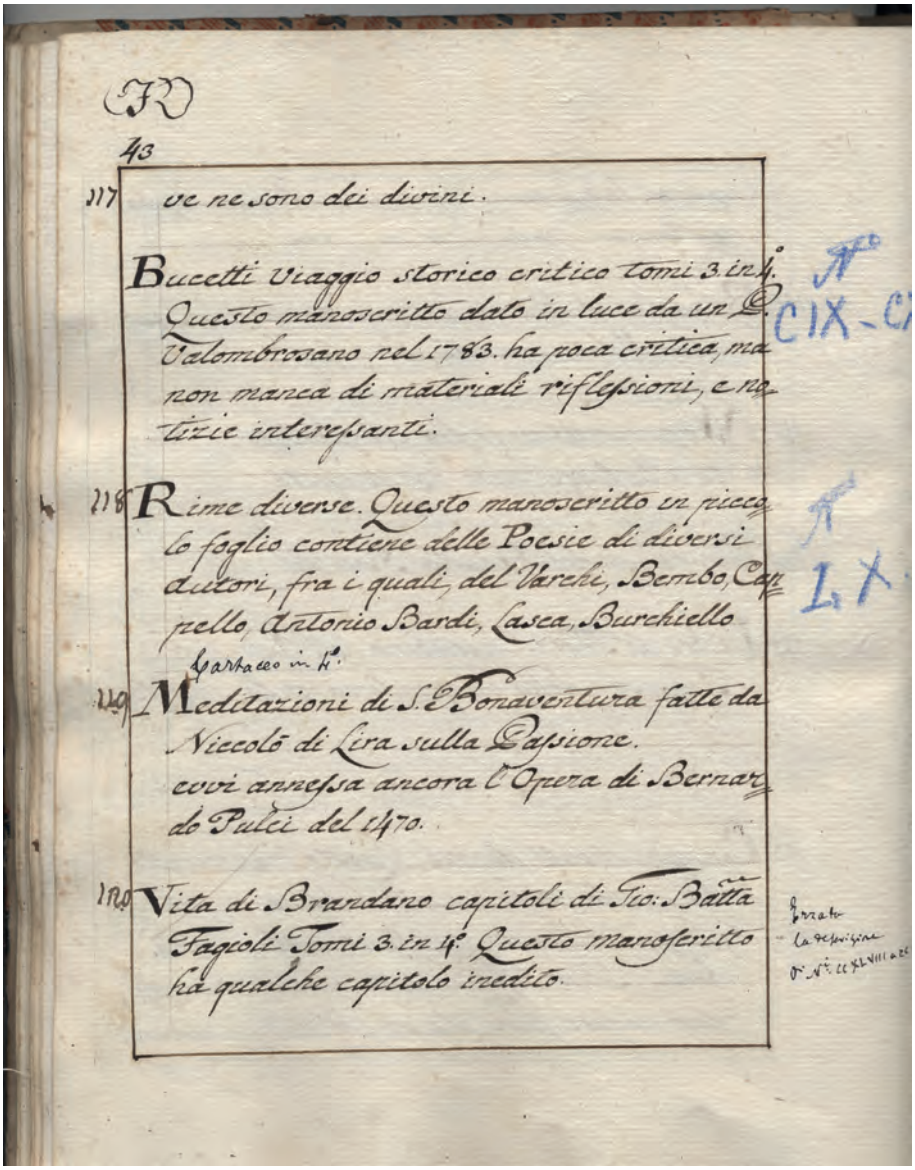
113 Manoscritto in foglio per alfabeto spettante alla legge, però non compito

114 Parafrasi del Lauda Sion del 1762.

115 Libro di Frate Cherubino dell'Ordine di S. Francesco della compendiosa vita spirituale.

116 Componimenti diversi. Questo manoscritto del secolo XVII. è un Zibaldone, in cui con verità si può dire: = Sunt mala mixta bonis, sunt bona mixta malis. Non si può negare però, che in 160. componimenti

TAV. LVI. *Indice dei manoscritti*, p. 42



(FO)

43

217 ve ne sono dei divini.

Bucetti Viaggio storico critico tomi 3 in 4.° Questo manoscritto dato in luce da un D. Valombrosano nel 1783. ha poca critica, ma non manca di materiali riflessioni, e notizie interessanti.

218 Rime diverse. Questo manoscritto in piccolo foglio contiene delle Poesie di diversi autori, fra i quali, del Varchi, Bembo, Cappello, Antonio Bardi, Lasca, Burchiello

Cartaceo in 4.°

219 Meditazioni di S. Bonaventura fatte da Niccolò di Lira sulla Passione. evvi annessa ancora l'Opera di Bernardo Pulci del 1470.

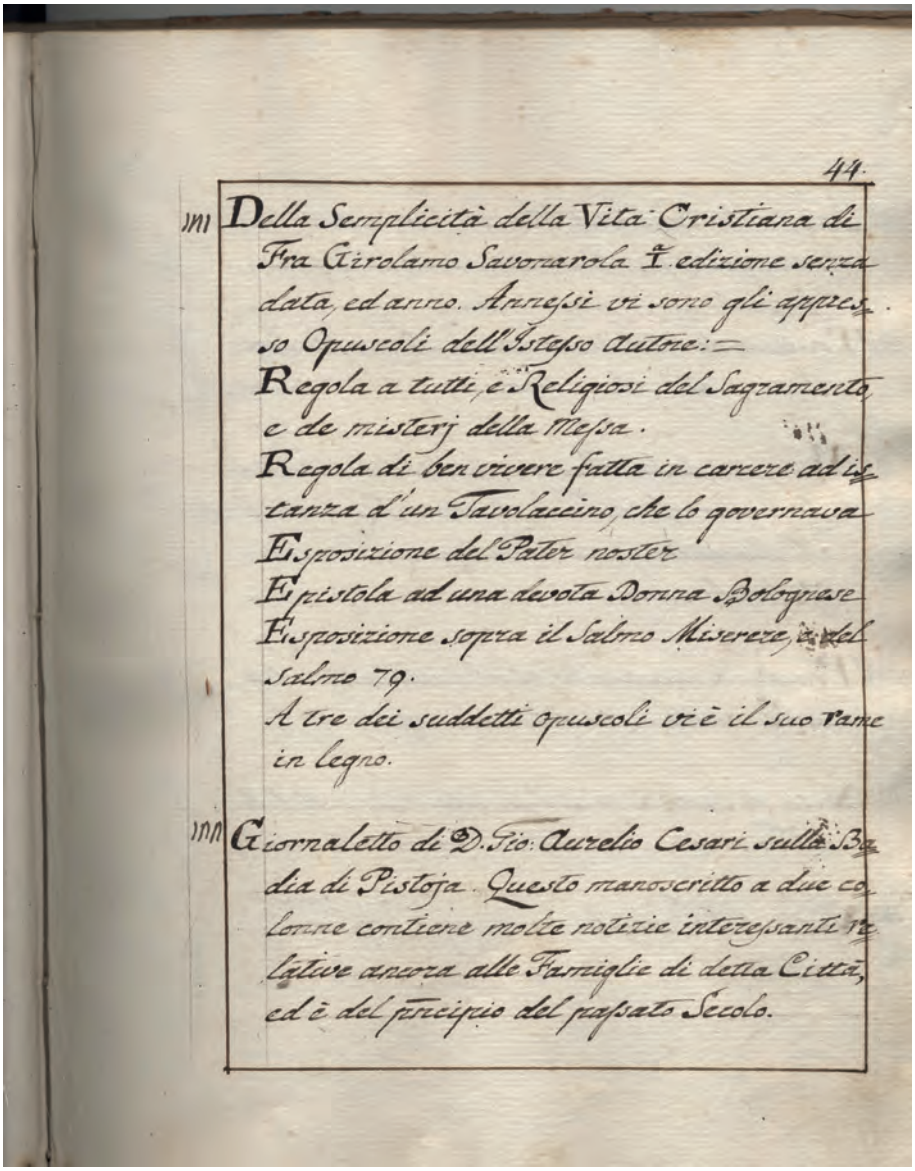
220 Vita di Brandano capitoli di Gio: Batta Fagioli Tomi 3. in 4.° Questo manoscritto ha qualche capitolo inedito.

Barato la Venezia

N° CIX - C

N° I. X.

TAV. LVII. *Indice dei manoscritti*, p. 43



44.

Della Semplicità della Vita Cristiana di Fra Girolamo Savonarola 1.ª edizione senza data, ed anno. Annessi vi sono gli appresso Opuscoli dell'Istesso autore:=

Regola a tutti, e Religiosi del Sagramento e de misterj della Messa.

Regola di ben vivere fatta in carcere ad istanza d'un Tavolaccino, che lo governava

Esposizione del Pater noster

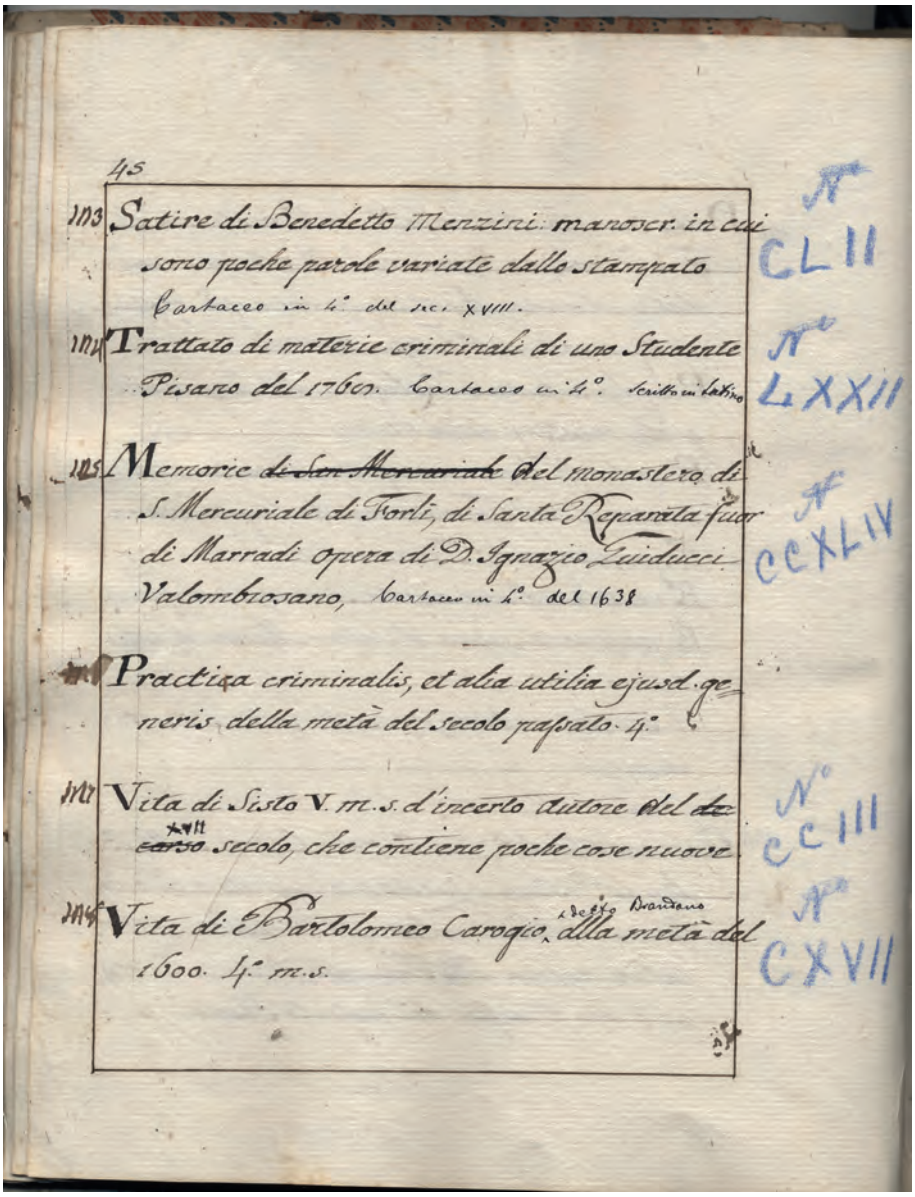
Epistola ad una devota Donna Bolognese

Esposizione sopra il Salmo Miserere, e del Salmo 79.

A tre dei suddetti opuscoli vi è il suo rame in legno.

Giornaletto di D. Gio: Aurelio Cesari sulla Badia di Pistoja. Questo manoscritto a due colonne contiene molte notizie interessanti relative ancora alle Famiglie di detta Città, ed è del principio del passato Secolo.

TAV. LVIII. *Indice dei manoscritti*, p. 44



45

103 Satire di Benedetto Menzini manoscr. in cui sono poche parole variate dallo stampato Cartaceo in 4.° del sec. XVIII. N° CLII

104 Trattato di materie criminali di uno Studente Pisano del 1760. Cartaceo in 4.° Scritto in latino N° LXXII

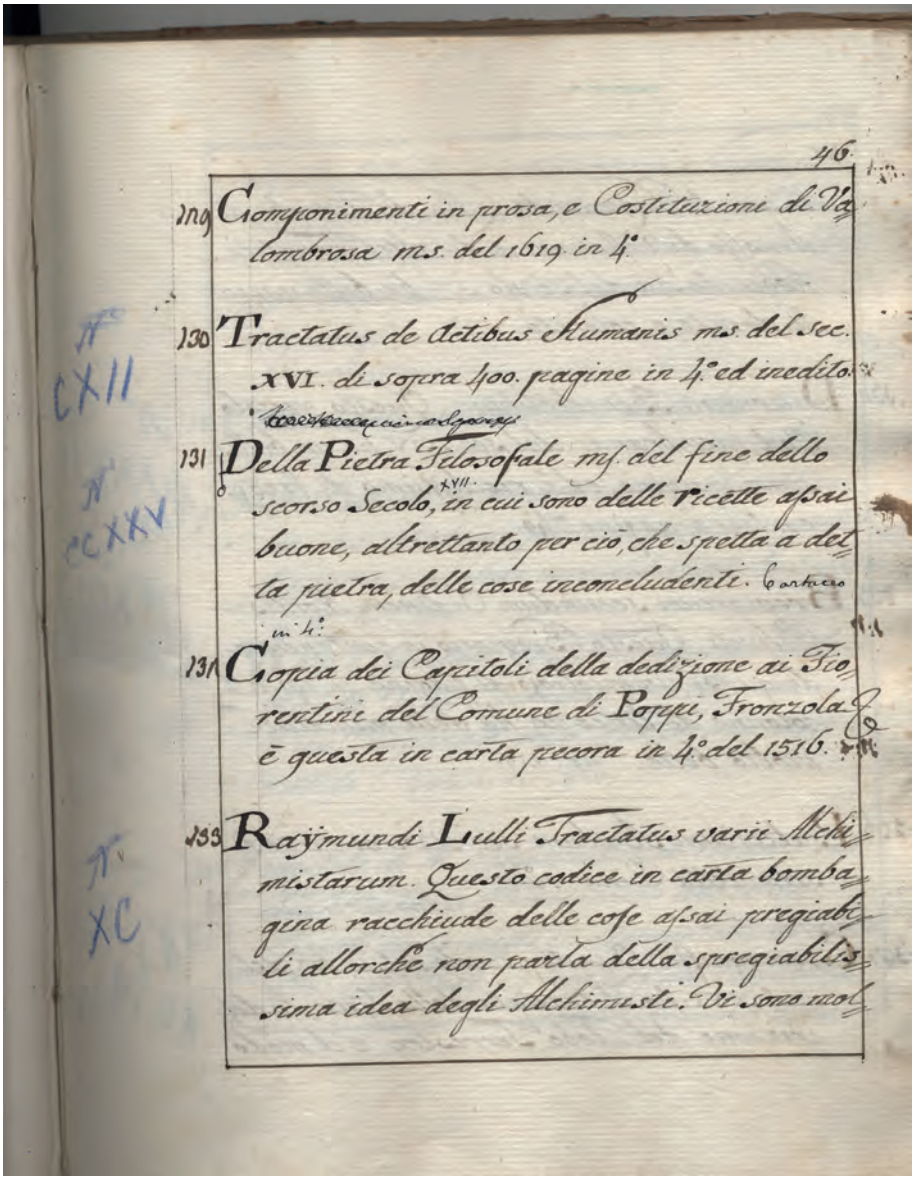
105 Memorie ~~di San Mercuriale~~ del Monastero di S. Mercuriale di Forlì, di Santa Reparata fuor di Marradi opera di D. Ignazio Luiducci Valombrosano, Cartaceo in 4.° del 1638 N° CCXLIV

106 Practica criminalis, et alia utilia ejusd. generis della metà del secolo passato. 4.°

107 Vita di Sisto V. m.s. d'incerto autore del ~~decorso~~ XVII secolo, che contiene poche cose nuove N° CCIII

108 Vita di Bartolomeo Carogio, detto Brandano della metà del 1600. 4.° m.s. N° CXVII

TAV. LIX. *Indice dei manoscritti*, p. 45



46

129 Componimenti in prosa, e Costituzioni di Vallombrosa ms. del 1619 in 4°

130 Tractatus de Actibus Humanis ms. del sec. XVI. di sopra 400. pagine in 4° ed inedito.

131 Della Pietra Filosofale ms. del fine dello scorso Secolo XVII, in cui sono delle ricette assai buone, altrettanto per ciò, che spetta a detta pietra, delle cose inconcludenti. Cartaceo in 4°

131 Copia dei Capitoli della dedizione ai Fiorentini del Comune di Poppi, Fronzola è questa in carta pecora in 4° del 1516.

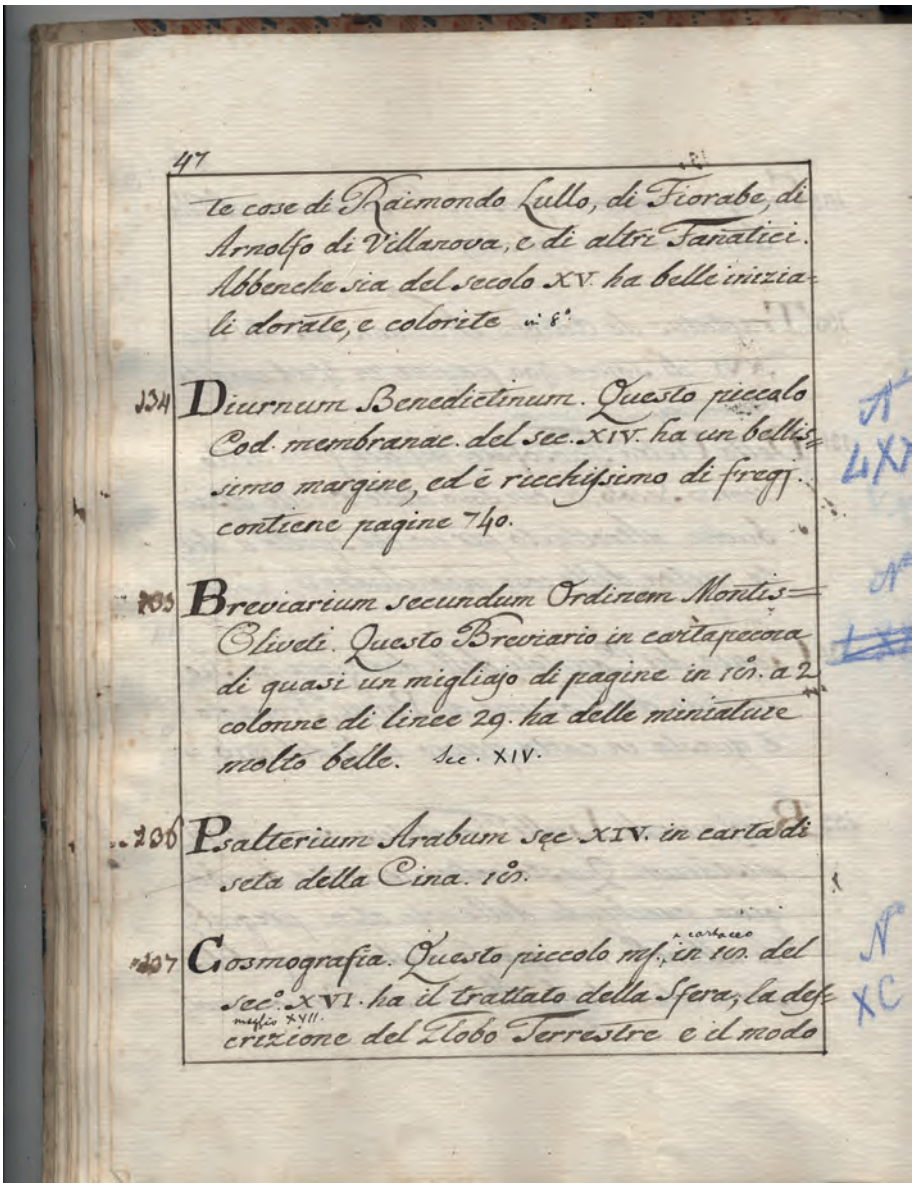
133 Raymundi Lulli Tractatus varii Alchimistarum. Questo codice in carta bombagina racchiude delle cose assai pregiabili allorchè non parla della spregiabilissima idea degli Alchimisti. Vi sono mol

N° CXII

N° CCXXV

N° XC

TAV. LX. *Indice dei manoscritti*, p. 46



47

te cose di Raimondo Lullo, di Fiorabe, di Arnolfo di Villanova, e di altri Fanatici. Abbenche sia del secolo XV. ha belle iniziali dorate, e colorite in 8°

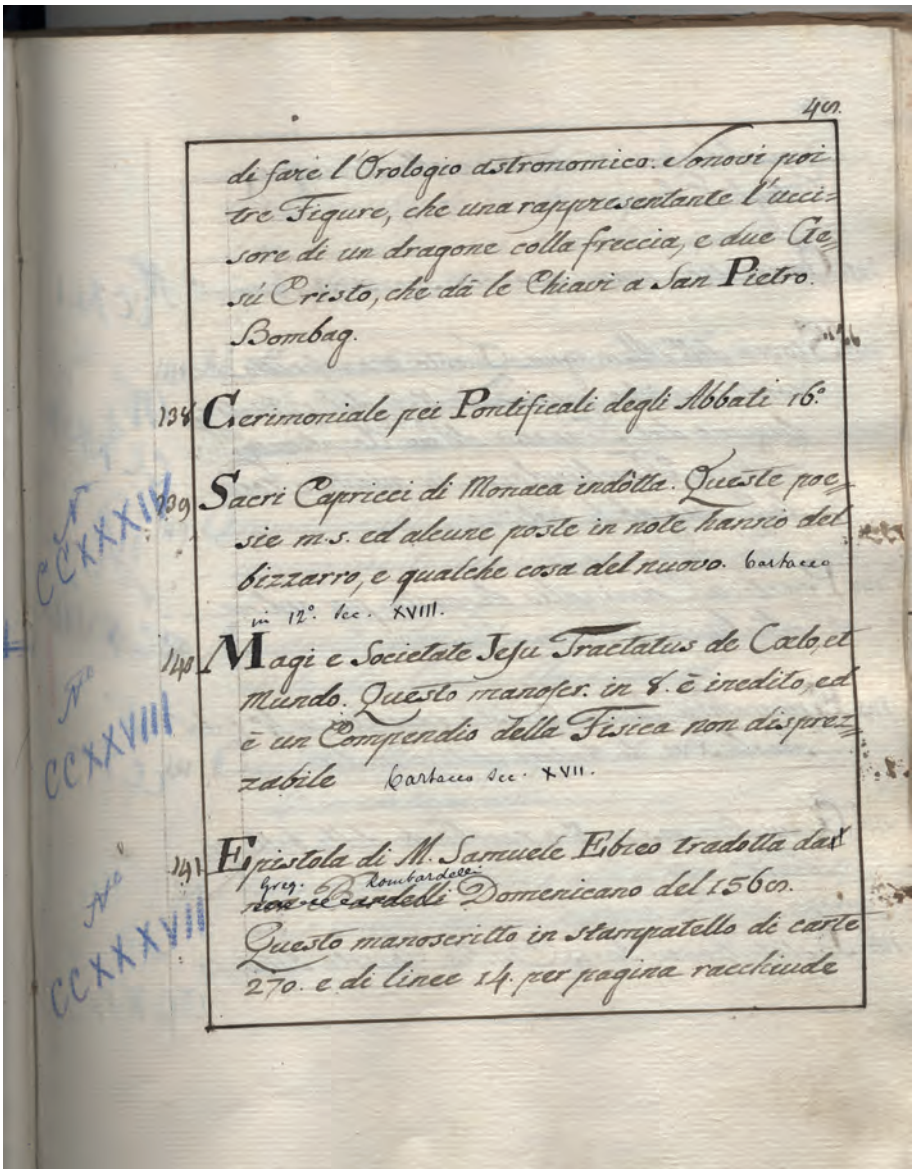
134 Diurnum Benedictinum. Questo piccolo Cod. membranac. del sec. XIV. ha un bellissimo margine, ed è ricchissimo di fregj. contiene pagine 740.

135 Breviarium secundum Ordinem Montis Oliveti. Questo Breviario in carta pecora di quasi un migliajo di pagine in 16°. a 2 colonne di linee 29. ha delle miniature molto belle. sec. XIV.

136 Psalterium Arabum sec XIV. in carta di seta della Cina. 16°.

137 Cosmografia. Questo piccolo ms. in carta 16°. del sec. XVI. ha il trattato della Sfera, la descrizione del Globo Terrestre e il modo

TAV. LXI. *Indice dei manoscritti*, p. 47



40.

di fare l'Orologio astronomico. Sonovi poi tre Figure, che una rappresentante l'uccisore di un dragone colla freccia, e due Gesù Cristo, che dà le Chiavi a San Pietro. Bombag.

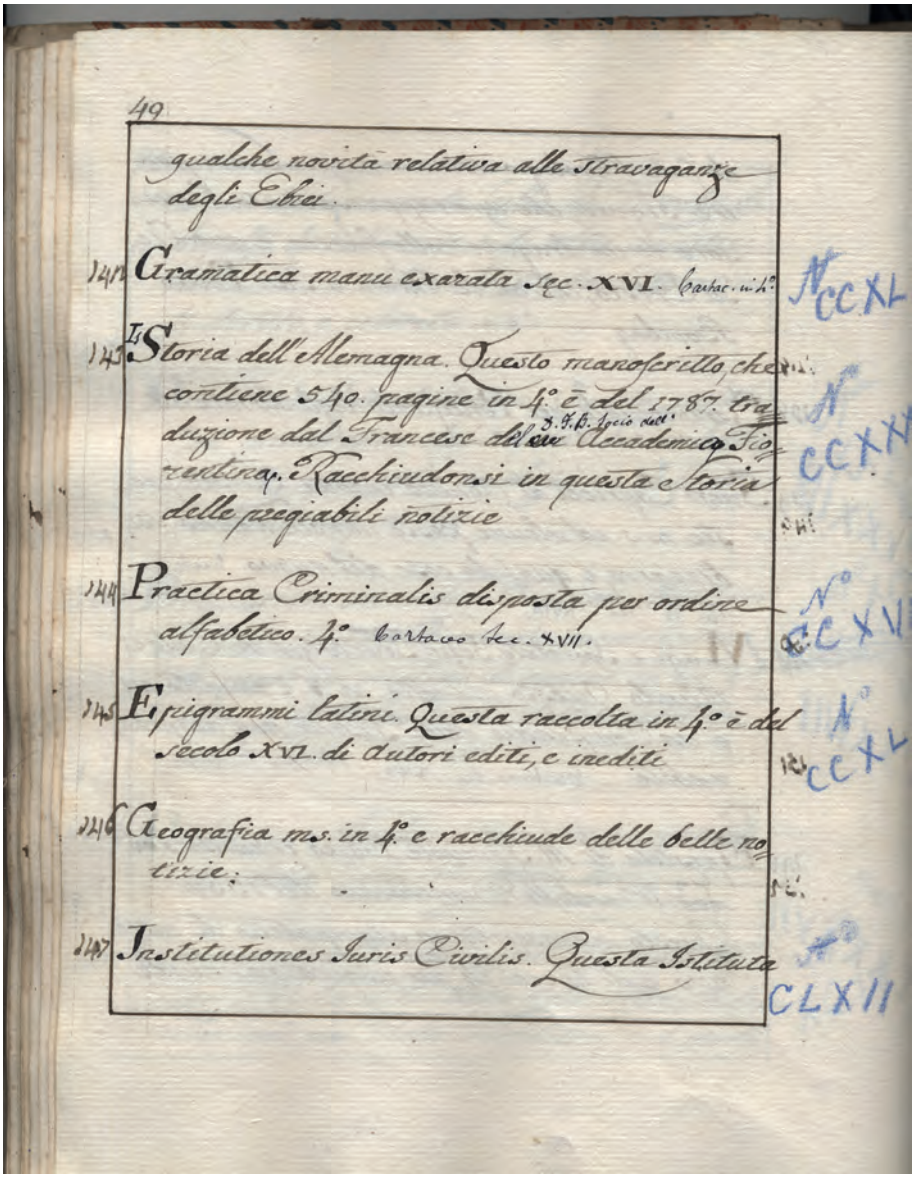
138 Cerimoniale pei Pontificali degli Abbati 16.°

139 Sacri Capricci di Monaca indotta. Queste poesie m.s. ed alcune poste in note hanno del bizzarro, e qualche cosa del nuovo. Cartaceo in 12.° sec. XVIII.

140 Magi e Societate Jesu Tractatus de Cælo et Mundo. Questo manoscr. in 8. è inedito, ed è un Compendio della Fisica non disprezzabile Cartaceo sec. XVII.

141 Epistola di M. Samuele Ebreo tradotta dal Greg. Lombardelli Domenicano del 1560. Questo manoscritto in stampatello di carte 270. e di linee 14. per pagina racchiude

TAV. LXII. *Indice dei manoscritti*, p. 48



49

qualche novità relativa alle stravaganze degli Ebrei.

1412 Gramatica manu exarata sec. XVI. bombac. in 4.° N° CCXL

1413 Storia dell'Alemagna. Questo manoscritto che contiene 540. pagine in 4.° è del 1787. tradizione dal Francese dell'Accademico Fiorentino. Racchiudonsi in questa Storia delle pregiabili notizie N° CCXXI

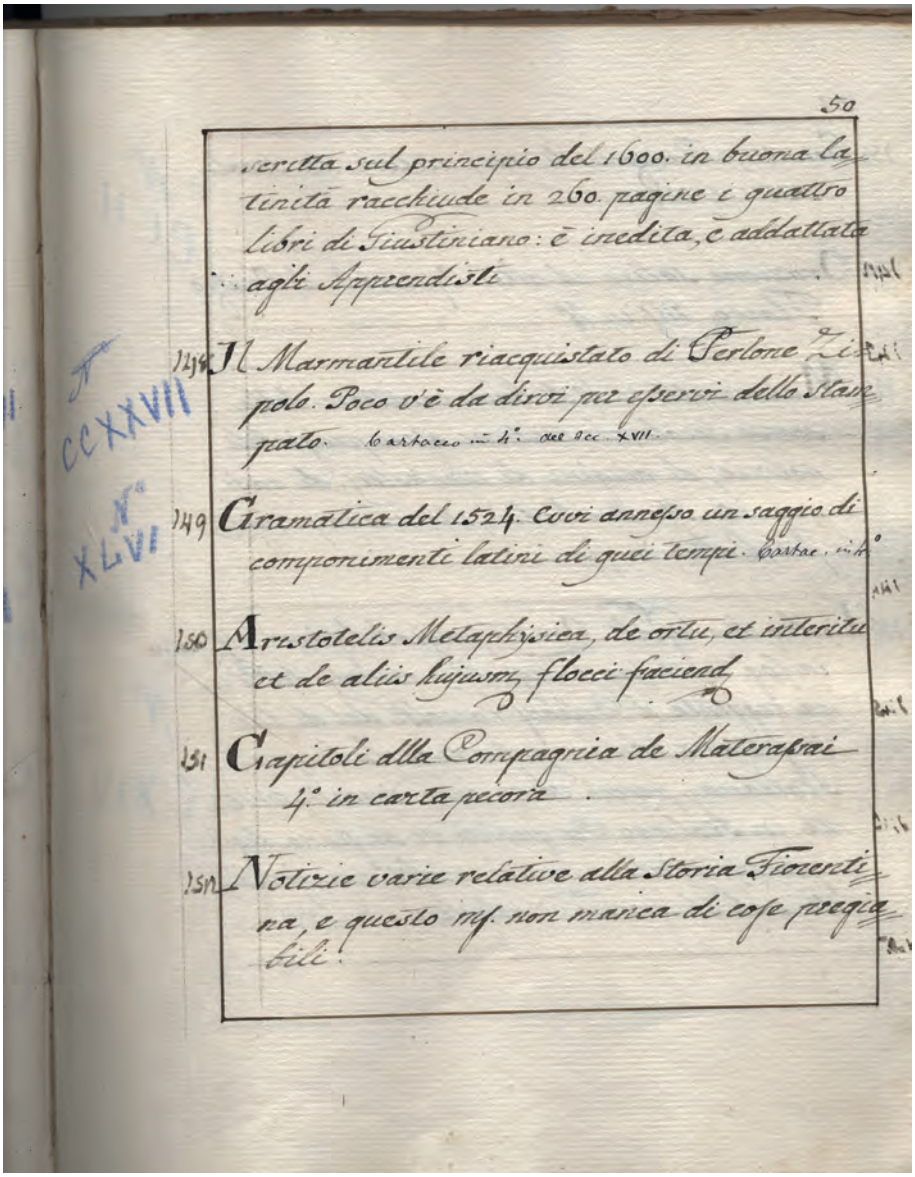
1414 Practica Criminalis disposta per ordine alfabetico. 4.° bombaco sec. XVII. N° CCXVI

1415 Epigrammi latini. Questa raccolta in 4.° è del secolo XVI. di autori editi, e inediti N° CCXL

1416 Geografia ms. in 4.° e racchiude delle belle notizie.

1417 Institutiones Iuris Civilis. Questa Istituta N° CLXII

TAV. LXIII. *Indice dei manoscritti*, p. 49



50

vercitta sul principio del 1600. in buona latinità racchiude in 260. pagine i quattro libri di Giustiniano: è inedita, e addattata agli Appendisti

1248 Il Marmantile riacquistato di Perlone Zipolo. Poco v'è da dirvi per esservi dello stampato. 6 cartacei in 4.° del sec. XVII.

1249 Gramatica del 1524. Evvi annesso un saggio di componimenti latini di quei tempi. Cartac. in 4.°

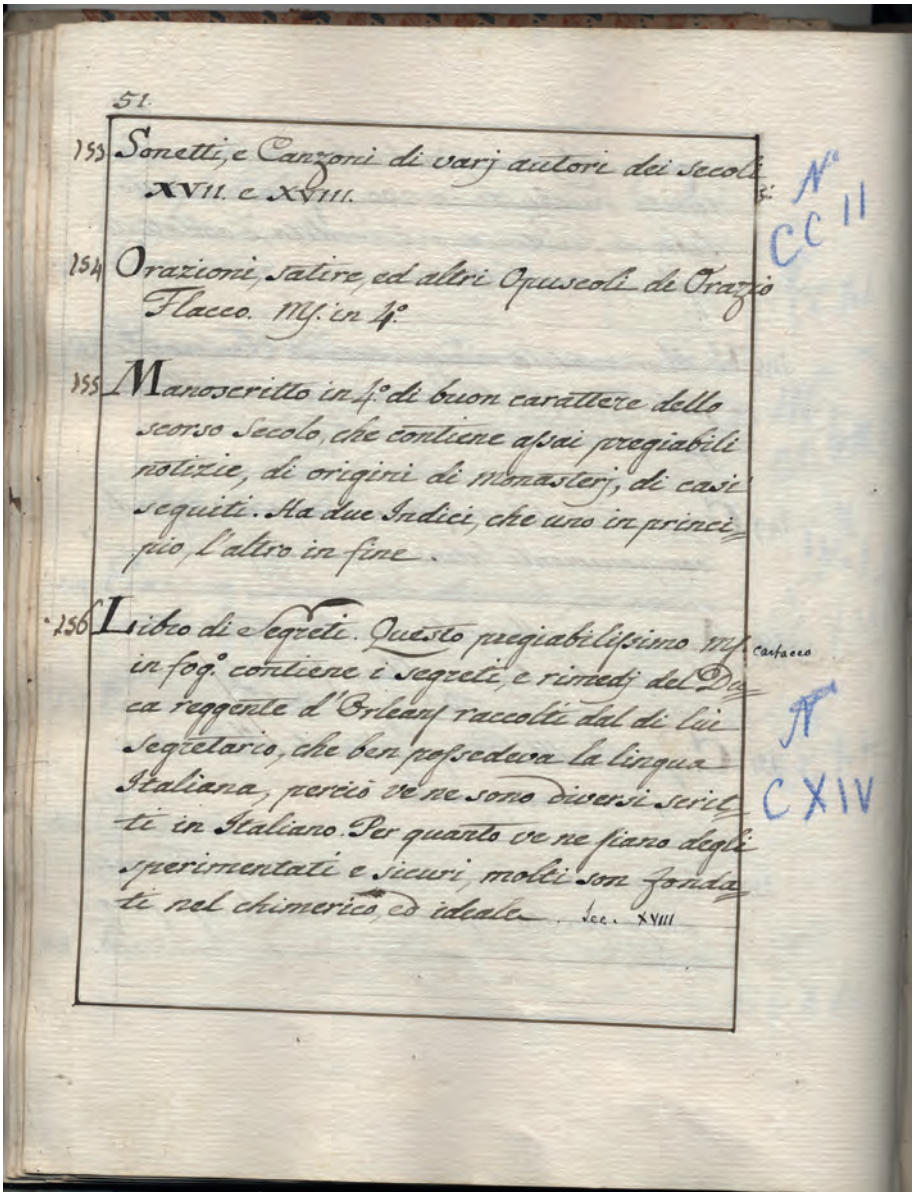
1250 Aristotelis Metaphysica, de ortu, et interitu et de aliis hujusm. flocci faciend.

1251 Capitoli della Compagnia de Materassai 4.° in carta pecora.

1252 Notizie varie relative alla Storia Fiorentina, e questo mf. non manca di cose pregiabili.

CCXXVII N.° XLVI

TAV. LXIV. *Indice dei manoscritti*, p. 50



51.

153 Sonetti, e Canzoni di varj autori dei secoli XVII. e XVIII.

154 Orazioni, satire, ed altri Opuscoli di Orazio Flacco. MS. in 4.°

155 Manoscritto in 4.° di buon carattere dello scorso Secolo, che contiene assai pregiabili notizie, di origini di Monasterj, di casi seguiti. Ha due Indici, che uno in principio, l'altro in fine.

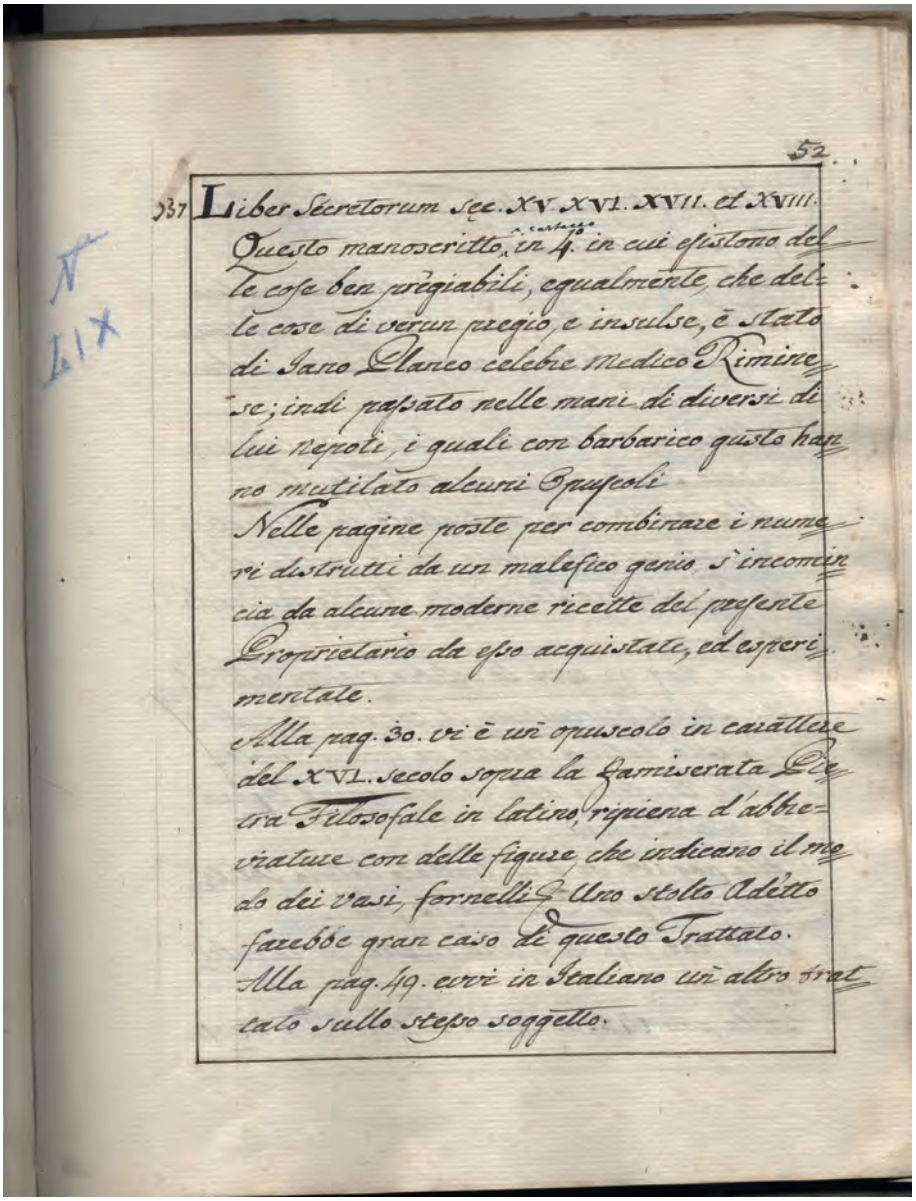
156 Libro di segreti. Questo pregiabilissimo MS. in foq.° contiene i segreti, e rimedj del Duca reggente d'Orleans raccolti dal di lui segretario, che ben possedeva la lingua Italiana, perciò ve ne sono diversi scritti in Italiano. Per quanto ve ne siano degli sperimentati e sicuri, molti son fondati nel chimerico, ed ideale. Sec. XVIII

Cartaceo

N° CC II

N° CXIV

TAV. LXV. *Indice dei manoscritti*, p. 51



52.

337 Liber Secretorum sec. XV. XVI. XVII. et XVIII.

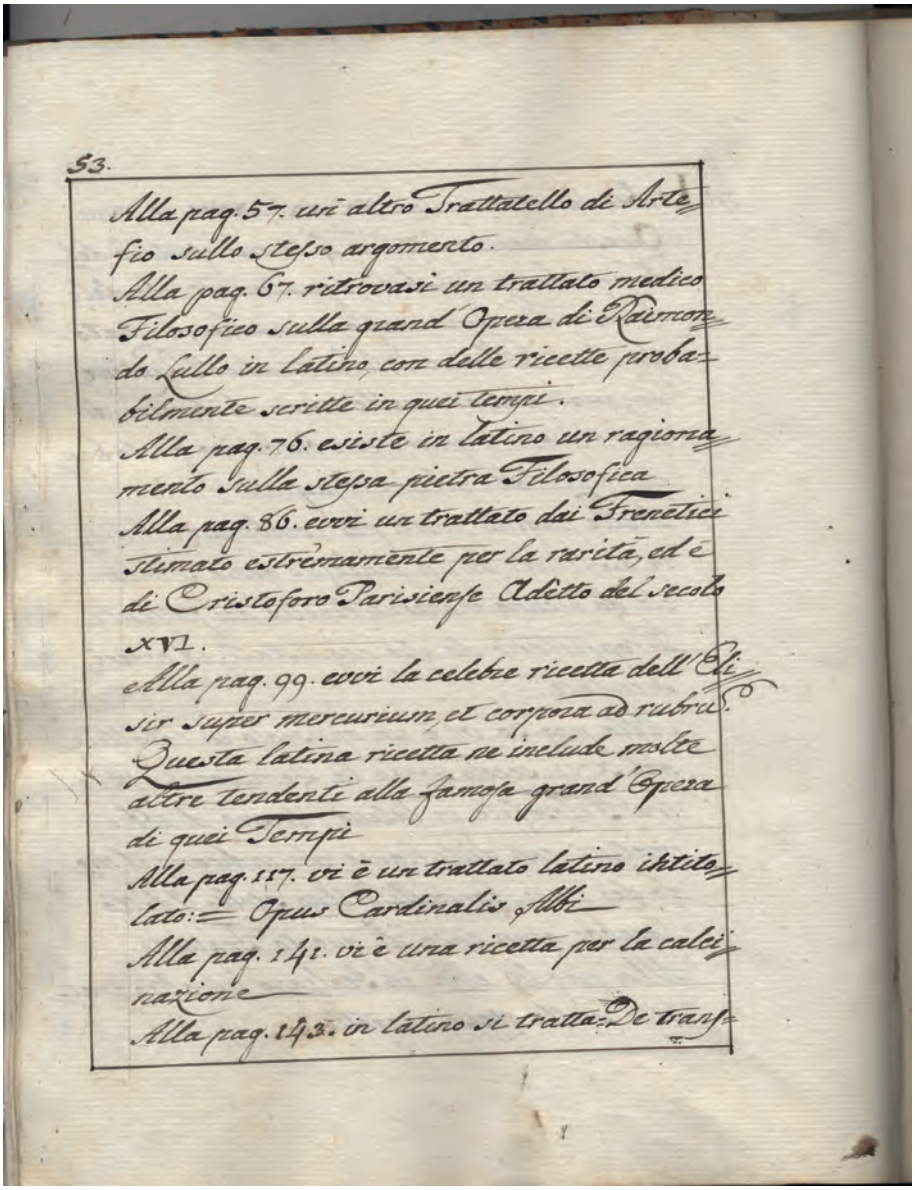
Questo manoscritto, in 4. in cui epistolano delle cose ben pregiabili, egualmente che delle cose di verun pregio, e insulse, è stato di Jaro Olanco celebre Medico Riminese; indi passato nelle mani di diversi di lui nepoti, i quali con barbarico gusto hanno mutilato alcuni Opuscoli

Nelle pagine poste per combinare i numeri distrutti da un malefico genio s'incomincia da alcune moderne ricette del presente Proprietario da esso acquistate, ed esperimentate.

Alla pag. 30. vi è un opuscolo in carattere del XVI. secolo sopra la Famiserata Pietra Filosofale in latino, ripiena d'abbreviature con delle figure che indicano il modo dei vasi, fornelli &c. Uno stolto Adetto farebbe gran caso di questo Trattato.

Alla pag. 49. evvi in Italiano un altro trattato sullo stesso soggetto.

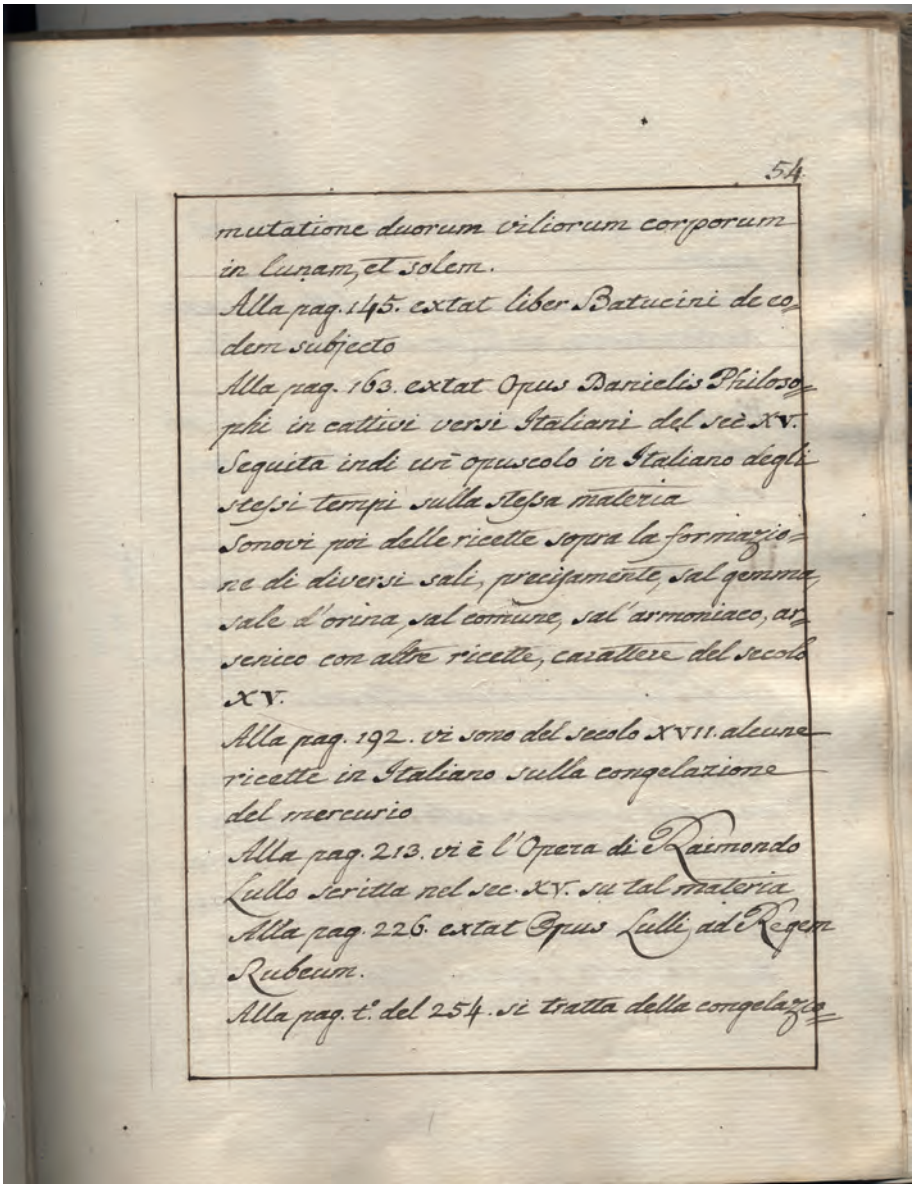
TAV. LXVI. *Indice dei manoscritti*, p. 52



53.

Alla pag. 57. vi è altro Trattatello di Arte
fio sullo stesso argomento.
Alla pag. 67. ritrovasi un trattato medico
Filosofico sulla grand Opera di Raimon
do Lullo in latino, con delle ricette proba
bilmente scritte in quei tempi.
Alla pag. 76. esiste in latino un ragiona
mento sulla stessa pietra Filosofica
Alla pag. 86. evvi un trattato dai Frenetici
stimato estremamente per la rarità, ed è
di Cristoforo Parisiense Adetto del secolo
XVI.
Alla pag. 99. evvi la celebre ricetta dell'Eli
sir super mercurium et corpora ad rubrum.
Questa latina ricetta ne include molte
altre tendenti alla famosa grand Opera
di quei Tempi
Alla pag. 117. vi è un trattato latino intito
lato: = Opus Cardinalis Albi
Alla pag. 141. vi è una ricetta per la calci
nazione
Alla pag. 143. in latino si tratta: De trans=

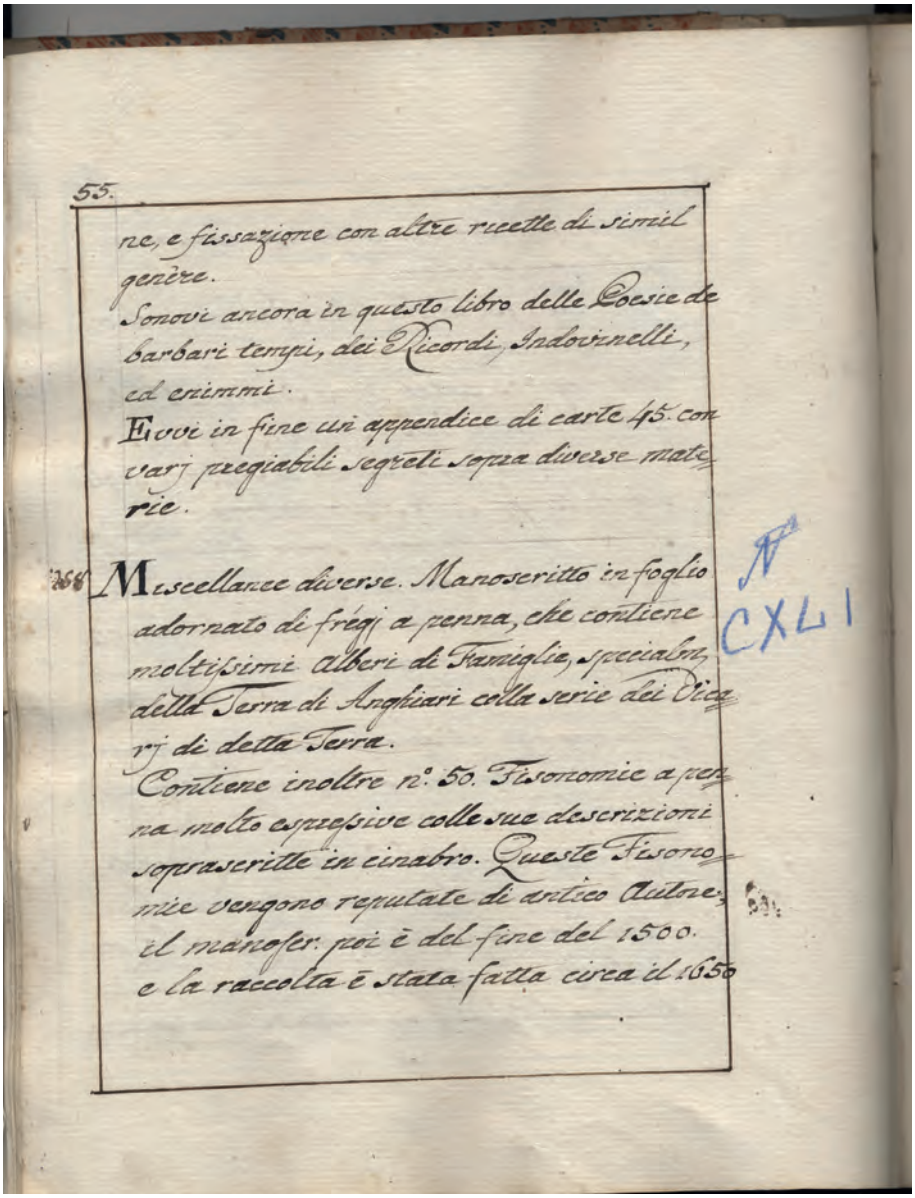
TAV. LXVII. *Indice dei manoscritti*, p. 53



54

mutatione duorum viliorum corporum
in lunam, et solem.
Alla pag. 145. extat liber Batucini de eo
dem subjecto
Alla pag. 163. extat Opus Daniel is Philoso
phi in cattivi versi Italiani del sec. XV.
Seguita indi un opuscolo in Italiano degli
stessi tempi sulla stessa materia
Sonovi poi delle ricette sopra la formazio
ne di diversi sali, precisamente, sal gemma,
sale d'orina, sal comune, sal armoniaco, ar
senico con altre ricette, carattere del secolo
XV.
Alla pag. 192. vi sono del secolo XVII. alcune
ricette in Italiano sulla congelazione
del mercurio
Alla pag. 213. vi è l'Opera di Raimondo
Lullo scritta nel sec. XV. su tal materia
Alla pag. 226. extat Opus Lulli ad Regem
Rubeum.
Alla pag. t. del 254. si tratta della congelazio

TAV. LXVIII. *Indice dei manoscritti*, p. 54



55.

ne, e fissazione con altre ricette di simil genere.

Sonovi ancora in questo libro delle Poesie de barbari tempi, dei Ricordi, Indovinelli, ed enimmi.

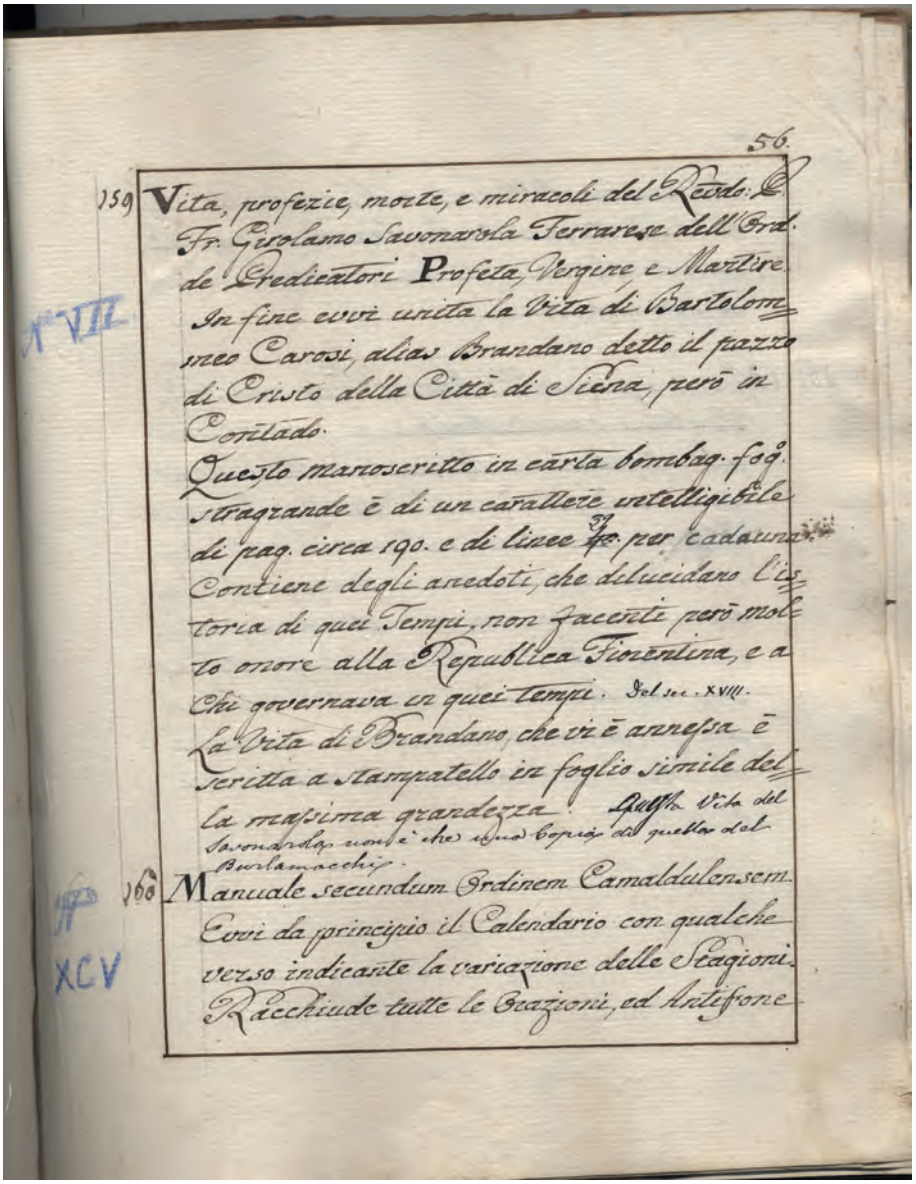
Evvi in fine un appendice di carte 45. con varj pregiabili segreti sopra diverse materie.

268 Miscellanee diverse. Manoscritto in foglio adornato di fregj a penna, che contiene moltissimi alberi di Famiglie, specialm. della Terra di Anghiari colla serie dei Vicarj di detta Terra.

Contiene inoltre n°. 50. Fisonomie a penna molto espressive colle sue descrizioni soprascritte in cinabro. Queste Fisonomie vengono reputate di antico Autore; il manoscr. poi è del fine del 1500. e la raccolta è stata fatta circa il 1650

A CXLI

TAV. LXIX. *Indice dei manoscritti*, p. 55



56.

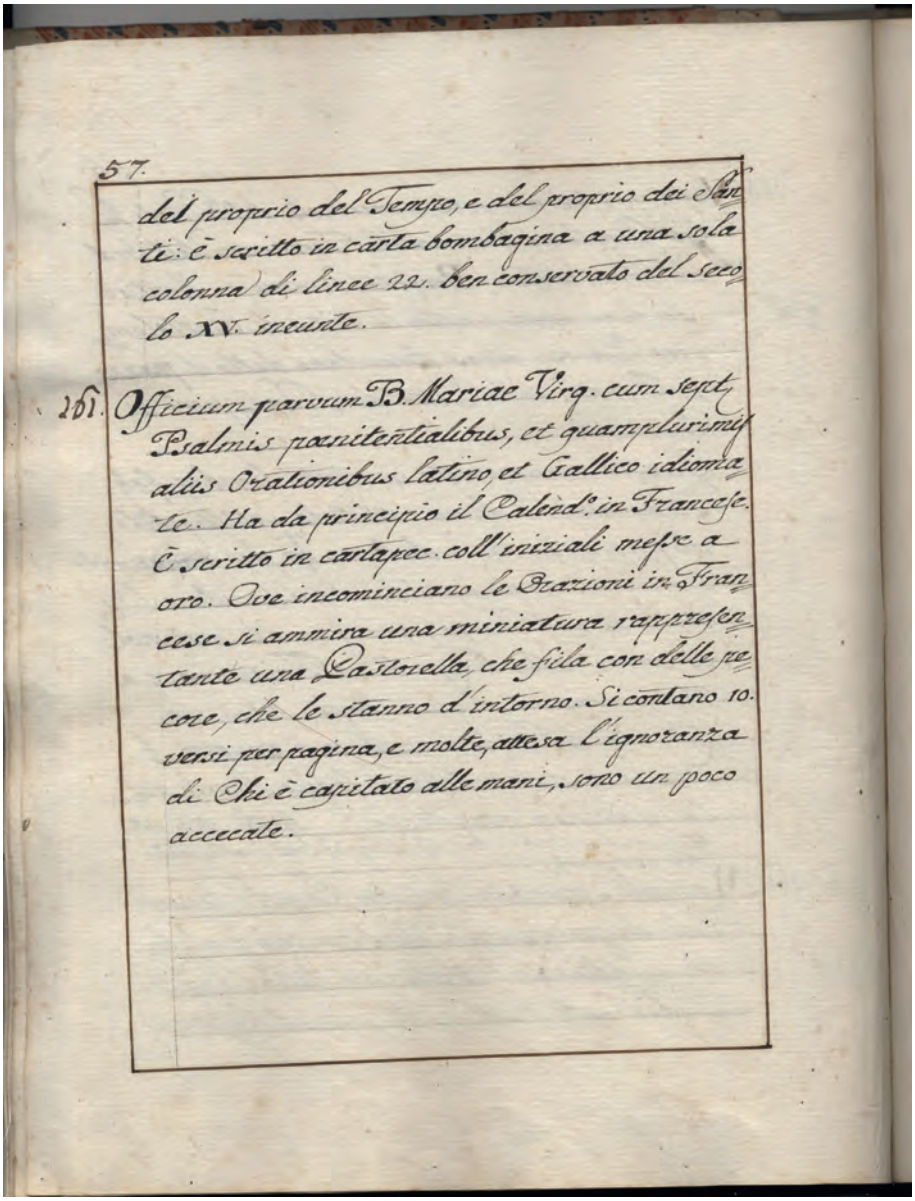
159 Vita, profezie, morte, e miracoli del Reverdo. P. Fr. Girolamo Savonarola Ferrarese dell'Ord. de' Predicatori Profeta, Vergine e Martire. In fine evvi unita la Vita di Bartolomeo Carosi, alias Brandano detto il pazzo di Cristo della Città di Siena, però in Corilado.

Questo manoscritto in carta bombag. fog. stragrande è di un carattere intelligibile di pag. circa 190. e di linee 37. per cadauna. Contiene degli aneddoti, che dilucidano l'istoria di quei Tempi, non facente però molto onore alla Repubblica Fiorentina, e a chi governava in quei tempi. del sec. XVIII.

La Vita di Brandano, che vi è annessa è scritta a stampatello in foglio simile della massima grandezza. Quella Vita del Savonarola non è che una copia di quella del Burlamacchi.

160 Manuale secundum Ordinem Camaldulensem. Evvi da principio il Calendario con qualche verso indicante la variazione delle Stagioni. Racchiude tutte le Orazioni, ed Antifone

TAV. LXX. *Indice dei manoscritti*, p. 56

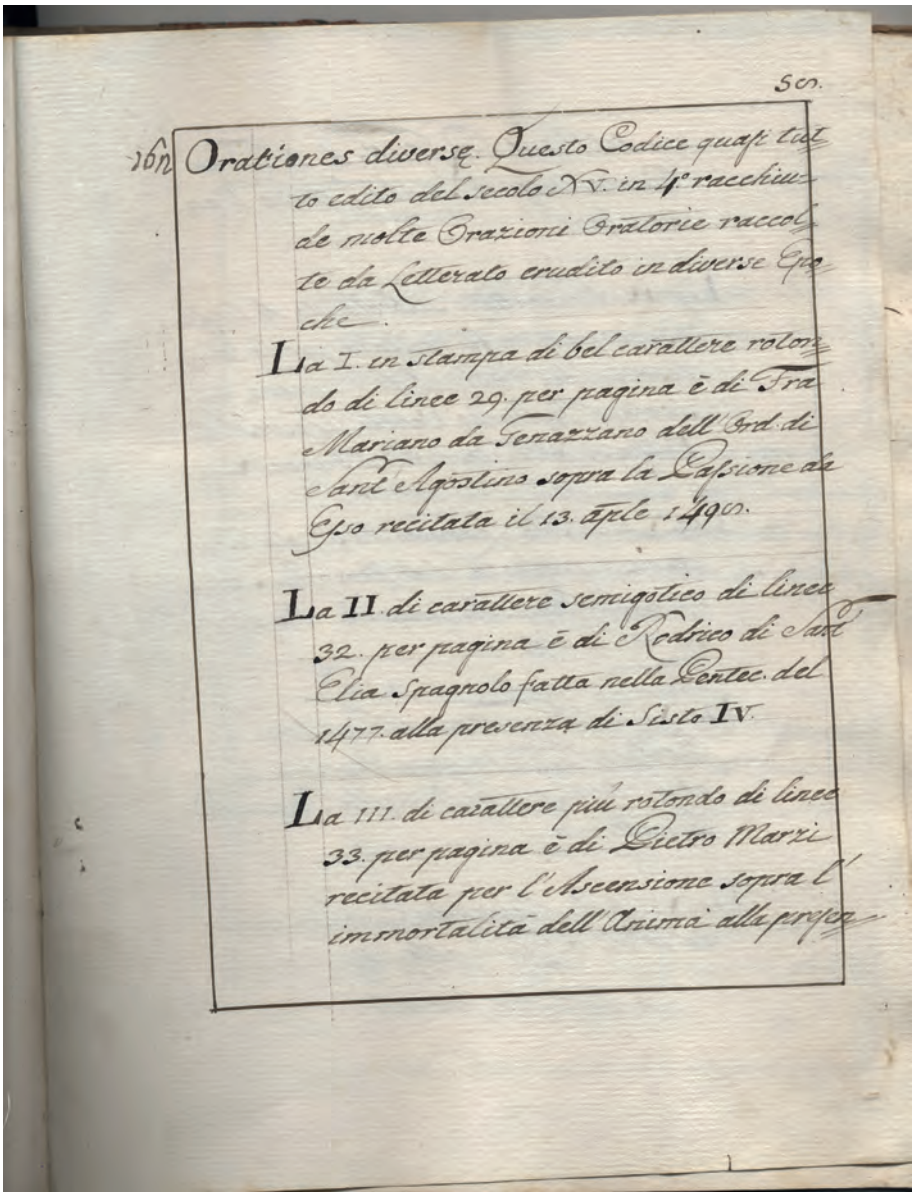


57.

del proprio del Tempo, e del proprio dei Santi: è scritto in carta bombagina a una sola colonna di linee 22. ben conservato del secolo XV. incurte.

261. Officium parvum B. Mariae Virg. cum sept. Psalmis poenitentialibus, et quamplurimis aliis Orationibus latino et Gallico idiomate. Ha da principio il Calend.° in Francese. È scritto in cartapec. coll'iniziali messe a oro. Ove incominciano le Orazioni in Francese si ammira una miniatura rappresentante una Pastorella, che fila con delle pecore, che le stanno d'intorno. Si contano 10. versi per pagina, e molte, attesa l'ignoranza di Chi è capitato alle mani, sono un poco accecate.

TAV. LXXI. *Indice dei manoscritti*, p. 57



50.

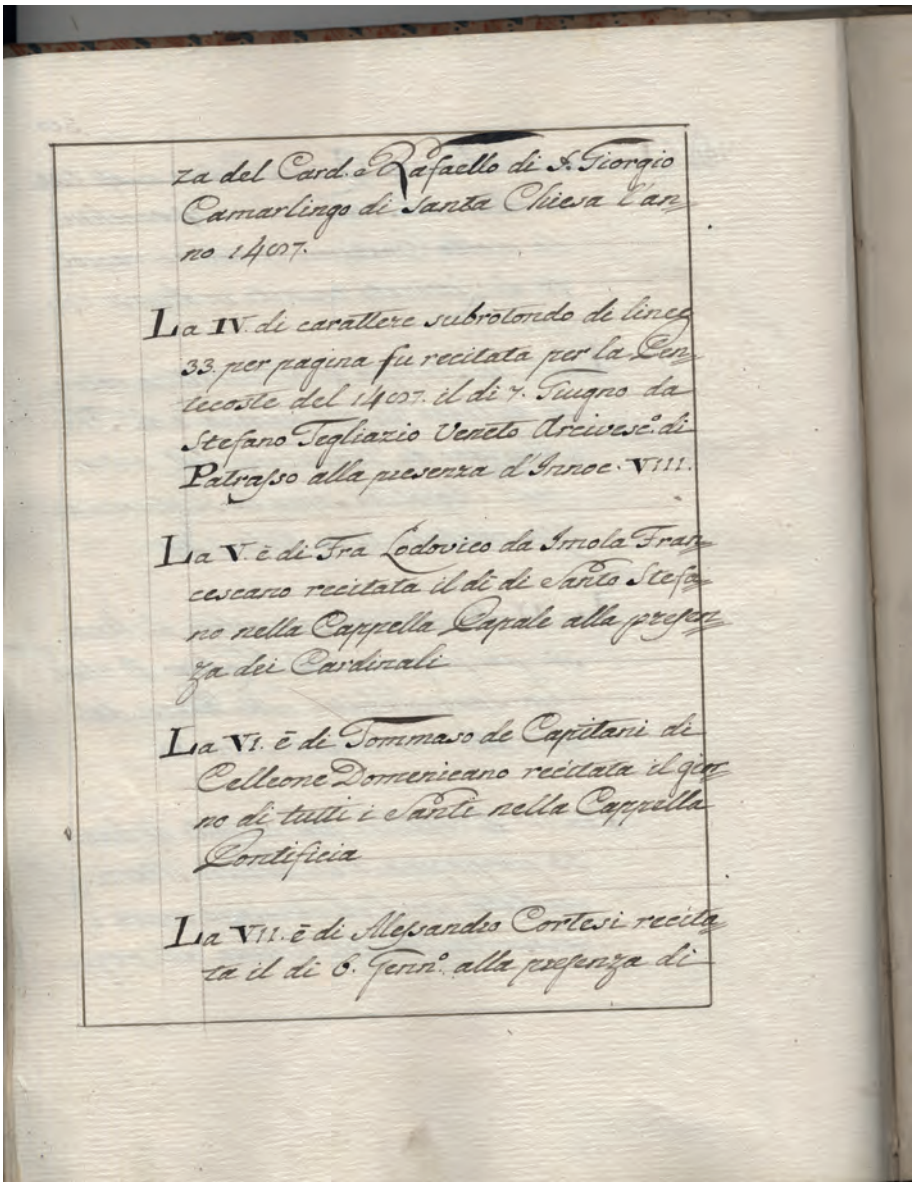
160 Orationes diversę. Questo Codice quasi tutto edito del secolo XV. in 4.° racchiude molte Orazioni Oratorie raccolte da Letterato erudito in diverse Epoche.

La I. in stampa di bel carattere rotondo di linee 29. per pagina è di Fra Mariano da Ferrazzano dell'Ord. di Sant'Agostino sopra la Passione da Esso recitata il 13. aprile 1490.

La II. di carattere semigotico di linee 32. per pagina è di Rodrico di Sant'Elia Spagnolo fatta nella Pentec. del 1477. alla presenza di Sisto IV.

La III. di carattere più rotondo di linee 33. per pagina è di Pietro Marzi recitata per l'Ascensione sopra l'immortalità dell'Anima alla presen-

TAV. LXXII. *Indice dei manoscritti*, p. 58



za del Card.e Rafaello di S. Giorgio
Camarlingo di Santa Chiesa l'an
no 1407.

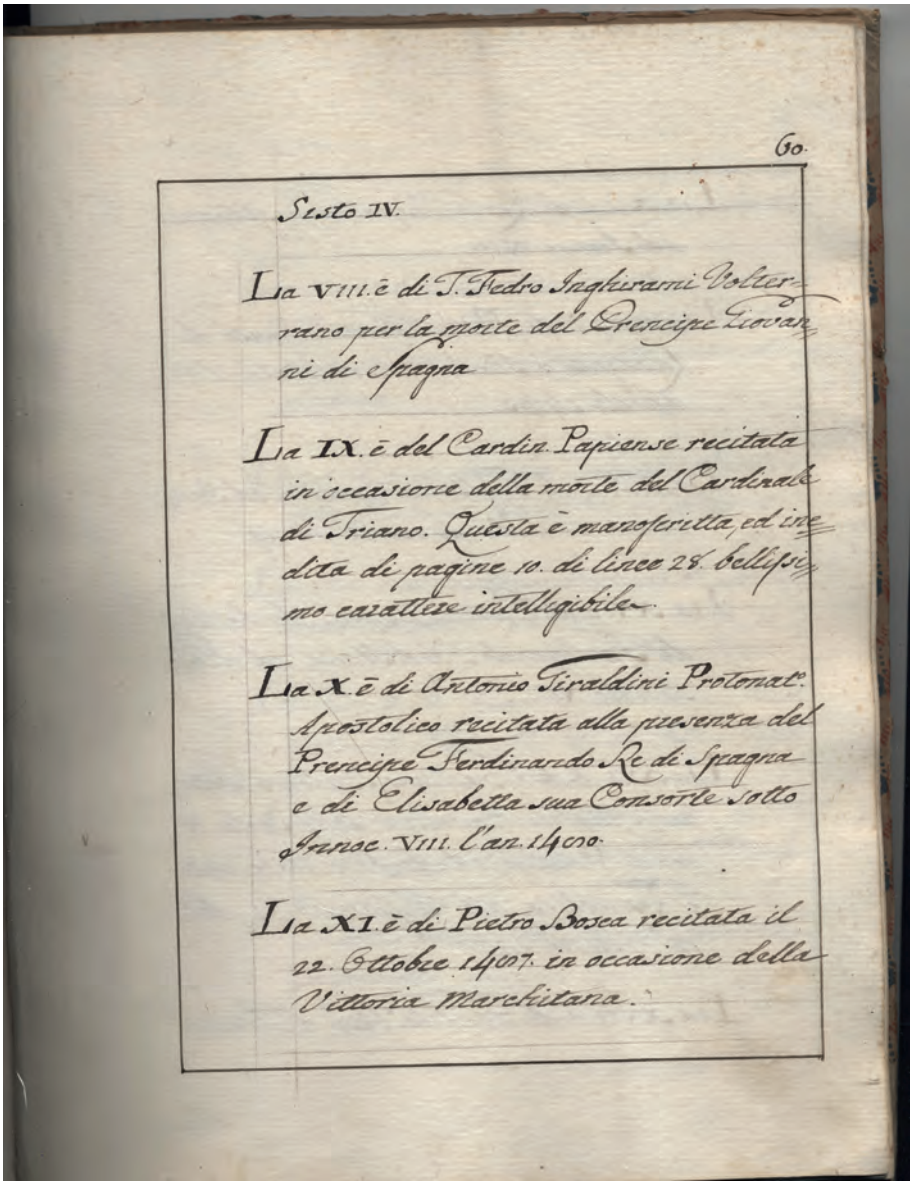
La IV. di carattere subrotondo di linee
33. per pagina fu recitata per la Pen
tecoste del 1407. il dì 7. Giugno da
Stefano Tegliazio Veneto Arcivesc.o di
Patrasso alla presenza d'Innoc. VIII.

La V. è di Fra Lodovico da Imola Fran
cescano recitata il dì di Santo Stefa
no nella Cappella Papale alla prese
za dei Cardinali

La VI. è di Tommaso de Capitani di
Celleone Domenicano recitata il gior
no di tutti i Santi nella Cappella
Pontificia

La VII. è di Alessandro Cortesi recita
ta il dì 6. Genn.o alla presenza di

TAV. LXXIII. *Indice dei manoscritti*, p. 59



60.

Sisto IV.

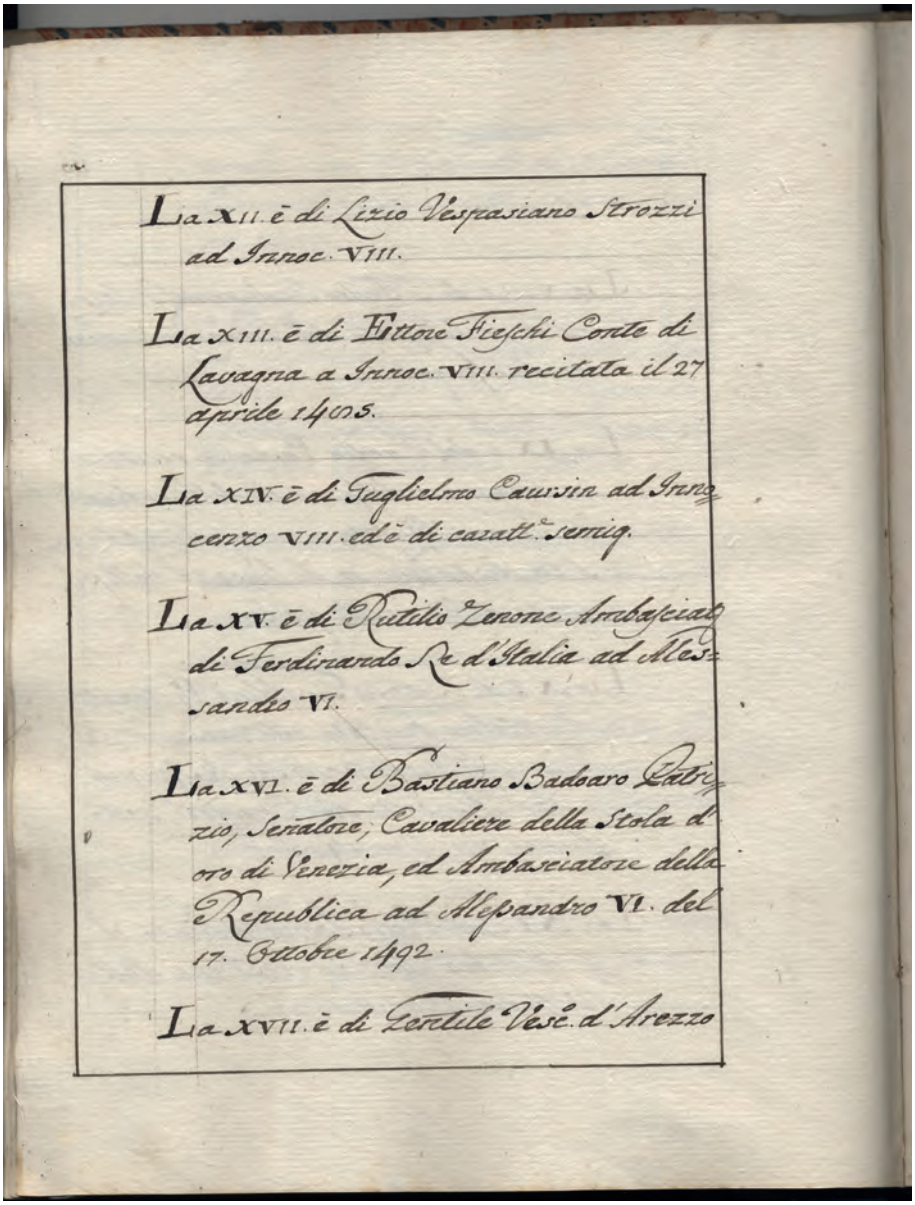
La VIII. è di T. Pedro Inghirami Volterrano per la morte del Prencipe Giovanni di Spagna

La IX. è del Cardin. Papiense recitata in occasione della morte del Cardinale di Triano. Questa è manoscritta, ed inedita di pagine 10. di linee 28. bellissimo carattere intelligibile.

La X. è di Antonio Tiraldini Protonat.o Apostolico recitata alla presenza del Prencipe Ferdinando Re di Spagna e di Elisabetta sua Consorte sotto Innoc. VIII. l'an. 1490.

La XI. è di Pietro Bosca recitata il 22. Ottobre 1407. in occasione della Vittoria Marchitana.

TAV. LXXIV. *Indice dei manoscritti*, p. 60



La XII. è di Lizio Vespasiano Strozzi ad Innoc. VIII.

La XIII. è di Ettore Fieschi Conte di Lavagna a Innoc. VIII. recitata il 27 aprile 1405.

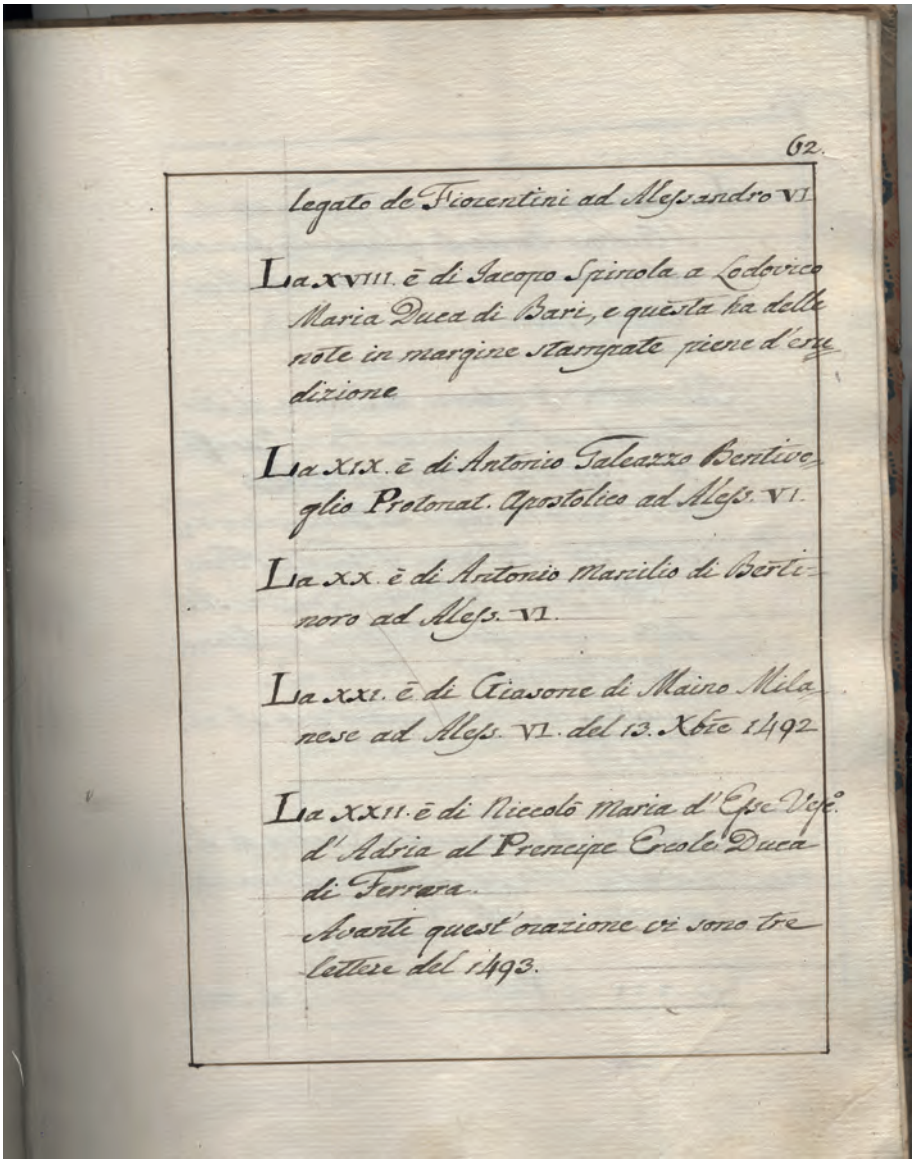
La XIV. è di Guglielmo Caursin ad Innocenzo VIII. ed è di carattere semig.

La XV. è di Rutilio Zenone Ambasciato di Ferdinando Re d'Italia ad Alessandro VI.

La XVI. è di Bastiano Badoaro Patrizio, Senatore, Cavaliere della Stola d'oro di Venezia, ed Ambasciatore della Republica ad Alessandro VI. del 17. Ottobre 1492.

La XVII. è di Gentile Vescô. d'Arezzo

TAV. LXXV. *Indice dei manoscritti*, p. 61



62.

legato de Fiorentini ad Mess. Alessandro VI.

La XVIII. è di Jacopo Spinola a Lodovico Maria Duca di Bari, e questa ha delle note in margine starrpate piene d'erudizione

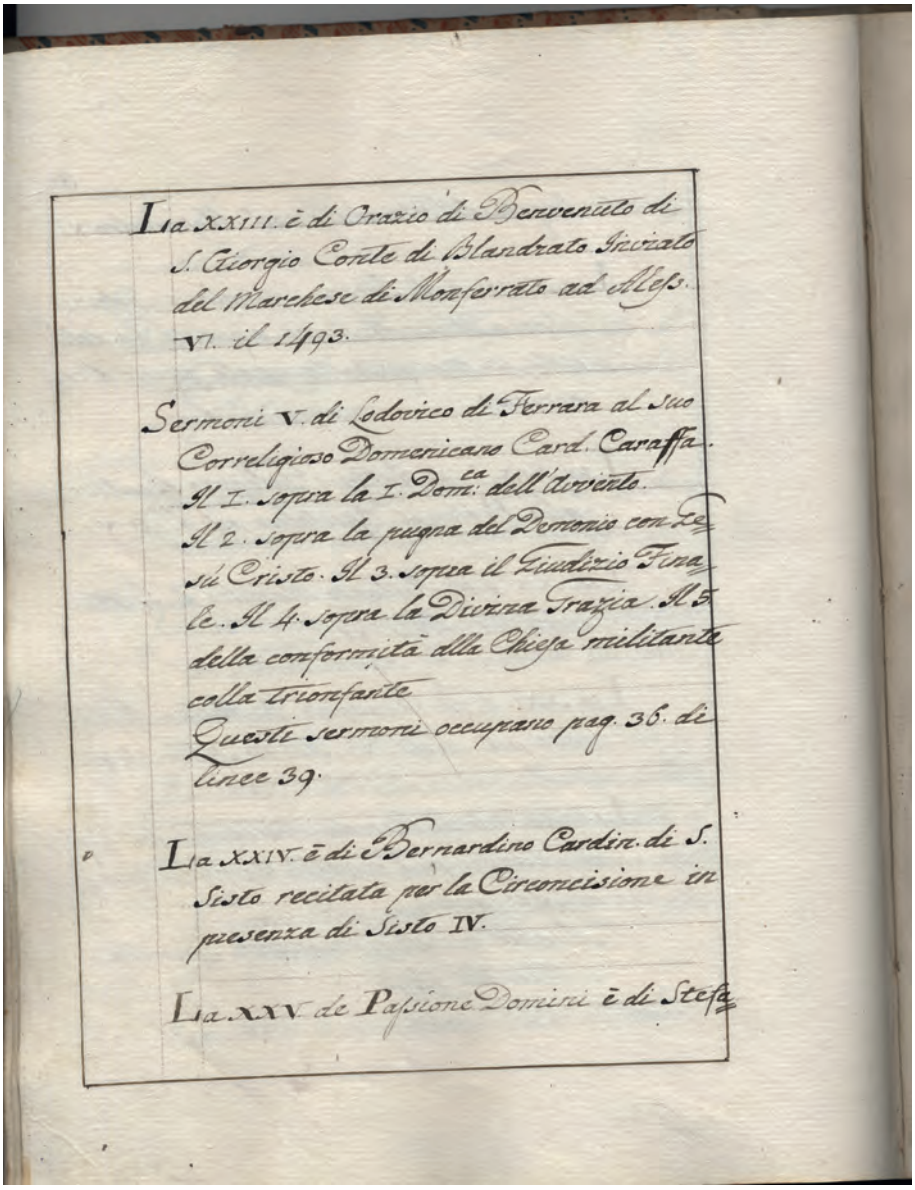
La XIX. è di Antonio Galeazzo Bentivoglio Protonat. Apostolico ad Mess. VI.

La XX. è di Antonio Marcilio di Bertinoro ad Mess. VI.

La XXI. è di Giasone di Maino Milanese ad Mess. VI. del 13. Xbre 1492

La XXII. è di Niccolò Maria d'Este Vesc. d'Adria al Prencipe Ercole Duca di Ferrara.
Avanti quest'orazione ci sono tre lettere del 1493.

TAV. LXXVI. *Indice dei manoscritti*, p. 62



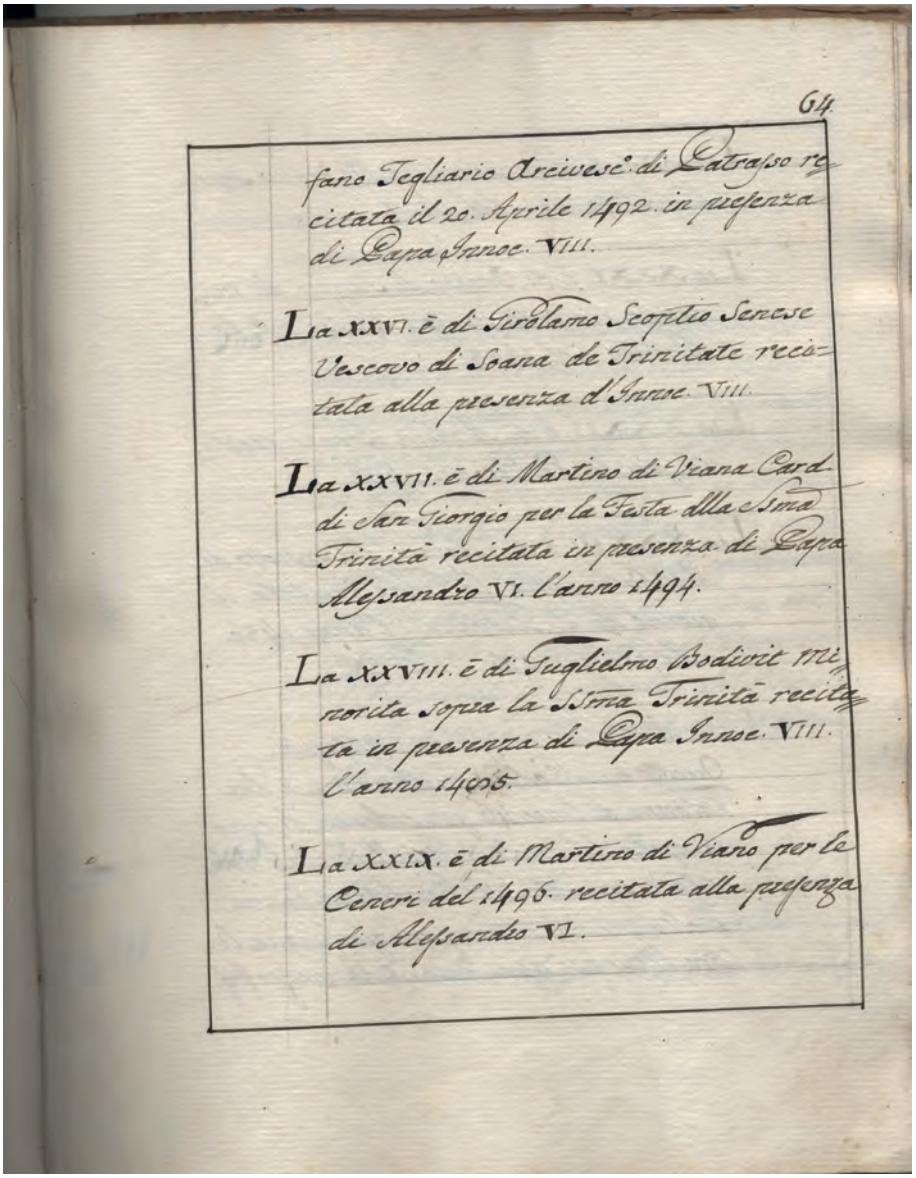
La XXIII. è di Orazio di Benvenuto di S. Giorgio Conte di Blandrato Inviato del Marchese di Monferrato ad Alex. VI. il 1493.

Sermoni V. di Lodovico di Ferrara al suo Correligioso Domenicano Card. Caraffa.
Il I. sopra la I. Dom.ca dell'Avvento.
Il 2. sopra la pugna del Demonio con Gesù Cristo. Il 3. sopra il Giudizio Finale. Il 4. sopra la Divina Grazia. Il 5 della conformità della Chiesa militante colla trionfante
Questi sermoni occupano pag. 36. di linee 39.

La XXIV. è di Bernardino Cardin. di S. Sisto recitata per la Circoncisione in presenza di Sisto IV.

La XXV. de Passione Domini è di Stefa

TAV. LXXVII. *Indice dei manoscritti*, p. 63



64.

fano Tegliario Arcivesc. di Patrasso recitata il 20. Aprile 1492. in presenza di Papa Innoc. VIII.

La XXVI. è di Girolamo Scopeto Senese Vescovo di Soana de Trinitate recitata alla presenza d'Innoc. VIII.

La XXVII. è di Martino di Viana Card di San Giorgio per la Festa della SSma Trinità recitata in presenza di Papa Alessandro VI. l'anno 1494.

La XXVIII. è di Guglielmo Bodivit minorita sopra la SSma Trinità recitata in presenza di Papa Innoc. VIII. l'anno 1495.

La XXIX. è di Martino di Viano per le Ceneri del 1496. recitata alla presenza di Alessandro VI.

TAV. LXXVIII. *Indice dei manoscritti*, p. 64

La XXX. è del sopradetto Marlino sopra l'Ascensione del 1494.

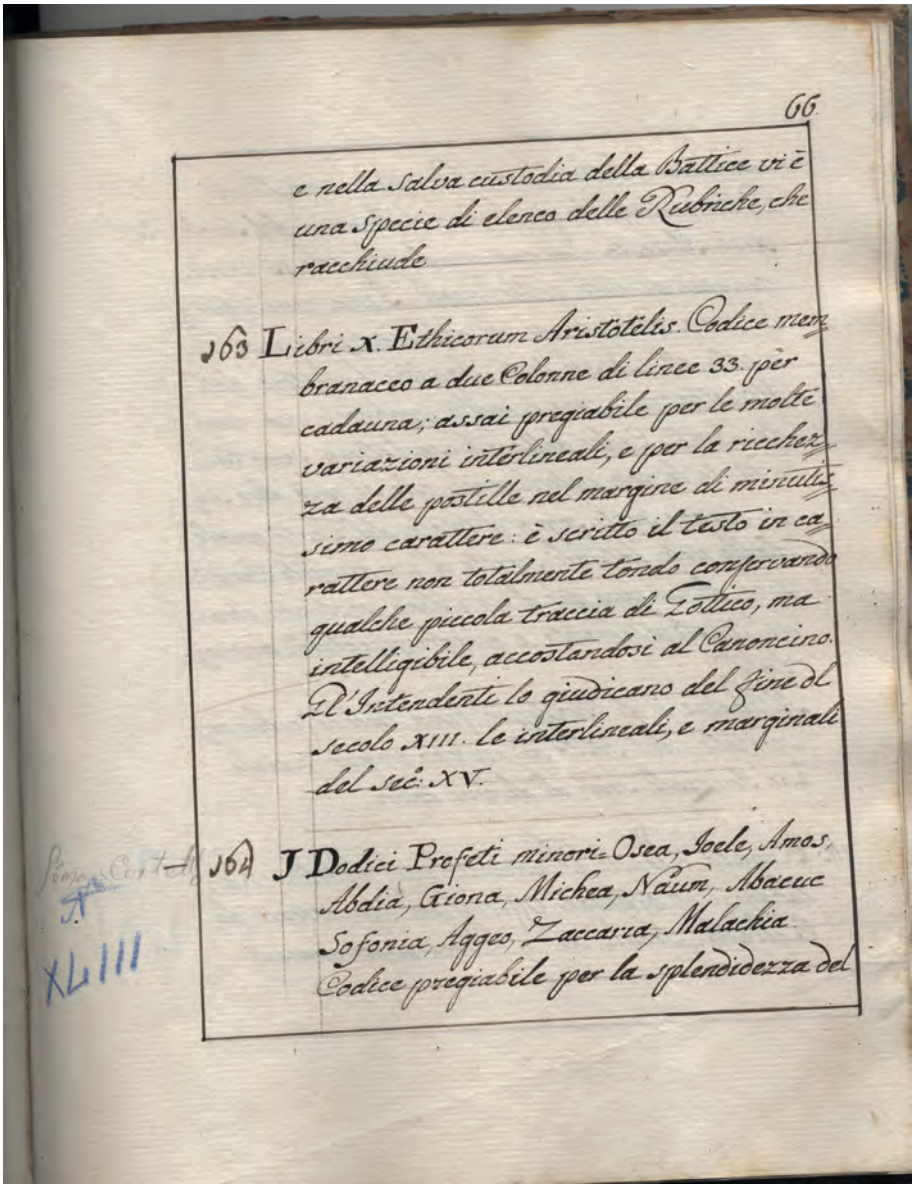
La XXXI. è di Orazio di Sanzio di Miranda recitata in San Pietro per la Pentec. del 1498.

La XXXII. è di Andrea Brenzi recitata per la Pentec. del 1482.

La XXXIII. è di Stefano Arcivescovo di Antibari sopra la Fede recitata il giorno di S. Giovanni l'anno 1480. alla presenza di Sisto IV.

Liber Mitralis, seu Lyturgia antiqua. Questo è un Codice membranaceo a due Colonne di linee 46. per cadauna, di circa la metà del Secolo XIII. coll'iniziali colorite e miniate. Gli Eruditi ne fanno molta stima atteso essere qualunque libro liturgico assai raro: è in mezzo fog.

TAV. LXXIX. *Indice dei manoscritti*, p. 65



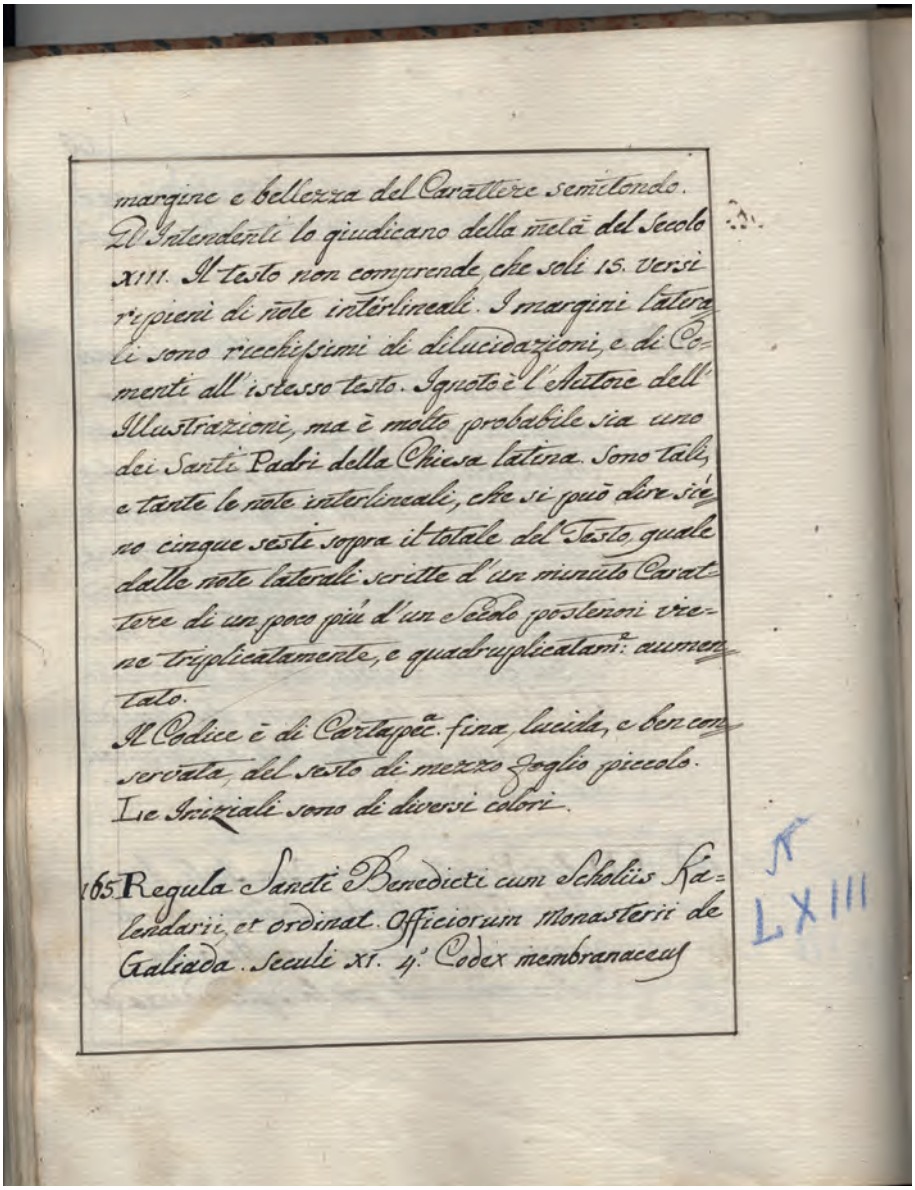
66

e nella Salva custodia della Battice vi è una Specie di elenco delle Rubriche, che racchiude.

163 Libri x. Ethicorum Aristotelis. Codice membranaceo a due Colonne di linee 33. per cadauna; assai pregiabile per le molte variazioni interlineali, e per la ricchezza delle postille nel margine di minutissimo carattere: è scritto il testo in carattere non totalmente tondo conservando qualche piccola traccia di Gotico, ma intelligibile, accostandosi al Canoncino. Gl'Intendenti lo giudicano del fine del secolo XIII. le interlineali, e marginali del sec. XV.

164 J Dodici Profeti minori. Osea, Joele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia Codice pregiabile per la splendidezza del

TAV. LXXX. *Indice dei manoscritti*, p. 66

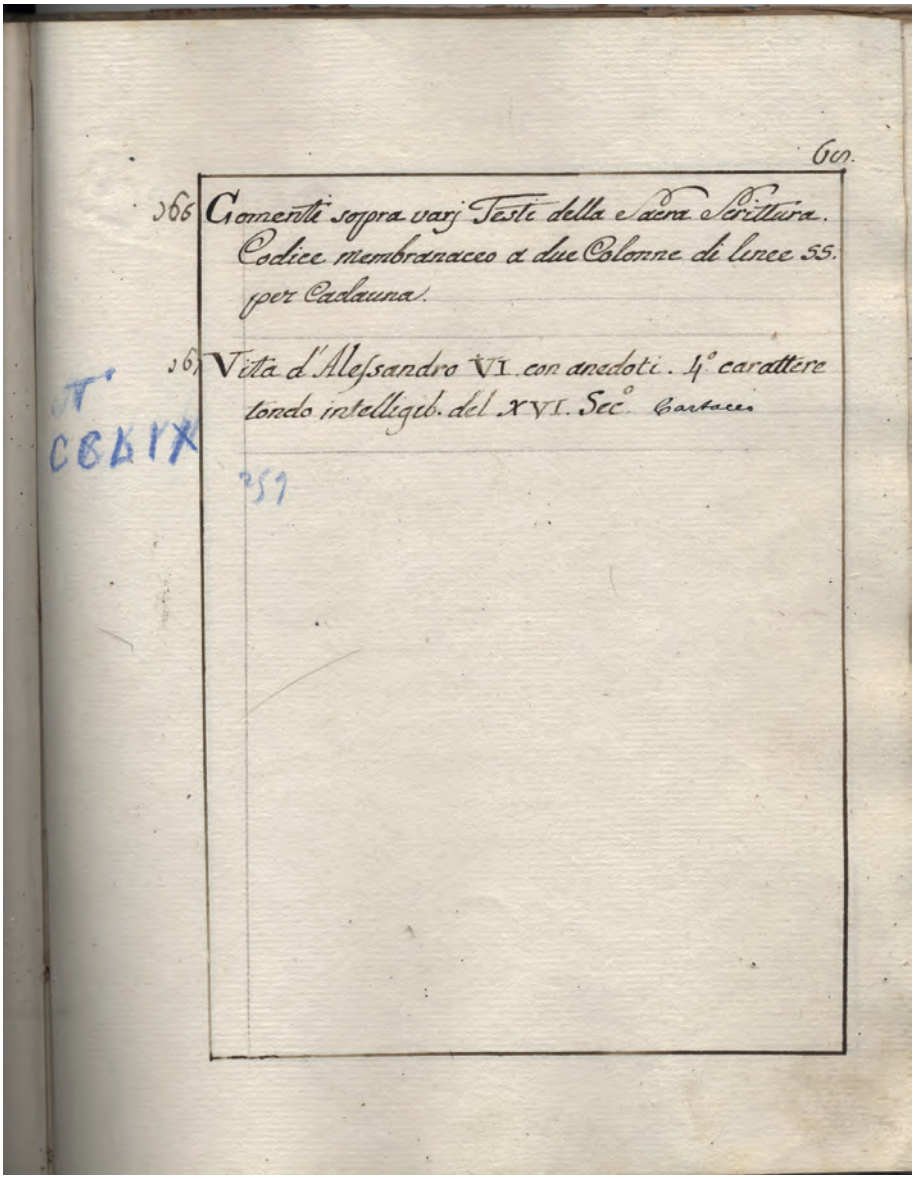


margine e bellezza del Carattere semitondo.
Gl'Intendenti lo giudicano della metà del Secolo
XIII. Il testo non comprende che soli 15. versi
ripieni di note interlineali. I margini latera-
li sono ricchissimi di dilucidazioni, e di Co=
menti all'istesso testo. Ignoto è l'Autore dell'
Illustrazioni, ma è molto probabile sia uno
dei Santi Padri della Chiesa latina. Sono tali,
e tante le note interlineali, che si può dire siè
no cinque seste sopra il totale del Testo, quale
dalle note laterali scritte d'un minuto Carat-
tere di un poco più d'un Secolo posteriori vie-
ne triplicatamente, e quadruplicatam.te aumen=
tato.
Il Codice è di Cartapec. fina, lucida, e ben con=
servata, del sesto di mezzo foglio piccolo.
Le Iniziali sono di diversi colori.

165 Regula Sancti Benedicti cum Scholiis Ka=
lendarii, et ordinat. Officiorum Monasterii de
Galiada. Seculi XI. 4.° Codex membranaceus

LXIII

TAV. LXXXI. *Indice dei manoscritti*, p. 67



60.

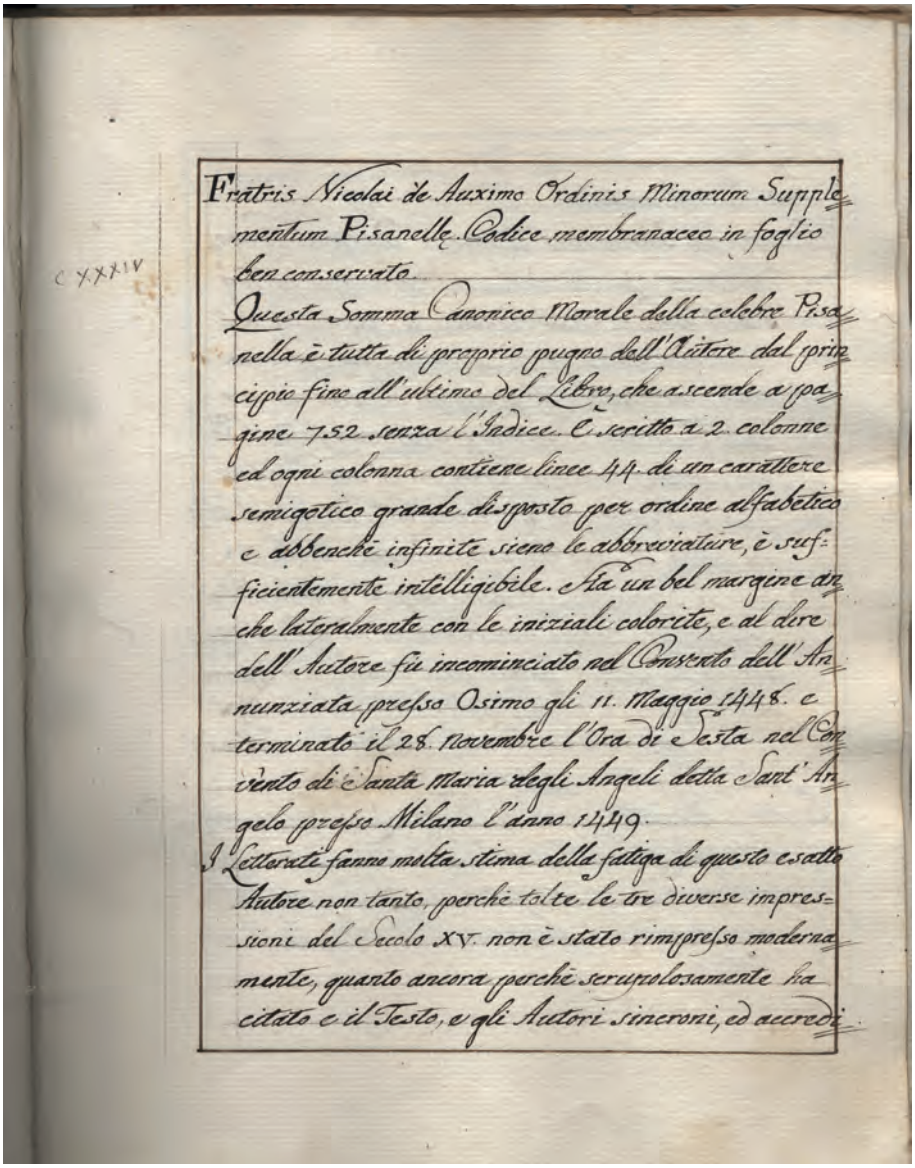
366 Comenti sopra varj Testi della Sacra Scrittura. Codice membranaceo a due Colonne di linee 55. per Cadauna.

367 Vita d'Alessandro VI. con anedoti. 4° carattere tondo intelligib. del XVI. Sec°. Cartaceo

CCLIX

257

TAV. LXXXII. *Indice dei manoscritti*, p. 68



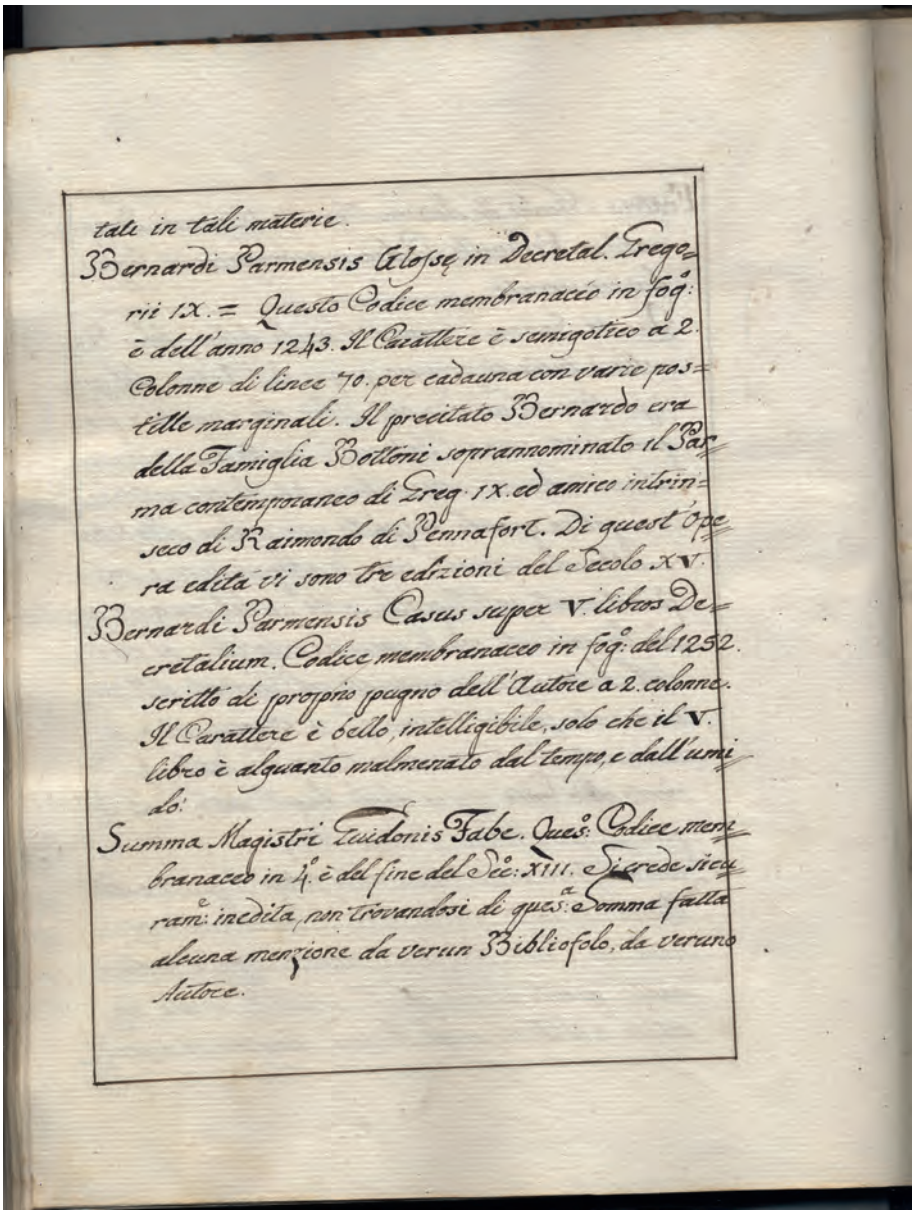
C XXXIV

Fratris Nicolai de Auximo Ordinis Minorum Supplementum Pisanellę. Codice membranaceo in foglio ben conservato.

Questa Somma Canonico Morale della celebre Pisanella è tutta di proprio pugno dell'Autore dal principio fino all'ultimo del Libro, che ascende a pagine 752 senza l'Indice. È scritto a 2 colonne ed ogni colonna contiene linee 44. di un carattere semigotico grande disposto per ordine alfabetico e abbenchè infinite sieno le abbreviature, è sufficientemente intelligibile. Ha un bel margine anche lateralmente con le iniziali colorite, e al dire dell'Autore fu incominciato nel Conserto dell'Annunziata presso Osimo gli 11. Maggio 1448. e terminato il 28. Novembre l'Ora di Sesta nel Convento di Santa Maria degli Angeli detta Sant'Angelo presso Milano l'anno 1449.

I Letterati fanno molta stima della fatiga di questo esatto Autore non tanto, perchè tolte le tre diverse impressioni del Secolo XV. non è stato rimpresso modernamente, quanto ancora perchè scrupolosamente ha citato e il Testo, e gli Autori sincroni, ed accredi-

TAV. LXXXIII. *Indice dei manoscritti*, [p. 69]



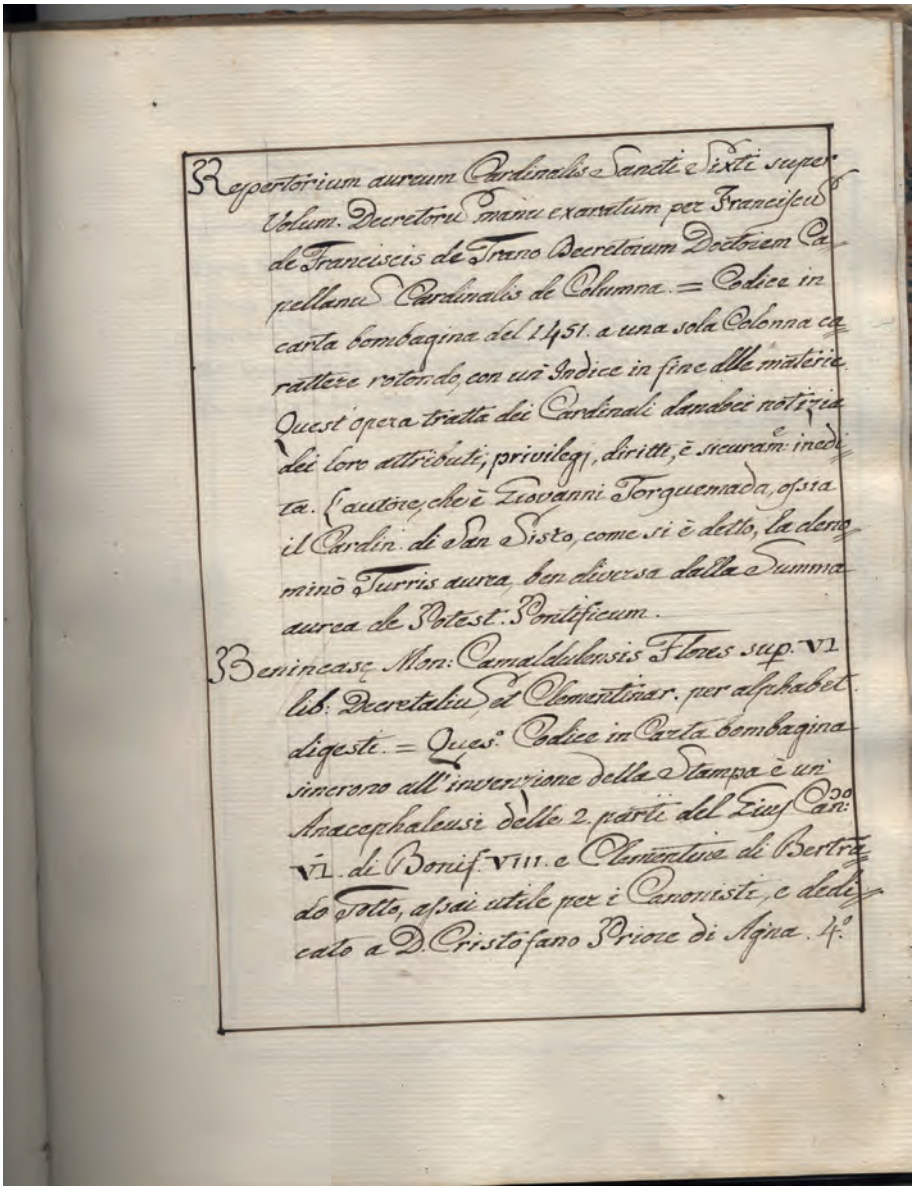
tale in tali materie.

Bernardi Parmensis Glossę in Decretal. Gregorii IX. = Questo Codice membranaceo in foq: è dell'anno 1243. Il Carattere è semigotico a 2. Colonne di linee 70. per cadauna con varie postille marginali. Il precitato Bernardo era della Famiglia Bottoni soprannominato il Parma contemporaneo di Greg. IX. ed amico intrinseco di Raimondo di Pennafort. Di quest'Opera edita vi sono tre edizioni del Secolo XV.

Bernardi Parmensis Casus super V. libros Decretalium. Codice membranaceo in foq: del 1252. scritto di proprio pugno dell'Autore a 2. colonne. Il Carattere è bello, intelligibile, solo che il V. libro è alquanto malmenato dal tempo, e dall'umido.

Summa Magistri Guidonis Fabe. Ques: Codice membranaceo in 4.° è del fine del Sec: XIII. e sarebbe secondo rami: inedita, non trovandosi di ques: Somma fatta alcuna menzione da verun Bibliofolo, da veruno Autore.

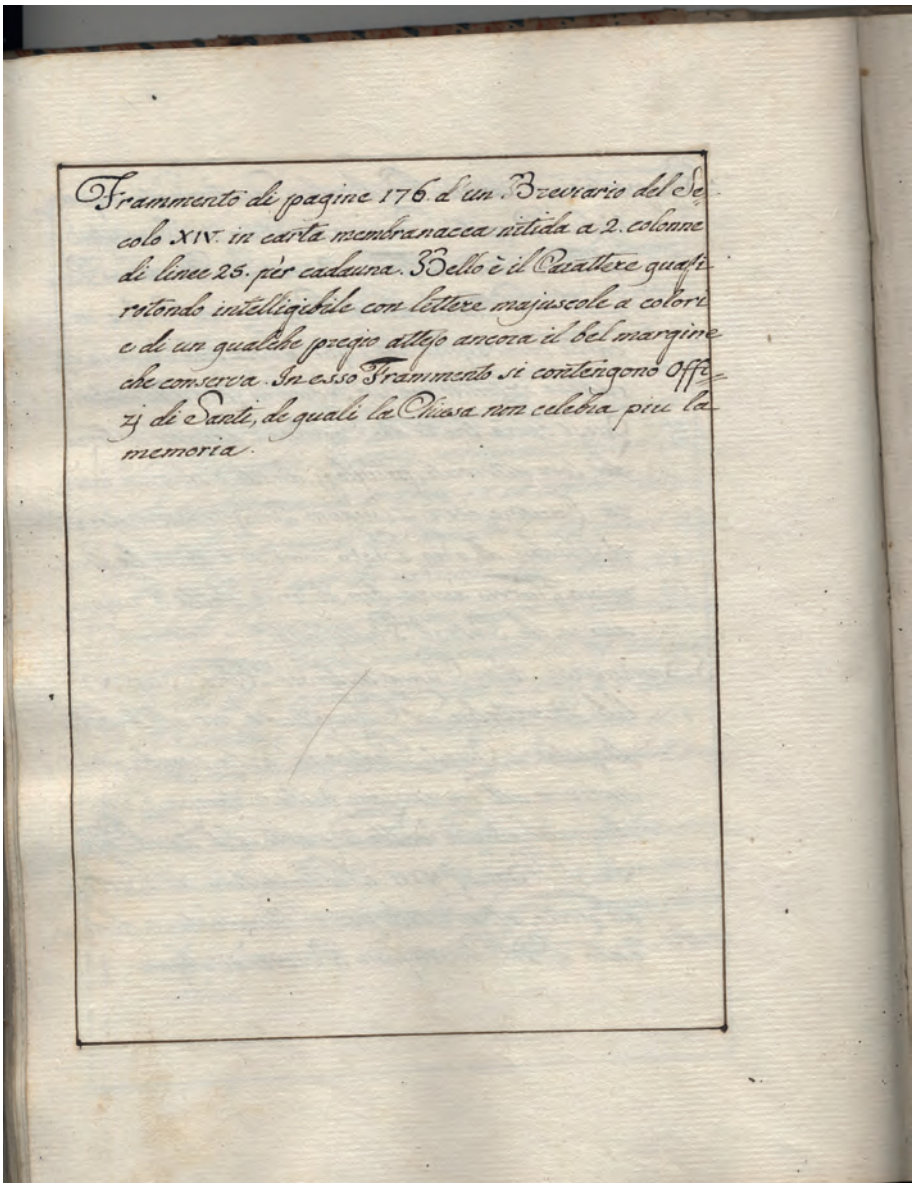
TAV. LXXXIV. *Indice dei manoscritti*, [p. 70]



Repertorium aureum Cardinalis Sancti Sixti superiorum. Decretorum manu exaratum per Franciscum de Franciscis de Trano Decretorum Doctorem Capellanum Cardinalis de Columna. = Codice in carta bombagina del 1451. a una sola Colonna carattere rotondo, con un Indice in fine alle materie. Quest'opera tratta dei Cardinali dandoci notizia dei loro attributi, privilegj, diritti, e sicuram. inedita. L'autore, che è Giovanni Torquemada, ossia il Cardin. di San Sisto, come si è detto, la denominò Turris aurea, ben diversa dalla Summa aurea de Potest. Pontificum.

Benincasæ Mon. Camaldulensis Flores sup. VI lib. Decretalium et Clementinar. per alphabet. digesti. = Ques. Codice in Carta bombagina sincerono all'invenzione della Stampa è un Anacephaleusi delle 2. parti del Jus Can. VI. di Bonif. VIII. e Clementina di Bertrando Gotto, assai utile per i Canonisti, e dedicato a D. Cristofano Priore di Agna. 4.

TAV. LXXXV. *Indice dei manoscritti*, [p. 71]



Frammento di pagine 176. d'un Breevario del Secolo XIV. in carta membranacea nitida a 2. colonne di linee 25. per cadauna. Bello è il Carattere quasi rotondo intelligibile con lettere majuscole a colori e di un qualche pregio atteso ancora il bel margine che conserva. In esso Frammento si contengono Offizj di Santi, de quali la Chiesa non celebra piu la memoria.

TAV. LXXXVI. *Indice dei manoscritti*, [p. 72]

## Appendice VI.1

### Concordanza tra le segnature precedenti e l'attuale relativamente ai mss. catalogati in Codex

Quantificare con esattezza i lemmi dell'inventario Rilli è difficile: alle pp. 1-68 abbiamo una serie di lemmi numerati da 1 a 167, ma nella numerazione sono saltati i nnr. 34, 35 e ripetuto il nr. 41; l'aspetto realmente difficile da valutare è però la situazione dei fogli finali con lemmi non numerati e l'incidenza delle descrizioni doppie, visto che in modo inequivocabile alcuni manoscritti risultano inventariati due volte: così il *Durando Rationale divinorum officiorum … scritto da un tal Ciccolo* (lemma 2) ritorna, praticamente con identiche parole, al lemma 13, il lemma 68 ripete il 27, il lemma 163 *Libri X Ethicorum Aristotelis* ripete il lemma *10*.

Il riscontro e la nuova numerazione effettuata nel 1877 da Bigazzi – segnata ai margini in modo ben seguibile a matita blu – sembra ovviare alle confusioni originarie in base a ricontrollo reale dei manoscritti (così nei lemmi ripetuti due volte uno solo è riscontrato e ricollocato) ma non senza incertezze e ripensamenti: ad esempio, il lemma *92*, attuale *BRill 80* era stato segnato *LXXXIX*, numero successivamente al luogo depennato e riassegnato ad un lemma successivo senza fissare una nuova numerazione per il precedente.

Nel complesso comunque i mss. catalogati dal progetto *Codex* e qui elencati sono stati in buona parte identificati e la corrispondenza tra inventario originario e situazione attuale è ben tracciabile anche se un quadro completo potrà essere offerto solo allorché tutto il patrimonio, anche moderno, Rilliano sarà catalogato.

| Segnatura attuale | Ricontrollo 1877 | N° inventario Rilli | Prov. da |
|---|---|---|---|
| 1 | I | 55 | Abbazia di S. Fedele di Poppi? |
| 3 | | 17 | Assisi |
| 4 | IV | 31 | |
| 8 | VIII | 56 | Camaldoli? |
| 9 | IX | 2 | Assisi |
| 10 | X | 12 | Assisi |
| 11 | XI | 4 | Assisi |
| 12 | XII | 6<br>cartellino 6 | |
| 13 | XIII | 19 | Assisi |
| 14 | XIV | 10<br>cartellino *10* | Assisi |
| 19 | | | Assisi |
| 20 | | | Camaldoli |
| 23 | XXIII | 24 | Assisi |
| 24 | XXIV | 60 | |
| 25 | XXV | 23 | Assisi |
| 26 | XXVI | 69 | |
| 27 | XXVII | 9 | Assisi |
| 28 | XXVIII | 25 | Assisi |
| 29 | XXIX | 21 | Assisi |
| 30 | XXX | 28 | Assisi |
| 31 | XXXI | 30 | Assisi |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 32 | XXXII | 20 | |
| 33 | XXXIII | 8<br>cartellino 8 | Assisi |
| 38 | XXXVIII | 27 | Camaldoli |
| 39 | XXXIX | 22 | Assisi |
| 40 | XL | 26<br>cartellino *26* | |
| 42 | XLII | 59 | Assisi |
| 43 | XLIII | 164 | Assisi |
| 45 | XLV | 67 | Assisi |
| 49 | XLIX | 79 | |
| 50 | L | 33 | Assisi |
| 52 | LII | 54 | Assisi |
| 53 | LIII | 49 | Camaldoli |
| 54 | LIV | 38 | |
| 55 | LV | 51 | Assisi |
| 56 SIC | LXV | 76 | |
| 59 | LIX a matita blu sul ms. | 157 | |
| 61 | | [162bis] | Camaldoli |
| 62 | LXII | 64 | Assisi |
| 63 | LXIII | 165 | |
| 68 | LXVIII | 53 | Bernardo Alamanni |
| 73 | | LXXIII a matita blu sulla sez. I | |
| 78 | LXXVIII | 40<br>cartellino *40* | |
| 79 | LXXIX | 50 | Assisi? |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 80 | [LXXIX] | 92 | Camaldoli? |
| 81 | LXXXI a matita blu anche sul ms. | 91 | Camaldoli |
| 82 | LXXXII | 41 cartellino antico 41 | |
| 83 | | | famiglia Salviati-Capponi |
| 84 | LXXXIV | 43 | Camaldoli |
| 85 | LXXXV | 46 | Assisi |
| 86 | LXXXI | 134 | |
| 87 | | | |
| 88 | | | |
| 89 | LXXXIX | 96 | |
| 90 | XC | 133 | |
| 91 | XCI | 135 | |
| 95 | XCV | 160 | |
| 96 | XCVI | 83 | |
| 98 | | | Camaldoli |
| 99 | XCIX | 88 | |
| 102 | | | |
| 134 | CXXXIV | SN | |
| 137 | CXXXVII | 65 | Assisi |
| 138 | CXXXVIII | 66 | Assisi |
| 139 | | | Camaldoli |
| 148 | CXLVIII | 58 | Assisi |
| 206 | CCVI | 52 | |
| 210 | | | |
| 213 | | | |

Non è stato possibile ricondurre all'inventario alcuni manoscritti medievali che pure sono con buona probabilità appartenuti a Rilli e che si trovano attualmente conservati in biblioteca. Si tratta dei BRill 19, 20, 83, 87, 88, 98, 102, 139, 210, 213 e dispiace che non rimanga traccia di lemmi piuttosto interessanti – all'evidenza non alienati ma dispersi – quali il nr. 45 con un opuscolo di S. Bonaventura datato – se si vuole credere al Rilli – al 1261.

## Appendice vi. 2

La tabella offre l'elenco complessivo dei mss. donati o al Granduca o al Mazzoni; l'indicazione è segnalata nell'inventario a margine e ad inchiostro (S.A.I.R.; *Mazzoni*) non senza qualche punto incongruente, come all'altezza del lemma nr. 16, ricollocato con nota in matita blu a III, e contemporaneamente indicato *Mazzoni*. La collocazione III sembra passata – senza intervento di risistemazione – al lemma successivo nr. 17, che infatti corrisponde all'attuale BRill 3.

| Mss. alienati | N° inventario | Situazione attuale se identificata |
|---|---|---|
| Mazzoni | 1 | BAV, Ross. 591 |
| Mazzoni | 3 | BAV, Ross. 595 |
| S. A. I. R. | 5 | BNCF, Pal. 8 |
| Mazzoni | 7 | BAV, Ross. 185 |
| Mazzoni | 11 | BAV, Ross. 570 |
| Mazzoni | 14 | BAV, Ross. 299 |
| S. A. I. R. | 15 | BNCF, Pal. 158 |
| Mazzoni | 16 | BAV, Ross. 613 |
| Mazzoni | 18 | BAV, Ross. 300 |
| S. A. I. R. | 29 | BNCF, Pal. 7 |
| Mazzoni | 32 | BAV, Ross. 616 |
| S. A. I. R. | 36 | BNCF, Pal. 157 |
| Mazzoni | 37 | BAV, Ross. 904 |
| Mazzoni | 39 | BAV, Ross. 230 |
| Mazzoni | 42 | |
| Mazzoni | 57 | |

.

## Appendice vi. 3

### Codici alienati: informazioni reperibili

1. *Codici ceduti al granduca di Toscana:*

1. 5. Divi Gregorii Magni Comment(arii) in Sacram Scripturam. Attuale BNCF, Pal. 8
2. 15. Decretales Bonifac(ii) VIII cum comment(ariis), anni 1298. Attuale BNCF, Pal. 158 http://www.mirabileweb.it/search-manuscript/firenze-biblioteca-nazionale-centrale-pal-158-manuscript/26/219327
3. 29. Gregorii Papę lectiones 40, sęc. VIII.I. Attuale BNCF, Pal. 7, http://www.mirabileweb.it/manuscript/firenze-biblioteca-nazionale-centrale-pal-7-manoscript/219355
4. 36. Decretales Gregorii IX anno 1235. Attuale BNCF, Pal. 157, http://www.mirabileweb.it/manuscript/firenze-biblioteca-nazionale-centrale-pal-157-manoscript/224838

2. *Codici ceduti a Mazzoni:*

1. 1. Clementinę cum Comment(ariis), anni 1324. Attuale BAV, Ross. 591. Cfr. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 166
2. 3. Concordia discordantium Canonum cum Com(mentariis) sec. XIII. Attuale BAV, Ross. 595. Vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 269
3. 7. Evangelium Ioannis an(no) 1309 conscriptum. Attuale BAV, Ross. 185. Vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 176
4. 11. Petri Tecensis Quęstiones in Scripturam cum Comentariis, sec. XIII. Attuale BAV, Ross. 570. Vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 202
5. 14. Sapientiales cum Comment(ariis), sec. XIII. Attuale BAV, Ross. 299. Vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 81
6. 16. Lib(er) Regum et Paralipomenon cum locupletiss Com(mentariis) sęc. XIII. Attuale BAV, Ross. 613. Vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 80
7. 18. Epistole Divi Pauli Apostoli cum com(mentariis) sęculi XIII. Attuale BAV, Ross. 300. Vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 83
8. 32. Acta Apostolorum, Epistolę Petri, Jacobi, Judę, Thaddęi, Ioannis, nec non Apocalypsis cum locupletiss com(mentariis) sęc. XIII. Attuale BAV, Ross. 616. Vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 83

9. 37. Angeli Politiani Paraphrasis Erodiani. Attuale BAV, Ross. 904. Cfr. Menestò, *Codici del Sacro Convento*, p. 366
10. 39. Pomarium Ricobaldi Ferrariensis, seu Cronica et Historia brevis ab origine Mundi usque ad annum 1257. Attuale BAV, Ross. 230. Vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 517
11. 42. Breviarium Camaldulense sęc. XIII. È questo in cartapecora a due colonne di linee 35 per cadauna di bel carattere con miniature all'Iniziali. 4°
12. 57. Priorista Fiorentino del 1495. Codice bombagino a due colonne, che viene continuato dal d(etto) anno fino al marzo 1507 d'un carattere diverso e contemporaneo a quell'anno. Dal 1507 fino al 1532 segue un altro carattere. Vi è dell'istesso carattere moderno l'Istoria del passaggio alla Repubblica Fiorentina sotto il Governo Monarchico fatalmente incominciato nell'Aprile 1532 sotto dei Medici.

Come si vede, tutti i manoscritti ceduti al Mazzoni di cui si ha traccia sono finiti nel fondo Rossiano. Sono due i manoscritti di cui non si ha traccia. Due ulteriori rossiani sembrano invece provenire da Poppi, specialmente l'assisiate BAV, Ross. 479, di cui Rilli possedeva anche un'altra versione, tutt'ora in biblioteca a Poppi (BRill 50). Tenuto in debita considerazione che quasi tutti i manoscritti rilliani nel fondo rossiano corrispondono a quelli ceduti a Mazzoni e poiché Rilli entrò in possesso dei codici del sacro convento di Assisi intorno al 1810, sembra difficile che il BAV, Ross. 479 sia fuoriuscito dalla sua libreria prima della sua morte, ma le circostanze restano oscure. L'altro manoscritto rilliano è il BAV, Ross. 158, sebbene anch'esso non sembri corrispondere a uno dei 12 codici ceduti a Mazzoni. Anche in questo caso, le circostanze della sua fuoriuscita da Poppi non sono chiare.